* Anno 112 - Numero 1 *

* Martedì 3 Gennaio 1978 *

A PAGINA 3

Lettere famigliari

di Vittorio Gorresio. Comincia la pubblicazione della seconda parte delle sue memorie.

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 57.57 - Selezione giornale tel. 57.57 (**) - Telex 35.121 - L. 200 (arretr. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000, sem. 25.000, trim. 13.000. Estero: anno 82.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copie arretrate L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio f.b. 70; Francia fr. 2,90; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Lussemburgo fr. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera fra. 1,30; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 656.965; 20125 Milano, via G. Negri 6/10, telef. 65.96; Roma, via Cesare Pavese 16, telef. 47.53.904; Genova, via S. Vincenzo 23 telef. 592.560; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 228.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 23.323; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.83: - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione e data di rigore tariffa indicata in percentuali. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Arretrato pers., il venerdì, L. 171.500 - Finanz. e Leg. L. 2600 (3130) mm/col. - Necr. L. 2000 p.p. (Famiglie L. 1300) - Echi L. 3000 la linea - Sede: vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

Oggi pubblichiamo EUROPA, il supplemento mensile di economia e finanza stampato contemporaneamente in quattro lingue da *Le Monde* (Parigi), *La Stampa* (Torino), *The Times* (Londra) e *Die Welt* (Bonn).

Domani s'incontrano i partiti

L'università muore in attesa del nuovo

Mentre la crisi politica si aggrava e tutti i partiti sono impegnati a interrogare se stessi non meno che un futuro insondabile, ci sono temi di fondo della vita italiana su cui il confronto delle posizioni continua a svolgersi quasi in stato di necessità, indipendentemente dalle formule destinate a tradurre in atto le intese possibili o auspicate. Uno dei primissimi: la riforma universitaria, una materia in cui l'iniziativa dei partiti non è meno importante di quella del governo e i cui riflessi incidono egualmente sull'avvenire degli studi e sul futuro del sistema produttivo.

Domani, a Roma, pure in periodo di vacanze parlamentari, i partiti tornano a riunirsi presso il gruppo democristiano del Senato, a livello di responsabili parlamentari e di capi degli uffici scuola: riprendendo e continuando una serie di negoziati aperti nella seconda quindicina di dicembre, sulla base del documento che lo stesso ho inviato a fine novembre ai sei partiti dell'intesa di luglio a nome della commissione Pubblica Istruzione del Senato, protagonista di un attento esame sui maggiori progetti riformatori presentati dal governo e dalle forze politiche.

I punti di incisa sono noti. C'è, in tutte le forze politiche costituzionali, la volontà di uscire al più presto dallo stato di incertezza paralizzante fra il vecchio e il nuovo ordinamento: l'antica Università, l'Università di *élite* figlia dell'Italia liberale, con tutte le sue grandezze e anche con tutti i suoi limiti, non funziona più, la selezione è inesistente, il ricambio incerto, le frustrazioni dominanti, le possibilità di carriera minime (e quasi inesistenti per coloro che non godano già di una posizione, anche solo *«precaria»*). Le strutture esistenti sono anchilosate, o inefficienti; le nuove ambigue o indefinite. Non c'è certezza del vecchio, né più speranza nel nuovo. Perfino espressioni magiche o taumaturgiche dieci o quindici anni fa, prima della contestazione, come *«dipartimento»*, non esercitano più nessun effetto fascinatore, sono ripetute con stanchezza spesso svogliata. Ribellismo e conservatorismo sembrano dominati dalla stessa crisi, quasi una crisi di identità.

Ci sono anche, fra i sei partiti, convinzioni comuni, maturate attraverso esperienze per tutti illuminanti. Nessuno, oggi, si sottrarrebbe più al dovere, chiuso o aggirato ancora dieci anni fa, di fissare per legge taluni incompatibilità: il diritto dei membri del governo o del Parlamento a insegnare non è più pacifico come una volta. Tutti avvertono la necessità di fissare taluni confini, non punitivi, non discriminatori, ma efficienti, fra professioni private e insegnamento. La titolarità della cattedra, come premessa di un sistema monocratico, non è più difesa da nessuno. Il nesso fra ricerca scientifica e Università non è contestato o messo in discussione, magari al coperto di sofismi abili e ingannatori, come una volta.

E ancora: sì al dipartimento, anche dai gruppi meno indulgenti o più diffidenti di ieri, ma nella ferma coscienza che si imponga una saldatura, stretta, operativa, fra il momento della ricerca e quello della didattica. Contro la tendenziale *«liceizzazione»* delle Università che deriverebbe dal riservare agli atenei solo compiti di formazione manualistica, fuori dal rischio, e dal continuo cimento, dell'analisi e dell'indagine scientifica.

Ma non mancano zone di resistenza o ragioni di scontro. Il comitato ristretto del Senato, nell'assiduo lavoro svolto fra ottobre e dicembre, ha già appianato molte divergenze, favorito feconde intese, soprattutto in tema di programmazione, degli accessi e degli sbocchi occupazionali non meno che delle sedi (vogliamo ricordare solo l'obbligo dell'esame integrativo per gli iscritti che abbiano seguito un indirizzo di studi nella secondaria superiore non congruente col corso di laurea prescelto): ma ci sono nodi che solo l'intervento dei partiti può consentire di sciogliere.

In testa a tutti: lo stato giuridico del personale insegnante. Nessuno ha dimenticato la polemica sul *«docente unico»*, che ha praticamente bloccato negli Anni Sessanta la 612, la proposta riformatrice del centro-sinistra. Una vertenza che aveva molti aspetti nominalistici, da una parte e dall'altra. L'evoluzione dei partiti, e la maturazione dei tempi, permette di guardare al problema con occhi nuovi, realistici e disincantati. Ferma la struttura dipartimentale, che stabilisce un minimo di collegialità nell'insegnamento, che neutralizza i rischi delle chiusure settarie o dogmatiche di scuola o di baronia, un'articolazione di compiti nella fascia docente appare accettabile anche alle forze della sinistra, una volta rigide (soprattutto il psi) sul docente unico. L'ipotesi Malfatti di una doppia fascia, fra ordinari e associati, è ormai accettata pacificamente, anche in base alle esperienze dello Università avanzate del mondo, che non conoscono il docente unico.

Restano da definire i criteri di reclutamento e di transizione da una fascia ad un'altra. Una certa ipotesi di *«concorsi riservati»*, in base a sette o nove anni di insegnamento, è possibile per gli associati che vogliano passare al massimo livello di ordinari: non c'è il buon precedente dei *«moveannalisti»* dei tempi di Giuì? Più complessa, e delicata, la materia degli associati. Chi ha incarichi d'insegnamento, stabilizzati o no, può collocarsi nel nuovo ruolo; non dimentichiamo che la figura dell'incaricato è destinata a scomparire.

Ma gli assistenti, che non abbiano mai tenuto incarichi, e sono circa ottomila, possono diventare *«associati» ope legis*? Si impone un giudizio di idoneità o non piuttosto un concorso vero e proprio? E soprattutto: si può rinunciare a un autonomo ruolo, o *status*, dei ricercatori, da qualche parte progettati ma da molti avversati? E in caso di rinuncia al ricercatore, non conviene ripensare la figura del dottore di ricerca?

Gli interrogativi si infittiscono: C'è l'avvenire dei contrattisti, che non si risolve con la proroga, potenziale incremento del precariato. C'è la confusione, che continua a regnare, fra contrattisti e assegnisti: si tengono assurdamente fermi tremila assegni di studio, che dovrebbero essere banditi, come naturale incremento agli studi, senza creazione di diritti quesiti. E c'è la necessità, preliminare su tutte, di non chiudere l'Università ai giovani, a coloro che non sono né assegnisti né contrattisti né esercitatori, che vogliono studiare sul serio, anche senza incasellamenti corporativi né tutele sindacali.

E' il tema forse più drammatico, insieme con le determinazione e la difesa della libertà di insegnamento, di ricerca e di studio. Ma sono temi cui non bastano le norme legislative: occorre l'impegno di tutta la società civile, l'apertura del Paese. La vera riforma degli atenei nascerà anche da questo: da una più avanzata coscienza delle forze politiche sul sistema scolastico e universitario di domani come momento di un nuovo *«patto sociale»*, da conquistare in noi stessi prima che nelle leggi.

Giovanni Spadolini

A PAGINA 12

Come si presenta la situazione economica italiana all'inizio del '78.

Di **Mario Salvatorelli**

Aspri combattimenti su un fronte di centinaia di km

Scontri Vietnam-Cambogia torna la guerra in Indocina?

Rotte le relazioni diplomatiche, Hanoi e Phnom-Penh si rimbalzano l'accusa di aver cominciato le ostilità - Mosca e Pechino sono rispettivamente schierate con vietnamiti e cambogiani - Un conflitto "ideologico" a spese della tormentata regione

Parigi, 2 gennaio.

E' difficile fare il punto della situazione militare nel conflitto che, il 31 dicembre, ha provocato la «rottura temporanea» delle relazioni diplomatiche fra Vietnam e Cambogia. Secondo le informazioni raccolte a Bangkok, i combattimenti sono per il momento circoscritti alle regioni frontaliere contestate, che si estendono su alcune migliaia di kmq. Non si registrerebbe un'occupazione militare del territorio cambogiano da parte delle forze vietnamite, ma si tratterebbe di operazioni di rappresaglia da una parte e dall'altra. In una dichiarazione diffusa la sera del 31 dicembre dall'agenzia di stampa vietnamita, il governo di Hanoi ha espresso il desiderio di aprire rapidamente colloqui di pace con la Cambogia. L'Unione Sovietica ha preso indirettamente posizione a favore del Vietnam: la «Pravda» di oggi lunedì pubblica una notizia che riprende l'essenziale delle dichiarazioni del governo di Hanoi. La Thailandia, il primo ministro, generale Kriangsak, ha dichiarato che questi avvenimenti «non avranno alcuna incidenza» sul suo Paese.

Bangkok, 2 gennaio.

«Voi potete avere fiducia in noi. Noi non ci comporteremo mai come i nostri antenati. Oggi il popolo vietnamita è diverso da quello del passato». Formendo questa assicurazione al principe Sihanouk, durante i colloqui sul *«contenzioso»* di confine *khmero-vietnamita* a Pechino nel maggio 1964, il primo ministro nordvietnamita Pham Van Dong non immaginava sicuramente che il suo Paese, 13 anni più tardi, sarebbe stato oggetto degli attacchi dei dirigenti comunisti della Cambogia e che il Vietnam *«fratello»* sarebbe accusato non soltanto di cercare, come in passato, di estendere la propria dominazione territoriale a spese del suo vicino occidentale ma, per raggiungere questo scopo, di portare i combattimenti sul territorio khmer «in maniera peggiore delle truppe mercenarie di Thieu, di Ky e della Corea del Sud». E' una frase che deve risuonare come un insulto all'ex alleato, ma il primo ministro della Repubblica socialista del Vietnam non ha più a che fare, per risolvere la lite sul tracciato delle frontiere e per qualsiasi altro problema, con un principe diplomatico.

Il conflitto non risale certo a ieri. Immediatamente dopo la vittoria del Vietnam del Nord su quello del Sud, brevi ma violenti combattimenti avevano opposto i due Paesi per il controllo dell'isola di Pulo-Way, nel Golfo di Thailandia. Ma l'eco di quei combattimenti era rimasta come attenuta dall'ermetismo delle frontiere cambogiane dopo l'aprile del '75, e anche dalla estrema discrezione di Hanoi su questi problemi.

La decisione improvvisa della Cambogia di rendere pubblico un conflitto in realtà in corso da mesi, il contesto drammatico e il carattere violento delle accuse lanciate da Khieu Samphan, capo dello Stato cambogiano, contro i vietnamiti, sollevano diversi interrogativi. E non è facile trovarvi risposta tanto i fatti sono poco verificabili. Sembra tuttavia che i combattimenti tra le forze dei due Paesi restino ancora oggi circoscritti alle regioni di confine disputate da Phnom Penh e ad azioni di rappresaglia piuttosto che rappresentare una occupazione militare vietnamita del suolo cambogiano.

La prima domanda che ci si può porre è questa: il *«contenzioso»* di frontiera fra due Paesi dal nazionalismo a fior di pelle e dalle sempre distinguibili divergenze ideologiche, è così arduo da non poter essere oggetto di un negoziato? E inoltre: i due Paesi potrebbero essere meglio disposti alle trattative oggi che le cause profonde e senza dubbio durevoli di disaccordo sembravano vicine a essere appianate? In realtà l'antagonismo secolare, sovente accompagnato da un vero odio razziale, rischia di persistere con le ambizioni nazionaliste, pur messe in sordina dall'alleanza intervenuta al tempo della guerra, e con il gioco di Mosca e Pechino, che cercano, attraverso i loro *«alleati»* nella regione, di rinforzare la loro influenza. Inoltre, come si può immaginare che Hanoi, dopo 30 anni di aspra lotta per liberare il suolo della patria, possa cedere alle rivendicazioni cambogiane? Queste rivendicazioni, si dice in Vietnam, esistono, malgrado le posizioni ufficiali di Phnom Penh, e riguardano non soltanto larghe porzioni del territorio, ma anche popolazioni vietnamite d'origine khmer.

Per dare la misura del conflitto non si può parlare semplicemente di scontri isolati, ma è veramente una guerra, come sostiene Khieu Samphan? O si tratta di una guerra isolata a certe regioni di frontiera, perché se Hanoi volesse rovesciare davvero il regime di Phnom Penh ben poco potrebbero fare gli 80 mila fanti armati contro l'armata più potente e meglio equipaggiata di tutto il Sud-Est asiatico.

L'ipotesi della *«mano cinese»* in questa affare, che oltrepassa largamente i limiti di un conflitto di frontiera, pare convalidata dalla presentazione degli avvenimenti compiuta da Pechino negli ultimi giorni, presentazione che favorisce nettamente il punto di vista della Cambogia. Ma si può ricordare, egualmente, che la Cina aveva proposto a ottobre la sua mediazione ai belligeranti.

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

LA PRESCRIZIONE

Tempo non galantuomo

La prima notizia giudiziaria dell'anno pare fatta apposta per deludere e scoraggiare: a giorni la Corte di Cassazione si troverà costretta ad annullare senza rinvio, a seguito di sopravvenuta prescrizione, le quattro condanne per interesse privato in atti d'ufficio inflitte dalla magistratura di merito relativamente all'episodio degli «appalti in famiglia» conferiti dall'ex direttore generale dell'Anas allo studio professionale del figlio ingegnere. Se si pensa che l'altro capitolo scabroso della vecchia gestione Anas, quello solitamente ricondotto sotto l'etichetta delle «aste truccate», è tuttora fermo presso la commissione parlamentare inquirente, la delusione e lo scoraggiamento sembrerebbero destinati a non trovare in benché minima valvola di sfogo.

Il fatto è che la storia processuale delle «imputazioni Anas» assurge a tipico emblema di una situazione organizzativa e normativa che, fin quando non sarà stata profondamente innovata, continuerà a produrre risultati di denegata giustizia. E' illusorio proclamare l'ostracismo agli scandali sotto il profilo morale e politico, se l'operazione non viene accompagnata da un effettivo mutamento di mentalità e di abitudini, a sua volta possibile soltanto attraverso l'impiego di strumenti e di leggi che rompano decisamente con il passato.

Nonostante le numerose promesse e le tante belle parole, la nuova era di auspicata pulizia non è ancora cominciata. In Italia gli scandali (purtroppo, tutt'altro che finiti) continuano a veleggiare fra tre successive sponde di protezione: o rimangono addirittura nascosti o sfumano in mezzo alle incertezze probatorie o planano ad un certo momento nella bruccia pietosa della prescrizione.

Per «esorcizzare» i primi due moduli di salvataggio, è indispensabile una attività di polizia giudiziaria più articolata, efficiente ed autonoma rispetto alle forze del potere esecutivo; per fronteggiare l'impatto deleterio del terzo meccanismo di copertura, occorre svellere i processi, potenziare gli uffici che se ne occupano e, comunque, modernizzare le troppo benevole norme sul computo della prescrizione ereditate dal passato.

Torniamo al tema dei due scandali Anas, toccati da quest'ultima prospettiva, essendo l'uno, come si è visto, già preda della prescrizione e l'altro sulla strada di diventarlo a più o meno lunga scadenza. In particolare, il «blocco» del processo avente ad oggetto le «aste truccate», ormai in atto da parecchio tempo, dimostra quanto sia fondata la tesi che propugna la necessità di riformare con decisione la commissione parlamentare inquirente e, più in generale, l'intera procedura attualmente prevista per i reati ministeriali.

Il «fallimento» del processo avente ad oggetto gli «appalti in famiglia», ormai destinato a concludersi in Cassazione con una pronuncia dichiarativa dell'estinzione del reato nonostante le condanne intervenute tanto in primo quanto in seconda grado, dimostra, una volta di più, quante siano le cose da cambiare anche nel settore della giustizia penale ordinaria.

Qui al danno sociale di uno scandalo che, pur accertato, riesce ad evitare la condanna definitiva degli imputati (una sola traccia rimarrà nella forma di iscrizione nel rispettivo casellario giudiziale), si aggiunge la beffa di veder vanificare l'operato dei non pochi magistrati e dei molteplici loro ausiliari sin qui occupatisi della vicenda.

E' inammissibile che uno Stato, già tanto in difficoltà nell'individuare colpe e colpevoli, già tanto travagliato per le carenze di organico e di bilancio nell'ambito giudiziario, debba accusare — ed accade di frequente — perdite così secche, del tipo «il tutto che va in fumo».

Per porre un argine al dilagare di una mannaia inflessibile qual è la prescrizione, urgono sia norme processuali più snelle, capaci di garantire uno svolgimento meno lento dei giudizi (il progettato nuovo codice di procedura penale mira anzitutto a questo), sia un'organizzazione dei servizi giudiziari più dotata di uomini e mezzi, ad evitare un eccesso di tempi morti nel corso dei processi.

Ma, soprattutto, bisognerebbe trovare il coraggio di rivedere almeno in parte la regolamentazione della prescrizione. Specialmente due degli attuali punti lasciano perplessi. Perché il corso della prescrizione comincia a decorrere dalla commissione del reato e non dalla data in cui se ne ha notizia? Perché il corso della prescrizione non rimane sospeso in coincidenza con il giudizio di Cassazione, che deve controllare l'applicazione delle norme e non l'accertamento dei fatti? L'importante è evitare che agli scandali da scoprire si aggiungano gli scandali del non punire.

Natale Gilio

Giovanni Conso

Carter nel santuario di Gandhi

Nuova Delhi. Il presidente americano e la signora Rosalynn mentre calzano le sovrascarpe, prima di entrare nel tempio. La religione indù non permette infatti che il terreno sacro possa essere toccato da calzature in cuoio animale (Servizio a pag. 16)

Forse si presenterà alle elezioni europee

Petrilli deciso: lascia la presidenza dell'Iri

Roma, 2 gennaio.

Giuseppe Petrilli se ne va. Il «signore dell'Iri» dopo diciotto anni di ininterrotto regno abbandona la poltrona dalla quale per quasi quattro lustri ha governato nel bene e nel male gran parte dell'economia pubblica del Paese. Lascia volontariamente, come pare abbia confidato ad amici intimi, non aspettando la scadenza del mandato prevista per il 16 ottobre di quest'anno.

L'anticipo, almeno a quanto si dice, sarebbe formalmente motivato dal desiderio del «professore» di dedicarsi a tempo pieno ai problemi dell'Europa, preparandosi con cura a partecipare alle prime elezioni a suffragio universale per il Parlamento europeo. Un eventuale slittamento, come è probabile, delle elezioni, dal '78 al '79 non modificherebbe i suoi programmi. Nel frattempo, all'interno del suo partito, la dc, potrebbe assumere una carica di prestigio, come ad esempio quella di responsabile di una costituenda sezione europea.

Le voci di dimissioni di Petrilli circolavano già da tempo. Recentemente si sono fatte più insistenti e in questi ultimi giorni hanno cominciato a trovare conferma ufficiosa anche dentro l'Iri. Difficile stabilire quando: forse tra uno o due mesi. La riservatezza si spiega con la difficile situazione esistente all'interno della più grande delle holding di Stato. L'uscita di Petrilli, comunque avvenga, sarà un fatto traumatico per il governo e le forze politiche che dovranno trovare, cosa non facile, un successore gradito a tutti.

Petrilli, e questo può aver contribuito alla decisione di abbandonare anzitempo l'incarico, il fatto vive isolato non essendogli più riconosciuto quel ruolo di capo carismatico che gli ha consentito per 18 anni di governare con poteri praticamente assoluti. Un'ulteriore spinta può essere venuta dalla legge approvata lo scorso anno dal Parlamento, legge che impedisce la riconferma ad uno stesso incarico per più di due mandati consecutivi. Il «professore» sa benissimo, e il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia qualche giorno fa, anche se in modo scherzoso, gli ha ricordato questa legge, che nessuna astuzia politica potrebbe oggi assicurare una sua riconferma. Meglio, allora, uscire se non proprio in bellezza, quanto meno dimostrando di saper prevenire i tempi.

Sessantaquattro anni, napoletano, laureato in matematica e in scienze statistiche, docente all'Università di Roma di assicurazioni sociali, Giuseppe Petrilli è presidente dell'Iri dal lontano 1960. Prima era stato presidente dell'Enpdep, dell'Inam e per due anni commissario alla Cee per affari sociali. *«Un impero economico* — hanno scritto zelanti biografi — *quello da lui governato che ne fa uno degli uomini più importanti in circolazione: dalla siderurgia, alle banche, ai trasporti, alle telecomunicazioni, alla meccanica, alle autostrade, alla grande distribuzione, ogni decisione ultima riguardante questi settori passa per le sue mani».*

A dire il vero, Petrilli per anni ha cercato di dare di sé un'altra immagine: quella del fedele servitore, di uno che dirige per conto dello Stato. *«In sostanza* — ammetteva — *ho in mano uno strumento che per la sua dimensione e la sua complessità dà il senso del comando, mentre è soprattutto un servizio, i cui fini vengono stabiliti da altri, i legittimi rappresentanti del popolo».* I fatti hanno dimostrato che così sovente non è stato. La formula dello Stato imprenditore si è nel tempo annacquata e depauperata in una gestione che nel momento più difficili ha dimostrato tutte le sue intrinseche debolezze. Di oltre 150 società, con più di mezzo milione di occupati, oggi pochissime chiudono i bilanci in modo soddisfacente. Su un fatturato consolidato, che nel '76 ha superato i 12 mila miliardi, l'indebitamento complessivo del gruppo va oltre i 15 mila miliardi.

Ormai da quattro anni, per evitare critiche, Petrilli ha rinunciato alla tradizionale conferenza stampa che chiudeva i grandi appuntamenti economici prima di ogni estate. Lo scandalo Crociani ha probabilmente segnato il punto più basso della parabola discendente. Il malcontento interno esploso con la rivolta dei dirigenti ha costretto il «professore» per la prima volta ad ammettere gli errori e a passare buona parte dei suoi poteri al direttore generale Boyer. Del grande imprenditore pubblico di un tempo resta un'immagine sfocata. Il riscatto lo cercherà adesso nella politica, non quella nazionale, ma quella internazionale, europea, in linea con un principio che ama spesso ripetere: *«Il macrocosmo mi affascina, il microcosmo non mi interessa».*

Natale Gilio

CREDIAMO AGLI AUGURI CHE CI SIAMO SCAMBIATI?

Un po' di fiducia contro il pessimismo

Un Capodanno come tanti altri, si direbbe: cinema, teatri, night clubs, discoteche, ristoranti hanno fatto il pieno. Non c'è da meravigliarsi, né gridare allo scandalo, se dieci, ventimila lire per una nottata d'eccezione si possono sempre trovare, anche in periodi di presunta austerità come quello che stiamo vivendo, ma ad occhi attenti la notte del Veglione ha rivelato la precarietà della situazione col suo tono dimesso ed un inafferrabile senso di angoscia in tutti coloro che fingevano di apparire lieti. Dell'anno concluso sappiamo tutto, ma da quello che verrà che cosa ci aspettiamo? Sarà migliore, cioè meno tragico, meno disperante? Mi torna alla mente il leopardiano venditore d'almanacchi; al passeggero che lo interroga egli assicura che l'anno nuovo sarà migliore del vecchio e spiega perché *dovrebbe* essere migliore, non perché *sarà* migliore. La nostra speranza nell'avvenire è basata su illusioni, non su certezze, sia pure vaghe.

Lo abbiamo veduto nel momento in cui, un secondo dopo l'ora segnata sui nostri orologi per dare tempo alla Terra di mettersi al passo con le sue evoluzioni, sono saltati i tappi dello spumante, non più dello *champagne*; una nota positiva questa, ci han detto gli intenditori di tali questioni, non siamo più il primo Paese del mondo importatori di *whisky* e *champagne*, ma forse è la sola. Dunque, spumante nazionale a mezzanotte, ma con scarsa euforia a giudicare dalle cronache. Anche chi è rimasto dinanzi al moloch-televisore, ha sentito la noia, ma ancor più l'inquietudine che dilagava da un celebre locale della Versilia, ancora pochi anni addietro tempio esclusivo di una società ricca, razza ed esibizionista. Lì, a Capodanno, alcune gioielli, ma gente senza cravatta fra divette belliche e di scarse idee. Una, involontariamente penso, ha dato una risposta illuminante al suo intervistatore. *«Il 1978 sarà sicuramente migliore del 1977»*, ed ha soggiunto *«per me»*.

E per tutti noi, la stragrande maggioranza degli italiani? Ricacciamoci ad Orwell, a quella sua feroce battuta: *«La legge è uguale per tutti, ma per alcuni è più uguale»*. Il 1978 sarà dunque magnifico, per alcuni, come sempre. Non faccio del populismo, sarebbe di cattivo gusto, ma la frase di quella divetta mi ha fatto pensare ai molti che, occupando le fabbriche inattive, incominciavano l'anno con una visione del futuro che prometteva disoccupazione. Questi sono i molti cui, per l'occasione, si rivolgono gli auguri, le esortazioni a stringere i denti, a credere nei destini della patria; a convincersi che a tutto c'è rimedio.

Discorsi di sempre, che quest'anno però suonavano più urticanti fra la realtà quotidiana e le speranze in un futuro che consente di averne poche. Viviamo in momenti disperati, in cui tutto può accadere, scriveva domenica scorsa Sandro Galante Garrone. Allo scadere di mezzanotte sono esplosi i «botti» che ancora due anni or sono facevano sussultare le grandi città del Settentrione poco inclini ai fragori notturni; ora soltanto i cani hanno reagito ai petardi di Capodanno; avvezzi alle bombe vere, politiche o mafiose, che dilaniano il silenzio di tante nostre notti, quei boati non ci fan nemmeno piegare il collo.

Nella notte del Veglione, gli italiani si sono illusi di lasciarsi alle spalle l'anno più tormentato del dopoguerra, andando a cena in compagnia, a ballare, a brindare. Lo hanno fatto per reazione a quanto sta accadendo, alle molte privazioni cui siamo ormai costretti. Molti che hanno lavorato l'intera vita ed hanno messo da parte quattro soldi, grazie anche al sottile inganno della «Giornata del risparmio», li hanno depositati in banca. Come dono di Natale e Capodanno lo Stato gli ha aumentato la tassa sugli interessi, e con un anno di retroattività. Perché non avrebbe dovuto spendere dieci, o ventimila lire per trascorrere la notte del Veglione secondo l'antico uso? Hanno brindato anch'essi, i risparmiatori, i dilaniati «pilastri dell'economia», ma alla proprità sinuezza.

Hanno brindato anche i sequestrati, i feriti alle gambe ed alle braccia; non hanno brindato i famigliari degli assassinati dalla violenza politica e dalla criminalità comune. Come avrebbero potuto, loro che sono i più colpiti, dimostrare anche con la sola esteriorità, che immaginano il 1978 migliore dell'anno appena trascorso? Forse avranno pensato a quel ministro che, senza arrossire, dinanzi ad un carabiniere ferito, disse degli aggressori: *«O la finiscono loro, o gliela facciamo fare noi»*. Tutti, hanno subito smesso di sparare, ferire, rapinare, sequestrare, uccidere. E' incominciato un anno nuovo, ed è già vecchio. La notte di Capodanno, sollevando il sipario per scrutare che cosa ci riservano i prossimi dodici mesi, abbiamo veduto vuoto; e non ci sono giunte voci. Ci rimane l'ostinata fiducia contro tristi previsioni.

Francesco Rosso

Colossale vincita al Totocalcio

13 da oltre 1 miliardo

Roma, 2 gennaio.

Vincita record al Totocalcio. Per la prima volta nella storia del più popolare concorso pronostici è stato superato il miliardo di lire: l'unico «13» realizzato questa settimana si è aggiudicato infatti un miliardo 185 milioni 159 mila e 8 lire.

La vincita è stata realizzata a Milano da un anonimo, che ha giocato una schedina da 8 colonne, compilata a mano nella ricevitoria n. 0029 che si trova nel bar tabacchi gestito da Giacomo Ricchi in via Torino, angolo piazza S. Maria Beltrade 2.

Si tratta della più alta quota mai pagata nella storia del concorsi pronostici in Italia.

A Torino chiuso il "Blalock,,

Clamorosi sviluppi nell'inchiesta sulle cartelle cliniche "falsificate" al centro di cardiochirurgia "Blalock" di Torino. Dopo l'arresto del prof. Calafiore (a sin.), assistente del prof. Marino, ordinato sabato dal magistrato, l'assessore regionale alla sanità Enrietti ha chiesto l'immediata sospensione di ogni attività del reparto. A sua volta il prof. Marino, indiziato con altri diciassette medici, ha annunciato che non intende più occuparsi del "Blalock" fino a quando non sarà garantito un sereno ambiente di lavoro e mezzi adeguati. (Servizio a pagina 4).

Quasi certo per il 18 lo sciopero

Divergenze tra i sindacati sul dialogo con Andreotti

La Cgil mostra un atteggiamento scettico - La Federazione unitaria attende, comunque, l'esito dell'incontro governo-partiti

Roma, 2 gennaio.

Non ci sarà un nuovo incontro fra governo e sindacati prima del 5 gennaio, giorno in cui la segreteria della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil si riunirà per fissare la data dello sciopero già deciso dal direttivo. Lo ha confermato il segretario confederale della Uil, Ruggero Ravenna, mettendo così fine alle voci relative a questa possibilità diffuse nei giorni scorsi.

Questa mattina vi è stato un breve vertice informale, a cui hanno partecipato lo stesso Ravenna, Macario e Carniti della Cisl e Marianetti della Cgil, per «approfondire» lo studio del documento inviato da Andreotti. Il presidente del Consiglio indicava in esso la posizione del governo su alcuni punti «caldi», e in pratica esprimeva una dichiarazione di disponibilità al dialogo, tanto da far parlare, in ambienti confederali, di una riunione «straordinaria» della segreteria per il 2 in vista di una prossima convocazione. Già da ieri però il tono dei commenti sindacali, e una smentita formale relativa alla riunione di segreteria, contribuivano a cancellare l'eventualità di un nuovo incontro a Palazzo Chigi a tempi ravvicinatissimi.

«Ora la palla è ai partiti — ha dichiarato Ravenna — *e tutto dipende dagli esiti del vertice di mercoledì 4 gennaio fra i protagonisti dell'accordo programmatico».* Il segretario confederale Uil ha sottolineato inoltre che *«i dissensi fra le confederazioni non sono mai stati in merito alla proclamazione dello sciopero generale, ma ai risvolti politici che questo avrebbe comportato e quindi ai significati da attribuirgli. In ogni caso è prevalsa la linea della Cisl e della Uil, e tutti sono concordi nell'affermare che questo sciopero non possa determinare assolutamente la caduta dell'esecutivo, mentre quanto ha affermato lo stesso presidente del Consiglio nel corso della conferenza stampa di fine anno».* La situazione attuale si presenta densa di difficoltà, secondo Ravenna e *«purtroppo i tempi dei partiti sono molto più lenti rispetto ai problemi del movimento sindacale. Il rischio che vogliamo assolutamente evitare è quello di dover chiedere, in assenza dell'avvio di un piano economico, un nuovo provvedimento tampone come quello recentemente approvato dei 400 miliardi alle aziende in crisi».*

Alle dichiarazioni di Ravenna hanno risposto in serata ambienti Cgil e Cisl: *«Le dichiarazioni di un segretario confederale sul contenuto dell'incontro di stamane rispondono alle opinioni di chi le ha fatte, ma non hanno alcun rapporto con i contenuti dello scambio di idee che è avvenuto, né con gli orientamenti attribuiti alle altre organizzazioni. Orientamenti di azione e contenuti della posizione della federazione sono quelli definiti dal comitato direttivo».*

L'attenzione sindacale è, dunque, rivolta al vertice del 4, anche se l'opinione prevalente è che difficilmente da quella riunione potrà scaturire un programma economico che possa soddisfare completamente le richieste sindacali, tese a un mutamento radicale della politica economica. La possibilità di una convocazione del direttivo, per sospendere lo sciopero, sembra, allo stato attuale, lontanissima, e si dà per probabile il 18 gennaio come data della manifestazione. A questo proposito è da registrare l'opinione contraria allo sciopero generale di Paolo Sartori, della Fisba Cisl, secondo cui *«solo un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i gruppi sociali, e non inopportune quanto demagogiche e strumentali dichiarazioni di sciopero, può portare alla ripresa economica».*

Alcuni settori sindacali, in particolare interni alla Cisl, sembrano più sensibili all'esigenza di mantenere aperto il dialogo, mentre altri, pur definendosi disponibili a riprendere il confronto, sottolineano l'incapacità attuale dell'esecutivo a presentarsi come un interlocutore più valido: *«Non possiamo con questo governo* — ha dichiarato Silvano Verzelli, segretario confederale della Cgil — *intavolare un discorso sulla base delle nostre proposte, che mirano ad un cambiamento radicale della politica economica perché non è questo il governo destinato a cambiarla. Del resto* — ha aggiunto Verzelli — *il verdetto su Andreotti è già stato emesso ed il governo ha i giorni contati: quanti giorni saranno dipende dal gioco politico fra i partiti».*

Marco Tosatti

Primi nella Cee come numero di medici

Roma, 2 gennaio.

Tra tutti i Paesi della Cee l'Italia è quello che ha il più alto rapporto fra medici e abitanti. Secondo i dati più recenti e relativi ai primi mesi del 1977, elaborati dal Censis, nel nostro Paese esistono ben 19,9 medici ogni 10.000 abitanti, mentre nel Lussemburgo tale rapporto scende a 10,8 per 10.000. Fra questi due estremi si collocano la Germania con 18,4 medici, il Belgio con 17,6 in Danimarca con 16,3 l'Olanda con 14,9, la Francia con 14,7; l'Inghilterra con 13,4 ed infine l'Irlanda con 11,8.

A questa sovrabbondanza di personale medico si contrappone, in Italia, una notevole carenza di personale paramedico e di infermieri in particolare. Questi ultimi sono infatti 31,2 ogni 100 posti — letto mentre i medici sono 11,5: è vero che recentemente è stato rilevato un certo riequilibrio (i medici sono saliti ad 11,5 da 11 mentre gli infermieri sono saliti a 31,2 da 28,4 nello stesso periodo di tempo), ma resta il fatto che sono ancora troppi i medici e pochi gli infermieri.

La situazione è lievemente più favorevole nel settentrione (37 infermieri ogni 100 posti-letto in Val d'Aosta, 37 in Emilia, 36 nel Lazio) ma notevolmente sfavorita nel meridione: in Sicilia ad esempio, non si hanno più di 21 infermieri. In ogni caso la situazione è migliore nel settore pubblico che in quello privato.

(Ag. Italia)

Una notte a Milano con i dipendenti delle ex società Motta e Alemagna

Un Capodanno col sorriso e tanta angoscia per i tanti operai della "Unidal,, occupata

Nei giorni scorsi sono stati decisi cinquemila licenziamenti - Dario Fo e Franca Rame hanno portato una nota di allegria, ma chi rischia di perdere il lavoro pensava già all'incerto futuro - "Sono venuti in tanti a portarci la loro solidarietà ma domani se ne torneranno a casa e qui restiamo noi con tutti i nostri guai"

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2 gennaio.

«Mi spiace di non vedere qui con voi i vostri dirigenti, che tanto si sono battuti perché questa industria andasse a picco». La battuta è coperta dagli applausi e dalle risate del pubblico, qualcuno dal fondo della sala grida *«Bravo»*, l'attore agita le mani in segno di saluto. Sono le 20,30, mancano tre ore e mezzo alla fine dell'anno, oltre 1600 persone sono stipate nella sala mensa, al secondo piano del fabbricato, i responsabili del consiglio di fabbrica guardano preoccupati e fanno gli scongiuri perché il pavimento ha una portata massima di 250 chilogrammi per metro quadro e con tutta questa gente... Ci troviamo nello stabilimento principale dell'Unidal, in viale Corsica, fra gli operai delle ex-società Motta e Alemagna che hanno occupato la fabbrica per protestare contro i cinquemila licenziamenti decisi dai proprietari. Ci sono operai, parenti, amici, simpatizzanti. E c'è Dario Fo, con Franca Rame e gli attori del suo collettivo, venuti a trascorrere l'ultima sera dell'anno in compagnia delle maestranze in agitazione.

Fuori, davanti ai cancelli, si accalcano ancora un centinaio di persone. Vorrebbero entrare, ma il consiglio di fabbrica si oppone. *«Qui se entra ancora qualcuno finiamo tutti a pianterreno»*, borbotta un operaio con forte accento meneghino e si affretta a bloccare un giovanotto che è riuscito ad intrufolarsi. Quelli che sono dentro si accalcano nel salone della mensa, dove è stato allestito un palcoscenico di fortuna: ci sono intere famiglie, madri con i figli di pochi mesi in braccio, bambini che si ficcano dappertutto, uno si è già perduto, sta singhiozzando fra le braccia di una ragazza mentre dalla parte opposta della sala la madre lo cerca freneticamente, in preda all'angoscia. Alla fine si ritrovano: la donna tira un sospiro di sollievo accompagnato da un sonoro ceffone che finisce col far scoppiare il bambino in un pianto disperato. Intervie-

Milano. Il pubblico che ha assistito allo spettacolo di Dario Fo, all'Unidal occupata

ne un signore anziano, con un bel paio di baffi. *«Non piangere, cinzia, che è capodanno»* e gli dà una fetta di panettone.

L'atmosfera è strana, c'è un'allegria un po' forzata, non ci vuole molto a riconoscere gli operai fra tutta questa gente: sono quelli che stanno più seri, silenziosi. Quasi appartati. *«Lavoro qui da trent'anni, adesso mi hanno sbattuto via. Certo che non sono tranquillo»*, mi dice un uomo non più giovane. E aggiunge: *«Questo non è un giorno di festa per me. Certo, stanotte incomincia l'anno nuovo, sono venuti in tanti a portarci la loro solidarietà, c'è anche Fo, un vero compagno quello lì. Hanno detto che vogliono festeggiare il 1978 accanto a noi, nella fabbrica occupata. Tante belle parole, ma domani loro se ne tornano a casa, qui restiamo soltanto noi, con tutti i nostri guai».* Rosa, 19 anni, studentessa. Veste alla moda femminista: gonna lunga, scialle nero, calze a righe colorate, zoccoli. *«Sono venuta con i miei compagni per dimostrare agli operai che in questo momento non sono soli»*, dice. Gli fa eco un coro d'assensi, un giovanotto in maglione afferma che *«questo è un capodanno genuino, altro che quelli che vanno a Saint Moritz»*, una ragazza travestita da «strega» *(ai capelli me li faccio arricciare apposta per solidarietà con i negri)* dice che non si è mai divertita tanto, uno studente barbuto sentenzia: *«giornalista, stanotte imparerai qualcosa anche tu».*

Qualcuno urla al microfono di fare silenzio. Sul palco compare Dario Fo, accolto da un lungo applauso. Poche parole di saluto, poi incomincia a recitare. In pochi attimi conquista l'intera platea, gli spettatori lo ascoltano in un silenzio quasi mistico. Fo è un attore nato, uno di quegli «animali» da palcoscenico che vivono esclusivamente di teatro. Sulla pedana spoglia, con lo sfondo dei cartelli ingeggianti alla lotta, dà vita ad un personaggio straordinario improvvisando una di quelle filastrocche che l'hanno reso famoso. In una lingua inventata, un miscuglio di dialetti, racconta la storia di un soldato cinese, ferito ed abbandonato dai suoi compagni, che viene salvato da una tigre. Come tutte le storie di Fo, anche questa è a sfondo politico. Simbolica. Il suo messaggio è semplice, fa presa sul pubblico, strappa risate ed applausi convinti. Un trionfo. Poi è la volta di Franca Rame, che interpreta il risveglio di una sposa-madre-operaia: un capolavoro di bravura, quella donna sembra proprio di vederla lì, è nostra moglie, nostra madre. Sulle ultime battute un uragano di applausi: le operaie dell'Unidal ridono divertite, forse per un momento hanno dimenticato i loro problemi, l'incubo della disoccupazione. Chissà.

Una breve parentesi «ufficiale». Sul palco sale l'on. Adele Faccio: L'esponente radicale è venuta a portare la solidarietà del suo partito agli operai in lotta. Ma poi va fuori tema, improvvisa un comizio sull'aborto, la gente si agita inquieta. Piovono insegnando alle Brigate rosse, ma subito spunta Dario Fo e prende le distanze. *«Noi non siamo per niente d'accordo con quelli che sparano e mettono le bombe, da qualunque parte essi stiano».* Un caloroso battimani sottolinea le sue parole. Lo spettacolo continua: Fo racconta la storia di Caino ed Abele, vista in chiave umoristico-popolare, Franca Rame, appena ricoperta da una vestaglia trasparente che fa subito salire la temperatura del pubblico maschile, interpreta la giornata di una moderna massaia, una donna svampita e condizionata dalla lettura delle riviste femminili, dalla pubblicità televisiva, dalla scuderizzata diligente. Un successone. Tocca poi a Ciccio Busacca, un attore del collettivo. Dario Fo ne approfitta per riposarsi, lo per scambiare quattro chiacchiere con lui. *«Un'intervista? No: facciamo qualcosa di meno formale».* E mi parla dei programmi futuri della sua compagnia. *«Dopo l'Epifania, Franca andrà a recitare in 13 fabbriche occupate dell'Italia settentrionale. Ormai i nostri teatri sono questi».* Ma come fate per i quattrini? *«Vedi, noi costiamo poco. Tutti noi prendiamo uno stipendio pari a quello di un operaio specializzato. Poi realizziamo qualcosa vendendo i libri ed i dischi delle nostre commedie».*

Fo mi spiega che sta lavorando ad un nuovo spettacolo: *«Sul terrorismo, quello rosso, quello nero, quello governativo».* Ma il discorso scivola di nuovo sul dramma degli operai licenziati, delle fabbriche che chiudono, della cassa integrazione. *«Abbiamo deciso di intervenire in queste situazioni drammatiche* — dice — *perché pensiamo che sia il modo migliore per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su questi fatti che altrimenti sarebbero ignorati».* Si concede una battuta, rapido e mordace, com'è nel suo stile: *«I giornali ne parlano, ma a noi danno più retta».* Mancano pochi minuti a mezzanotte: il bar ha quasi esaurito le scorte di spumante, in cucina lavorano come matti per preparare panini.

Manca un minuto: Dario Fo intona «Bandiera rossa», tutta la sala gli fa eco. Le bottiglie vengono stappate: si brinda nei bicchieri di carta al 1978. Un operaio canta l'Internazionale, altri si abbracciano, qualcuno guadagna furtivo l'uscita. *«Mi aspettano a casa, sono venuto per stare soltanto un'oretta, chissà adesso che cosa dirà mia moglie».* Un rappresentante del consiglio di fabbrica invita gli operai del turno di notte *«a fare presenza ed a continuare la vigilanza».* Adele Faccio sorride felice, Dario Fo firma autografi ai bambini, Franca Rame saluta col pugno chiuso. Notte di San Silvestro all'Unidal: forse per qualche ora gli operai impegnati nella lotta per difendere il proprio posto di lavoro, il diritto al lavoro, hanno dimenticato i loro affanni. E' quanto ci auguriamo tutti, anche se è ben poca cosa.

Francesco Fornari

Incontro oggi a Roma

Roma, 3 gennaio.

Senza troppe speranze si incontrano domani sera al ministero del Bilancio sindacati e rappresentanti dell'Iri, per la vertenza dell'Unidal, mentre è arrivata al quinto giorno l'occupazione decisa in tutta Italia degli stabilimenti e dei punti di vendita della società che ha fuso le ex Motta e Alemagna.

«I margini per un accordo sono piuttosto ristretti — ha dichiarato il segretario della Federazione alimentaristi della Cisl, Mario Garinberti — ed io sono piuttosto pessimista, anche se vi sono stati fatti nuovi, quali il sostanziale appoggio che ci hanno espresso i partiti negli incontri dei giorni scorsi e l'eccezionale mobilitazione dei lavoratori. Sarà però difficile che governo, Iri e Sme accettino le nostre proposte, che ci siamo visti respingere nell'incontro del 26 dicembre e che ribadiremo domani».

Una rigidità di posizioni analoga viene riscontrata anche nella controparte: «C'è qualche preoccupazione — dicono negli ambienti dell'Iri — per la pressione da parte dei sindacati tesa a un nostro cambiamento di linea, di cui non riusciamo però a vedere la possibilità».

Nel piano di ristrutturazione preparato dalla Sme e dall'Iri, è previsto che la Sidalm, la società che uscirà dalle ceneri dell'Unidal, assuma 3794 degli 8700 dipendenti attualmente in forza; in questo modo — affermano — sarà possibile arrivare ad un bilancio in pareggio, forse non un lieve utile. I sindacati sostengono che il piano attuale non recupera le capacità produttive dell'azienda, e apre la possibilità d'uno smantellamento ulteriore. Chiedono che tutti gli attuali dipendenti vengano assunti dalla nuova società (fermando perciò i 5 mila licenziamenti minacciati). Successivamente si dicono disposti a discutere sulla collocazione d'una parte dei lavoratori in cassa integrazione.

«Deve essere comunque chiaro — ha detto Garinberti — che se ci verranno confermati i 5000 licenziamenti, sia pure dilazionati nel tempo, ricorreremo a più decise forme di lotta». Fra queste ha citato la sospensione degli straordinari in tutto il settore alimentare, e manifestazioni da tenersi nelle città dove hanno sede stabilimenti Unidal: Milano, Verona e Napoli. Fra l'altro sono a luci spente anche negozi prestigiosi come l'Alemagna di via del Corso nella capitale.

m. t.

Arriva domani (ma l'Interpol non è molto sicura)

Roma: atteso Lefebvre d'Ovidio uomo-chiave del caso Lockheed

Roma, 2 gennaio.

Ovidio Lefebvre d'Ovidio è ancora in Brasile e le notizie sul suo ritorno in Italia, dove lo attende la Corte Costituzionale per giudicarlo subito, sono imprecise e confuse. Sembrava certo che il protagonista dello scandalo Lockheed (è l'unico a conoscere l'identità di chi ha intascato le «bustarelle» per favorire l'acquisto dei 14 aerei da trasporto militare Hercules C 130) sarebbe arrivato a Roma mercoledì e l'informazione è stata confermata dall'Ansa. Secondo l'agenzia di stampa, infatti, Ovidio Lefebvre d'Ovidio lascerebbe domani Brasilia, dove è detenuto dall'estate scorsa, per essere consegnato entro la giornata di domani, in una saletta dell'aeroporto di Rio de Janeiro, al vice questore dell'Interpol, Romeo Vitali e proseguire immediatamente per l'Italia. Ma a Roma non sono così ottimisti.

In Brasile, dove si sta svolgendo il famoso carnevale, tutto sembra bloccato ed Ovidio Lefebvre d'Ovidio non rientra a Roma volentieri. *«Sino a quando non avremo avuto la notizia che è salito sull'aereo diretto a Fiumicino* — dicono all'Interpol — *non potremo avere la certezza che l'operazione è definitivamente compiuta».* Come dire, che Lefebvre d'Ovidio potrebbe arrivare mercoledì, ma che il suo ritorno potrebbe essere spostato a venerdì (l'Alitalia ha soltanto due voli settimanali da e per il Brasile) o addirittura alla prossima settimana.

Poi, è necessario mettere in bilancio le condizioni di salute dell'imputato più importante nel processo per lo scandalo Lockheed e, soprattutto, il suo proposito di allontanare, nei limiti del possibile, il momento del suo interrogatorio e quello del dibattimento. Su tutta la vicenda incombe il pericolo della prescrizione e tutto lascia supporre che Ovidio Lefebvre d'Ovidio non si lasci sfuggire l'occasione buona.

Lefebvre d'Ovidio (non è un mistero) intende impostare la battaglia su due fronti. Anzitutto sostiene che non ha corrotto nessuno, ma che, semmai, è la vittima di chi (per esempio Tanassi allora ministro della Difesa) ha preteso da lui del danaro per portare a termine l'affare degli «Hercules»: questa la tesi principale.

Poi, cerca di arrivare ad una eventuale prescrizione che bloccherebbe ogni iniziativa giudiziaria. Per raggiungere questo secondo obiettivo gli sono necessari, però, due presupposti: 1) essere assolto dall'accusa di truffa allo Stato e essere ritenuto responsabile soltanto di corruzione semplice e non di corruzione doppiamente aggravata (avere compiuto il reato con altre quattro persone ed avere avuti rapporti con l'amministrazione pubblica); 2) fare in modo che il processo sia concluso soltanto a maggio del 1979 perché il reato di corruzione semplice viene prescritto entro sette anni e sei mesi. Sono due presupposti difficili da realizzare, ma rientrano entrambi in un programma che per Ovidio Lefebvre d'Ovidio (e non soltanto per lui) è l'ultima salvezza.

I tentativi di Lefebvre d'Ovidio per guadagnare tempo sono stati già messi in bilancio a Palazzo della Consulta ed è per questo che tutti prevedono la prima sua richiesta non appena (mercoledì o venerdì o la prossima settimana) toccherà il suolo italiano: è malato alla prostata e deve sottoporsi ad un intervento chirurgico. Il protagonista dello scandalo Lockheed ha 68 anni e le sue condizioni di salute non sono davvero buone.

Guido Guidi

Ovidio Lefebvre

Il nuovo ambasciatore d'Australia a Roma

Roma, 2 gennaio.

Il nuovo ambasciatore d'Australia presso il Quirinale Robert Robertson è giunto questa mattina a Roma proveniente da Londra.

Il nuovo ambasciatore, che sostituisce nell'incarico John Ryan nominato ambasciatore a Belgrado, aveva precedentemente ricoperto la carica di direttore generale al ministero degli Esteri australiano.

Nuovo passo del nostro ministero

Iran: nessun chiarimento su boicottaggio all'Italia

Roma, 2 gennaio.

Un nuovo passo è stato fatto stamani dal governo italiano per ottenere dall'Iran un chiarimento ufficiale, già chiesto da parecchi giorni e non ancora fornito dal governo dello scià, sul blocco dei pagamenti dei crediti di alcune imprese italiane, attuato come misura di boicottaggio.

Il segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Francesco Malfatti, stamani — si apprende — ha convocato di nuovo alla Farnesina l'ambasciatore iraniano Hormoz Gharib, con il quale aveva già avuto dei colloqui il 30 mattina e il 31 dicembre sera, e gli ha rinnovato la richiesta.

Anche stavolta, tuttavia, l'ambasciatore ha dato una risposta interlocutoria, ha detto cioè di essere in attesa di indicazioni precise da Teheran, che ancora non giungono, anche se giovedì scorso nella capitale iraniana il ministro dell'Informazione aveva attribuito il boicottaggio ad una iniziativa della Camera di commercio, industria e miniere — che raggruppa le imprese persiane — dando l'impressione che il governo volesse prenderne le distanze. Analoghi passi sono stati fatti tramite l'ambasciata d'Italia a Teheran.

La misura sarebbe stata decisa contro imprese italiane e danesi, per protesta contro il trattamento riservato nei due Paesi a giovani oppositori dello scià che avevano occupato le due ambasciate iraniane. A Roma l'episodio è avvenuto il 9 dicembre scorso. I manifestanti, dodici, sono stati processati dalla magistratura italiana, condannati a nove mesi ciascuno con la condizionale e quindi rilasciati, dopo che le autorità italiane, al momento dell'arresto, avevano rifiutato di consegnarli ai funzionari dell'ambasciata iraniana.

La decisione del boicottaggio risalirebbe appunto alla metà di dicembre, anche se gli operatori interessati ne hanno avuto sentore una decina di giorni fa quando la banca centrale iraniana ha ritardato alcuni trasferimenti di valuta.

Ad essere colpite dalle «sanzioni» sono, per ora, solo le piccole e medie imprese, nei settori delle costruzioni, della meccanica e tessile. Non sono state interessate al provvedimento, invece, le imprese che fanno capo ai maggiori gruppi industriali italiani, come l'Eni, che ha rapporti con l'Iran da vent'anni, e l'Iri che sta costruendo il gigantesco complesso di Bandar Abbas (3000 miliardi), attraverso le quali si svolge il grosso della cooperazione industriale e dell'interscambio tra i due Paesi (petrolio contro tecnologia e prodotti industriali), che nei primi otto mesi del '77 è stato di 1370 miliardi di lire.

(Ag. Italia)

Italcantieri: 700 in cassa integrazione

Monfalcone, 2 gennaio.

Da oggi 700 lavoratori dello stabilimento navale dell'Italcantieri di Monfalcone sono in cassa integrazione guadagni. Essi hanno dato il cambio ad altri 500 che erano stati posti in cassa integrazione il 3 ottobre scorso. I lavoratori in cassa integrazione aumenteranno a 800 con il primo di febbraio e a 900 al primo marzo.

Domani mattina i 700 lavoratori in cassa integrazione si riuniranno nella sala mensa dell'Italcantieri per esaminare la situazione.

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Tessera per votare

L'ultima buona notizia dell'anno terminato a mezzanotte di sabato scorso è stata, a mio giudizio, l'istituzione della tessera elettorale da distribuire a tutti i cittadini italiani maggiorenni. Così, non più certificati elettorali spediti dai comuni nelle vigilie di votazione: avremo una tessera nominativa rilasciata una volta per tutte, che esibiremo ai presidenti dei seggi dove saremo chiamati.

E' una buona notizia, dicevo, perché una tessera mi dà l'idea di un abbonamento, a differenza del certificato che sembra un po' un biglietto d'ingresso, valido una tantum. La tessera è garanzia di una — come si dice — fruizione permanente, o che comunque si rinnova in via automatica nella previsione di sempre rinnovate occasioni elettorali. In sostanza, mi sembra, la tessera viene provvidamente a smentire il pessimismo di tanti che ad ogni tornata elettorale temono sempre di essere alla loro ultima elezione. Vota bene se vuoi continuare a votare: è uno slogan di propaganda che mi sento ripetere da anni.

Così la tessera disperde il malaugurio, in forma solenne e ufficiale di impegno assunto dal governo. Poi c'è un aspetto di carattere pratico che non bisogna sottovalutare. L'istituzione della tessera-abbonamento si è infatti resa necessaria — a quanto credo — anche per il fatto che a dispetto di tutti gli astrologi di avventura c'è nel nostro avvenire una serie pressocché ininterrotta di elezioni. Questo 1978 ne sarà fitto, carico, praticamente tutto impegnato ed esaurito dagli appuntamenti elettorali.

Incominciando con i residui passivi che ci ha lasciato il 1977, siamo anzitutto debitori di votazioni per il rinnovo di amministrazioni locali, in buon numero, su tutta l'estensione del territorio nazionale. Sono le elezioni che avrebbero dovuto essere tenute in autunno, ma come tutti ricordano i partiti non si sentivano pronti alla prova. L'accordo programmatico per il governo era fresco di pochi mesi, un tempo troppo breve per verificarne la validità, e quindi in base ad una decisione che fu molto discussa ma in realtà non seriamente contrastata da nessuno, quelle amministrative sono state fatte slittare a primavera.

Così ce le troviamo davanti a distanza di pochi mesi, e non sono le sole. All'incirca nello stesso periodo ci aspettano difatti le votazioni per il grappolo dei referendum proposti dal partito radicale: o il Parlamento è in grado di riformare tutte le disposizioni di legge delle quali è stata chiesta l'abrogazione, o votare bisogna. Che il Parlamento riesca ad approvare tante nuove norme quante servirebbero ad eludere i referendum, è ipotesi del tutto inattendibile, quindi la tessera per votare ci sarà utile.

D'altra parte, con tutte le voci di crisi che sono state messe in giro e che continuano a circolare alimentate da tutte le parti, nessuno è in grado veramente di escludere che si possa scivolare anche in uno scioglimento anticipato delle Camere. Sarebbe la terza volta consecutiva, ma si sa bene quanto sia forte la tentazione di continuare a battere tutti i record precedenti: ancora l'altro giorno l'ex presidente Saragat deplorava il costume invalso di accorciare la vita di una legislatura, ma non è detto che la sua deplorazione ottenga qualche risultato. Una volta che si è presa la mano a sciogliere le Camere, è quasi senza accorgersene che si fa un nuovo scioglimento.

E così, sempre in primavera, potremmo essere un'altra occasione elettorale: in primavera, e non più tardi, perché in luglio comincia il semestre bianco, durante il quale il capo dello Stato perde la sua facoltà di mandare a casa i parlamentari. Per conseguenza, visto il cumulo delle consultazioni a suffragio universale da tenere nel giro di pochi mesi, si ha una nuova conferma dell'opportunità dell'istituzione della tessera di abbonamento al voto. Penso che sia un grande risparmio per i comuni, questa tessera unica in luogo di certificati da rinnovare continuamente, controllare e recapitare.

Di sfuggita dirò che per un pelo abbiamo evitato il rischio che le tornate elettorali di primavera diventassero quattro, con l'aggiunta delle elezioni dei deputati al Parlamento europeo. Ma in Inghilterra sono insorte non so quali difficoltà, e come le nostre amministrative d'autunno, anche le prime elezioni europee sono slittate. In ogni modo, la bontà della tessera non può che essere confermata, anche in caso di elezioni rimandate. Teniamoci da conto l'abbonamento che verrà buono un'altra volta.

Ultima cosa da notare è che nel corso di dicembre i comunisti avevano sollecitato gli altri partiti a definire il loro atteggiamento per varare, previ confronti ancora necessari, unitari interventi legislativi. Si trattava di raggiungere un accordo per riformare le disposizioni di legge che i radicali vorrebbero abrogare per referendum. Sarebbe stata così evitata almeno una tornata elettorale, la più ambigua di tutte in quanto sottoponeva ai votanti un complesso di quesiti estremamente eterogenei e su materie fra loro fortemente differenziate.

Non era una proposta insensata, ma venuta dai comunisti, da coloro cioè che sono sospettati di non volerci far votare più (stanno bene, altrimenti sarà l'ultima volta che avrai voti» dice lo slogan anticomunista) e quindi la risposta è stata pronta: la tessera per votare a ripetizione. E' come dire che il compromesso storico non è ancora in funzione. E' nuno lautamini, e votate.

SEGUITE 5

le offerte STEREOCONSULT
Troverete il vostro impianto
OFFERTA N.

- Sintoamplificatore NIKKO 5055 30 + 30 W RMS a 8 ohm
- Giradischi LENCO L76S
- Testina SHURE M 55 E
- Diffusori RCF BR 35 WRMS a 3 vie
- Cuffia stereofonica

L. 615.000

STEREOCONSULT

TORINO - Via del Mille 24a - Tel 837.547
CUNEO - Via XX Settembre 36 - Tel. 3030 - Scidia

CANADA MANITOBA

VENDESI

1) Tenuta agricola adatta produzione cereali di ettari 317. Magnifica casa d'abitazione, silos e capannoni per bestiame e macchinario. Attualmente anche allevamento Bufali. Costo $ 432.500. Permesso residenza possibile.
2) Terreno agricolo produzione cereali di ettari 65; costo $69.000.

CONTULTANTS FOR CANADIAN INVESTIMENTS LTD. - Via Dufour 1 - 6901 LUGANO, Svizzera
Tel. 91/228255
Le operazioni avverranno nel rispetto delle leggi valutarie.

ernia

il presidio MYOPLASTIC - KLEBER dell'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON
senza molle e paletta, morbido, leggero, lavabile, mantiene gli organi a posto in modo corretto.
Ag. Italia: PRARDINA, via Fruganl, 1/3 - GENOVA
Per una prova gratuita e informazioni rivolgetevi a:

ALESSANDRIA: Farmacia Centrale, piazza della Lega.
ASTI: Farmacia Centrale, c.so Alfieri 269.
CUNEO: Farmacia Centrale, via Roma 39.
FOSSANO: Farmacia Tallone, via Roma 73.
TORINO - Sede: Farmacia S. Salvatore, via M. Cristina 14, telefono 650.621.

Il guaio di essere troppo intelligente

Scrivere, a ventiquattr'anni, un libriccino di grande e immediato successo, è davvero una fortuna per un filosofo? Certo, non è un avvenimento comune, se si consideri che i pensatori più celebri — Hobbes, Kant e quanti altri! — scrissero le loro opere maggiori quando già si trovavano sulla soglia della più tarda età. E a leggere questa recentissima e allucinante autobiografia di uno dei rappresentanti più significativi della filosofia inglese contemporanea (A. J. Ayre, *Part of my Life*, London, Collins, 1977) si direbbe di no, che non è una fortuna acquistarsi fama troppo giovani: c'è il rischio di veder il proprio nome associato per sempre alla prima opera, e non di fungere addirittura da comodo bersaglio all'impazienza delle nuove generazioni.

A Oxford

Tale è il caso di Ayre, anzi per l'esattezza di Sir Alfred Ayre, titolare della cattedra di Logica nell'Università di Oxford, e filosofo dal nome ben noto anche presso di noi in Italia. Oggi, prossimo alla settantina, l'autore di *Linguaggio, verità e logica* (1934; trad. ital. Milano, Feltrinelli, 1961) ci narra le vicende della sua vita e delle sue opere, con quella semplicità condita di ironia che fa degli inglesi i maestri di un'arte ahimè troppo negletta in Italia, quella dell'autobiografia. E ritornando sulle esperienze lontane della sua giovinezza, ci offre un quadro impareggiabile del fervore intellettuale degli Anni Trenta, e della feconda confluenza di correnti di pensiero da cui nacque appunto quel libriccino che costituisce ancor oggi l'esposizione più chiara e brillante di una dottrina che ha rivoluzionato il pensiero filosofico di questo secolo, il neo-empirismo o positivismo logico, come meglio piaccia chiamarlo.

Un racconto, che è anche un esempio di serena e coraggiosa autocritica. A sentir l'autore parlare oggi, lo scritto che gli diede la gloria avrebbe « sacrificato la profondità alla chiarezza ». Come aveva già messo in luce nella seconda edizione del libro, Ayre riconosce che le sue tesi fondamentali andavano svolte più accuratamente: il principio di verificabilità, « l'asciu di cui mi servivo per far giustizia sommaria della metafisica », non gli sembra fosse formulato correttamente; la riduzione delle proposizioni morali a semplici espressioni emotive gli appare oggi « un po' rozza ».

Più significativa ancora è la franca ammissione che « tranne pochi dettagli, il pensiero esposto nel libro non era originale », ma era una combinazione delle tesi più radicali del Circolo di Vienna (alla cui attività Ayre partecipò direttamente appena terminati gli studi a Oxford), dell'ambiguo insegnamento di Wittgenstein (da qualche anno stabilmente installato a Cambridge), e dell'autoctona tradizione empiristica britannica, da Hume a Russell e a Moore.

Come spiegare tanta severità da parte di un autore nei riguardi di una sua creatura, frutto certamente non di solo entusiasmo giovanile, ma di una non comune capacità di cogliere i nodi essenziali del pensiero contemporaneo, in una parola di una perspicace e brillante intelligenza? Una prima spiegazione ce la offre egli stesso. « Quel libro stabilì il mio prestigio come filosofo, e mi rallegro del suo perdurante successo. Ciò che alle volte mi amareggia, è di vedere che esso continua ad essere stimato di più di tutte le altre mie opere successive. Mi piacerebbe poter credere di aver fatto qualche progresso nel corso di quarant'anni. Ma di questo non spetta a me solo giudicare, e, tutto sommato, penso di esser stato più fortunato di avere una certa reputazione grazie a un lavoro giovanile, che di non averne affatto ».

Una spiegazione un po' diversa si potrebbe invece forse trarre dal commento di un collega ed amico di Ayre all'apparire del suo secondo libro: che esso rivelava « l'effetto disastroso che gli scrupoli possono avere su di un iconoclasta ». Ma è una spiegazione che non quadra, perché iconoclasta, « iconoclasta impenitente, Ayre è rimasto tutta la vita, se non nei suoi libri, certo nel suo insegnamento e soprattutto nella straordinaria abilità dialettica, tanto da far dire un giorno al Padre d'Arcy, il superiore dei gesuiti oxoniensi, e brillante polemista anche lui, che, a suo avviso, « Ayre era l'uomo più pericoloso che ci fosse ad Oxford ».

Dopo aver letto la sua autobiografia, direi che l'obiettività di cui Ayre fa prova nel narrare le sue non sempre fortunate vicende accademiche (e non soltanto queste!) è, ancora una volta, da ricondursi alla natura della sua intelligenza: un'intelligenza acuta, sensibilissima, sempre in agguato, mai disarmata, un'intelligenza che brilla nella conversazione e nel dibattito, ma che in un certo senso domina e inaridisce chi la possiede. Il giudizio famoso di Wittgenstein — « il guaio con Ayre è che non smette mai di esser intelligente » (*clever*, in inglese, può significare anche saputo) — è un giudizio perfettamente calzante. E' stata forse proprio questa troppa intelligenza che gli ha procurato diffidenza e ostilità implacabili, ma anche amicizie fedeli e leali.

La Oxford dove dopo la guerra e dopo molti anni di attesa Ayre finalmente raggiungeva la cattedra nel 1959, era una Oxford molto diversa da quella degli Anni Trenta. Delle due correnti che si erano diramate in Inghilterra dall'insegnamento di Wittgenstein e dei filosofi di Cambridge, quella rimasta rigorosamente attaccata ai canoni del neo-positivismo, e quella impegnata in analisi linguistiche sempre più raffinate, era la seconda che aveva preso il sopravvento. Ayre non ha mistero della sua scarsa simpatia per quell'orientamento, ma riconosce che le proprie tesi, che prima della guerra erano parse tanto rivoluzionarie, ormai non apparivano neppur più meritevoli di essere discusse, perché considerate di dominio comune, o più esattamente perché accolte come premesse obbligate di tutto un nuovo modo di filosofare. Nell'autobiografia questa situazione viene descritta con un'imparzialità che non cede mai né all'irritazione né all'indifferenza, e d'altronde lo spazio relativamente esiguo che le dispute filosofiche e accademiche occupano nelle trecento fitte pagine del libro indica chiaramente che l'intento dell'autore non è solo di parlar di filosofia, ma di innumerevoli altre cose.

« Ho sempre trovato facile di muovermi in mondi diversi »: queste parole con cui si apre il capitolo dedicato alle « amicizie » e ai « viaggi » potrebbero anzi tutto l'epigrafe di tutto intero il racconto di Ayre. L'immagine che ne balza fuori è quella di un uomo dagli interessi e dai gusti più svariati, un'immagine che può parer frivola a paragone di quella di molti filosofi di professione. Con arte consumata, Ayre riesce a far rivivere i vari ambienti in cui venne formandosi la sua complessa personalità. Non deve essere stato facile al figlio di genitori immigrati da poco tempo in Inghilterra, e di ascendenza ebraica valicare le sottili, ma tenaci barriere che ancor mezzo secolo addietro dividevano in compartimenti stagni la società inglese. Una borsa di studio a Eton, il più aristocratico collegio d'Inghilterra, fu la sua prima pista di lancio in un mondo in cui snobismo e cultura spesso si alleano, e il successo letterario e accademico molte volte conduce al successo mondano. Sfilano dinanzi ai nostri occhi, illustrati da numerose fotografie, i grandi personaggi dell'epoca, letterati, filosofi, artisti: volta a volta maestri, compagni ed amici. Può sorprendere il lettore italiano di veder narrati i dettagli più intimi di un grande amore fallito; ma forse più ancora di trovar minuziosamente descritti i passatempi preferiti, il calcio, il cinema, la lettura di romanzi polizieschi.

In caserma

Eppure, a chiusura del libro, si ha l'impressione che nessun particolare è superfluo, e che tutti concorrono a dipingere il quadro delle opinioni, delle speranze e delle delusioni di quel fatale decennio in cui l'Inghilterra si avviava, inconsapevole, alla prova tremenda da cui sarebbe uscita stremata. Volontario in un reggimento di fanteria (ma un reggimento molto « elegante », le *Welsh Guards*), Ayre non manca di farci sapere come sopportasse filosoficamente i rigori della vita di caserma: rigori che peraltro non durarono a lungo se il nostro filosofo venne dopo pochi mesi chiamato a far parte di quell'organizzazione che non poco contribuì alla vittoria degli Alleati, l'*Intelligence*: un nome che suona oggi quasi simbolico, dacché sappiamo che nei suoi ranghi militarono i più fini e astuti cervelli dell'intero Regno Unito.

A. Passerin d'Entrèves

UN MQ DI VERDE PER CITTADINO, 4 MILIONI IL MQ UN ALLOGGIO

Parigi è peggio di Roma

Parigi. La Tour Eiffel sempre più assediata dai grattacieli

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, gennaio.

Grandi parchi nel cuore della città, bordi fioriti lungo la Senna, isole pedonali, basta con le autostrade urbane e con i grattacieli: sono le direttive di Giscard d'Estaing per il futuro di Parigi. Il Presidente ha dunque una sua visione, un po' aristocratica con qualche venatura ecologica, della capitale che Pompidou sognava irta di buildings a forma di torre, solcata da velocissime doppie piste per automobili. Giscard sembra aver preso nota del risentimento e del disgusto provocati dalla « americanizzazione selvaggia » che ha i suoi esempi estremi nelle torri della Défense e della Porte d'Italie, nel grattacielo di Montparnasse, nell'enorme buco bruciante di gru che fa spettrale lo scenario delle Halles, i vecchi mercati demoliti dopo tante polemiche.

Parigi, soffocata da fiumi di macchine guidate da nevrotici, oppressa dal cemento e povera di verde, appare ora al Presidente una capitale indegna dell'eredità grandiosa ricevuta da Luigi XIV e Colbert, da Napoleone III e Haussmann.

E' veramente poco un mq di verde per abitante (Roma 3 mq, Stoccolma 80), sognando il Bois de Boulogne e il Bois de Vincennes, malridotto in seguito al taglio di migliaia di alberi ammalati. All'interno del perimetro urbano non restano che le isole verdi della Torre Eiffel, delle Tuileries, dei giardini del Luxemburgo e del piccolo Parc Monceau. Deperiscono i quartieri-simbolo che non avevano parchi ma vita propria e piccoli felici (i piccoli orti di Montparnasse). Pigalle è ridotto a sottomercato del parco, i Champs Elysées sono un paesaggio di automobili, a St-Germain-des-Prés e dintorni libri, antiquari e trattori, cedono il posto a drug-stores, pizzerie californiane, negozi di abbigliamenti alla Far West, grandi magazzini del disco.

Giscard ha messo il veto a un'opera che avrebbe dato un duro colpo a Parigi, la « Voie express rive gauche». Era stata progettata per far correre le automobili a 100 all'ora sui bordi della Senna, distruggendo il lungofiume dalla Torre Eiffel al Quartiere latino e oltre. Ha detto « no » alla costruzione di 50 grattacieli nella zona Porte d'Italie. Uno dei « poli di urbanizzazione » previsti dal vecchio piano del 1958 che in realtà creava « poli di speculazione e di congestione» nell'area parigina totalmente urbanizzata e trasformata sempre più in senso « terziario » (330 mila posti di lavoro nel commercio, 125 mila nelle banche, 150 mila nelle assicurazioni, 55 mila nell'abbigliamento).

Giscard ha anche imposto la rinuncia a un gigantesco edificio commerciale sull'area delle Halles, preferendo un giardino. Resterà incompiuto il « polo » della Défense, oltre l'Arco di Trionfo, ideato da Pompidou e approvato nel 1973. Doveva coronare a Ovest una nuova Manhattan fatta per le sedi di multinazionali, case residenze e negozi di lusso. Alla Défense erano in progetto torri di 200 metri, 300 mila mq di uffici, alberghi da 1000 stanze, centri commerciali.

Rivoluzione culturale, ridimensionamento voluto dal Presidente in concorrenza col sindaco Chirac? Ma Chirac, eletto il 16 marzo scorso primo cittadino della capitale che era stata sempre dominio esclusivo di sovrani e di presidenti (veniva amministrata da un prefetto), si muove ora nella stessa direzione, facendo pensare a una svolta necessaria più che voluta. Sui contrasti tra i due uomini politici è stata intessuta una leggenda. Ci sarebbe il progetto di una « Paris-Vge » (le iniziali di Valéry Giscard d'Estaing), elegante, funzionale ma raffinata, arricchita di parchi. E ci sarebbe il progetto di una « Paris-Chirac », più borghese, dotata di giardini ma non disprezzata come una scenografia per ditte.

Chirac vorrebbe il risanamento dei vecchi quartieri a fini sociali, conservando un po' di bistrots e di ateliers artigianali, con l'aggiunta di qualche architettura moderna, ma senza più cubi né lame verticali di cemento. Il contrasto « Parigi-Vge » « Parigi-Chirac » se non è inventato, può essere di ordine estetico. Le ragioni dell'abbandono della linea Pompidou sono invece prevalentemente economiche.

Le grandi operazioni immobiliari, compiute da società a capitale misto che dallo Stato avevano ogni beneficio riservandosi i profitti, hanno raggiunto la soglia della saturazione. Continuarle richiederebbe allo Stato un enorme sforzo finanziario, aggiunto a quello per le opere pubbliche e per i trasporti (900 miliardi di lire soltanto per la nuova rete interurbana collegata al «métro» il cui deficit è pagato in buona parte dalla Francia intera).

Il mercato ristagna: 250 mila alloggi sono vuoti. Non è più facile vendere appartamenti da un miliardo di lire (4 milioni il mq nella zona di Avenue Foch), affittarne a 1 milione e mezzo il mese nei quartieri medioborghesi. « Il sacco di Parigi », che non è stato inferiore a quello di Roma, comincia a segnare il passo.

Il « sacco di Roma » ha provocato denunce e mobilitazioni che non hanno un parallelo a Parigi. Qui manca una mediazione culturale tra il conformismo degli architetti-urbanisti vicini al potere e l'ostilazione dei quartieri. « Non esistono inchieste documentate sulle grandi speculazioni compiute d'accordo col potere politico, benché tutti le conoscano », mi dice una collega del quotidiano più attento, Le Monde, specializzata nel settore. I gruppi e le associazioni di tutela non hanno il peso di « Italia Nostra »; manca un « Istituto di urbanistica » combattivo. Non ci sono movimenti politicizzati paragonabili a quelli delle borgate romane, di tanti quartieri milanesi o torinesi. Le lotte sono frazionate; ottengono successi dove i giovani creano ateliers d'urbanisme e mobilitano con argomenti concreti le popolazioni più fedeli ai loro rioni.

Esempio attuale quello del 14° distretto, rione Guillemot, a due passi dalla mastodontica torre di Montparnasse. Chirac ha rinunciato a una radiale che avrebbe sfondato Rue Vercingétorix; ora la popolazione si batte contro il vecchio progetto di « risanamento » affidato alla società Semirep: demolizioni, 4040 alloggi nuovi (poi dimezzati), scuole, asili, due ettari di verde. La gente non si oppone alle scuole e al verde ma vuole che vengano risanate le vecchie case e intende rimanerci a fitto equo. Il 24 novembre polizia e Crs hanno dato l'assalto a vecchie case da demolire, occupate da senzatetto, con sfoggio di brutalità. L'immagine del sindaco Chirac impegnato nel « risanamento sociale » ne è uscita appannata.

« Paris-Vge », o « Paris-Chirac », continua (sia pure a ritmo meno accelerato) il disgaziamento dell'organismo urbano e la separazione in ghetti di diverso livello. La città vera e propria aveva 3 milioni di abitanti nel 1962, oggi ridotti a poco più di 2.200.000. Gli strati sociali inferiori sono stati spinti nella Banlieu e nell'Ile de France (ogni giorno entrano 1.300.000 automobili, senza contare i pendolari del « métro »), estranei alla Parigi che oggi tende a darsi servizi più efficienti e un volto più francese, ammaccando però le tentazioni dell'urbanistica riformista.

Mario Fazio

San Francisco invasa da cocci e carlacce

San Francisco, 2 gennaio.

Ci vorrà almeno un mese per ripulire San Francisco da carlacce e cocci lanciati in strada, secondo la tradizione, alla vigilia di capodanno. La parte del leone nell'eccezionale alluvione l'hanno fatta gli impiegati di uffici pubblici e privati gettando dalle finestre calendari e agende dell'anno trascorso.

Si torna all'era glaciale?

La temperatura più elevata mai registrata sulla Terra si ebbe nella località libica di El Azizia con 57,8 gradi centigradi (naturalmente all'ombra) nel settembre 1922, temperatura veramente terrificante che ha superato il primato assoluto che fino allora veniva attribuito all'a Valle della Morte (California) dove il termometro era salito a 56,7 nel luglio 1913. Per il freddo il primato spetta alla stazione meteorologica sovietica di Vostok, nell'Antartide, a 3600 metri sul livello del mare, dove venne registrata nell'agosto 1960 la temperatura di 88,3 gradi sottozero. Un bel freddo. Non c'è da stupirsi che quel continente sia eternamente ricoperto d'una coltre di ghiaccio spessa in alcuni punti anche più di tre chilometri.

Ricavo questi dati da un volume, *Climatologia*, uscito in questi giorni presso la casa editrice Utet ad opera del professor Mario Pinna: un boccone assai ghiotto per chi si pone domande sui capricci del tempo. L'uomo è ancora ben lontano dal poter modificare in qualsiasi misura apprezzabile, in bene come in male, il clima del nostro pianeta e tutti i progetti avanzati allo scopo non sono altro che sogni fantascientifici. Il clima ci Sol-3, il nostro bel pianeta verdeggiante, è ancora una prerogativa esclusiva del Padreterno.

E' chiaro che il Padreterno non agisce « di persona », ma attraverso le varie forze e i vari fattori che interferiscono sul nostro globo planetario: radiazione solare e inclinazione dell'asse terrestre, natura, densità, pressione ionizzazione dell'atmosfera, vento solare e campo magnetico circumterrestre, ricambio idrologico, distribuzione geografica delle terre e dei mari, rilievi montuosi.

Ne sappiamo ancora ben poco, anche se il fanno ogni giorno notevoli progressi.

Anzitutto, la miglior conoscenza del nostro pianeta. Poi lo studio sempre più accurato dell'oceano gassoso che ci sovrasta, l'atmosfera. In questo ci hanno aiutato enormemente i satelliti artificiali e si è potuto stabilire che l'atmosfera è tutt'altro che uniforme e presenta fenomeni in parte ancora inspiegati, per esempio a 12 chilometri di quota la temperatura dell'atmosfera è di circa 55 gradi sottozero mentre a 50 chilometri di quota sale a 50 gradi sopra zero per poi scendere nuovamente a 70 gradi sottozero a 80 chilometri d'altezza, livello dal quale la temperatura prende un'altra volta ad aumentare.

L'ultima grande era glaciale ebbe termine circa diecimila anni fa e da allora i ghiacci presero a ritirarsi: dal 9000 al 2000 avanti Cristo (il periodo della grande migrazione indoeuropea) si ebbe il cosiddetto «optimum climatico» al quale fece seguito un periodo freddo, più breve, nel primo millennio avanti Cristo. Nell'alto Medio Evo, con fasi culminante tra l'800 e il 1200 si ebbe un nuovo periodo caldo, con notevole regresso della banchisa artica e scomparsa quasi totale dei ghiacci intorno all'Islanda, ed è l'epopea dei Vichinghi che colonizzarono la Groenlandia. Nei decenni successivi subentrò rapidamente un nuovo periodo freddo (basta una variazione media di due gradi per causare conseguenze rilevantissime) che si protrasse fino al 1840-1850.

E' il periodo che provocò l'abbandono della Groenlandia, la formazione di immense cappe di ghiaccio al Polo Nord. Infine, dal 1850 al 1950 circa, nuovo periodo caldo. La via del polo si fece più facile, i ghiacciai delle Alpi regredirono, tanto che la fronte della Mer de Glace si è ritirata, in un secolo, di ben mille metri; nelle isole Spitaberg l'aumento della temperatura invernale è stato, fra gli anni 1910 e 1930, di circa 8 gradi, un valore altissimo.

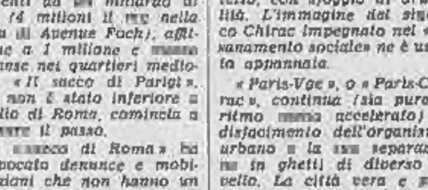
A partire dal 1950 le cose sembra stiano di nuovo mutando. Appare ormai certo che siamo all'inizio di un periodo relativamente più freddo. Si tratterà di un'oscillazione che si protrarrà per qualche decennio, o anche per qualche secolo, oppure ci troviamo alle soglie d'una vera èra glaciale come quella che ebbe termine dieci-dodici mila anni or sono? Nessuno può dirlo, è bene comunque cominciare a preparare le maglie di lana.

u. odd.

Perché un libro di storia suscita tanto interesse da eguagliare il successo di un romanzo?

E. LE ROY LADURIE

Storia di un paese: MONTAILLOU



L'autore illustrando il « registro d'inquisizione » di Jacques Fournier riceve un romanzo di vaste proporzioni...
CARLO BO *(L'Europeo)*

...si analizzano i loro comportamenti nei gesti, nell'amore, nel matrimonio, negli eventi, dunque, di vita e di morte...
RAOUL MANSELLI *(Tuttolibri)*

...è la prima volta che, grazie anche all'intimità delle notizie raccolte, si ha il resoconto davvero totale della vita di allora.
FERDINANDO GIANNESSI *(Il Giorno)*

...si ricreano — con la freschezza ed il turbamento del « vissuto » — i drammi quotidiani di questo borgo contadino.
F. MARGIOTTA BROGLIO *(La Nazione)*

« Collana Storica Rizzoli »

RIZZOLI EDITORE

Lettere famigliari

di VITTORIO GORRESIO

Vittorio Gorresio cominciò da oggi la seconda parte delle sue memorie: Lettere famigliari. *La prima parte, che s'intitolava* Lettere da Cuneo, *pubblicata a puntate da* La Stampa *nel luglio 1977, raccontava gli anni dell'infanzia, tra l'impresa di Libia e la «grande guerra», nel cuore del Piemonte, piccola patria delle famiglie paterna e materna.*

IN famiglia noi avevamo anche un santo, o per lo meno lo credevamo tale: monsignor canonico Giovanni Maria Silvestro, fratello del mio nonno materno Stefano colonnello degli alpini. Non lo conobbi, perché era morto il 10 aprile 1909 prima che io venissi al mondo. Era il sabato santo di quell'anno, e a mezzogiorno le campane suonavano a festa per annunciare la gloria della resurrezione di Gesù Cristo, alleluia, alleluia, ed anche il mio prozio saliva al cielo dopo sette giorni di una penosa polmonite basilare doppia.

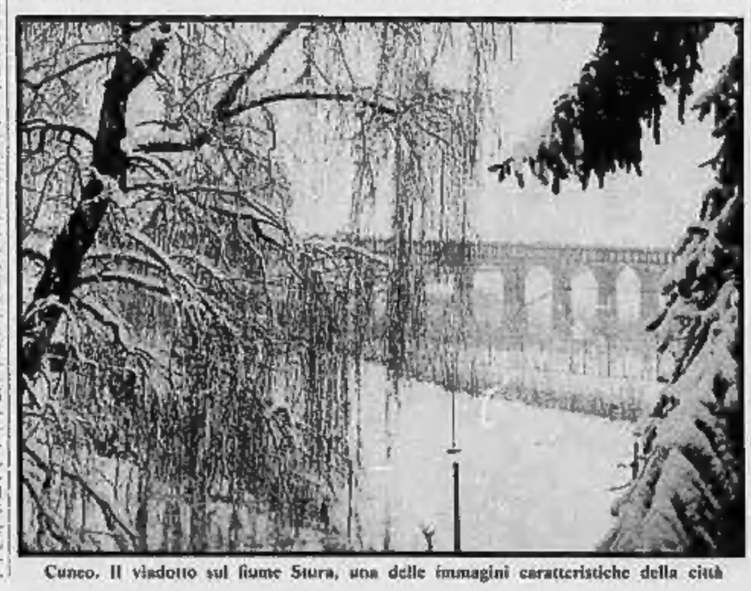
Gli era rimasta la bocca spalancata, e non si riusciva a chiudergliela per quanti sforzi facesse il medico, cav. dott. Giovanni Chiarlone, che era anche lui della famiglia avendo sposato la zia Francesca, sorella minore di Stefano e di Giovanni Maria Silvestro. Mossa dalla fede, la madre superiora delle suore giuseppine disse allora al cadavere con santa semplicità: « Padre, lei che ci ha dato sempre tanti esempi di ubbidienza, permetta che le preghi di ubbidirmi: tenga chiusa la bocca ».

Leggo a pagina 361 del libro di memorie di un agiografo amico (Don Dalmazio Peano, *Monsignor canonico G.M. Silvestro*, Cuneo 1924, pp. 461): « Cosa mirabile! Ripetuta appena la prova, la bocca rimase chiusa! ». E fu il primo miracolo. Un altro seguì subito, e appurve anche più straordinario perché stava a denotare il sovrannaturale dominio del mio prozio non solamente sul proprio corpo dopo morto, ma anche sulla materia a lui estranea. I sacri ceri accesi attorno alla sua salma ardevano, sì, ma non si consumavano che in misura irrisoria: diminuirono di soli 19 centimetri in ben 32 ore, un calo che avrebbe dovuto registrarsi in 12 ore e 30 minuti primi, secondo la perizia che il parroco della chiesa del Sacro Cuore fece compiere al fornitore delle candele, il cerato cuneese signor Emilio Bagnoli. « Miracolo? — mise costui per iscritto —. Non spetta a me di giudicare, ma ho tutta la fiducia che monsignor Silvestro, così santo, ne otterrà molti dal Signore! ».

Un prodigio del genere è raro, insegnavano in casa a me bambino. Se ne era avuto uno nel XII secolo con le candele accese il giorno dell'Assunta davanti all'immagine della Vergine nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma; e un altro a Bourges nella primavera del 1721 durante un funerale di settima o di trigesima in suffragio dell'anima del papa Clemente XI, Albani: anche quelle due volte i sacri ceri non si erano consumati. A Cuneo si fece la supposizione che la differenza di tempo fra un consumo normale e quello eccezionalmente ridotto nel caso del mio prozio contenesse una arcana indicazione: « Oh! — ha scritto l'amico suo don Peano —. E perché, ipotesi per ipotesi, non si potrebbe piamente vagheggiare anche questa, che il buon Dio abbia voluto, col chiuso ». E fu il primo miracolo. Un altro seguì subito, e appurve anche più straordinario perché stava a denotare il sovrannaturale dominio del mio prozio non solamente sul proprio corpo dopo morto, ma anche sulla materia a lui estranea. I sacri ceri accesi attorno alla sua salma ardevano, sì, ma non si consumavano che in misura irrisoria: diminuirono di soli 19 centimetri in ben 32 ore, un calo che avrebbe dovuto registrarsi in 12 ore e 30 minuti primi, secondo la perizia che il parroco della chiesa del Sacro Cuore fece compiere al fornitore delle candele, il cerato cuneese signor Emilio Bagnoli. « Miracolo? — mise costui per iscritto —. Non spetta a me di giudicare, ma ho tutta la fiducia che monsignor Silvestro, così santo, ne otterrà molti dal Signore! ».

Un prodigio del genere è raro, insegnavano in casa a me bambino. Se ne era avuto uno nel XII secolo con le candele accese il giorno dell'Assunta davanti all'immagine della Vergine nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma; e un altro a Bourges nella primavera del 1721 durante un funerale di settima o di trigesima in suffragio dell'anima del papa Clemente XI, Albani: anche quelle due volte i sacri ceri non si erano consumati. A Cuneo si fece la supposizione che la differenza di tempo fra un consumo normale e quello eccezionalmente ridotto nel caso del mio prozio contenesse una arcana indicazione: « Oh! — ha scritto l'amico suo don Peano —. E perché, ipotesi per ipotesi, non si potrebbe piamente vagheggiare anche questa, che il buon Dio abbia voluto, col chiuso ». E fu il primo miracolo. Un altro seguì subito, e appurve anche più straordinario perché stava a denotare il sovrannaturale dominio del mio prozio non solamente sul proprio corpo dopo morto, ma anche sulla materia a lui estranea. I sacri ceri accesi attorno alla sua salma ardevano, sì, ma non si consumavano che in misura irrisoria: diminuirono di soli 19 centimetri in ben 32 ore, un calo che avrebbe dovuto registrarsi in 12 ore e 30 minuti primi, secondo la perizia che il parroco della chiesa del Sacro Cuore fece compiere al fornitore delle candele, il cerato cuneese signor Emilio Bagnoli. « Miracolo? — mise costui per iscritto —. Non spetta a me di giudicare, ma ho tutta la fiducia che monsignor Silvestro, così santo, ne otterrà molti dal Signore! ».

Un prodigio del genere è raro, insegnavano in casa a me bambino. Se ne era avuto uno nel XII secolo con le candele accese il giorno dell'Assunta davanti all'immagine della Vergine nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma; e un altro a Bourges nella primavera del 1721 durante un funerale di settima o di trigesima in suffragio dell'anima del papa Clemente XI, Albani: anche quelle due volte i sacri ceri non si erano consumati. A Cuneo si fece la supposizione che la differenza di tempo fra un consumo normale e quello eccezionalmente ridotto nel caso del mio prozio contenesse una arcana indicazione: « Oh! — ha scritto l'amico suo don Peano —. E perché, ipotesi per ipotesi, non si potrebbe piamente vagheggiare anche questa, che il buon Dio abbia voluto, col chiuso



Cuneo. Il viadotto sul fiume Stura, una delle immagini caratteristiche della città

curatosi che in chiesa non ci fosse nessuno la attraversava strisciando ginocchioni. Anche nella cappella pubblica del piccolo monastero di San Giuseppe sostava tanto a lungo che suor Gertrude la sacrestana sospettò che si trattasse di un ladruncolo in attesa dell'occasione di svuotare le cassette delle elemosine o di appropriarsi dei cuori votivi d'argento appesi alle pareti. Chiamò una guardia di città che lo sorprendesse in flagrante, ma la guardia lo riconobbe: « E' il dottorino Silvestro, conosciuto da tutta la città, la gioia della sua famiglia, il padre dei poveri. Che tòpica, che tòpica! ».

Un'altra volta, camminando fra i binari della tranvia a vapore di Borgo San Dalmazzo rischiò di farsene travolgere: « Lo strano sta in questo — raccontò poi lui stesso — che io sentivo benissimo dietro di me la tranvia, e udivo il suono concitato della cornetta; ma ero distratto, in quel momento, e non pensavo a mettermi in disparte ». Per fortuna, lo tolse di pericolo un postino che passava, Giobatta Conte, agguantandolo brusco per un braccio. Lo aveva scambiato per un matto perché lo vedeva « a gesticolare, a ridere, come se parlasse con qualcuno ». Spiega il canonico Peano che l'interlocutore era Gesù: « Per monsignor Silvestro, Gesù-Eucaristia era dappertutto, in chiesa, in camera, in piazza, nelle vie! ».

Fede per questo. Il diavolo la aveva preso di mira e lo andava a tormentare di notte. Il mio prozio alloggiava nel convento delle suore Giuseppine di corso Gesso 17, e appunto quelle monache hanno attestato sotto giuramento che nella camera da letto del loro venerabilissimo padre si ripetevano di notte scontri implacabili con il demonio. Generalmente il fatto cominciava con una serie di rumori strani, simili a grugniti di maiale, alternati con grida lamentevoli. Seguivano latrati di cagnacci, cui andavano aggiunti in un crescendo pauroso urla sguaiate, o stridule, o cavernose, tutte da far gelare il sangue nelle vene. E poi un colpo di bastone, uno strillo, sul sottofondo di gemiti e di lamenti continui; infine, distintissima e vibrata, la voce di protesta del mio prozio che al diavolo intimava: « Va via, bruttaccio, lasciami stare, va via *badògit* ».

Badògu è un termine dialettale cuneese, oggi in disuso, come *badòta*, che significa scemo, tocco, ebete, in accezione più di scherno che di malanimo, e il mio prozio voleva così esprimere il suo stupore per la presunzione del demonio di prevalere su di lui. Ma la prova era dura, tanto che poi seguiva un'invocazione supplichevole ripetuta tre volte con voce sempre più affannosa: « O Maria, mamma mia, aiutami. Perché permetti queste cose? Aiutami, sono tuo figlio ». La testimonianza auricolare giurata è delle suore Marina Penazzo e Giovanna Viglietti, le quali hanno tenuto nota anche della data precisa di quella tragica sfida: accadde il 10 febbraio 1909, giovedì grasso quell'anno, verso le dieci di sera.

(Continua)

SVENDITA CHIESASPORT

TUTTO A PREZZI CORTI

PELLICCE		ARTICOLI SPORTIVI	
VISONE	950.000	SKY ROSSIGNOL	39.000
CASTORO	430.000	SKY FISCHER	49.000
OPOSSUM	390.000	SKY altre marche	20.000
MARMOTTA	350.000	SCARPONI	15.000
LAPIN	70.000	GIACCHE A VENTO	7000
SOPRABITO	85.000	PANTALONI SKY	10.000
PELLE		MAGLIONI	7000
GIACCONE	68.000	MAGLIE	5000
GIACCA	65.000	SCARPE DOPO SKY	10.000
GIUBBOTTO	55.000	GUANTI	6000
MONTONE	39.000		

V. NIZZA 149 (50 mt. da P.zza Carducci)
TEL. 696.3525 - 696.3977

Il parere di Novelli e di Passoni

Pesa su Palazzo di Città l'incubo del 7 per cento

E' il limite fissato all'espansione delle spese correnti nel '78 "Ma se include anche quelle del personale, è la paralisi"

Per i Comuni italiani il 1978 sarà l'anno dei bilanci « in pareggio forzato ». Giovedì scorso il Consiglio dei ministri ha varato un decreto legge, già pubblicato sull'ultima Gazzetta ufficiale, non ancora in vendita (lo sarà forse oggi) che ha creato malumore nei maggiori enti locali. Esso tende a limitare l'espandersi delle spese ordinarie nella pubblica amministrazione e garantisce finanziamenti straordinari a copertura delle « uscite ».

Gli interrogativi nascono subito: l'articolo 4 del decreto, nella bozza originaria (cioè prima dell'esame del governo) dice: « Per l'anno finanziario 1978 il complesso delle spese correnti di ciascun Comune e Provincia — escluse quelle per il personale, per il servizio dei mutui e per il ripiano delle perdite di esercizio delle aziende municipalizzate di trasporto — non potrà subire incrementi superiori al 7 per cento dell'ammontare fissato per il 1977». A Torino cioè, secondo questa distorsione, si passerebbe da 93 a 99 miliardi di spesa ordinaria.

« Per ora — osserva l'assessore al Bilancio del Comune, Passoni — nessuno esclude la quel 7 per cento, il personale. Se dovessimo comprimere la spesa complessiva per i dipendenti entro quel limite, considerando che solo per gli scatti della contingenza e di anzianità il maggior costo si aggira sul 18 per cento (dai 94 miliardi del '77 ai 111 del '78), saremmo alla paralisi; dovremmo cioè diminuire in quantità e qualità tutti i servizi ».

Un esempio eloquente: nel '77 (preventivo) il Comune ha stanziato, per la scuola, circa 59 miliardi, di cui oltre 21 per la gestione e 38 per il personale, riscaldamento ed illuminazione. Quindi gran parte di questa somma è andata ai dipendenti. Nel '78 il loro costo salirà inevitabilmente dal 18 per cento; se anche questo aumento dovesse venir contegliato in un'espansione massima della spesa corrente pari al 7 per cento, per equilibrare i conti dovrebbero diminuire o gli stanziamenti per le refezioni, il trasporto alunni, la ginnastica correttiva, l'animazione, ecc., oppure altri servizi in settori diversi.

Dice il sindaco: « E' un discorso inaccettabile. Abbiamo puntato molto sulla scuola, sul tempo pieno. Il 1978 è dedicato ai giovani. Comunque la scelta definitiva sarà politica; anche se penso — e lo proporrò — che le giunta nelle prossime settimane la riconfermi ».

C'è però chi ha detto — con dichiarazioni a giornali cattolici — che la vittoria delle liste moderate alle recenti elezioni nella scuola, a Torino ha « bocciato » l'esperimento.

Novelli: « Non è vero. Fatichiamo a soddisfare le richieste. Inoltre chi non vuole il tempo pieno o la scuola integrata può scegliere quella tradizionale. In alcuni ambienti politici, su questi problemi, ci sono non poche contraddizioni. Un esempio? Sulla scuoramazione c'è stato, nel '76, un anno di polemiche. Poi abbiamo realizzato "Estate ragazzi" anche nelle parrocchie e negli oratori, e la scuoramazione è diventata buona. E' stata addirittura assunta da certi giornali vicini alla dc. Ma allora quali democristiani si mettano un po' d'accordo! ».

Polemiche a parte, il rischio di pregiudicare i servizi rimane. L'assessore Passoni non vuole nascondersi pessimista: « Mi auguro che la questione del personale venga risolta. Il testo del decreto deve arrivare in Parlamento: Camera e Senato potranno, se modifica c'è stata, riportarla nei termini originari ».

Ma per amministrare — l'ha detto proprio lui, recentemente — « sono necessarie certezze ». Bisogna sapere quanto si può spendere. Nelle dichiarazioni di fine anno, il sindaco ha parlato di un '78 all'insegna delle realizzazioni concrete. Assessore quanto potrà spendere Torino?

« Indubbiamente bisogna chiarire l'enigma creato da quel 7 per cento. Se è stato rispettato l'accordo fra i sei partiti dell'arco costituzionale, per la parte ordinaria potremo disporre di 333 miliardi in pareggio con il contributo dello Stato e per gli investimenti tra i 76 e più 85 miliardi. Con questi finanziamenti partiranno i bulldozer per il piano dei trasporti. Nell'ultima giunta '77, abbiamo già stanziato 500 milioni per il "barriere" di protezione della linea tranviaria 36, il primo esperimento di metropolitana leggera. Un gruppo di lavoro sta preparando i piani d'attuazione urbanistici ».

Conclude: « L'aspetto positivo del decreto è quello di contenere le uscite ordinarie per favorire gli investimenti. Torino subisce un danno perché ha sempre seguito la politica dei bilanci di previsione in pareggio, con stanziamenti al minimo. Il primo deficit è stato presentato nel '75, solo 36 mesi fa. Allora il governo ha cancellato con un colpo di spugna i deficit del passato, anticipando le amministrazioni "in rosso" da decenni. Noi, sia chiaro, siamo d'accordo a contenere la spesa ordinaria, purché i limiti imposti da Roma non soffochino le autonomie locali ».

Giuseppe Sangiorgio

Dopo l'arresto del prof. Antonio Calafiore e le polemiche sulle cartelle falsificate

La Regione chiede chiusura temporanea del Centro di cardiochirurgia "Blalock,,

L'assessore Enrietti: "Non assicura la serenità necessaria per i delicati interventi" - Il prof. Morino: "Non possiamo continuare ad operare, non è più garantita l'assistenza postoperatoria cui provvedeva il mio collaboratore che ora è in carcere"

L'arresto del prof. Antonio Calafiore, finito alla « Nuova » sabato mattina per ordine del sostituto procuratore Pepino che sta conducendo l'inchiesta sulle cartelle cliniche falsificate al centro di cardiochirurgia « Blalock », ha provocato una serie di reazioni a catena. La conclusione potrebbe essere la chiusura del Centro. Il prof. Morino, che lo dirige, e circa tre quarti dei suoi collaboratori hanno inviato documenti non hanno posto per fatti e assalti è stata rinchiusa una persona accusata di aver alterato 2 o 4 cartelle. Ciò impedisce, almeno per il momento, di continuare ad operare, perché Calafiore (per ogni suo intervento e con un impegno di 12 ore al giorno) ha seguito personalmente i casi più gravi dopo le operazioni trascorrendo la maggior parte delle sue notti al fianco degli animalati. Ora non si può garantire quest'assistenza postoperatoria ».

Ma al di là dell'inchiesta giudiziaria, dei documenti alterati e delle polemiche di questi giorni, resta una domanda. E' vero o no che altrove, in Italia e all'estero, la mortalità è inferiore a quella registrata al « Blalock »?

Morino: « La mortalità nel '76, per la circolazione extracorporea, è stata dell'11 per cento. Solo negli ultimi quindici giorni abbiamo operato due aneurismi (usciti dall'arco aortico e gli ammalati sono sopravvissuti mentre ovunque la mortalità media è del 60-70 per cento. Oggi la comunità dimentiche i risultati positivi quest'anno 220 infermi sono stati operati in circolazione extracorporea e sono guariti. Un'attività che ha posto il nostro centro, nel '77, tra i primi cinque in Italia ».

Il prof. Morino insiste sui passi avanti fatti dal '68, quando assunse la direzione di cardiochirurgia, ad ogni. Parla delle difficoltà, difende i collaboratori. « Dieci anni fa le operazioni in extracorporea erano poche unità al mese; non esisteva un reparto di rianimazione postoperatoria; le sale erano altrezzate solo per la chirurgia a cuore chiuso; esisteva una sola macchina, costruita artigianalmente con concetti primordiali, per la circolazione extracorporea ».

Polemiche con l'amministrazione precedente contro la cui indifferenza ha dovuto sempre lottare. « Non abbiamo un'emodinamica funzionante e abbiamo dovuto appoggiarci ad altre città. Nonostante ciò, con il sacrificio di quei medici oggi imputati (e solo chi lavora finisce per commettere anche involontariamente errori), nel '77 abbiamo eseguito 250 circolazioni extracorporee e oltre 500 interventi a cuore chiuso e pacemaker ».

Il prof. Morino rifiuta di parlare sull'inchiesta giudiziaria, ma polemizza contro « l'alle orchestrazione scandalistica, inserita in un momento particolare come la continuazione del dipartimento ». Conclude: « Affermo, con la maggior parte dei miei collaboratori, che in nostra statistica non è mai stata alterata e nei giorni scorsi ho querelato un giornalista per ciò che ha scritto. Siamo orgogliosi di ciò che abbiamo fatto, in rapporto alle attrezzature di cui disponevamo. Siamo stagnati dalla persecuzione in atto e da oggi non desideriamo più occuparci del centro "Blalock" fino al momento in cui non si provvederà a garantirci un ambiente di lavoro con adeguati mezzi, secondo quanto abbiamo più più volte richiesto ».

Oggi dovrà essere eseguita un'operazione « a cuore aperto » ma il dott. Orsini, cardiologo specializzato a Ruston e assistente del prof. Brusca, l'ha sconsigliata, ritenendola poco prudente per il disagio che serpeggia fra medici e infermieri ed essendo incerta l'assistenza del paziente dopo l'operazione, dal momento che Calafiore è in carcere.

La stessa preoccupazione è stata manifestata dall'esecutivo dei delegati che ha chiesto di sospendere i ricoveri e l'attività del centro, sollecitando che i malati già pronti per l'operazione vengano trasferiti a spese della Regione in altri ospedali come Milano e Padova. Come si è detto anche l'assessore regionale Enrietti ha chiesto un immediato intervento (cioè la chiusura temporanea del « Blalock ») « perché il clima che si è determinato in seguito alle note vicissitudini del personale assegnato al reparto non risulta in grado di assicurare con la necessaria serenità l'effettuazione dei delicati interventi cardiochirurgici ». L'assessore ha anche incaricato il dott. Vittorio De Marchi di « accertare la funzionalità dei reparti in questione ».

E i malati? « Sono prenotati fino a giugno — ha risposto Morino — saremmo costretti ad annullare altrove ». In altre parole ritchiano di pagare per colpe che non hanno. Sul fronte della vicenda intanto non resta che attendere l'interrogatorio del prof. Calafiore che potrebbe fornire al magistrato un quadro chiaro della vicenda, e i risultati della perizia sui cartelle cliniche e registri che il dott. Pepino affiderà giovedì prossimo al prof. Balma Borasio e al prof. Gatti.

Francesco Bullo

Il prof. Antonio Calafiore è in una cella delle "Nuove"

"Basta!,, Gridano 350 tassisti

Pacifica dimostrazione, con "assedio" alla questura, per protesta contro i rapinatori che prendono di mira la categoria

L'ingresso degli uffici della "squadra mobile" bloccati dalla protesta dei tassisti

Per circa un'ora 350 tassisti hanno inscenato una pacifica dimostrazione di protesta davanti alla Questura. Poco prima un loro collega aveva reso possibile la cattura di un rapinatore che la notte di San Silvestro lo aveva derubato, minacciandolo con un rasoio, di 35 mila lire e della vettura. La manifestazione è nata spontanea dopo che l'autista di un taxi, Giovanni Riccobono, 30 anni, stava per far salire sulla sua auto un giovane che l'aveva fermato in via Pianezza. «Quando si è avvicinato al finestrino — ha detto poi il Riccobono in questura — l'ho riconosciuto: era stato lui che la notte del 31 mi aveva aggredito con altri due complici ».

Anche il giovane ha riconosciuto in lui la sua vittima: si è messo a correre ed è riuscito a salire sul pullman 59 diretto alle Vallette. Si è iniziato l'inseguimento: il taxi ha tallonato il "bus" sino in corso Toscana mentre il guidatore, via radio, ha avvisato la Centrale d'aver rintracciato il rapinatore. A questo punto l'inseguimento è diventato caccia: la comunicazione radio è stata captata da altre auto pubbliche che subito si sono dirette, in base alle « coordinate » del Riccobono, in corso Toscana.

Qui il giovane, sceso dal pullman s'è trovato accerchiato dai taxi: pochi minuti dopo è giunta una volante per portarlo in Questura. La « Giulia » non è arrivata da sola in via Grattoni: le sette auto gialle le si sono accodate aumentando di numero a mano a mano che la notizia della cattura raggiungeva, sempre via radio, i tassisti sparsi per la città. Il giovane rapinatore è stato identificato alla Mobile: Emanuele Occhipinti, 16 anni non ancora compiuti, via delle Pervinche 44, pregiudicato per furti e rapine, in libertà provvisoria dal 24 dicembre.

Durante il suo interrogatorio una trentina di conducenti ha sostato nei corridoi della questura mentre tutta la zona era bloccata da un mare di taxi. Quando l'Occhipinti è uscito dagli uffici altri due tassisti lo hanno riconosciuto: « E' lui che la notte del 31 dicembre mi ha aggredito e rapinato dei soldi e dell'orologio» ha detto Luigi Tarallo, 43 anni. « Ha derubato anche me il 23 dicembre minacciandomi con un coltello e portandomi via denaro e cartoni. Il giovane pregiudicato è stato denunciato per rapina continuata ed aggravata.

In strada, intanto, la protesta continuava: « Basta, siamo esposti al pericolo e ci mandano allo sbaraglio — si lamentavano i conducenti — abbiamo già dovuto piangere un morto, lamentare parecchi feriti. Ogni notte qualcuno di noi viene assalito. Vorremmo che si facessero più controlli, che carabinieri e polizia ci fermassero di tanto in tanto per chiedere i documenti ai passeggeri. Non possiamo lavorare così con paura ».

Animata gimkana ieri pomeriggio nelle vie del centro

Una 500 sospetta non si ferma all'alt il ladro ferito da un colpo di rivoltella

Ha 18 anni - Per due volte cerca di travolgere il vigile che l'inseguiva - Una Volante tenta invano di fermarlo; una guardia giurata spara due colpi: uno rimbalza e ferisce il fuggiasco

Inseguimento con sparatoria, ieri pomeriggio, per le vie del centro. Si è sfiorata più volte la tragedia, c'è stata molta paura, un insolito spiegamento di forze. Tutto per un maldestro ladro d'auto che ha scelto una « 500 » con la marmitta troppo rumorosa e che, quando ha visto un vigile urbano troppo interessato al suo « bolide », da perso la testa e ha tentato due volte di travolgerlo. Risultato finale: 15 giorni di guarigione per il ladro, colpito di rimbalzo da un proiettile, 10 giorni per l'inseguitore, caduto nella corsa. Il primo deve rispondere di duplice tentato omicidio e, naturalmente, di furto.

Tutto comincia alle 15,55 in via San Francesco da Paola angolo via Giolitti, davanti alla Camera di commercio. Fermo al semaforo, a bordo di una « 500 » grigio topo, c'è Pier Mario Neirotti, 18 anni, abitante a Rivoli in corso Susa 131. L'auto desta i sospetti di una pattuglia a piedi di vigili urbani: ha la marmitta troppo rumorosa, l'autista non ha l'aria tranquilla (in seguito si scoprirà che la chiavetta d'accensione è costituita da un spricciatoio). Il vigile Francesco Barbotto si avvicina e fa segno al giovane di accostarsi a destra. La « 500 » invece schizza per via Giolitti, sfiorando.

Il vigile non si dà per vinto. Sale sulla Fulvia Coupé di un impiegato, Lino Mannelli, di anni, e comincia l'inseguimento. Via Cavour viene percorsa contro mano a tutta velocità. Poi le auto imboccano via Roma, piazza Cln, via Amendola. C'è un fuggi fuggi di passanti, la « 500 » sfiora le macchine parcheggiate. In via Amendola l'inseguito sbanda e la Fulvia riesce ad affiancare la « 500 ». E' un attimo: il vigile Barbotto scende e per la seconda volta intima l'alt. La risposta è la stessa di prima. La « 500 » punta dritto su di lui e per non essere investito il vigile deve buttarsi a terra. Poi si rialza ed estrae la sua pistola: due colpi sparati per terra non inducono il ladro a mutare idea.

Le detonazioni sono udite dagli uomini di una «volante» della polizia, ferma un po' più avanti. Due agenti scendono e sparano, un colpo ciascuno, per aria. Ancora una volta la « 500 » non si ferma. A questo punto interviene anche un cittadino dell'ordine, Antonino Marciante, 43 anni, di servizio all'esterno di una banca. Estrae la sua « 38 special », prende la mira e spara due colpi contro l'auto in fuga che ora è inseguita dalla volante e dalla Fulvia con il vigile.

Uno dei proiettili entra attraverso il lunotto posteriore che va in frantumi, rimbalza almeno due volte all'interno dell'abitacolo e colpisce il Neirotti alla nuca, sulla sinistra. La ferita è però lievissima, tanto che il giovane continua nella sua fuga e si ferma soltanto in via XX Settembre angolo corso Matteotti.

Pier Mario Neirotti in ospedale. Il vigile Barbotto e la guardia Antonino Marciante

Qui è un inferno di sirene: l'allarme è scattato, accorrono i vigili urbani, la questura, i carabinieri. In pochi attimi ci sono dieci autoradio.

Il ragazzo perde sangue, piange, spiega che la macchina è di un amico, che non l'ha rubata. Ma non sa dare spiegazioni alla sua paura per il controllo del vigile urbano. Lo portano al Mauriziano dove i medici lo giudicano guaribile in 15 giorni. E' denunciato per duplice tentato omicidio e furto. Il vigile Barbotto è portato al Maria Adelaide per una distorsione al ginocchio destro: se la cavera in 10 giorni. Poteva andare peggio per tutti: il giovane è vivo per un miracolo.

Polemiche sul Mauriziano

La legge sanitaria non deve favorirlo

La Regione chiede la modifica di un disegno di legge - "Dev'essere un ospedale come gli altri"

Il futuro dell'ospedale Mauriziano continua a suscitare discussioni: dalle polemiche tra gruppi di dipendenti si è passati ad una formale richiesta della giunta regionale al Parlamento perché modifichi l'articolo 35 del disegno di legge sul servizio sanitario nazionale. L'articolo stabilisce che «sulla è innovato nella disciplina vigente per quanto concerne l'Ordine Mauriziano; quindi i rapporti degli ospedali di proprietà dell'Ordine con le Unità locali dei servizi «sono regolati da apposite convenzioni stipulate in conformità a schemi-tipo approvati dal Consiglio dei ministri su proposta del ministero della Sanità».

La mozione della giunta, proposta dall'assessore Enrietti, sostiene che la norma *«rappresenta un fatto del tutto negativo per la Regione Piemonte»* e per il suo potere politico programmatorio, «considerati i quattro presidi ospedalieri dell'Ordine operanti sul territorio» (Torino, Lanzo, Luserna e Valenza, oltre a quello di Aosta che è l'unico ospedale di quella Regione autonoma).

La nuova disciplina toglierebbe infatti gli ospedali dell'Ordine al controllo del Coreco affidandolo a quello congiunto dei Ministeri del Tesoro e dell'Interno; inoltre «anche il rapporto convenzionale tra Ordine e Unità sanitarie locali «suggerebbe» a qualunque valutazione regionale, perché rimediato a schemi precontinati predisposti a livello centrale e a prescindere da qualunque intervento o consultazione con la Regione».

La giunta afferma di essere appoggiata in questa sua scelta dai dipendenti dell'ospedale i quali «già nel '68 si mobilitarono affinché venisse integralmente applicata nei confronti dell'Ordine Mauriziano la legge 132; oggi si oppongono decisamente a soluzioni contrarie allo spirito della riforma e mortificatrici delle autonomie locali».

Il disegno di legge sul servizio sanitario nazionale è già stato approvato dalla Commissione Sanità della Camera. La Regione chiede la modifica dell'articolo 35 nel senso che «gli enti ospedalieri dipendenti dall'Ordine Mauriziano costituiti in Enti ospedalieri secondo la legge 132 e che gli stessi siano assoggettati alle medesime disposizioni previste nei confronti degli altri ospedali».

Il fallito attentato all'Italgas: indagini

Sono proseguite le indagini della polizia sul fallito attentato della notte di San Silvestro alla centralina dell'Eni che fornisce energia all'Italgas di corso Regina. E' stato appurato che la miccia s'è spenta prima di provocare l'esplosione perché difettosa: « Altrimenti — spiega l'artificiere — avrebbe fatto la corrente non solo all'interno, compiendo ma anche ad una parte del quartiere ».

La borsa di plastica conteneva 8 candelotti di dinamite per 1 chilo e 900 grammi e non è escluso che la « paternità » dell'attentato sia degli stessi che la vigilia di Natale hanno fatto saltare il cantiere del nuovo carcere alle Vallette.

Ancerì — Il Consultorio Ancerì di corso Racconigi 130, tel. 337.018, è aperto con orario 9-12 e 15-19. Al sabato, 9-12.

In piazza Castello

Palloncini anticentrale nucleare

Centocinquanta palloncini antinucleari sono stati lanciati sabato pomeriggio in piazza Castello, davanti alla Regione, all'insegna del motto «meglio attivi oggi che radioattivi domani». L'iniziativa è del segretario di lotta antinucleare che ha anche ripristinato, in piazza Castello, la colossale scritta «No alle Centrali nucleari» che era stata ricoperta dal Comune.

Ad ogni palloncino era appeso il facsimile del manifesto che la legge impone alle Prefetture di predisporre in caso di pericolo. E' un modo di lanciare magari fosse stato predisposto anche per l'Icmesa di Seveso. Il volantino distribuito dalla lega conclude: «Diciamo no alla minaccia nucleare, no alla stato di emergenza permanente». E' stato diffuso anche tra i passanti di via Roma, insieme con un opuscolo della Pro natura Piemonte: «Per un futuro non nucleare» e un documento nel quale il Comitato spiega i motivi della sua opposizione.

Sono di carattere politico, economico, ecologico, di assetto urbanistico. In particolare è contestata la tesi dei sostenitori della scelta nucleare secondo i quali «Nessun'altra alternativa può essere al combustibile convenzionale (la nafta) destinata a rincarare sempre più e in definitiva a esaurirsi».

Secondo il comitato antinucleare «una decisione di tale gravità (cioè l'installazione di una centrale) deve essere presa in ultima analisi da una popolazione obiettivamente ed esaurientemente informata». Pertanto la richiesta è di «una corretta informazione, da darsi prima della localizzazione della centrale o di qualsiasi altro insediamento legato al ciclo del combustibile nucleare relativa alle aree interessate, rischi e prevenzione, misure di sicurezza e di ordine pubblico, piano di evacuazione, costi».

Attore suo malgrado, il professore protesta: mi hanno strumentalizzato

A proposito del film "Da Torino a Trevico" dice: "E' più o meno rispondente alle mie posizioni, ma tende a farmi apparire quello che non ero e non volevo"

A proposito del film che la Tv mandera in onda questa sera, un lettore ci scrive:

« Sono l'insegnante di Lettere e Storia dell'Istituto S. Massimo di Torino che appare nel film di Ettore Scola "Trevico - Torino. Viaggio nel Fiatnam". Quando vidi, per la prima volta, la pellicola, nel '76 o '77, in un cinema d'Essai della città, rimasi muto. Allora, pur avendone voglia, non reagii, anche per lealtà verso l'Istituto, la cui direzione mi pregò di non sminuire vespa. Mi comportai allo stesso modo negli anni seguenti, ogni volta che venivo a conoscenza della proiezione della pellicola in Cineteche o Festivals dell'Unità o manifestazioni analoghe e, persino, in qualche sala destinata alla circolazione normale. Ma ora che la stessa Tv la presenta tra i suoi programmi, non posso non manifestare il mio disappunto. Per i seguenti motivi:

« 1. Una sera, giunto all'Istituto per tenere le mie lezioni, fui invitato a collaborare alle riprese di alcune scene destinate ad "un servizio-inchiesta dalla televisione sulle scuole serali e sugli studenti-lavoratori". Le cose mi furono presentate così sia dalla direzione dell'Istituto sia dallo stesso regista Scola, il quale, sì, asseriva che gli spezzoni avrebbero, forse, potuto servire per qualcosa d'altro (indefinito), ma mai mi parlò di un film e tanto meno della sua natura e delle sue finalità. Quindi, ritengo d'essere stato sorpreso nella mia buona fede e d'essere stato strumentalizzato con l'inganno.

« 2. Tanto vale che lo dica, per non far pensare che io abbia il demone arrivismo: non ricevetti alcun compenso per l'uso che venne fatto della mia immagine e della mia parola. Quindi, ritengo di essere stato defraudato ingiustamente dei diritto ad un lecito guadagno.

« 3. Anche se il contesto, in cui si inserisce la mia apparizione, è più o meno, corrispondente alle mie posizioni ideologiche e politiche soprattutto di allora, mi pare ed ancora mi appare che il film tenda (con la tecnica del montaggio) a farmi apparire quello che, come insegnante, né ero né volevo essere. Quindi, ritengo la pellicola lesiva nei confronti della mia personalità, sia privata che pubblica e professionale.

« Ora non ho più rancori né pretese da avanzare, ma ci tengo a denunciare quello che mi appare, e mi appare ancora, un esempio di malcostume culturale e politico.

« Rincresce di essere stato un ingenuo (e, forse, doppiamente), ma non ritengo giusto che la mia ingenuità sia stata e continui ad essere sfruttata da altri, soprattutto quando questi altri sono (o dicono di essere o sono detti) uomini di cultura, democratici e di sinistra. Sicuramente essi sanno ciò che significano democrazia e sinistra; ma, in questo caso, dimostrano di saperlo solo per loro uso e consumo.

« Mi dà fastidio, anche, che la Tv (sensibile perché non nemica i retroscena della produzione) presenti questa pellicola come esempio di "Cinema contro". Ma, nella fattispecie, contro chi? Basta "guardare" il film per capire contro chi, realmente. A me pare contro tutta quella gente (ed anche povera gente) che è stata (quasi inconsciamente a propria insaputa) "usata" per la sua realizzazione.

« E' chiaro che il mio disappunto si rivolge anche alla Casa Produttrice. Infine, desidererei, se possibile, conoscere il parere di un legale sull'intera questione. Distinti saluti e grazie ».

prof. Giorgio Meroni

Festa dell'Epifania

La ricorrenza dell'Epifania, venerdì 6 gennaio, ai sensi della legge 5 marzo 1977 n. 54, ha cessato di essere considerata festiva e pertanto le aziende commerciali ed i negozi in particolare — osservano l'Ascom — osserveranno in tale data il normale orario di lavoro. Al personale verrà corrisposta in aggiunta alla normale retribuzione una ulteriore retribuzione giornaliera per le ore di effettiva prestazione d'opera.

temperatura di ieri

massima	+7,3
minima	+1,8
media	+4,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressa. a livello del mare 1020 mb; umidità 84%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +6,2; minima — 2,8; media +1,1. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso con nuvolosità in aumento, visibilità buona, localmente ridotta per foschia, temperatura in lieve aumento. **Sole:** sorge 8,08; tramonta 17. **Temperatura** dello scorso anno a Torino: max +2,2, minima +1.

Specchio dei tempi

A tutela della donna divorziata - La legge è eguale per tutti, ma la giustizia dipende dall'uomo - Un pugile muore - Ottomila chilometri nello stipendio del ferroviere - Contro la vivisezione - Cuore malato

L'on. Salvato scrive da Roma:

«Mi è stata segnalata solo oggi una lettera inviata a *Specchio dei tempi* in data 4 dicembre '77 da una lettrice divorziata, preoccupata del suo avvenire.

«Vorrei rassicurare quella lettrice, informandola che è stata approvata dal Senato, ed è in questi giorni in discussione alla Camera, la proposta di legge n. 1771 (Norme integrative della legge 1° dicembre 1970 n. 898 sulla disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio) che cerca di rispondere ad un'esigenza di tutela del coniuge divorziato più debole economicamente e socialmente. Esigenza di tutela, la cui causa sono certo da riscontrarsi nella mancanza di un sistema di sicurezza sociale generalizzato, nella profonda inadeguatezza della nostra società rispetto alla domanda delle donne, in tutti gli ostacoli che si frappongono all'inserimento delle donne nel processo produttivo.

«In particolare l'art. 1 affronta il problema posto dalla lettrice riconoscendo alle donne divorziate il diritto all'assistenza mutualistica, problema questo che troverà risposta più concreta per tutti i cittadini nella riforma sanitaria che mi auguro possa essere rapidamente approvata.

«Ringrazio per l'ospitalità. Cordiali saluti».

On. Ersilia Salvato
Componente della Commissione Giustizia

Un lettore ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi", in questi giorni leggiamo spesso sentenze dei giudici lasciano sempre più perplessi. Qualche esempio: a Bologna una donna violenza è tenuta in carcere per avere raccolto materiale buttato per via da ragazzi che avevano saccheggiato un locale, mentre i ragazzi responsabili sono lasciati in libertà; un uomo è condannato a incarcerato per aver preso due pile. Per contro persone che hanno truffato la ditta dove lavorano mettendosi in malattia per poter partecipare a gare di ballo o sportive sono state assolte e fatte riassumere.

«Il 14 dicembre a Milano, ragazzi che avevano depredato un negozio di capi di abbigliamento per mezzo milione più 170 mila lire in contanti, "espropriato proletario", sono stati assolti.

«Se il resto poi è veramente grave i processi si rimandano all'infinito, per svariate di pronunciarsi, cosa pericolosa con certa gente! W in giustizia! La legge è uguale per tutti, è scritto dietro le spalle dei giudici; forse, per questo, non tutti sono in grado di leggerlo?

«Si rimane disorientati. Certe sentenze sono un vero incoraggiamento a delinquere, altre assolvono assurdamente preventive. Sorge il dubbio che il punirsono solo i meno pericolosi.

«Dubito che pubblicherete, ma dite almeno a chi di dovere che certe sentenze gettano sempre più sfiducia nelle istituzioni e nell'equilibrio di chi dovrebbe amministrare la giustizia».

L. Babbin

Un lettore ci scrive:

«La morte che il pugile Elpidio Calosso giace ancora in coma profondo in un ospedale nella vicinanza di Parigi, a seguito di un k.o. tecnico subito in un incontro, mi ha grandemente addolorato ed indignato. Penso che i maligni sentimenti di dolore e di indignazione siano provati da tutti gli uomini di buona volontà e da coloro che detestano la violenza in tutte le sue forme. La notizia si aggiunge a quella lunga serie di tragici "sinistri" avvenuti nello sport della boxe.

«In nome del vero sport, che deve essere — a mio parere — solo agonismo e mai violenza, ritengo che qualcuno provocassa qualche iniziativa per far cessare quel crudele e penoso spettacolo degli incontri "a pugni", invece nulla. Nel mondo dello sport nessuno muove una paglia. Sull'argomento persino i giornali osservano il più completo silenzio. Perché nessuno vuole aprire il discorso dell'eliminazione della boxe come spettacolo feroce o barbarico? Oppure il grave fatto accaduto non fa più nemmeno notizia?

«Proprio in nome di quella educazione delle masse alla non violenza, da tutti i partiti tanto conclamata, sarebbe necessario fare qualcosa affinché nel mondo dello sport cessassero tutte quelle manifestazioni di brutalità e di violenza che molte hanno a che fare con le vere manifestazioni sportive».

Avv. Vittorio Baldi

Un lettore ci scrive:

«Vorrei rispondere alla lettera del sig. Calosso, pubblicata sulla *Stampa* del 23 dicembre, pregandolo di volersi informare meglio sui presunti "privilegi" di cui godono i dipendenti delle Ferrovie dello Stato, poiché la sua ignoranza su tale argomento mi pare lampante.

«Il sottoscritto ferroviere macchinista (vuisce delle seguenti agevolazioni: biglietti per km 4 mila per la moglie; biglietti per km 2000 per il padre; km 2000 per la madre, in totale km 8000. Calcolando in base alle tariffe vigenti il totale suddetto, si ottiene una cifra di L. 100.000 circa che non sono regalate, dall'amministrazione delle Ferrovie, ma costituiscono parte integrante dello stipendio.

«A questo punto gradirei sapere del suddetto signore se il suo datore di lavoro non gli concede particolari agevolazioni per determinati acquisti nel proprio settore. Mi chiedo e questo punto perché si trovi da dire ogni tanto qualche cosa sui ferrovieri, quasi sempre a sproposito e con conoscendo per nulla il problema, poiché, mi creda, signor Calosso, con lo stipendio che percepisco, il "mio" problema consiste nel giungere alla fine del mese, con sacrifici o disagi forse anche superiori al suoi».

Guido Guali

Una lettrice ci scrive:

«Sono una di quelle persone che ha firmato contro la vivisezione e si è impegnata per far firmare altre gente. Nonostante il successo con cui si è chiusa la raccolta di firme, sono stata molto amareggiata nel constatare le reazioni di alcuni. "Con tutti i problemi che ci sono e con la gente che muore di fame perdi il tuo tempo a batterti per degli animali", mi hanno detto in molti.

«Io credo che ci si debba impegnare contro qualsiasi tipo di ingiustizia e violenza, non mettendo limiti se a soffrire è un animale o una persona.

«So benissimo che si continuerà ad ammazzare animali e che se anche ci fosse una legge che lo proibisse (cosa di cui dispero), ci sarebbero sempre uomini che si divertono a torturare le bestie. Tuttavia, in tempi come questi, anche la battaglia contro la vivisezione è importante. Significa vincere l'indifferenza che ci distrugge».

Marisa Ferro

Una lettrice ci scrive:

«Auguro a voi tutti un felice anno nuovo molto più sereno del '77, un grazie a tutti i nostri cari giornalisti e un ringraziamento a *Specchio* per il bene che fa.

«Vorrei pregare quei simpatici che hanno ricevuto i cagnolini di *Specchio dei tempi* (fino ottobre '77) di voler fare felice il cuore malato della loro padrona dandomi notizie dei cagnolini».

Rina Bertotto

Finito il ponte di Natale-Capodanno

La ripresa del lavoro

Alla Fiat assenteismo del 12-13 per cento, quota assai lontana dal 20-22 per cento di qualche anno fa - Il documento dei sindacati Cgil Cisl e Uil in preparazione dello sciopero generale

Spenti i botti di Capodanno, smaltito il *tour de force* del veglione, esaurite le strette di mano per gli auguri, rieccoci alle prese con i problemi di tutti i giorni. Ieri mattina si sono riaperti, dopo nove giorni di chiusura, i cancelli degli stabilimenti Fiat. La percentuale di assenteismo — rileva l'azienda — è rimasta quella consueta di tutti i giorni, intorno cioè al 12-13 per cento, quota assai lontana dalle punte post-festive (20-22 per cento) di qualche anno fa. Con la ripresa dell'attività alla Fiat, la città ha ripreso il solito volto. All'appuntamento con la *routine* mancano per ora soltanto gli operatori della scuola e gli alunni che potranno godere ancora qualche giorno di riposo. Da venerdì si riapriranno anche le scuole. Poi il motore della città girerà a pieno ritmo.

Si riparla di lavoro, dei gravi problemi dell'economia nazionale. Gli occhi sono puntati alla scadenza, ormai prossima, dello sciopero generale che Cgil, Cisl e Uil intendono proclamare a metà gennaio. A questo proposito la federazione regionale dei tre sindacati ha già preparato una lunga nota diffusa tra i delegati. «*La situazione sociale ed economica del Paese* — si legge nel documento — *sta subendo un drammatico aggravamento che si manifesta in particolare nella crisi in cui precipitano parti rilevanti dell'apparato produttivo, nel punto critico raggiunto dalla finanza pubblica e soprattutto nella particolare gravità che sono assumendo i problemi dell'occupazione e della disgregazione sociale, specie nel Mezzogiorno*».

Quali le principali cause della tendenza recessiva in atto? «*Da un lato le scelte del governo e dall'altro le linee di politica industriale e l'atteggiamento politico padronale*». Dopo aver criticato le proposte governative presentate il 15 dicembre ai sindacati, il documento della Cgil, Cisl e Uil Piemonte precisa le rivendicazioni qualificanti delle tre confederazioni. Epicentro delle analisi e delle proposte sindacali è il Mezzogiorno «*punto essenziale nel quale misurare una reale volontà di mutamento della politica economica del governo*». Poi l'elenco delle proposte su edilizia, industria, partecipazioni statali, occupazione dei giovani, tariffe, agricoltura, politica fiscale, costo del lavoro, riforma della polizia, i nodi di crisi produttiva.

La seconda parte del documento è dedicata alla situazione piemontese. Cinque i punti chiave: piani di sviluppo settoriali; soluzione dei comparti produttivi in crisi all'interno delle sedi politiche generali; sbocco delle vertenze aperte nei gruppi a partecipazione statale e della vertenza con il governo; gestione della legge sull'occupazione giovanile; politica dell'occupazione nell'industria con la netta contrattazione degli organici di stabilimento e di reparto.

La preparazione dello sciopero generale (il giorno sarà deciso giovedì), gli esecutivi provinciali si riuniranno domani a Collegno nella sede di via Morandi 8. Da lunedì 9 sono previste assemblee in tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro.

OSPEDALIERI — Domani e giovedì, assemblee dei lavoratori per fare il punto sugli aspetti contrattuali e organizzare le forme di mobilitazione e di lotta. Programma: Domani, ore 9, nell'aula magna delle Molinette, delegati delle Molinette, Cto, Regina Margherita, Sant'Anna, San Lazzaro, Mosca Ilieri, Carignano, Carmagnola, Omegnatico; ore 14, nell'ospedale civile di Ivrea: Ivrea, Orio, Caluso, Pra Catinat, Castellamonte, Ciorgnè, Lanzo; stessa ora, nell'ospedale di Pinerolo: Pinerolo, Pomaretto, Giaveno, Avigliana, Susa, Giaveno, ore 9, all'Astanteria Martini: Cirié, Venaria, Chivasso, San Vito, Ereno, Via Cigna, Maria Adelaide, Cto 14, all'ospedale psichiatrico di Collegno: ospedali psichiatrici e Rivoli; ore 14, all'ospedale Mauriziano: Mauriziano, Maria Vittoria, Amedeo di Savoia, Birago di Vische, San Giovanni Vecchio, Martini Nuovo, San Luigi, Oftalmico.

GRUPPO REDAELLI — La sezione ha chiesto il licenziamento di 150 lavoratori dello stabilimento di Lorenzo (Ivrea) e non esclude riduzioni di organico negli altri stabilimenti che occupano 900 dipendenti. I consigli di fabbrica dei 2 stabilimenti brianzoli e di quello dell'Epoceddica si riuniscono oggi alle 14,30 nella sede Cisl di Corso Brianza (Milano).

MICHELIN — Oggi, in via Vaiarana 11, coordinamento nazionale del consiglio di fabbrica del gruppo. All'ordine del giorno, la iniziativa di lotta per la piattaforma presentata.

MONTEFIBRE — Domani, coordinamento regionale dei consigli di fabbrica a Torino, sulla stabilimento della Micoli e Ghisolfi, azienda posta in liquidazione. Parte dei dipendenti (150) sono sospesi, altri trasferiti e altri in cassa integrazione a zero ore.

Club giovani spastici

E' stata stipulata una convenzione tra il Comune ed il Club giovani spastici, in base alla quale la città si prende in carico personale ed attrezzature. In particolare, come informa l'assessore Rosalia Molineri, sarà mantenuto il posto ai 14 dipendenti del Club che operavano nell'ambito dei servizi socio-sanitari del Comune rivolti all'inserimento degli handicappati nella formazione professionale e in altre attività occupazionali. Verrà anche proseguita l'attività dei corsi di logopedia nella sede di Strada del Lionetto, nel quadro del progetto Provincia-Comune per interventi sugli handicappati maggiori di 14 anni. Infine sarà proseguita l'attività volta a inserire gli assistiti del mondo del lavoro

"Specchio dei tempi,, con chi è in difficoltà

Le offerte dei nostri lettori per aiutare gli anziani soli

La distribuzione delle simboliche tredicesime si è conclusa ma la rubrica continuerà ad interessarsi dei casi più drammatici

Proseguiamo la pubblicazione delle offerte inviate dai lettori a Specchio dei tempi *per aiutare gli anziani in difficoltà:*

Per non dimenticare la signora Dal Vera, dipendenti dell'Hotel Lancaster, 30.000; Maurizio, 50 mila; Cristina e Isabella, 50.000.

Per gli anziani in solitudine in memoria di Lina, Papà e Mamma, 50.000; Mauro Giacomazzi per il Natale degli anziani, 50 mila; Per il Natale dei poveri, 40.000; Enrico Richetti, Vicenza, 25.000; Civica Scuola Magistrale Cesare 3ª A, per il Natale dei vecchietti, 32.000; Per il Natale degli anziani, Peppino, Tina, Silvana e Renato in ricordo di Grosso Giovanni, 50.000; In memoria di Rina e Romano Garuti per il Natale degli anziani, 30.000; Luisa ricordando Mamma, Papà, Ia, 30.000; In memoria di Claudia e Luigi, 30.000.

Per il Natale dei poveri, 30.000; Per il Natale dei vecchietti, Mamma, sorella Noida e di tutti i miei cari defunti, 30.000; Per il Natale dei bambini poveri, 25.000; Per gli anziani, D. A. Ivrea, 25 mila; Ricordando Gemma Genio, Pat e Lella con mamma e papà, 25.000; R. T. CO 24, 22.000.

Classe IV I Scuola Elementare di via M. Ortigara per un bimbo bisognoso, Torino, 21.500; Anna Lisa e T., 21.000; In memoria del nonno Camillo, i nipoti, 20 mila; N. N., 20.000; Torello Cavaliere, 20.000; N. N., 20.000; G. A., 20.000; Guido e Andrea per il Natale dei vecchietti, 20.000; M. G. M., 20.000; Per il Natale degli anziani, 20.000; Per il Natale degli anziani, Maria Angela e Giovanni, 20.000; Per i vecchietti delle soffitte, 20.000.

In ricordo di Renzo, 20.000; N. N. in memoria della nonna per gli anziani, 20.000; Per il Natale dei poveri, 20.000; In onore di S. Antonio, Papa Giovanni e in memoria di G. G., 20.000; Per il Natale dei poveri, Pina e Rina in memoria di Carlo e Mario, 20.000; B. P. per il Natale degli anziani, 20.000.

Ciscinta in ricordo dei miei morti per il Natale degli anziani, 20.000; Zia Anna, 20.000; Cavaliere Angelo, 20.000; Ricordando i defunti Bazzano, Renzulli, Caterina Renzulli Rovasenda (Vc), 20.000; *In memoria di Piumatti Giovanni*, 20.000; Per il Natale dei bimbi, 20.000; N. N., 18.000; N. N., 15.000; Per il Natale dei bambini poveri, 15.000; In ricordo di Caterina e Iucci Airaldi, 15 mila.

In onore di Papa Giovanni per ringraziamento e protezione, nonna e Stefano, 15.000; P. P. per il Natale dei vecchietti, 15.000; Ambeare per gli anziani, 15.000; In memoria di mia moglie per il Natale dei vecchietti, 15.000; N. N., 15.000; In onore di San Francesco, 15.000; Dossi Giuseppe, Serravalle Sesia, 15.000; N. N., 11.000; N. N., 10.000.

Eve e Gesù in memoria dei loro defunti, 10.000; N. N., 10.000; Cristina e Renzo, 10.000; Per il Natale degli anziani, 10.000; In memoria di mio marito Giovanni Are, 10.000; Per il Natale degli anziani, 10.000; Per il Natale degli anziani, 10.000; N. N., 10.000; In onore a Papa Giovanni, 10.000; Classe 1ª B dalla Scuola Media «Alberti», 10.000; N. N., 10.000; N. N., 10.000; N.N., 10.000; N. N., 10.000; Per il Natale degli anziani, 10.000; N.N., 10.000; N. N. per il Natale degli anziani, 10.000;

Ricordando la moglie per il Natale degli anziani, 10.000; N. N., 10.000; Per i miei amici meno fortunati, famiglia Fioratue, 10 mila; N. N. per i nonni, 10.000; Ciao in memoria di Papà, 10.000; Per i poveri delle soffitte, 10.000; Per gli anziani, 10.000; N. N., 10.000; N. N. per gli anziani, 10 mila.

Per gli anziani e in memoria di Papa Giovanni, 10.000; G. S. per il Natale dei vecchietti, 10 mila; Per ricordare Annalisa e Andrea Trabbia, 10.000; N. N. per gli anziani, 10.000; N. N., 10.000; Franco, papà e mamma, 10.000; Per un anziano solo A. B. C., 10.000; Anna, 10.000; In ricordo della Mamma, Maria e Papà, 10 mila; Maurizio, 10.000; N. N., 10 mila.

Per il Natale dei poveri A. B. in ricordo di Papa Giovanni, 10 mila; F. S. & B. in onore a Papa Giovanni, 10.000; Patrizia, 10.000; E. P., 10.000; N. N., 10.000; Per qualche bambino, un piccolo sorriso, 10.000; In attesa di una grazia da Papa Giovanni, N. N., 10.000; Per Natale F. M., asti, 10.000; N. N., 10.000; Puma, 10 mila; L. E., G. A., 10.000; Silvani Bernardo, Serravalle Sesia, 10.000.

In memoria di Papa Giovanni, 10.000; Da Elisa ed Ernesto, 10 mila; I. S., 10.000; In ricordo del nonno, Erica e Patrizia, 10.000; In onore a Padre Valeriano da Ceres per grazia ricevuta, M. N., 10.000; Francesca Negrino, 6000; Aldo, 5000; Per il Natale degli anziani, R. G., 5000; In onore di Papa Giovanni, nonna Maria, 5000; Elena, 5000; Per un Natale meno triste, 5000; N. N., 5000; Un piccolo aiuto da Fely, 5000; A. A. per il Natale dei vecchietti, 5000; G. R. per il Natale dei poveri, 5000; A Papa Giovanni perché ci aiuti e ci protegga tutti sempre, Elisabetta, 5000.

Per il Natale degli anziani 5000; Paolo e Chiara, 5000; N. N. per i poveri vecchietti 5000; Per un anziano, 5000; T. L., 5000; Maria Teresa, 5000; Marina, 5000; Giorgina Parelli, Borgo S. Dalmazzo, 5000; N. N., 5000; Carlo R., 5000; Rigaudo Severina, Vercelli, 5000; Per il Natale degli anziani, 5000; In ricordo dei nonni Davide e Diego, 5000; Laura e Anita, 4000; Lama, 3000; In ricordo di Papa Giovanni, F. F. G., 3000; Umberto, Marco e Paolo, 3000; G. A., 2000; Gianluca e Alberto, 2000; Per il Natale degli anziani, 1600; In onore di Papa Giovanni perché protegga sempre Roby, 1000.

Dalla Chiesa generale di divisione

E' la più alta carica nell'Arma dei Carabinieri

Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, già comandante della prima brigata carabinieri di Torino, è stato promosso generale di divisione, la più alta carica dell'Arma.

L'alto ufficiale si è distinto in particolare, nei tre anni di permanenza nella nostra città, nella lotta ingaggiata contro le brigate rosse, a capo del nucleo speciale costituito dal comando generale dei carabinieri. Vennero catturati in quel periodo tra gli altri i brigatisti Curcio, Buonavita e Franceschini. Successivamente il generale Dalla Chiesa fu trasferito, due anni fa, di organizzare in tutt'Italia le «carceri speciali» dove vengono inviati i detenuti considerati più pericolosi.

ECHI DI CRONACA

T.V. assistenza T.V.
Tel. 774.900-267.046
I migliori tecnici in 20 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

Specchi per bagno Davico
Tutto le lavorazioni del vetro, personalizzazione arredamento bagno con esclusivo archivio. Specchi su misura in legno e cristallo. Box doccia. Corso Moncenisio 13, S.S. Rivoli-Avigliana, tel. 951.141, Rosta.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Tel. 515.474.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confezionata coi vinili, anche lavabili, moltissimi tipi e colori. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 129, Torino, tel. 671.900. Sabato aperto.

TV da riparare? 596.879
Teleexpress 746.238
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore 8-22.

Diretto per Londra
Con London Air Tours voli da Caselle a Londra ogni domenica. Quote per settimana da L. 91.000. Premo, Porta Viaggi - P. S. Carlo 203, tel. 544.003 o dal vostro Agente di viaggi abituale.

Registratrici meccan. Ibm Perforatrici-verificatr. Ibm
Storiconi aperti per i nuovi corsi diurni, pomeridiani, serali, istituto Imperia, corso San Martino 2, tel. 518.074.

Asilo il Canguro
Dal 1 gennaio 1978 il nuovo asilo nido è pronto ad accogliere i vostri bimbi. Le iscrizioni, limitate, sono aperte, all'interno, Via Tepice 16 - Torino - Telef. 696.3262.

TV da riparare? "Teleurgente" tel. 58.50.05 Il tecnico di fiducia
In 20 minuti a casa Vostra per qualsiasi tipo di TV bianco-nero e colori. Dalle 8 alle 22 anche festivi.

E' in edicola
ARTE MERCATO
numero SPECIALE
dedicato a
MICHELE CASCELLA

Comunicato stampa

La AEMMEPI Editrice informa d'aver distribuito nelle edicole il N. 11 della rivista ARTE E MERCATO, numero speciale dedicato alla celebrazione dell'opera del maestro Michele Cascella.
Si tratta della RISTAMPA della edizione speciale monografica dedicata all'artista e già esaurita nella precedente divulgazione.
Per la distribuzione e per eventuali prenotazioni rivolgersi a MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Via Giulio Carcano 32 - Milano

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI Controlli, indagini sfiducia Esito assicurato Telefoni 511 [illegible] 538 682
Corso Vittorio Emanuele, 183

È LA FIDUCIA CHE CONTA

La PELLICCERIA GARINO

offre 500 pellicce pronte da indossare in anteprima della stagione 1977-1978 con 4 garanzie

1. Pelli selezionate con certificato di origine.
2. Garanzia professionale del produttore.
3. La nostra esperienza diretta sull'acquisto e serietà.
4. Lavorazione propria nel nostro laboratorio specializzato che potrete visitare seguendo personalmente tutto il ciclo della confezione.

SCONTI SINO AL 50%

	Valore	Caduto
Visoni maschi Black e Ranch 1ª scelta (lav. linea di pesoni e mutazioni	2.900.000	1.690.000
Visoni maschi Black trasportati	2.300.000	1.390.000
Fochi russa 1ª qualità	[illegible]	[illegible]
Volpe [illegible] europea	1.[illegible].000	890.000
Visone ranch trasversale	1.100.000	690.000
Castorino p. [illegible]	850.000	590.000
Rat musqué canadese Black	[illegible]	[illegible]
Persiano nero 1ª qualità	1.250.000	890.000
Castoro salvaggio canadese 9/10	990.000	560.000
Giocca gatto salvaggio argentino	[illegible]	830.000
Giaccone Waleki (canguro)	980.000	580.000
Persiano	840.000	330.000
Castorino pelo lungo argentino 3/8	780.000	430.000
Giubbini moda	180.000	75.000
Chinchao (marmotta [illegible])	[illegible]	370.000
Visone asiatico	1.150.000	780.000
Colli volpe azzurra	170.000	85.000

(Iva e tasse a nostro carico). Taglie forti e nalibrate. Lavorazione propria accurata. Pagamento anche dilazionato. Modelli esclusivi alta moda.

VIA GARIBALDI, 28
quasi angolo via della Consolata - TORINO

AUTOVOX TV Color
2 ANNI DI GARANZIA TOTALE
CONCESSIONARIO IN TORINO
BRONDOLO di R. Zannoni
VIA BORGARO 70 - VIA PORPORA 36
TEL. 616.22.61 - 3 linee Ric. automatica

l'uomo
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
via S. Teresa 19 - Tel. 545.194 - TORINO
SALDI

FORM Boutique via Gramsci 12
da martedì 3 gennaio
saldi di fine anno

AIUTIAMOLI!

La distrofia muscolare progressiva è una tremenda
REALTA'

SEGNALA i casi di Distrofia Muscolare alla U.I.L.D.M. (Unione Italiana per la lotta alla Distrofia Muscolare) che attua il Censimento e promuove la raccolta di Fondi per la Ricerca Scientifica, la Prevenzione, la Cura Fisioterapeutica degli Handicappati.

U.I.L.D.M.
dir. reg. piemontese
Via del Ridotto 11
10147 Torino

Telef. 296946
c.c. post. n. 2/7859
cc. San Paolo N. 1901
Ente Giuridico DPR n. 391 del 1-5-1970

Figure di secondo piano

Altri due in libertà per il caso Ovazza

Un uomo che procurò l'auto e una donna che si vantò di essere stata carceriera della rapita

Anna Clerico e Silvano Pulazzi hanno lasciato il carcere

Anna Clerico, 34 anni, originaria di Vinovo e Silvano Pulazzi, 36 anni, di Adria, figure di secondo piano implicate nel sequestro di Carla Ovazza, sono stati scarcerati dal giudice dott. Marcello Maddalena che da oltre due anni e mezzo conduce l'inchiesta sulla «banda dei rapimenti». Per entrambi sono infatti scaduti i termini della carcerazione preventiva per le imputazioni di furto e favoreggiamento per delinquere, mentre l'istruttoria avrebbe ridimensionato il loro ruolo nel sequestro di persona.

Secondo il magistrato Silvano Pulazzi conosceva Chiarello e Brandestini (personaggi al ritrovo nella banda) e fornì loro l'auto usata per rapire Carla Ovazza ma il lamento, di fronte a testimoni, che gli avessero commissionato il furto senza accennargli alla destinazione della vettura. Esisterebbero quindi dubbi sulla sua responsabilità.

La Clerico dal canto suo avrebbe detto di essere stata l'intermediaria della rapita durante il periodo di prigionia, solo per vantarsi: in realtà quel compito sarebbe stato svolto da Giovanni Ruocco.

Pur concedendo la libertà al due il giudice istruttore ha imposto loro degli obblighi perché permangono motivi di sospetto: dovranno presentarsi ogni mattina, rispettivamente al lunedì e al sabato, ai carabinieri.

Sono 30.000 in più del '77

Porta Nuova: battuto il record dei biglietti

E' proseguito ieri il rientro dal Sud con treni speciali - Affollati anche i convogli in partenza

La città ha ripreso il ritmo di vita normale: Le feste sono passate, lasciando a pagoni sono di ieri in piena attività. Solo a Porta Nuova c'è ancora atmosfera di vacanza: le pensiline sono affollatissime di passeggeri che ritornano dai loro paesi d'origine. Quest'anno il traffico è stato intensissimo e ancora una volta è stato battuto il record dei biglietti venduti: 31 mila in più dello scorso anno.

Il rientro è proseguito ieri mattina con l'arrivo di uno «speciale» dal Mezzogiorno, ma non più massiccio da domani fino a domenica. Quattro treni straordinari in giorno sono stati organizzati dal Compartimento di Torino e il piano si concluderà lunedì con un 600 convoglio straordinario. Dice il capo reparto dell'impianto di Torino P.N. Brugnoli: «*L'afflusso è eccezionale ma rientra nella normalità in periodi di vacanze. Finora non abbiamo avuto grossi problemi da affrontare perché la programmazione dei servizi è stata messa a punto molto bene. Per la prima volta in tanti anni i ritardi sono stati entro i limiti e in alcuni casi gli orari sono stati anche rispettati*».

I passeggeri che in questi giorni scendono a Porta Nuova sono quelli che prima di Natale hanno affollato le stazioni carichi di valigie e di regali. Dal 23 al 31 dicembre sono stati venduti 117.646 biglietti pari a circa 800 milioni di lire. La punta massima d'introito per le ferrovie si è avuta venerdì 23 dicembre con 17.107 biglietti pari a 166.816.800 lire, 15 milioni in più rispetto allo stesso giorno del '76. Circa i viaggiatori non ci sono ancora dati precisi perché molti di essi usavano il biglietto collettivo, ma il numero è valutato intorno ai 250 mila. Continua Brugnoli: «*Le mete sono state quelle tradizionali, cioè i maggiori centri del Sud Lecce, Bari, Reggio Calabria e Palermo, ma quest'anno abbiamo anche notato che parecchia gente ha preso il treno per raggiungere la Liguria o le località più note delle nostre montagne*».

Nel compartimento di Torino il '78 ha portato una novità. Per la prima volta i convogli in partenza per il Sud dopo Capodanno sono stracolmi di viaggiatori. Sono i parenti degli immigrati emigrati in Piemonte per trascorrere le festività. Nessuno sa quanti sono, perché tutti hanno il biglietto di andata e ritorno, ma certamente sono tantissimi.

Sola in casa, è stroncata da improvviso collasso

Professoressa del 7° liceo, in c. Re Umberto 38

La prof. Lucia Girlanda

Dramma della solitudine in un alloggio di corso Re Umberto 38: una insegnante di inglese è morta, stroncata da un collasso senza poter chiedere aiuto. Il suo cadavere è stato trovato ieri mattina da una collega, allarmata per non averla più vista. In un primo momento si è pensato ad un delitto, ma il medico legale e la polizia scientifica hanno accertato che la donna era stata colpita da un attacco di calcoli biliari, di cui soffriva da tempo, e successivamente da un collasso.

L'insegnante si chiamava Lucia Girlanda, aveva 37 anni, e abitava in un elegante alloggetto, al primo piano di corso Re Umberto 38. Viveva da sola dividendo il suo tempo tra la scuola — insegnava al «7° Liceo» di corso Tazzoli e varie iniziative culturali. Da tempo aveva bisogno di cure mediche per dei calcoli biliari che la tormentavano soffrire: aveva delle coliche violentissime. Domenica sera la professoressa Girlanda ha cenato in cucina. Poi deve essersi sentita male. E' caduta a terra, battendo violentemente la testa contro il frigorifero. Tentando di trascinarsi verso la camera da letto si è provocata delle escchimosi anche sulle ginocchia. Un collasso l'ha fulminata prima che potesse chiedere aiuto.

Ieri mattina una collega della professoressa ha tentato di telefonarle. Non ottenendo risposta, sicura che l'amica fosse in casa, ha chiesto le chiavi alla donna che faceva le pulizie e con lei è entrata nell'alloggio scoprendo il cadavere. Una ferita alla tempia, una macchia di sangue in cucina e le ecchimosi alle ginocchia hanno fatto pensare ad un delitto: gli uomini della squadra mobile, accorsi sul posto con il dottor Versini, hanno chiarito in breve la dinamica del fatto.

★ Un uomo è finito sotto le 11 di ieri mattina sotto le ruote del tram che gli hanno tranciato una gamba. Francesco Cerabolo, 64 anni, via Gioberti 27 bis, non si è accorto, mentre usciva dalle transenne metalliche che delimitano la sede tranviaria in piazza Bernini, angolo corso Francia, che una vettura della linea «3» stava sopraggiungendo. Trasportato al Maria Vittoria con lo «*spappolamento della gamba destra e contusione cranica*», è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Sulle sue condizioni i medici si sono riservati la prognosi.

★ Si sono accontentati di 35 mila lire i rapinatori che ieri mattina hanno aggredito la giornalaia Bruna Mason di 30 anni, titolare di un chiosco in corso Trapani 116. Erano appena passate le 7 quando due giovani mascherati, di cui uno armato di pistola, hanno fatto irruzione nella rivendita. Nel cassetto, data l'ora, non poteva esserci molto denaro: i due banditi hanno arraffato la somma che la donna intendeva probabilmente adibire a resto, e sono fuggiti a bordo di una 127.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Perché non pensare ai saldi?

Un contributo Marus ai bilanci familiari

L'abbigliamento uomo, donna, bambino in offerte eccezionali per prezzo e attualità

Dopo il Natale, dopo tanti acquisti superflui, spesso ci si rende conto che al guardaroba di famiglia manca parecchie cose. Ma forse quelli che hanno rimandato gli acquisti di abbigliamento stavolta hanno indovinato.

In questi giorni, infatti, i Centri della confezione Marus, i famosi «specialisti dell'abbigliamento», hanno dato il via all'operazione «vendite speciali» di vestiti tratti dalle collezioni più attuali per signora, uomo e bambino.

I prezzi, vista la qualità e l'eleganza delle proposte, si possono veramente considerare eccezionali.

Abbiamo visto per esempio un cappotto da uomo a 35 mila lire. Un pantalone in fustagno attualissimo, sempre per uomo, a 12 mila lire. Un cappotto in mouflon per signora a 80 mila lire. Giacconi di loden per bambino a 21.500 lire. Gonne scozzesi per le bambine a 12.500 lire.

Ci pare proprio che questo sia un contributo concreto di Marus per venire incontro ai bilanci familiari e al contenimento, entro giusti limiti, del costo della vita.

A Torino i Centri Marus sono in via Roma, 343 - piazza Solferino 1 - via Chiesa della Salute 35 - via Monginevro 18 - via Nizza 193 - piazza Statuto 24 - piazza S. Rita 8 - a Biella: in via Italia 20.

i favolosi prezzi di
CAMPUS via Gobetti 5

5000	10.000	20.000
jeans tela	Camicie	Cappotti lana
» fustagno	Pant. velluto	» loden
» velluto	Maglie pura lana	Giacconi interno pelliccia
Pant. gabardin pura lana	Maglioni pesanti	Abiti lana
Gonne maglie pura lana ecc.	Giacche fustagno	Giubb. foderati pelliccia ecc.
	Giacconi velluto ecc.	

SALDI SALDI nelle PELLICCERIE DI FRANCA MARCHISIO
SEDE
VIA ARSENALE 38
angolo via S. Quintino - Telefono 538.453
VIA DI NANNI 90
quasi angolo piazza Sabotino - Telefono 372.178
VISITATECI SENZA IMPEGNO

i veri SALDI da
monique
- VIA NIZZA 155
- VIA XX SETTEMBRE 54
- MONIQUE TRICOT via S. Teresa 18

Capi esclusivi di:
Barutta - Sarli - Tirarossi - Altinari - Mose - Enzo Rosso - Antonelli - Lauren - Mizar - Sans Gene - Krizia - Gibò - Gianni Baldini

Saper spendere

Sorpresa di Ch'ing

Scopriamo con una lettrice la bellezza di una anfora cinese in bronzo e smalti del '700

Può essere di buon auspicio, come inizio d'anno, aiutare una lettrice in una scoperta artistica. Al di là delle amarezze quotidiane, del lavoro, dei problemi di prezzi e di sofisticazioni, l'arte e l'oggetto d'arte ci invitano a un po' di relax. Fa anche a sperare in meglio, visto che ai tratti di un'eredità e che la fortuna può capitare ad altri. Con tutti gli auguri di *Saper spendere*.

Scrive Elda di Cuneo: «*Da mia zia, amante di cose antiche, ho ricevuto in eredità, tra l'altro, una bellissima anfora della quale vi accludo la fotografia. Soprattutto mi piace per gli smalti colorati che la ravvivano con prevalenza di azzurri e turchesi. Sotto l'anfora c'è un timbro quadrato con segni che non capisco e di cui non riesco a prendere bene la stampa, ma vi unisco ugualmente una copia mal eseguita. Spero di sapere da voi se si tratta effettivamente di oggetto antico e a quale secolo o dinastia appartenga*».

★★ Grazie alle fotografie, di cui pubblichiamo un esempio, e agli ideogrammi riportati, riusciamo, in parte, a soddisfare la curiosità.

Risponde infatti il critico d'arte Angelo Dragone. «*Anche antiquari specialisti in cloisonnes, cui abbiamo sottoposto le fotografie e l'impronta del marchio, non vorrebbero arrischiare giudizi, mentre sarebbero invece disposti a darli alla lettrice se facesse loro esaminare l'originale. Tuttavia dalle informazioni raccolte possiamo dire che l'anfora in suo possesso dovrebbe essere un bronzo con decorazioni a smalto "cloisonné", largamente impiegato in vasti territori dell'Oriente fin dall'epoca bizantina.*

«*L'oggetto* — continua il critico d'arte — *ha proporzioni non propriamente eleganti, ma presenta una forma sicuramente rappresentata nel più noto repertorio dei vasi metallici cinesi e la sua lavorazione, tecnicamente evoluta, che si rileva nella fotografia, fa supporre che si tratti di un pezzo risalente all'ultimo periodo della dinastia Ch'ing (imperatore Ch'ing o Ch'ien Lung, 1736-1796), il cui stile ha continuato a caratterizzare anche le produzioni più tarde. Proprio da quell'epoca s'è iniziata parallelamente la diffusione più vasta di questi oggetti in Occidente, dove erano stati fatti conoscere prima soltanto attraverso artisti, letterati, religiosi, specialmente Gesuiti, reduci dai loro soggiorni in Cina*».

Panettone più ghiotto per la fine delle feste

Ultimo trionfo delle feste che si stanno per il panettone sorpresa». Ingredienti: un panettone da un chilo e mezzo, mezzo litro di liquore di latte, cento grammi di cacao, mezzo litro di latte, 150 grammi di zucchero, un bicchiere di Grand Marnier, zucchero a velo. Svuotare il panettone all'interno, a parte montare il liquore di latte a panna aggiungendo tra cucchiai di zucchero a velo. Mettere nell'interno del panettone uno strato di panna, uno strato di panettone imbevuto di liquore (la parte interna tolta) e così via fino ad esaurimento. Mettere in un pentolino il cacao e lo zucchero, mescolando bene, versare il latte e far cuocere lentamente formando una crema omogenea. Versarla calda sul panettone e servire.

«*Chiariteci un dubbio* — domanda L.G. di Torino — *l'amministratore del condominio aggiunge alla spesa per il riscaldamento un compenso per sé, per la conduzione ad economia. Il litro 15 al metro cubo. E' lecito tale addebito?*».

★★ Non esiste legge o norma che regolarizzi la figura dell'amministratore. Esiste però un'Associazione nazionale amministratori immobiliari alla quale si è dato un tariffario per normalizzare i rapporti tra amministratore e condomini, evitando abusi e cercando di moralizzare la categoria. In questo, per la provincia di Torino, è previsto per il responsabile della gestione diretta a economia del riscaldamento un compenso di lire 15 il metro cubo.

Precisa Quirino Laratti: «*Tale compenso, in base ad accordi avuti con il Sindacato inquilini, deve essere considerato spesa ripetibile a carico degli utenti, siano essi condomini proprietari o inquilini. Sono in corso trattative tra le organizzazioni interessate per stabilire questo compenso in base a tasse di collettura in quanto esso non risulta remunerativo per stabili di modeste dimensioni ed è invece particolarmente oneroso per stabili di grandi dimensioni*».

Simonetta

È la "Ca' d'Asti„ costruita nel 1358

Sulla vetta del Rocciamelone il più antico rifugio delle Alpi

E' stato restaurato con due mesi di lavoro da ex alpini e appassionati di montagna - In estate sarà riattata anche la cappella

Realizzato sui monti della Valle di Susa il più antico rifugio alpino d'Italia. E' « Ca' d'Asti » situato sul Rocciamelone a 2854 metri. Secondo quanto si legge nei libri di storia Bonifacio Rotario di Asti e stato, nell'anno di grazia 1358, il primo « conquistatore » del Rocciamelone, considerata allora la più alta montagna delle Alpi. Casa non vera poiche misura solo 3x3 metri, ma la sua figura imponente, con la volta arrotondata, doppia i vicini alpeggi del Moncenisio e del Moncenevo.

L'escursione fu organizzata in seguito allo scampato pericolo di una prigionia da parte degli arabi. Il più Bonifacio fece il suo voto: portare sulla montagna un'opera artistica. Un trittico di buono che fattosi conservato nella cattedrale di Susa, un raro esempio di arte francese del periodo. I Rotario commerciavano in Oriente, Francia, Paesi Bassi e a Susa avevano una filiale per le carovane che attraversavano il Moncenisio.

Nacque così quello che si può considerare la prima ascensione alpinistica dell'epoca. Con i suoi portatori Bonifacio partì alla conquista del Rocciamelone, scavalcando anche le cupe leggende e corbellerie che allora si raccontavano, questa spedizione alpinistica, commerciale e votiva arrivò in cima. Pensando agli escursionisti e bellegnini futuri che lo avrebbero seguito, a quota 2854, venne realizzato questo primo rifugio alpino, denominato « Casa d'Asti ».

Per la prima volta se ne parla in un documento che risale al 1419 quando il rifugio venne segnalato, poiche l'accennamo al Rocciamelone era diventata un autentico pellegrinaggio. Il convento di Montcenisio nel 1786 vi costruì una cappella e nel 1890 gli alpini a spalle vi portarono sulla vetta una statua di bronzo raffigurante la Madonna, offerta dai bimbi d'Italia con una sottoscrizione. « Ca' d'Asti » venne rifatta nel 1900 e col passare degli anni si è resa necessaria la sua ristrutturazione.

L'idea è partita dall'Associazione nazionale alpini della Val di Susa due anni fa. E' nato un apposito comitato (Alpini, Giovani Montagna, Pompieri di Susa) con lo scopo di restaurare la cappella-rifugio posta sulla vetta (conta 30 metri). Per il momento sull'opera si sono solo iniziati i lavori per la « Ca' d'Asti ». Il denaro è stato raccolto con iniziative e sottoscrizioni tra i cittadini della Valle.

« Per portare le 10 tonnellate di materiale al rifugio è stata installata una teleferica lunga 2400 metri. Sono state utilizzate 5 tonnellate di ferro, altrettante di cemento, sabbia, 4500 ore lavorative. Volontari, scout, appassionati di montagna hanno dato gratis la loro manodopera nell'arco di quasi 2 mesi di lavoro. Tuttavia il rifugio deve essere ancora ripristinato in modo adeguato con ulteriori interventi - dice il cappellano degli Alpini don Piero Lutero, del comitato promotore. Nel frattempo si è già iniziato a lavorare alla cappella rifugio della vetta, dove, dopo la sospensione invernale, la presenza estiva la cima sarà collegata con un'altra teleferica che partirà da « Ca' d'Asti ».

g. dol.

Il provvedimento scatterà il 9 gennaio

Il Comune di Ivrea vuole sfrattare la squadra di calcio dal "Pistoni„

La decisione comunicata dal sindaco con una lettera al presidente Getto Motivo: mancato accordo sull'affitto che il Municipio richiede alla società

Quello di sabato scorso con l'Albese rischia di essere l'ultimo incontro casalingo disputato dall'Ivrea al « Pistoni ». Una lettera inviata in data 30 dicembre al presidente della squadra cav. Getto e firmata dall'assessore allo sport del Comune, Alfredo Trabaldi e dal sindaco Luigi Bartolone, precisa infatti che « a seguito del persistente atteggiamento dimostrato da voi assieme nel problema della concessione per il campo "Pistoni" vi comunichiamo che in mancanza di un diverso atteggiamento a partire dal 9 gennaio prossimo sarà sospeso l'uso degli impianti sportivi comunali da parte della vostra società ».

Una lettera, giunta come un fulmine a ciel sereno che ha turbato non poco i responsabili nerazzurri i quali, pochi giorni prima, proprio per lanciare una sottoscrizione del presidente avevano a loro volta scritto al sindaco invitandolo a fissare un incontro con tutti i capigruppo.

« Avevamo l'impressione che in Comune la nostra posizione non fosse stata illustrata adeguatamente e che ci fosse delle perplessità — dice il cav. Getto — Per questo volevamo l'incontro. Evidentemente siamo stati troppo discretamente ma ci pare spiegare l'atteggiamento dell'assessore e del sindaco ».

Il contratto è vecchio ormai di un paio di mesi. Il Comune, debitore di debiti, ha deciso di far pagare l'affitto dei propri impianti. All'Ivrea, che si allena e gioca al « Pistoni », aveva chiesto 2 milioni complessivi annui (tramite una percentuale sugli incassi delle gare casalinghe). Successivamente il canone è sceso a 5 milioni, ma l'Ivrea ha finora rifiutato di firmare la convenzione.

« Saremmo la prima società italiana di Quarta Serie a siglare un'atto documento e potrebbe costituire un precedente pericoloso — spiega il cav. Getto —. Finora nessun'altra società a livello semiprofessionistico paga il Comune, casomai riceve dei contributi. Noi non vogliamo nulla anzi, siamo — è bene dirlo — ci siamo accollati tutte le spese di manutenzione del campo per una cifra ben superiore ai 5 milioni che vi chiediamo d'affitto e siamo disposti a farlo ancora. Non possiamo però sottoscrivere quell'impegno ».

I tifosi sono in allarme, anche se qualcuno fa notare che il Comune non può sfrattare l'Ivrea avendo in precedenza rilasciato alla società un documento con il quale l'autorizzava a disputare il campionato al « Pistoni ».

I murales cancellati

Sul muro di cinta dell'Istituto di riposo per la vecchiaia in corso Unione Sovietica piccole parti dei murales dipinti da studenti del maroles, dipinti da studenti della scuola di Belle Arti, in accordo con il comitato di quartiere «Mercati generali e l'Italmo stesso, sono state scrostate. La polemica è in corso. L'intento di cancellare i "murales" sarebbe venuto dalla commissione igiene edilizia presieduta dall'assessore Salerno. Contro i disegni, secondo di « essere brutti e di rovinare l'estetica » c'è una precisa denuncia di un privato.

« Gli altri competenti — sostiene il sindaco — non potevano fare a meno di procedere, pena l'accusa di omissione d'atti d'ufficio. Mentre ero in ufficio l'assessore dei quartieri, sono stato raggiunto da una telefonata di alcuni esponenti del comitato di quartiere. Ho detto che avrei esaminato la situazione con l'assessore subito dopo le feste. Nel frattempo è stata ordinata la sospensione del provvedimento.

Il Centro di rianimazione riaprirà fra 2 settimane

A Ivrea, è stato chiuso per inquinamento batterico

Ci vorranno ancora circa quindici giorni prima che il Centro di rianimazione dell'ospedale di Ivrea — chiuso da due settimane per inquinamento batterico dei locali — possa essere parzialmente rimesso in funzione. La chiusura del reparto era stata sollecitata dallo stesso primario prof. Bruno Tomasi, per porre fine ad uno stato di cose insostenibile ammalati gravi, per i quali non era possibile avere condizioni d'isolamento, si configurava a vicenda pregiudizievole le proprie condizioni.

All'ospedale è stato allestito un servizio di emergenza per i casi gravissimi non trasportabili, gli altri vengono avviati immediatamente a Torino. Il Consiglio di amministrazione ha discusso a fondo la situazione ed ha convenuto sull'indispensabile necessità di una ristrutturazione del reparto già preparata sulla carta con i responsabili dell'Ufficio tecnico. In questi giorni si sta provvedendo alla sterilizzazione dei locali. « Tuttavia non nascondiamo — ha detto il presidente dell'ente, prof. Ottino — che a quando non avremo garanzie di assoluta sicurezza; altrimenti, dopo una settimana, vi riterremmo nella stessa situazione di prima ». Sulla vicenda c'è da registrare anche l'attivo interessamento di un largo strato della popolazione canavesana, preoccupata per la chiusura del reparto che aveva dimostrato in diverse occasioni nel passato, di essere tra i più efficienti di tutto il circondario. A questi propositi va segnalato di Ivrea, Mario Zenone il quale recentemente aveva dovuto ricoverare la moglie nel reparto a causa di un incidente stradale, si è fatto promotore di una sottoscrizione che consenta di superare le difficoltà economiche dell'ospedale e faciliti l'avvio dei lavori di ristrutturazione. L'ing. Zenone si è trovato nella stessa situazione. Secondo altre informazioni, anche l'Associazione degli industriali e la Olivetti si sarebbero dichiarate disponibili ad intervenire economicamente per risolvere il problema. Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale si riunirà oggi per discutere se accettare o meno la sottoscrizione popolare.

1978, l'anno dei buoni-affari. Se ti abboni a LA STAMPA

Perche l'abbonamento a LA STAMPA per il 1978 ti dà diritto ad un carnet di "buoni-affari" sicuri: 20 vantaggiosi tagliandi messi a tua disposizione da punti-vendita attentamente selezionati. Presentando gli appositi Bonus potrai usufruire delle agevolazioni predisposte dalle Aziende interessate. Un'iniziativa promossa da LA STAMPA, il [illegible] "quotidiano affare" dell'anno.

FIAMM
Accumulatori elettrici
Avvisatori acustici
QUI FIAMM
In tutti i negozi contrassegnati dal marchio FIAMM

crocetta viaggi s.r.l.
Corso Re Umberto 74 10128 Torino Tel. 505705

MOISIO s.n.c.
associato
ecoitalia
Vendita radio TV TVC sala HI FI
C.so Lombardia 133 - tel. 73.09.519

grassi g.
succ. porino
dal 1880
c.so Vitt. Emanuele 85 (monumento) TORINO
tel. 541.405
mobili per giardini e terrazzi
carrozzine - lettini - tutto per il bambino

...dal 1922
Merula
STRUMENTI MUSICALI
56 anni di esperienza e serietà
V. Cumiana 18 - tel. 372.071

Rosalba
boutique e sartoria
Piazza Carlo Felice n. 57 - tel. 512.316 TO
Corso Vittorio Emanuele II n. 32 - tel. 674.056 TO

SARIEN
di ENRICO ARRIGHI & C. s.n.c.
Selezione di RIVESTIMENTI e PAVIMENTI in CERAMICA e MOQUETTE e relativa applicazione
via Claldini 27 - TORINO - tel. 441.616

DERBIOR
IL DIGESTIVO DA FARMACISTA
DISTILLERIE VINCENZI - TORINO

shopping-center W35
CORSO VIGEVANO, 35 TORINO - TEL. 23.19.02
SUPERMERCATO DELL'ABBIGLIAMENTO PER UOMO-DONNA-RAGAZZO

ERRE
boutique
Via Nizza 57 - Torino - Tel. 68.25.28

*10 delle Aziende che aderiscono all'iniziativa.

Abbonamenti:

Abbonamento per la durata di	Con 7 numeri alla settimana (lun./domenica)	Con 6 numeri alla settimana (mart./domen.) o (lun./sabato)	Con 5 numeri alla settimana (mart./sabato) o (lun./venerdì)
12 mesi	L. 50.000	L. 40.000	L. 35.000
6 mesi	L. 30.000	L. 25.000	L. 21.000
3 mesi	L. 15.500	L. 13.000	L. 11.000

Solo per Torino, per recapito a domicilio entro le ore 7.30
+ L. 6.000 abbonamento annuale
+ L. 3.000 abbonamento semestrale
+ L. 1.500 abbonamento trimestrale
In caso di aumento di prezzo verrà richiesto un proporzionale conguaglio.

Il folle gesto ad Alice Superiore

Innamorato deluso incendia una casa

Altro fatto: attentato a Venaria contro la casa di un commerciante di materiale per l'edilizia

L'autore del misterioso attentato compiuto la notte di Natale ad Alice Superiore, in Valchiusella, contro la casa del macellaio Corrado Arizio, 48 anni, è stato identificato. Si tratta di Geremia Donato, un pugliese di 24 anni, abitante a San Giorgio Canavese, il quale, per sua stessa ammissione, ha compiuto il gesto perché non ricambiato in amore dalla figlia del macellaio, Tiziana, di 23 anni, insegnante.

Il giovane, procuratosi una lata di benzina, l'aveva versata sotto la porta dell'Arizio e quindi l'aveva incendiata. Il fuoco aveva semidistrutto la porta e alcuni mobili, causando un danno di tre milioni di lire. Dopo l'interrogatorio — durante il quale è stato assistito dall'avv. Coda — il Donato è stato denunciato a piede libero per incendio doloso aggravato.

★ Una bomba a tubo pentolato è stata gettata nella notte del 30 dicembre contro l'abitazione del commerciante di materiale edile Giuseppe Maiuri, 57 anni, in via Fabio Filzi 6 a Venaria. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, un'auto si sarebbe avvicinata alla casa verso mezzanotte e mezza e uno degli occupanti avrebbe gettato l'ordigno contro la porta d'ingresso. E' questa la terza volta, nel volgere di un anno, che il commerciante viene fatto segno ad un attentato.

L'esplosione, che ha svegliato tutti gli abitanti della zona, ha, però, colpito un magazzino di legname, a circa settanta metri dalla casa, distruggendo la saracinesca. Il danno si aggira sul milione. « Non riesco a capire il motivo dell'attentato — ha spiegato il Maiuri ai carabinieri — Una cosa d'estremo mi spiace rimanere sul terreno e bloccare immediatamente il rilascio di licenze non conformi con il piano regolatore. Se legge da 120 giorni di tempo a partire dalla richiesta per la costruzione quando la concessione edilizia. Ma spesso siamo al punto tanto attesa da quando si inserì questa amministrazione, che ricordiamo, era un potere precedente il piano regolatore e sono molti mesi. La nostra posizione è che per quanto sia dura per la ditta, questa piano rimane qualcosa di positivo, se non altro per il fatto che ne vieta a regolamentare l'attività edilizia nel territorio ».

Ivrea cerca un modo per farsi riconoscere

Ivrea cerca la sua «immagine» pubblicitaria, un «oggetto-ricordo» che riassuma le caratteristiche della zona e che si ispiri alle tradizioni culturali ed artistiche della capitale del Canavese. Torino ha la Mole, Milano il Duomo, Roma il Colosseo: e Ivrea? La domanda l'hanno posta l'Azienda autonoma di turismo e l'Assessorato alla pubblica Istruzione e Cultura. I concorrenti potranno presentare elaborati, progetti, prototipi di oggetti. Il vincitore avrà un milione, 500 mila lire il secondo classificato, 300 mila il terzo. Due premi speciali andranno allo studente e alla classe che avranno presentato il miglior elaborato.

Lungo inseguimento tra carabinieri e un'auto rubata

Raffica di mitra a Rivoli per bloccare due ladri in fuga: ferito un sedicenne

Una pattuglia ha notato giovani sospetti su una "124" nei pressi di un ufficio postale - All'ordine di fermarsi sono scappati - Altri due arresti per la "notte brava" con spari e aggressioni

Romano Passa è in ospedale. La madre Anna. Il presunto complice Giovanni Vernile

Un furto d'auto e stato ferito ieri pomeriggio da un brigadiere dei carabinieri di Rivoli al termine di un lungo inseguimento per le vie di Cascine Vica. Il giovane, Romano Passa, 16 anni, abitante a Rivoli in via Frejus 17, viaggiava con un amico su una « 128 » rubata. All'intimazione di alt dei militi i due hanno accelerato dandosi alla fuga. Per bloccarli il sottufficiale ha esploso un colpo di mitra contro la ruota della « 124 » ma il proiettile, per un sobbalzo dell'auto, ha ferito Romano Passa alla coscia destra. All'ospedale di Rivoli il giovane è stato ricoverato con una prognosi di 15 giorni. Il compagno di fuga, Giovanni Vernile, 21 anni, Rivoli via Rivera 13, è stato arrestato dai carabinieri.

E' accaduto poco dopo le 14 in corso Francia angolo via Sestriere. Una pattuglia della Compagnia di Rivoli con il brigadiere Massimo Astraghi e i carabinieri Telli e Moro ha notato in «124» nei pressi di un ufficio postale. Il sottufficiale ha ordinato l'alt per controllare gli occupanti. « Dopo la serie di rapine degli ultimi giorni — dicono i carabinieri — si è deciso di aumentare la sorveglianza alle poste, alle banche, ai supermercati per prevenire eventuali assalti. Per questo ci controlla il maggior numero di auto, si cerca di accompagnare i malintenzionati ». All'ordine di fermarsi Romano Passa, al volante della « 128 » risponde con una brusca accelerata. L'Alfetta dei militi si lancia all'inseguimento. Ad alla velocità le due auto percorrono circa 3 chilometri: i carabinieri tentano di bloccare invano la « 124 ». Con improvvisa spericolata Romano Passa riesce anzi di spingere l'Alfetta fuori strada. La gimkana continua tra urla di passanti terrorizzati, per radio la pattuglia chiede rinforzi alla centrale. La corsa si interrompe in via Volturno angolo via Carso. La strada è stretta, l'auto fuggitiva è costretta a rallentare, svolta a destra. Ma l'Alfetta è ormai a pochi metri: il brigadiere Astraghi si sporge dal finestrino, punta il mitra, spara alla ruota posteriore destra. Un sobbalzo della vettura devia il colpo. Il proiettile penetra nella carrozzeria pochi centimetri più in su della ruota, attraversa il sedile del passeggero, si conficca nella coscia destra di Romano Passa. Il giovane fallisce in ospedale, l'amico alla stazione dei carabinieri di Rivoli. I due sono arrestati per furto d'auto (la « 124 » munita di targa rubata ad un'Alfetta era stata prelevata il 29 dicembre a Borgone di Susa) e tentato omicidio. Il ferito (il primo di 9 figli, il padre Francesco, 55 anni, è edicolante, la madre Anna Cardelli, 39 anni, casalinga) è già conosciuto dai carabinieri per precedenti furti di motorini.

I carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Rivoli hanno arrestato ieri gli ultimi due componenti della banda di sei persone che, nella notte tra il 21 e il 22 novembre scorso, avevano gettato il panico nel centro della città sparando colpi di pistola contro i passanti e rapinandone uno dopo averlo ferito e massacrato di botte.

I due, gli ultimi della gimkana, sono: Salvatore Talarico, 19 anni, via Nizza 35, Rivoli, e Luciano Olga, 20 anni, via Giulio 3, Grugliasco. Sono stati sorpresi all'alba nelle loro abitazioni e sono finiti in carcere a far compagnia ai complici: i rivoresi Mario Esu, Eugenio Russo, Gennaro La Rosa e Celestino Pilurzo. Tutti sono stati denunciati per rapina e tentata rapina, porto e detenzione di armi da fuoco, furti in luogo pubblico, lesioni, associazione per delinquere.

Pronto il piano regolatore di Leinì Verrà presto discusso in Consiglio

Leinì si prepara a discutere il piano regolatore generale. E' di questi giorni la notizia che il sindaco, dott. Cozza, ha convocato per il 16 corrente il consiglio comunale. Nell'ordine del giorno il dibattito sul nuovo strumento urbanistico cittadino, « Dopo due anni e mezzo — ha annunciato il capogruppo democristiano, Claudio Principe — siamo finalmente in grado di proporre al paese il piano. Si tratta solo di una bozza di progetto ancora bisognosa di alcuni ritocchi. Ma la base c'è: il prof. Roggero, incaricato di redigere il progetto ci ha un anno fa e ormai arrivato a buon punto. La commissione tecnica ha già apportato alcune modifiche al piano che andremo ad esaminare ».

Non dovrebbero esistere grandi difficoltà al raggiungimento della maggioranza. Comunisti e socialisti, in linea di massima, anche se a denti stretti, hanno capito che è meglio un piano così così, che niente. Dice il delegato al problemi urbanistici del Psi, il consigliere Dante Salmè: « Ci sono stati dei ritardi: la stessa premessa era propositiva e ancora quando c'era la minaccia della nascita di un commissario in tanti modi si è cercato di rallentare l'operato del prof. Roggero. Il quale ha incontrato grosse difficoltà sull'utilizzazione di quasi 250 mila metri quadrati di espansioni viarie e diverse contraddizioni col problema dell'incremento demografico. Per cui a un calcolo di un incremento di tremila persone nel concentrico, se ricordiamo la presenza in questa ora di quasi mezzo milione di persone, la previsione è molto ottimistica ».

Dubbiosa quindi, sia per quello che concerne le costruzioni periferiche che quelle residenziali, « E' chiaro che non tutto l'intervento è stato previsto — afferma Salmè — è stato dei più disparati. Due esempi fra tutti: non si riesce più a trovare una soluzione soddisfacente per la viabilità e per la sistemazione definitiva della cascina Vallino ».

Sull'altro fronte, Principe si difende: « Due anni e mezzo per un piano regolatore così complesso come può essere quello di un paese come il nostro che, peraltro, della Savoy a parte, ha alcuni strutturi agricoli e quella industriale di nuovo insediamento, non sono molti ».

Pinerolo, quasi un giallo per un morto in un viale

Un infarto ha stroncato l'operaio della fonderia Bolell-Italia di Pinerolo, Ermidio Bandinucci, 45 anni, via Assietta 20, ritrovato a terra da alcuni passanti vicino ad una panchina dei viali di piazza Fontana.

Era da poco scoccata la mezzanotte di Capodanno quando un gruppo ha scorto l'uomo e ha richiesto l'intervento della Croce Verde per trasportarlo all'ospedale, convinti che il povero disgraziato avesse subito gli effetti di un smodato bevitore. Giunto al pronto soccorso i sanitari hanno invece riscontrato il suo decesso per infarto al miocardio. Una valida ferita alla nuca, che poteva far presupporre una morte non accidentale, e ha fatto scattare le indagini dei carabinieri. Il « giallo » è sfumato quando si è accertato che era stata causata dalla caduta dell'operaio sullo spigolo della panchina. Chiarito il mistero è stato concesso ai familiari il nulla osta per le esequie.

★ Un agente della « Mondialpol », Giovanni Fiordi, 45 anni, abitante a Burolgliera Alta in via Branda Vecchia 15, s'è incastrato con la sua « 128 » sotto un camion, nel pieno centro di Avigliana. Erano le 10,30. Il camion, a rimorchio, era fermo in mezzo Lupi, all'altezza di piazza dei Popoli, dove l'autista e proprietario Dario Bovis, 41 anni, via Cui Pastore 27, Giaveno, l'aveva bloccato per comperare le sigarette. Il Fiordi, per cause in corso di accertamento, non si è accorto dell'ostacolo ed è andato ad incastrarsi in pieno veicolo sotto il rimorchio. All'ospedale è stato ricoverato con prognosi di una ventina di giorni.

★ Un operaio che non era rientrato alla « Nuove » al termine di un permesso è stato rintracciato dai carabinieri del Nucleo investigativo dopo oltre un anno di latitanza. E' l'operaio Giovanni Tamburro, 40 anni, abitante a Collegno. Scopriva una condanna a cinque anni di reclusione per furto e sarebbe tornato in libertà alla fine dell'agosto scorso. Ma il 15 ottobre del '76, allo scadere di un permesso di 5 giorni che gli era stato concesso per visitare la moglie malata non fece ritorno in carcere.

I carabinieri Pagliarella e Sorge si sono bussato ieri con l'ordine della sua cattura.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi 3 lavoratore Antero, Genoveffa, Cassiano; domani Ermete e Aggeo.

All'ospedale di Carmagnola

Il dottor Sergio Negretti, aiuto di ruolo presso la divisione di chirurgia dell'Ospedale San Lorenzo di Carmagnola, diretto dal prof. Carlo Antonel, ha cessato il servizio per raggiunti limiti di età il 1° gennaio 1978, dopo quasi tre lustri passati presso il reparto dove era giunto nel 1963 in qualità di assistente di chirurgia. In attesa dell'espletamento del concorso per la nomina del nuovo titolare, è stato affidato l'incarico al dott. Luigi Perlello.

Suicidio a Cumiana

Sofferente di crisi depressive, l'operaio Mario Marchiando, 56 anni, celibe, abitante a Cumiana in via Provinciale 130, impiegato alla Fiat, si è impiccato alle 12,30 nella sua abitazione con una corda fissata al boiler. Il dott. Ettore Asselli ne ha constatato la morte, avvenuta per asfissia.

Svezia in teleselezione

A partire dalle ore zero del 3 gennaio gli utenti dei seguenti distretti del compartimento di Torino: Torino, Acqui Terme, Alba, Alessandria, Asola, Asti (settori di Asti, Castell, Monastero, Montiglio d'Asti, Montegrosso d'Asti, S. Damiano d'Asti, Villafranca d'Asti), Biella, Casale Monferrato, Chieri, Ivrea (settori di Ivrea, Brusson, Issime), Lanzo Torinese, Moncalieri, Novi Ligure, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Saluzzo, Susa, Vercelli potranno raggiungere automaticamente gli abbonati della rete telefonica della Svezia.

A tale scopo — informa il ministero delle Telecomunicazioni — è necessario formare il prefisso 0046 seguito dall'indicativo della località svedese di destinazione e dal numero dell'abbonato richiesto. Il traffico svolto in teleselezione sarà tassato mediante l'invio al contatore di utente di 1 impulso ogni 3 minuti di conversazione.

A Sauze sette feriti per le strade scivolose

Protestano i turisti e gli operatori di Sauze d'Oulx, in alta Val di Susa. Le pessime riparazioni in stato delle strade, ricoperte da lastroni di ghiaccio che hanno provocato una serie di incidenti gravi. Nel centro turistico, negli ultimi giorni, sette turisti hanno riportato fratture e lesioni per cadute provocate dalla patina scivolosissima che ricopre le strade. Si chiedono gli esperti e « non possiamo che dar loro ragione — dicono i gestori di alcuni alberghi — se vogliamo mantenere e anche possibilmente aumentare il flusso turistico, che è la principale fonte di reddito per la nostra zona, dobbiamo assicurare ai nostri ospiti la massima sicurezza ».

Cinema International Corporation

ARISTON

WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta
Le avventure di BIANCA e BERNIE
TECHNICOLOR
LA BOTTEGA DI BABBO NATALE

ASTOR
Nuova edizione italiana
Vincitore di 9 Premi Oscar.
Il film che ha entusiasmato intere generazioni!

VIA COL VENTO
TECHNICOLOR

CORSO
Una grande interpretazione! Uno spettacolo entusiasmante!
GREGORY PECK

MacARTHUR IL GENERALE RIBELLE
Un film Universal

DORIA
Se avete dimenticato come si fa a ridere, ecco una delle poche occasioni per ricordarvelo
UN FILM DI MARTY FELDMAN

IO, BEAU GESTE E LA LEGIONE STRANIERA
Un film Universal

Trionfo al grande IDEAL
VI HANNO MAI DELUSO? IMMAGINATEVELI INSIEME
ACHILLE MANZOTTI presenta
ADRIANO CELENTANO RENATO POZZETTO

BARBARA BACH
con SERGIO CORBUCCI
ecco noi per esempio...

Divertitevi con i films Titanus

Ambrosio
Titanus presenta
VITTORIO GASSMAN ORNELLA MUTI ALBERTO SORDI UGO TOGNAZZI

i nuovi mostri
regia di MARIO MONICELLI DINO RISI ETTORE SCOLA
PIU' ANGELETTI e ADRIANO DE MICHELI
Il più comico «collage» sui più grotteschi difetti degli italiani

Reposi
Titanus presenta
dopo King Kong il colosso DE LAURENTIIS presenta
L'ORCA ASSASSINA

L'ORCA ASSASSINA
RICHARD HARRIS CHARLOTTE RAMPLING
«Quando si udiva il suo grido straziante il terrore invadeva la gente del mare».

NON SONO VIETATI

OLIMPIA
Il film di cui tutta Torino parla

NINO MANFREDI
IN NOME DEL PAPA RE
LUIGI MAGNI
INIZIO FILM
14,30 - 16,30 - 18,30
20,30 - 22,30

LILLIPUT
94° GIORNO!
del film «Campione di divertimento 1977»
«...L'accostamento con "Amici miei" non è né azzardato né casuale...».
IL MESSAGGERO
Certi Piccolissimi Peccati
...YVES ROBERT

al Nazionale
lo spettacolo più entusiasmante che il cinema abbia mai dato!
Avventura e fantascienza in un film che supera ogni vostra immaginazione

YETI IL GIGANTE DEL 20° SECOLO
UN FILM PER TUTTI

MAFFEI
UNA BELLA DONNA E CENTO SANE RISATE
BOWIE TENECH - RENZO MONTAGNANI in

La SOLDATESSA alla VISITA MILITARE
con FIORENZO FIORENTINI - ALVARO VITALI
MICHELE GAMMINO - LEO GULLOTTA
JACQUES STANY - RENZO OZZANO
con ENRICO BERUSCHI
e con la partecipazione di MARIO CAROTENUTO
Regia di NANDO CICERO

FAVOLOSO SUCCESSO al ROMANO
il più spregiudicato, rinnegato, divertente, seducente branco di sporche carogne, mai visto sullo schermo
La P.A.C. produzione atlas consolidated presenta
ROBERT ALDRICH

i Ragazzi del Coro
Orario: Ap. ore 14,30 - Iniz. spett.: 15 - 17,30 - 20 - 22,30
Vietato minori anni 14

FORTINO Oggi
Una storia di intrighi, di droga e di agghiacciante «SUSPENSE» ambientata nel profondo degli...

Abissi
E' un film per tutti

TRIONFA al Vittoria il binomio Villaggio-Salce
BIOLO VILLAGGIO

il... Belpaese

LUX
3ª SETTIMANA
DI ESILARANTE SUCCESSO
LUIGI COMENCINI presenta SERGIO LEONE per la RAFRAN CINEMATOGRAFICA
UGO TOGNAZZI MARIANGELA MELATO
IL GATT
...MICHEL GALABRU BALLA DI LAZZARO

Gioiello
4ª SETTIMANA
Un uomo, una donna, due continenti, due solitudini... un grande amore!

Un Altro Uomo, Un'Altra Donna
una storia d'amore di CLAUDE LELOUCH

Il Cinema non costa caro, e vi sono sale per tutte le borse.

Augustus
INCREDIBILE SUCCESSO
LE NUOVE AVVENTURE DI

BRACCIO DI FERRO

Trionfa a Torino da 6 settimane
Al Cinema CAPITOL
IN EDIZIONE INTEGRALE
il capolavoro di LILIANA CAVANI
AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE
Orario spettacoli: 14,40 - 17,15 - 19,45 - 22,20 Vietato minori anni 18

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I nuovi mostri», V. Gassman, A. Sordi, U. Tognazzi. Ult. spett. ore: 14,30 - 17,20 - 19,50 - 22,30.

ARCO-INC: «Allegro, non troppo».

ARISTON: «Le avventure di Bianca e Bernie» di W. Disney.

ARLECCHINO: «Doppio delitto», Mastroianni, Stanislaquinti, Andreina Pagnani, Ursula Andress, Peter Lindmayr. Colt. Non vietato.

ASTOR: «Via col vento», Orario: 16,15 - 20,45.

AUGUSTUS: «Le nuove avventure di Braccio di Ferro», colori. Ore: 14,40 - 16,40 - 18,40 - 20,40 - 22,30.

CAPITOL: «Al di là del bene e del male», Vict. 14.

CENTRALE d'Essai: «Il diletto di essere moglie», di L. Zampa, con M. Hebert, G. Ulmanelli. Ore: 14,15 - 17,05 - 19 - 20,45 - 22,30.

CORSO: «Mac Arthur il generale ribelle».

CRISTALLO: «Guerre stellari», A. Guinness, P. Cushing. Col. Non vivo.

DORIA: «Io, Beau Geste e la legione straniera».

GIOIELLO: «Un altro uomo, un'altra donna» di C. Lelouch con J. Caan, G. Rolfe. Col. Non vict. Ore: 15 - 17,30 - 20 - 22,30.

IDEAL: «Ecco noi, per esempio», Vict. 14.

LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati» Ore: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

LUX: «Il gatto».

METROPOL: «Confessioni proibite di una monaca adolescente». Vict. 18.

NAZIONALE: «Vedi, il giuoco del KX stanno», Gemi-Kendall. Non vict. 14,30 - 16,20 - 18,20 - 20,20 - 22,30.

OLIMPIA: «Un uomo del Papa re», di Luigi Magni con Nino Manfredi. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

REPOSI: «L'orca assassina». Non vict. Ore: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

ROMANO: «I ragazzi del coro», di R. Aldrich. V. 14. Ape: 14,30. Ultime 15 - 17,30 - 20 - 22,30.

STUDIO RITZ: «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di L. Buñuel. Non vict. Ore: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

TORINO: «Ride bene chi ride ultimo», G. Brambilla, W. Chiari, L. Salce, P. Carosso. Non vict.

VITTORIA: «Il bel paese».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Kleinhoff Hotel», C. Clery, B. Robinson. Vict. 18. Col. Ore: 14,15 - 16,15 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

ASTRA: «Una giornata particolare», Loren. Non vict. Ingr. 1000. 20,15-22,30.

COLOSSEO: «Squadra antiscippo», T. Milian. Non vict. Ore: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

EDELWEISS: «La grande avventura», Lassan. Non vietato. Ingr. 1000.

FORTUNA: «Abissi».

LA PERLA: «Pane burro e marmellata», Enrico Montesano. Non vietato.

MATTEI: «La soluzione alla «Sala nera», Fenech. Vict. 14 (Ingr. 2000). Ore: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

MASSAUA: «Io ho fiducia», di Daniele Damiani, con G. M. Volontè. V. 14. Ore: 20,30 - 22,30.

MASSIMO: «Airport 77».

ORFEO: negli chiuso.

PUNTODUE d'Essai: «Dieci piccoli indiani», il capolavoro di Agatha Christie, regia Pollack. Orario: 15 - 16,30 - 18,40 - 20,30 - 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Provinciano fenomenale per corti mutandi», Romani. V. 18. Ingr. 2000.

ACADEMIA L'INESTUDIO: «3222 | appuntamenti», C. Heston.

ACAPULCO: «Una ragazza a due posti», Sandra Dee. Vict. 18. Ore: 16 - 17,50 - 19,15 - 20,40 - 22,30.

APOLLO: «Ma il tuo femmine mezze... a me», V. Price, E. Sommer. V. 18. Ore: 20,30 - 22,30.

CONTINENTAL: «Roma a mano armata», M. Merli, A. Kennedy. Vict. 14.

ERBA-RAGAZZI: Proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.

FARO: «La moglietina», ore. Vict. 18.

FIAMMA: «Abissi», R. Shaw, J. Nicholson, F. Wallach. Orchi. Non vietato.

HOLLYWOOD: «Scandali in famiglia», Gloria Guida. Vict. 18.

PIEMONTE: «I cani del Barone», R. De Niro, S. Winters. Vietato 18.

PRINCIPE: «A sud la legione», Burt Lancaster. Non vict. Ap. 16,20. Ult. 22,30.

STATUTO: «Il cappone imbalsamato», Dalbes. V. 18. Ingr. 1000. Ap. 13 Ore: 22,30.

ZETA-RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiez. per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

MILANO: «L'ali della mallela», «La rata della paura».

MOVIE CLUB: «Per favore non uccidete la vecchietta», G. Winder di M. Brooks, colori. 20,30 - 22,30.

PDU: «La signora gioca bene a scopa», L. Fenech. Tecnn. Vict. 18.

REGINA: «Corrida carnale», C. Hilton. E. M. Salerno. Vict. 18.

VITT. VENETO: «Tutti guardie e ladri», Tesa.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Un giorno e una notte».

MIRAFIORI: «Nashville». Non vietato.

SMERALDO: «Campo 7 lager femminile», Bliss. Vist. 18. Ingr. 700.

VINZAGLIO: «Squadra speciale», Rod Schröder. Fan. Le Pianco. 20,15 - 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Cinci», C. Bronson.

SAN PAOLO: «La vera gola profonda», Lovelace. Vict. 18 (Ingr. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: chiuso.

STAR: «Contrabbando spagnolo», V. Gassman, N. Manfredi, A. Sordi. Col. Non vict.

ZETA d'Essai: «Cesare» di J. Duilloz, colori. 20,30 - 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA - DSC: Music non «Lessons». Ancora ore 17,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Cannonball carnale», L. Nicholson, C. Bergen. Vietato 18.

EDERA: «Gola profonda nuova». Vietato 18. Spettacolo ore 20.

LUTRARIO: «L'impero dei draghi», Non vict.

SPLENDOR: «Gli executors», A. Mercer, S. Keach. Vietato. Vict. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Professionisti di lingue», V. 18.

FALCHIERA: «Genova a mano armata».

MAIOR: «La vera gola profonda», Lovelace. V. 18. Ingr. 700.

SOCIALE: «Sezione sequestri», Ebe nicole. Vict. 18 (Ingr. 700).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Il sergente Klems».

ARTISTI: Gigi chiusi.

ERIDANO d'Essai: «Carro rosso non vivrai, il mio scalpo», di S. Pollack, con R. Redford. Ore 20,15 - 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: «Alla Omega», Taylor. V. 14 (Ingr. 700).

SPEZIA: riposo.

Ridotti Enal-Agis — CINEMA: Abc, Appiano, Cine Stadio, Adriano, Adua, Alba, Alessandria, Arco, Artisti, Azzurro, Colosseo, Eraldo, Fiat, Fiamma, Giardino, Lattanzi, Nazionale, Odeon, Olimpia, Punto Due, Rivoli Inc., San Paolo, Sassonia, Sestese, Spezia, Zeta, Zodiaco (Moncalieri).

TEATRI: Alfieri: «Malhumor» e, con A. Mazzamauro e A. Giuffrè, dal. Ridotti all'Enal per stasera; Carignano: Compagnia C. Campanini e I. Barbero. Biglietti ridotti all'Enal per stasera; Cossetti: «La giornata degli sbagli» - ridotti Enal alla sera del teatro; Stabile: Abbonamenti e prezzi ridotti all'Enal; Piccola Ribalta Rebaudengo: Enal alla passa; Alfieri: ore 16,15-21,30, ridotti Enal alla sera; Nuovo: «Macario» - biglietti ridotti all'Enal per domani ore — Puppi (Mirafiori) (ridotti) Enal alla sera.

Film segnalati dalla critica: Nashville (Mirafiori).

FUORI CITTA'

AVIGLIANA

CORSO: «Angelica e l'amore selvaggio», Vittorio 12.

BORGARO

ROYAL: «Quella sporca ultima notte».

CARMAGNOLA

SPLENDOR: «Cari mostri del mare».

CASELLE

ITALIA: «Fantastici piccoli supermen».

CIRIE'

CATALANO: «Il mondo vivisimo di Bubbo lo ragazzo di provincia», V. M.

ITALIA: «L'uomo la donna la bestia», Dominique Boschero. Vietato 18.

NUOVO: «Pelle calda», Holm. V. 18.

CHIUSA SAN MICHELE

GLORIA: «Colpo da un milliardo al dollaro».

CUORGNE'

PERONA: La battaglia della Mesoleria.

GIAVENO

ALFIERI: «La verginella».

LANZO

CATALANO: «Un criminale osservito alla polizia».

MONCALIERI

ITALIA: «Il libro della giungla» di Walt Disney. Non vietato.

ORBASSANO

MODERNO: «Violenza ad una minorenne».

PIOSSASCO

S. GIORGIO: «Le parte Remuplatani diventa caporale».

PINEROLO

ITALIA: «La polizia incrimina», **NUOVO:** «Attenta drali stallone».

RIVAROLO

CRISTALLO: «Il trifoso». Vict. 18.

RIVOLI

NUOVO: «Gran bollito».

SETTIMO

GARIBALDI: «Vanda a morire compagnero».

SUSA

CENISIO: «Prima pagina».

VALPERGA

ARISA: «Il suo nome faceva tremare... Interpol in allarme».

TEATRI

ALCIONE: «Erotic Show 1978 n. 1» con Nora e Amuka. Vietato 18. Orario 19,15-27,30.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Aldo Giuffrè e Anna Mazzamauro in «Malhumor» di Mauricio Cascianno. Prossima sestra. Inf. 511.440. Ufficio a giorni.

CARIGNANO: da domani ore 21,15 Campanini e Franco Barbero in «Gioia gatijme nen». Telef. 344.962 556.240.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, telef. 510.060) ore 21,30 Marco Messeri in «Vita morte miracoli». Ingresso elettrico soci.

ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo in «Il pitocco». Pren. telef. 890.407.

GOBETTI - TEATRO STABILE (Ingresso via Rossini) ore 20,30 «La giornata degli sbagli» di L. Libermici. Regia G. Pampiglione. Compagnia T.S.T. Tel. 544.362 - 546.246. Ultima settimana.

INTRADOSSO: (v. S. Massimo 24) ore 21,30 «Capricci» di Michele Ghislieri.

NUOVO: questa sera ore 21,15 Macario in «Spumante russo allamericana», 2 atti comicissimi. Piaz. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. Ultimi 12 giorni.

NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Prog. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.

PICCOLA RIBALTA (v. Juvara 19, telef. 484 044, 535.084): ore 21,15 «Sonata d'aprile», commedia commedia-vaudeville. Regia Cataldo Rizzo.

PICCOLO REGIO: ore 21 Concerto Cam. Louis Citron May Barlaam, Dora Fazzari pianoforte. Musiche di Pergolesi, Corelli, Boccherini, Schubert e Fuhrmann. Ingresso libero.

PALAGHIACCIO: ore 9-11,30; 15-17,15; 20,30-22,45.

CIRCO LINA ORFEI (c. Strasbourg angolo Schiapparelli; spettacoli ore 16 e 21. Ultimo giorno.

TEATRI

ALCIONE: «Erotic Show 1978 n. 1» con Nora e Amuka. Vietato 18. Orario 19,15-27,30.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Aldo Giuffrè e Anna Mazzamauro in «Malhumor» di Maurizio Cascianno. Prossima sestra. Inf. 511.440. Ufficio a giorni.

CARIGNANO: da domani ore 21,15 Campanini e Franco Barbero in «Gioia gatijme nen». Telef. 344.962 556.240.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, telef. 510.060) ore 21,30 Marco Messeri in «Vita morte miracoli». Ingresso elettrico soci.

ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo in «Il pitocco». Pren. telef. 890.407.

GOBETTI - TEATRO STABILE (Ingresso via Rossini) ore 20,30 «La giornata degli sbagli» di L. Libermici. Regia G. Pampiglione. Compagnia T.S.T. Tel. 544.362 - 546.246. Ultima settimana.

INTRADOSSO: (v. S. Massimo 24) ore 21,30 «Capricci» di Michele Ghislieri.

NUOVO: questa sera ore 21,15 Macario in «Spumante russo allamericana», 2 atti comicissimi. Piaz. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. Ultimi 12 giorni.

NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Prog. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.

PICCOLA RIBALTA (v. Juvara 19, telef. 484 044, 535.084): ore 21,15 «Sonata d'aprile», commedia commedia-vaudeville. Regia Cataldo Rizzo.

PICCOLO REGIO: ore 21 Concerto Cam. Louis Citron May Barlaam, Dora Fazzari pianoforte. Musiche di Pergolesi, Corelli, Boccherini, Schubert e Fuhrmann. Ingresso libero.

PALAGHIACCIO: ore 9-11,30; 15-17,15; 20,30-22,45.

CIRCO LINA ORFEI (c. Strasbourg angolo Schiapparelli; spettacoli ore 16 e 21. Ultimo giorno.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cuneese 21): 21.

LA PERLA: ore 17,30 Armandino.

LE PARADIS (v. S. Massimo 18, tel. 836.771) ore 21 Giulio Monge.

TROCADERO: 24 Meticolino della pista.

INDIE-PIANO BAR (Vanchi 10, 337.240): Gianni Palumbo e Anna ore 23,30 folk con Dina Lanzarotto.

SNAKES-PIANO BAR (C. Raffaello 3, tel. 832.0021): Thomas e Lydia.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 10): 21.

VILLA GAY (c. Moncalieri 52): 21.

GALLERIE-MUSEI

BOGGIA (v. Cavour 28): opere dal XVI al XX secolo.

CITTADELLA: (Bertola 31): Mostra mercato.

CITTA' DI SALUZZO: 1° Rassegna mercato del Quadro d'autore, feriale 15-20, Sabato e festivi 10-12,30 15-20.

COMANDUCCI (c. Re Umberto 10, tel. 530.016): Michele Mangone.

DOCUMENTA: Giorgio Bonetti.

GALLERIA LA FONTE (c. Matteotti 93 - Carmagnola): esposte Valdelli.

LA LANTERNA - Alessandria - Quattro Giovani: opere di Pietro Morando e di Maestri Contemporanei.

MAGIMAWA CENTRO (v. P. Toselli 29 a «Natale in cortile»).

MUSEO (v. C. Felice 16): Mole Ant; Bronzetti Bobo; Gipsoteca di Maria Chini.

PIRRA (v. Bava 4 - tel. 832.075): Fernando Piovano.

PIRRA (c. Calvoli 32 - tel. 877.344): Giuseppe Bandini - 1865-'911.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: «Mostra di Natale».

DANTESCA: Nuncia Gallino: opere.

LA BUSSOLA (c. Po 9): Pregiate e suggestioni. Disegni di R. G. Lunga.

LA GIOSTRA - Asti Maestri Moderni.

LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 690.3646): Secessione viennese.

TAVOLOZZA (Via Cesare 35): Numero.

VIOTTI: Enzo Fiallo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablanch): dalle 16 alle 21,15 Cinema francese 1951-1961 «Carolina Cherier» di R. Pottier con M. Carol, A. Adam, J. Bernard (Francia 1954, col., mm. 95). Vietato minori anni 16.

Manifestazioni

Piccolo Regio — Stasera alle 21, per i concerti dell'Iniziativa Cami, canterà il baritono guatemalteco Luis Giron May, accompagnato al pianoforte da Hana Fazzari. Il recital comprende musiche di Giovanni Battista Pergolesi, Antonio Lotti, Giovanni Battista Bononcini, Franz Schubert, Reynaldo Hahn. Ingresso libero.

Cabaret Voltaire — Ieri sera, in via Cavour 7, «prima» di «Vita morte miracoli» di Marco Messeri, autore-attore dello spettacolo, che si replica fino al 9. Pubblicheremo nei prossimi giorni la recensione.

Sala degli Intradossi — In via S. Massimo 24, ieri sera «prima» di «Capricci» di Michele Ghislieri, nella realizzazione del Teatro Libero di Maffeo. Interpreti Franca Bianco, Anna Cuculo, Enrica Rosso, Domenico Brioschi, Claudio Quadagnino. Regia di Ghislieri con la collaborazione di Nico Vassallo; repliche fino al 15 lunedì compresi. Pubblicheremo nei prossimi giorni la recensione.

TEATRI - RITROVI

ALFIERI, ore 21,15
Aldo GIUFFRE' Anna MAZZAMAURO
in MALHUMOR
Ultimi 8 giorni

ERBA: ore 21,15
GIPO
« IL PITOCCO »
Prenot. Tel. 890.407

CARIGNANO
Da domani
CAMPANINI BARBERO
in
GIOIA GATIJME NEN
di Seglin e Castelvecchio
Tel. 344.962 - 556.240

TEATRO STABILE TORINO
al GOBETTI
ore 20,30
Ultima settimana di
La giornata degli sbagli
di Sergio Liberovici
tratta dalla Commedia degli errori di William Shakespeare
Regia di Giovanni Pampiglione
Compagnia T.S.T.
Gli abbonati T.S.T. oltre alla «riduzione speciale» usufruiscono di un posto gratuito per un bambino accompagnato.

TEATRO NUOVO
ore 21,15
MACARIO
ULTIMI 12 GIORNI
Sigl. c. M. d'Azeglio 17
Telefono 655.552

Trocadero
Via A. Doria 9 - Tel. 553.771
ore 21
IL MERCATINO DELLE PULCI

NUOVO - SALA VALENTINO
Ore 21,15
IL TEATRO DELLE DIECI
TRAPPOLA PER TOPI
di Agatha Christie
Sigl. c. M. d'Azeglio 17, t. 655.552

MAGO
Tel. 983.2140 - 983.3405
CALUSO
VEGLIONE della BEFANA
NANDO FRANCIA
e la sua orchestra spettacolo complesso
I GRIGIONI
Lire 15.000 tutto compreso cenone, ballo, vino a volontà

Le prime visioni sugli schermi

Bel Paese di Villaggio tra bombe e rapine

Il... Belpaese *di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Silvia Dionisio. Italia, colori. Comico. Cinema Vittoria.*

Le tragicomiche vicende cinematografiche del ragionier Fantozzi hanno avuto una battuta d'arresto: ma la coppia Villaggio-Salce si è riunita ancora una volta sullo schermo per la gioia del pubblico e dei produttori, a cercare spunti satirici nel tormentato panorama sociale e politico del nostro «Bel Paese». L'Italia non è più il paradiso naturale dei posti e delle canzonette, non è nemmeno più la terra dove il dolce «sì» suona. Vi echeggiano invece, minacciose, esplosioni, pistolettate e raffiche di mitra. La cronaca quotidiana è un lungo, doloroso, elenco di violenze d'ogni genere. Nel film lo speaker del telegiornale ne riassume il resoconto in freddi numeri, quasi fossero le «Ruote del Lotto»: Milano, rapine 22, omicidi 38, sfregiati 15; Roma, rapimenti 19, scippi 76, furti 80, incendi dolosi 32 ecc. ecc.

Guido Belardinelli (Paolo Villaggio) dopo anni di duro lavoro nel Golfo Persico, torna in patria con un po' di risparmi e tanta antica onestà. Vuole aprire un negozio a Milano e fare l'orologiaio come il padre. Ma i tempi sono cambiati, tra rapinatori, ricatti, protettori mafiosi e gruppi di «spesa proletaria», non è facile mantenere in attivo un esercizio. I debiti e le cambiali tolgono il respiro. Al povero Guido non resta che seguire l'esempio più diffuso e tentare rapine in banca. Dopo un inizio alla Woody Allen (l'impiegato gli prende dalle mani la pistola e ne fa minuziosa perizia con i colleghi) il neo-bandito esce carico di milioni, ma due giovani in motocicletta lo scippano e si trova al punto di partenza, assediato dai creditori. Vittima di una lunga serie di disavventure, l'orologiaio è sul punto di accettare la sconfitta della buona volontà, in un «Bel Paese» che ormai sopravvive soltanto come immagine di formaggi.

Il copione, però, gli riserva un soprassalto di orgoglio. Il ferrovino moralistico del finale suona come invito a tutta la gente comune, abituata a subire nascosta e silenziosa, affinché scenda in strada per riappropriarsi della vita e della città che gli appartengono di diritto respingendo con coscienza e coraggio civili il ricatto e l'intimidazione della violenza.

Villaggio prosegue la sua indagine comico-critica sul carattere piccolo borghese, che ha qui poche varianti, oltre il nome e la professione, dal fortunato Fantozzi: Salce ha ricca e fertile materia per esercitarsi il suo agro umorismo sempre rivolto al costume e alla società italiana. Il gioco, per difetto congenito alla commedia nostrana, rischia l'ambiguità dal qualunquismo ed in un unico calderone sono mescolati e sbeffeggiati assassini, studenti in corteo, mafiosi, femministe, rapinatori, indiani metropolitani. Prevale il gusto della battuta e della barzelletta amarognola sul respiro della satira: la locandina pubblicitaria, con una bomba nella pastasciutta, rappresenta in sintesi eloquente la temperatura critica dell'intero film.

s. c.

Sciarrino direttore al Comunale di Bologna

Bologna, 2 gennaio.

Il Consiglio di amministrazione del Teatro Comunale di Bologna, riunitosi sotto la presidenza del prof. Renato Zangheri, ha preso in esame il problema della direzione artistica, a seguito delle dimissioni del maestro Piero Rattalino. Il consiglio ha espresso al maestro Rattalino il più vivo apprezzamento per l'opera intelligente svolta nel quinquennio della sua permanenza a Bologna, ed ha proceduto poi alla nomina del nuovo direttore artistico, maestro Salvatore Sciarrino, con decorrenza dal 1° gennaio 1978.

Quello di Sciarrino è uno dei nomi di maggior spicco della musica italiana contemporanea, anche in campo internazionale. Le sue composizioni sono eseguite nelle sedi più importanti e dagli artisti di maggior prestigio. Autore di una vasta produzione che abbraccia tutti i generi, dal cameristico, al sinfonico al vocale, recentemente si è distinto anche come direttore di orchestra ed è sotto la sua guida che l'opera *Amore e Psiche* — da lui composta nel 1972 — si è rivelata nella sua reale importanza nel panorama del teatro contemporaneo.

Profondo conoscitore del repertorio, Sciarrino ha curato alcuni cicli radiofonici su autori classici. *(Agi)*

Al Teatro dell'Opera

La "Lucia" a Roma con Gabriele Ferro

Roma, 2 gennaio.

(e. b.) Il maestro Gabriele Ferro, protagonista con il mezzosoprano Marilyn Horn del *Tancredi* di Rossini che ha inaugurato la stagione lirica dell'Opera di Roma, dirigerà anche domani sera la «prima» del melodramma di Gaetano Donizetti, *Lucia di Lammermoor*, nell'allestimento del regista Alberto Fassini e dello scenografo Pier Luigi Samaritani. E' questo il secondo spettacolo della stagione romana ed ha protagonista il soprano Cristina Deutekom, accanto alla quale si alternano Beniamino Prior, Mario Sereni, Lorenzo Gaetani, Giampaolo Corradi, Corinna Vozza e Mario Ferrara.

Sul fronte romano c'è inoltre da segnalare l'arrivo di André Prokovsky quale direttore della sezione balletti dell'«Opera». Con il celebre ballerino-coreografo, nato a Parigi da genitori russi, si è trasferita nella capitale anche la moglie Galina Samsova. I coniugi Prokovsky figurano nel programma dello spettacolo in calendario per il 19 gennaio, che vedrà contemporaneamente impegnati i solisti dell'équipe del teatro romano e la coppia olandese Alexandra Radius e Jan Ebenaar.

Tutti a teatro a Roma

Spettacoli con Valli e Ranieri, Dorelli, Rascel - Riaperto il Parioli, dopo l'incendio, con Steni-Pandolfi

Roma, 2 gennaio.

(e. b.) Uno dei pochi settori romani dove nel '77 non si sono registrati cedimenti è quello teatrale. Anche per la sera di San Silvestro quasi tutte le sale e i tendoni della Capitale erano esauriti. Il caso romano del momento è di nuovo «Aggiungi un posto a tavola», la commedia di Garinei e Giovannini con Johnny Dorelli protagonista, per la quale le poltrone del «Sistina» sono già vendute fino all'Epifania. Le repliche di questo spettacolo ripreso dopo due anni di tournée, che marcia adesso con una media d'incasso di oltre dieci milioni al giorno, dovevano concludersi il 7 febbraio ma probabilmente si andrà avanti anche se la decisione comporta il rinvio della riproposta di un altro successo dei «G. G.», *Il Rugantino*, riproposta prevista con Enrico Montesano nella parte che fu di Nino Manfredi. *Aggiungi un posto a tavola* in queste settimane è in scena anche a Madrid e a Lubecca.

Negli altri teatri romani recitano Romolo Valli, all'Eliseo, che sta per ultimare le rappresentazioni dell'*Enrico IV* di Pirandello e che l'8 gennaio debutterà con Massimo Ranieri ne *Il valzer dei cani* di Leonid Andreev, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi; Rosanna Schiaffino, Arnoldo Foà e Lia Zoppelli, al Valle con *Un angelo calibro 9*; Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice che concluderanno dopo l'Epifania la loro felice stagione delle Arti (*L'uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello) mentre Renato Rascel, al Quirino, presenta, con Giuditta Saltarini, Gianni Bonagura e Adriana Innocenti, *Non ti conosco più*. Senza tradire l'idea di fondo di Aldo De Benedetti, l'edizione di Rascel di questo «divertissement» degli Anni Trenta, messa in scena da Mario Ferrero, ha un finale modificato. I «giochi» e le piccole ripicche tra moglie e marito, anziché concludersi con la vittoria della donna (Giuditta Saltarini), quando questa deciderà di risaquistare la memoria smarrita per gelosia, terminerannno con una sopraggiunta amnesia del marito (Renato Rascel), come per dire che i litigi tra coniugi non finiscono mai.

Sotto il tendone del «Nuovo Teatro Parioli», allestito in zona Trionfale, la compagnia Antonella Steni-Elio Pandolfi ha ripreso con successo di pubblico *E' un momentaccio... ridi pagliaccio*. Tre settimane fa lo spettacolo era stato sospeso, essendo scene e costumi andati distrutti nell'incendio che aveva devastato il Teatro Parioli. La ripresa è avvenuta grazie ad una gara di solidarietà che ha visto eccezionalmente in prima fila, oltre gli organismi del mondo teatrale (Agis) e della Rai (radiodue), anche i responsabili ministeriali e di enti locali. La commissione consultiva del ministero dello spettacolo ha già concesso una sovvenzione di 20 milioni alla compagnia e di 50 milioni al Teatro Parioli, così come l'Ente Teatrale si è assunto l'onere dell'affitto del tendone e il Teatro di Roma quello di fornire le poltrone. Il comune ha assicurato all'impresario dello spettacolo l'acquisto di alcune recite che verranno offerte agli studenti, mentre Radiodue ha affidato alla coppia Steni-Pandolfi un programma quotidiano per tutto il mese di gennaio. *E' un momentaccio.. ridi pagliaccio* si rappresenta con gli attori in jeans poiché non è stato possibile rifare i costumi distrutti dall'incendio.

L'opera di Giuseppe Verdi presentata alla Scala

«Ballo in maschera» con belle voci e le «beccate» al maestro Abbado

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2 gennaio.

Quel che si dice del *Ballo in maschera* naturalmente vale per tutto Verdi, tuttavia per il *Ballo* è più evidente, emblematico, e cioè che *Un ballo in maschera* è un capolavoro di espressione pura, di semplice rappresentazione fantastica, senza una goccia, senza neanche un'ombra di pretesa culturale. Di qui il disprezzo in cui era tenuto Verdi in genere, e *Un ballo in maschera* in particolare, alla fine dell'Ottocento e al principio del nostro secolo, quando sembrava che l'arte dovesse essere un fatto, anzitutto, di cultura, e Wagner era lì a fornire l'esempio altissimo di un'arte dotta, difficile, un'arte col «Begriffe», dove ogni cosa vuol sempre dire un'altra cosa, grazie all'onnipresenza del Simbolo.

Claudio Abbado

Un ballo in maschera è la cosa più banale di questo mondo. Figuratevi: due che si vogliono bene, ma lei è sposata, e per il più al migliore e devoto amico di lui, che è governatore di Boston. Arrivano fino al punto di perder la testa in un'avventurante dichiarazione, lui, e di un pudico *aveu d'amour*, lei, poi vengano scoperti, lui cadrà sotto il pugnale dell'amico, che si è unito ai congiurati nemici del Governatore, ma sopravviverà quel tanto che basta per rassicurare l'amico e segretario che non è successo niente di male, che Amelia è pura e che lui morendo perdona tutti quanti. Il trionfo della banalità, cose che capitano tutti i giorni. Ma si dà appunto che questa banalità è la vita di tutti i giorni, senza griglie culturali, valida come qualunque *background* sociopolitico, storico o geografico. Se la parola «universale» ha un senso, è proprio questa.

In proprio, poi, *Un ballo in maschera* ha un particolare, che è la cordialità, l'affetto. Sebbene finisca tragicamente, ha tutti i crismi della commedia e in qualche modo si sottrae al torvo pessimismo verdiano. Qui il male non è nelle radice delle cose né nell'animo dell'uomo per un inalterabile destino negativo. Qui gli uomini sono buoni e si vogliono bene. Il male è un accidente, un'eccezione sciagurata. Di cattivi ce ne sono soltanto due, Sam e Tom, entrambi del Conte», ma sono talmente emarginati che si esprimono perfino con un diverso linguaggio musicale, un contrappunto grottesco e legnoso, appreso nei banchi del Conservatorio. Gli altri sono pieni di affetto: l'armonia è il loro linguaggio.

Il Conte è il modello del principe buono. Lo avvertono che dei congiurati tramano per farlo fuori, e lui, non che punirli, non vuol neanche sapere chi sono: «Del popol mio — L'amor mi guardi — E mi protegga Iddio». È il popol suo l'adora, perché poi è anche un simpaticone, gioviale, sempre pronto a mescolarsi alla gente. Quando i ministri burbanzosi gli sottopongono il decreto di espulsione d'una maga che predice l'avvenire, lui rifiuta: «Che leggo? Il bando ad una donna!» e decide di andare nel suo antro, travestito da pescatore, con tutta la corte a farsi predire l'avvenire. E quando il popolo accorre ad acclamarlo, trascinato dal soldato Sivano che lui ha beneficato di nascosto, si ha, sì, un finalone d'atto rumoroso e imponente, ma non nel genere militaresco di *Aida* né in quello pomposo di *Don Carlo*, bensì allegro, festivo, pieno di cordialità. E quando muore, le ultime sue parole sono: «*Addio, diletta America*». Tutti ci aspettiamo che dica «diletta Amelia», e invece no, lui dice «diletta America», la terra che non era nemmeno sua patria, perché lui era un governatore inglese, quindi un bieco e imperialistico colonizzatore. Ma lui l'amava questa terra giovane e nuova, questa gente alla quale apprendeva le norme del regolare vivere democratico, perché ben presto fosse in grado di farsi la sua brava guerra d'indipendenza e cacciar via gli Inglesi. Felice intervento della censura, che non permise di mantenere l'ambientazione originaria del dramma di Scribe per la musica di Auber, Ve l'immaginate Gustavo VII che muore esclamando: «Addio, diletta Svezia»? O Francia, o Spagna, o Inghilterra, qualunque altra nazione antica e speronata. No, questo affetto si può avere solo per una patria giovane, fresca e nuova, per quest'America (nuclulla che non è ancora nazione, lo diventerà. Eppure, a volte ci sono registi e teatri che credono, per l'appunto, di scoprire l'America riportando *Un ballo in maschera* nell'ambiente «originale» di una lugubre Svezia.

Questi valori d'affetto, di bontà, di leggerezza nello stile consueto (i valori che Nietzsche andava a cercare nella *Carmen*) sono venuti fuori abbastanza bene nell'esecuzione che la Scala ha fornito, con la scorrevole regia e le scene di Zeffirelli, già note, e con la direzione superba di Abbado. Un cast di prim'ordine, con un Pavarotti che ha incominciato prudentemente, poi si è scaldato a poco a poco, fino a raggiungere accenti toccanti di passione e di disperazione: e sia detto a merito suo, non solo nell'esibizionismo delle romanze e arie più famose, ma anche in passi cui generalmente si bada poco. Shirley Verrett, la quale aveva fatto sapere di dubitare d'essere adatta per una parte così dolce come quella di Amelia, ha saputo temperare la forza del carattere che le aveva permesso l'anno scorso d'impersonare un'impressionante Lady Macbeth: e la voce, per qualità naturali e per tecnica d'emissione, è quella ben nota. Cappuccilli perfettamente a suo agio in una parte che gli dona come quella di Renato: la Obraszova acclamatissima nella parte di Ulrica.

Fresca e graziosa Daniela Mazzucconi come paggio Oscar, e a posto Luigi De Corato, come Silvano, Luigi Roni e Giovanni Foiani, biechi congiurati, Gianfranco Manganotti e Regolo Romani. Ottimo il coro, istruito da Romano Gandolfi, e splendida l'orchestra. Durante il second'atto Abbado è stato beccato parecchie volte da loggionisti che trovavano troppo forte l'orchestra. In realtà le voci non sono mai state coperte, ma certamente Abbado ha sviluppato la qualità sinfonica implicita nella partitura verdiana. Ciò piace a certa folcloristica tifoseria del melodramma, che le concepisce unicamente come sagra di belle voci, accompagnate da un tenue sussurro orchestrale, come usava nei dischi di cinquant'anni fa. Ovazioni prolungate alla fine dell'opera, fine raggiunta attraverso due enormi intervalli, più lunghi degli atti interposti.

Massimo Mila

La valletta al Festival

Sanremo, 2 gennaio.

(m.r.) E' in corso l'abbinamento canzoni-interpreti per il Festival di Sanremo. Salvetti procede in modo da aprire il più possibile lo spettacolo ai giovani: Dora Moroni (nella foto), la valletta di Corrado nella trasmissione tv «Domenica in» dell'anno scorso, presenterà la canzone *Ora*. La Schola Cantorum interpreterà *Un amore; Mezzanotte* sarà eseguita dal gruppo Daniel Santacruz Ensemble, Santino Rocchetti canterà *Armonia e poesia*.

Tra i cantautori, Anselmo Genovese con *Tu solo tu* e il giovanissimo Marco Ferradini con *Quando Teresa verrà*. Questa due canzoni sono considerate di sicuro successo e la commissione selezionatrice le ha scelte all'unanimità. Ci vorranno ancori alcuni giorni, dice Vittorio Salvetti, per terminare gli abbinamenti per la manifestazione.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Il fascino dell'antichità

"Dipinti dal XV al XIX Secolo" - I "Giganti" di Giorgio Bonelli

Non sono frequenti a Torino le mostre d'arte antica, ma non vi mancano i mercanti specializzati che non sempre, almeno un po', anche studiosi appassionati d'un patrimonio artistico che di tempo in tempo si va facendo sempre più raro (e apprezzato). Rassegne di questo tipo meriterebbero quindi periodi di apertura non così brevi come il paio di settimane in cui si è esaurita l'esposizione presentata il mese scorso da Giorgio Caretto nella sua galleria di via Maria Vittoria; della quale, tuttavia, vorremmo almeno ricordare gli strepitosi *Fiori* del Rapous: non fosse che per le ragguardevoli dimensioni e lo splendido smalto dei colori con sfumature delicatissime, ma pur sempre d'una rara, intensa luminosità.

Del più acuto interesse si rivela quindi, «*per collezionisti e intenditori*» come dice il catalogo, la successiva esposizione di «Dipinti dal XV al XIX secolo» ordinata nel suo studio di piazza Cavour 10 da Gilberto Zabert, anch'egli tra i ricercatori più attenti (e fortunati, bisogna aggiungere) se si pensa a quanti capolavori sono ormai passati per le sue mani, finendo talora (e avendo meritato di finire) in un museo, ch'è la fine più gloriosa che possa fare un dipinto in vendita sul mercato.

L'esposizione di Zabert comprende una quarantina di pezzi, il più antico dei quali è un *San Giovanni Evangelista* in coppia con una *S. Caterina* costituiscono i laterali d'un trittico appartenuto alla collezione statunitense di W. R. Hearst, ed attribuito ad un artista dell'Italia meridionale. Sono «pezzi» d'una rara bellezza cromatica e stimolanti per i problemi attributivi che possano essere sollevati anche in ambito iconografico, attraverso il quale si riesce talora ad acquisire elementi probanti, come un volto pittoricamente caratterizzato e, in questo caso, la stessa posizione dei piedi nudi del San Giovanni.

Il Cinquecento vi è rappresentato tra l'altro da un *Ritratto di giovane dama* d'un pittore della cerchia del Clouet e dal *Ritratto d'un Gentiluomo* sessantottenne che dovrebbe potersi individuare per l'aggiunta di uno stemma di famiglia e della data di morte del personaggio, due anni dopo che, nel 1570, il pittore ne aveva lasciato il sembiante nel ritratto.

Non la si può considerare un capolavoro, ma la *Madonna col Bambino su sfondo di paesaggio* del Fabris (1802-1858) col suo cromatismo veneziano costituisce un suggestivo sopraletto. Tra i più bei dipinti in mostre invece la coppia di nature morte di Luis Meléndez, napoletano di nascita, ma spagnolo di origine (era figlio d'un miniaturista) che si formò a contatto della grande tradizione napoletana del Recco e del Ruoppolo, e in particolare di Giacomo Nani, non senza filtrare però quest nel proprio sangue, il lucido luminismo e l'ottica ch'erano eredità spagnola, venendo da Coëlan al Velasquez, ma soprattutto dalla Zubaran, interprete del più esube-

rante gusto barocco — nel medesimo ambiente, tra Napoli e Madrid — era stato anche Andrea Belvedere, «fiorante» noto anche come letterato, oltre che per le ben indagate creazioni floreali tradotte in immagini di emotiva vitalità.

* *

Sempre all'insegna dell'Arte antica» (nella galleria di via Volta 9) in questi giorni conviviamo due mostre che proprio perché non possono offrire materia di vero confronto, si sono divise equamente lo spazio: quella di incisioni e disegni antichi, al piano superiore; sotto, una scelta di stampe giapponesi ottocentesche, la cui riflige l'arte «immediata e umile», e perciò grandissima, dei paesaggi di Hokusai e di Hiroshige, con dentro la vita di ogni giorno, la poesia della natura con i fiori e gli alberi, i cannetti e gli animali, e soprattutto con l'uomo preso dal suo destino.

Callot e Castiletto, Dürer e Rembrandt, con le loro incisioni e alcuni disegni, tra i quali un *Gricino* del Guercino, espalano il frutto della più elaborata cultura figurativa occidentale, in grado di avvincere il collezionista con pagine che spesso potrebbero essere poste tra i capolavori della grafica d'ogni tempo.

* *

I «Giganti» che hanno suggerito a Giorgio Bonelli il motivo per un certo periodo di tempo gli ha dato modo di lavorare con «quanto», sono realmente astatti, e si dice abbiano trovato naturale prodursi poi in qualche baraccone dell'una fiera o dell'altra. Ma va detto che non sarebbe stato diverso se Bonelli se li fosse pagnati. L'importante era che la sua potesse in qualche modo scattare quella specie di meccanismo che governa il suo senso di humor, freddo, e tanto più pungente, dal quale Bonelli si lascia portare a dipingere facendolo con nativa felicità.

Bonelli è pittore e gli piace prendere in mano i pennelli per dimostrare di esserlo sino in fondo: forse per questo da anni non vuole o non lascia che il suo nome sia trascinato in mezzo ai mille altri di sprovveduti che sperano di potersi affermare con bugie preziose. Una grossa cascina o quel cielo tutto d'oro e di luce che campeggia sul basso orizzonte in una tela vasta come un'antica pala d'altare sono immagini che in verità vanno oltre l'episodio occasionale giunto a motivare l'intera mostra che Bonelli ha in corso alla galleria «Documenta» (in Palazzo Villamia). Per ora il giovane artista sembra avere quasi ancora il bisogno di far intendere ch'egli non dipinge se non per gioco o per scommessa: tuttavia lavora; e i suoi paesaggi inesistenti, appaiono quasi il filo tra un'ambigua modernità e il culto recupero di una tradizione che forse pochi Bonelli sa di poter rinnovare.

Angelo Dragone

Casadei abbandonato dalla sua orchestra?

Cesena, 2 gennaio.

(r.r.) L'orchestra di Raoul Casadei, l'«inventore» del liscio, ci sta scioglierido. Questo, almeno, è quanto si afferma in Romagna. Infatti da alcuni giorni il «re del liscio» non partecipa più alle serate: «*La sua assenza è causata dalle attuali, precarie condizioni di salute*» dicono alcuni, mentre altri sussurrano che è soltanto una scusa.

Per saperne di più, abbiamo cercato di metterci in contatto direttamente con Casadei: ma non è stato possibile, perché egli è in montagna con la famiglia e pertanto non può né confermare, né smentire. Chi ci dice qualcosa è Enrico Mucciolì, il saxofonista del gruppo: «*Raoul in questo periodo non sta troppo bene, perciò non viene agli spettacoli: non escludo comunque che per il futuro possano esserci dei movimenti in seno all'orchestra. Per ora, "no comment"*».

Questa la versione ufficiale, ma c'è chi giura che il gruppo, di fatto, si è sciolto. L'orchestra Casadei, come tutti sanno, ha riportato in Italia e all'estero il *revival* del liscio; la sua musica ha influenzato un vero e proprio genere musicale, tanto da essere al vertice delle vendite discografiche in Italia (è di pochi mesi fa il suo nuovo contratto sottoscritto con la Wea a condizioni economiche da capogiro) e anche per il numero dello stesso (340 all'anno).

Il motivo della rottura tra Raoul Casadei e il suo gruppo sembra essere l'apertura avvenuta recentemente, di un nuovo, ennesimo locale da ballo: per dedicarsi a questo egli avrebbe tralasciato il suo normale lavoro in orchestra, in quale non sta attraversando un periodo felice. Di qui i disaccordi che hanno portato i componenti del gruppo a prendere la decisione di abbandonare il «capo».

Primi negli incassi

Al cinema vincono gli Usa

Roma, 2 gennaio.

Gli italiani continuano a preferire i film stranieri e in particolare quelli americani. Dal 1° agosto al 13 dicembre — secondo i dati dell'Agis —, prendendo in considerazione le 58 pellicole presentate nelle prime visioni delle 16 città capoluogo, i 27 film stranieri (di cui 20 americani) hanno fatto registrare un totale di 7 milioni e 133 mila spettatori mentre per i 29 film italiani gli spettatori sono stati soltanto 6 milioni e 985 mila.

Rilevante la differenza di pubblico tra il primo film straniero («Agente 007 la spia che mi amava») che ha fatto registrare 879 mila spettatori e il primo film italiano in graduatoria («Ecco noi per esempio») con 502 mila spettatori.

Analizzando i risultati dei primi dieci film della graduatoria, 5 italiani e 5 stranieri (4 statunitensi e 1 inglese), le pellicole italiane hanno totalizzato soltanto 2 milioni e 402 mila spettatori, quelle straniere hanno fatto registrare 5 milioni e 92 mila spettatori con una maggior presenza di quasi 700 mila unità in loro favore.

La graduatoria dei «dieci maggiori incassi» vede in testa tre film stranieri (1 inglese e due americani). Al primo posto assoluto troviamo infatti «007 la spia che mi amava» (inglese); al secondo posto «Airport '77» (americano) al terzo «Guerre stellari» (americano).

"Malhumor„ all'Alfieri con regia di Aldo Trionfo

Costanzo, tra moglie e marito

La commedia a "due voci" è interpretata dalla coppia Aldo Giuffrè e Anna Mazzamauro

Si ride anche, all'Alfieri, mentre Anna Mazzamauro e Aldo Giuffrè adipanano i dialoghi, non sempre gai, di Malhumor: si applaude, anche, punteggiando le singole battute con frequenza perfino eccessiva. Anziché a teatro sembra di essere in uno di quegli studi televisivi dove il pubblico è portato a sottolineare con battimani ogni intervento del presentatore o dell'ospite di turno, per un riflesso condizionato. Forse, un po' di riflesso condizionato gioca anche qui, per il nome di Maurizio Costanzo, autore, con Franco Scaglia, di una commedia intessuta di bisticci coniugali, e più conosciuto per i bisticci televisivi di «Bontà loro».

Anna Mazzamauro

Ma, forse, sono gli stessi autori che alimentano nel pubblico una reazione da video, con la scelta del linguaggio maliziosamente attribuito ai loro protagonisti. Il marito e la moglie che si affrontano per due ore sul palcoscenico non parlano, ma sembra si lascino parlare, secondo gli stereotipi dell'italiano di Carosello. I loro dialoghi sono calcolatamente costruiti con frasi fatte, sentenze da carta di cioccolatini, citazioni culturali orecchiate dai periodici femminili, riflessioni interiori riprese dalla «piccola posta».

Lui, Franco, è un impiegato di banca che non ha mai saputo uscire dai suoi piccoli orizzonti. Lei, Carla, è una donna che si è accontentata di prendere quel partito per non lasciarsi sfuggire, comunque, una sistemazione; e ora vorrebbe, dal matrimonio, un po' di amore, che non trova. Lui deve avere letto, in qualche rotocalco, che l'uomo ha bisogno della grande avventura, con donne sofisticate, possibilmente straniere, e non può accendersi per la compagna che lo aspetta ogni sera a casa, con la camicia di notte ingoffante, le calze smagliate, il trucco semistatto. Incapace, insieme, di realtà e di fantasia, si attacca ai sogni della moglie, che immagina, nel sonno, un tradimento del marito. Prima con la collaborazione, poi con la involontaria complicità di lei, Franco si costruisce una immaginaria Cristina, di cui si innamora, fino al punto da rovinare il solo rapporto per lui possibile, quello matrimoniale.

L'idea è felice, ma non ha sbocchi, con questi personaggi plasmati nella cera liquida dell'insignificanza. E, forzando le linee della vicenda piccolo-borghese verso un imprevedibile grottesco, gli autori inventano alla moglie una fine tragica. Per sospendere i sogni, Carla si lascia morire, Franco non può più trovare alimento alla propria esangue follia.

Un testo simile, così deliberatamente condizionato dal mondo cui cercano a cui si ispira, è stato allestito con la regia di Aldo Trionfo, l'uomo di teatro più lontano da questo mondo. C'era molta curiosità di vedere fino a che punto sarebbe riuscito l'innesto; e da quale punto i due reagenti sarebbero entrati in conflitto. E' una curiosità appagata solo in parte, non si riesce a individuare uno stile di spettacolo certo. La mano di Trionfo è visibile soprattutto negli elementi di contorno: il gioco dei colori, così fantasioso, sullo sfondo della scena; il disegno scenico stesso, curato da Giorgio Panni, con il grande letto centrale; il rapporto fra le musiche e l'azione, sempre in ironico contrasto. Ed è chiaramente del regista il rilievo dato a un personaggio marginale come il portiere, interpretato con sapore napoletano da Nella Rieti. Per il resto, sembra che lo spettacolo continui a correre su un proprio filo, affidando soprattutto ai due protagonisti, e al loro quotidiano gioco del massacro, il tono di commedia suburbana sia qua e là verso il drammatico e ogni tanto scivoli nel farsesco.

Durante uno dei pezzi, appare una donna di cadaverica circonferenza (la coraggiosa caratterista Silvia Maria) costretta a esibirsi in un penoso tentativo di spogliarello sulle note di «Va pensiero», che provocan risate isteriche.

Aldo Giuffrè parte sul lento, con l'aria di neghittoso impiegato dell'esistenza richiesta dal suo personaggio, e tenta poi di smuoverlo con guizzi fatui, accensioni velleitarie, nel fondo molle da cui non può staccarsi. Anna Mazzamauro è la donna viscerale e in certi tratti ferina, che sa avere soprassalti di umanità più autentica, quando evita gli effetti di un esteriore comico, e si esibisce in due pezzi di bravura, provocando l'applauso riuscito, sì, giustificato.

Giorgio Calcagno

il 31 dicembre è scaduto l'abbonamento alla televisione e alla radio

MARKETING RAI 7771

RINNOVI E NUOVI ABBONAMENTI 1978

L. 26.170 TV BIANCO E NERO
L.52.345 TV COLORE

ATTENZIONE!

Chi deve rinnovare l'abbonamento TV colore e non ha ancora ricevuto lo speciale bollettino potrà utilizzare il vecchio libretto d'abbonamento bianco e nero.

Chi deve abbonarsi per la prima volta alla televisione: — per il colore dovrà utilizzare solo l'apposito modulo di c/c barrato verde

— per il bianco e nero dovrà utilizzare solo l'apposito modulo di c/c barrato azzurro.

Gli importi dei canoni trimestrali, semestrali e quelli relativi alla radio sono esposti presso tutti gli uffici postali.

Le pene pecuniarie previste per l'utenza abusiva arrivano fino a 300.000 lire (legge n. 90 del 31-3-1977).

RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Questa sera 'Trevico-Torino' e Shakespeare

[v.] Sulla rete 1 l'appuntamento importante di stasera è «Romeo e Giulietta» di William Shakespeare, messo in scena l'estate scorsa proprio a Verona, al Teatro Romano, con regia di Orazio Costa Giovangigli e adattamento televisivo di Siro Marcellini. E' stato uno spettacolo all'aperto di vivo interesse, che conserverà, speriamo, anche sul video il suo poetico fascino. Gabriele Lavia è Romeo; Ottavia Piccolo, Giulietta, mentre in altri ruoli si distingueranno Andrea Bosich (il Principe di Verona), Pina Cei (la balia di Giulietta), Claudio Puglisi (Tibaldo) e, nella parte di Mercuzio, Antonio Salines, visto e ascoltato venerdì scorso nell'atto unico «I lanciatori di coltelli», accanto a Marina Malfatti.

Sulla rete 2, dopo due rinvii, andrà finalmente in onda «Trevico-Torino» di Ettore Scola, conclusivo film del ciclo «Cinema contro». Pietro Pintus, responsabile del ciclo stesso, curerà il dibattito conclusivo, registrato di recente negli studi di via Verdi, e al quale parteciperanno il regista e Diego Novelli, oggi sindaco di Torino, ma nel '71 giornalista e scrittore e sceneggiatore della pellicola. «Trevico-Torino», che reca il sottotitolo polemico «Viaggio nel Fiat-Nam», sarà preceduto da «Odeon» alle 20,40.

Tele Montecarlo: 21,10 «La capinera del mulino» con Marina Belli e Franco Andrei, regia di Angelo Zane; Svizzera: «I senza nome» di Jean-Pierre Melville, con Delon, Volonté, Montand, Bouvril.

Radiouno: 14,30 prima puntata di «Un cuore arido», sceneggiato dal romanzo di Carlo Cassola - Radiodue: 20,30 Mirella Freni e Luciano Pavarotti in «Madama Butterfly», direttore Herbert von Karajan - Radiotre: 21 da Firenze «Disco club», attualità operistiche e concertistiche. Alle 23, G. Cazzaldo presenterà «Il jazz».

Ottavia Piccolo

Alla tv

RETE UNO

12,30 **Argomenti** (c)
Visitare i musei
13 — **Filo diretto** (c)
Dalla parte del consumatore
13,30 **Telegiornale**
17 — **Remma Power** (c)
17,05 **Asterix e Cleopatra** (c)
17,30 **Invito alla musica**
18 — **Argomenti** (c)
Le vie del Medio Evo
18,30 **TG1 Cronache** (c)
19 — **I ricordi più belli del nostro mare** (c)
19,20 **Happy Days** (c)
Una diva per Richie
19,45 **Almanacco** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Teatro Romano di Verona**
Romeo e Giulietta (c)
di William Shakespeare
Telegiornale

RETE DUE

12,30 **Vedo, sento, parlo**
13 — **TG2 Cronache**
13,30 **Le minovanze linguistiche**
17 — **Tv2 ragazzi** (c)
17,10 **Trentaminuti giovani** (c)
18 — **Infanzia oggi** (c)
18,30 **TG2 Sportsera** (c)
18,45 **Buonasera con...** (c)
— La famiglia Addams
— Tarzan, il signore della giungla
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **TG2 Odeon** (c)
21,30 **Cinema contro**
Trevico-Torino (c) film di Ettore Scola. Al termine del film un incontro con il regista
TG2 Stanotte

LA TV — *di Vice*

Marilyn in cinemascope e la noia di S. Silvestro

Il film di ieri sera, *Come sposare un milionario*, fu nel 1953-'54 un grande successo. Motivo: era il secondo cinemascope a colori e presentava sullo schermo gigante, a qualche mese di distanza dall'edificante vicenda de *La tunica* (che inaugurò l'uso degli obiettivi anamorfici), tre attrici, Marilyn Monroe, Lauren Bacall, Betty Grable, abituate a fare le protagoniste in vicende dove il nudo possedeva importanza notevole, sia pure negli ineccepibili limiti imposti a registi soggettisti produttori dall'obbligatoria osservanza del puritano codice Hays.

Per verificare l'efficienza del cinemascope, lanciato ventiquattro anni fa in funzione di strumento antitelevisivo, la gente si era sorbita, nella *Tunica*, la storia banalmente narrata del tribuno romano fattosi cristiano e condannato, sotto Tiberio, al martirio. *Come sposare un milionario*, viceversa, lasciava da parte la severità della sacra scrittura per imboccare il più anticonformista sentiero della spregiudicatezza: una spregiudicatezza peraltro - autocensurata - oppure la qualità *morale* del racconto superava anche di poco i limiti di guardia imposti dal severo codice suddetto. Riviste ieri il film e apparso più che mai all'acqua di rose, tanto che del genere «commedia sofisticata» era stato, nello stesso 1953, decisamente sovrachiuso dalla commedia analoga *Gli uomini preferiscono le bionde*, con la Monroe affiancata da Jane Russell e diretta da quell'Howard Hawks apparsi una settimana fa, e al quale la Rai non l'avrebbe male a dedicare un ciclo celebrativo.

Lo schermo da cinemascope e dai procedimenti affini, dilatato ai lati nelle sale normali, è invece sacrificato dal video casalingo, come si è dovuto lamentare anche ieri sera. L'inquadratura viene a essere deprecabilmente tagliata ai lati, e due bande oscure riducono l'immagine in alto e in basso: può succedere che d'un interlocutore situato ai margini del fotogramma (quasi raddoppiato nella proiezione normale) se ne senta dall'audio la voce e se ne scorga a malapena la figura. E' un inconveniente che la tv non può eliminare e dev'essere accettato allorché si scelgono per il piccolo schermo opere realizzate viceversa per quello gigante. Detto questo, si può riconoscere che anche così lo sterminio delle tre calcolatrici ragazze consorziatesi per accaparrare regali da nozze, è ancora sufficientemente piacevole, sebbene la regia di Negulesco sia di quelle che male sopportano l'usura del tempo. Vantaggiosa, invece, l'età del film per le tre *stars*: la Monroe, la Bacall (unica ancora viva) e la Grable avevano, nel 1953, rispettivamente 27, 29, 37 anni.

Un passo indietro per dire qualcosa dei programmi del resto scarsi. Del *Concerto di Capodanno*, la eurovisione da Vienna il 1° gennaio il giudizio è, come d'abitudine, positivo. Domenica lo si è visto per la prima volta a colori, con effetti di squisita eleganza cromatica, quali si convenivano a questa trasmissione.

Dispiace che quasi completamente non si presti ad apprezzare per le trasmissioni di entrambe le reti nostrane nella notte di Capodanno. Un eccellente attore come Proietti non ha visto di presentatore adatto a condurre programmi come quello; dall'altra parte Montesano non era di più a suo agio e, per la terza volta nel giro di pochi mesi, ha dovuto ripiegare sulle imitazioni rispolverando i uomini politici. In verità né Proietti né Montesano avevano molto da presentare: soliti e complessi, tranne qualche eccezione erano di levatura non eccelsa, fossero italiani o forestieri.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
9 — Voi ed io: punto e a capo
11 — Il complesso del giorno: Genesis
11,30 Alberto Sordi racconta
12,03 Campanile
12,30 Musicalmente
14,05 I primi del jazz
14,30 Un cuore arido
15,05 Libridiscoteca
15,45 Primo Nip
16 — Lo stuzzicabuldone
16,35 Disco rosso
17,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Il mondo dello spettacolo
21,05 Concerto doppio
22 — Occasioni
22,30 Sonate per violino e pianoforte
23,05 Dama di cuori

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 17: L'ultimo dei mohicani (c); 18,05: Per i più piccoli (c) 18,10: Telegiornale (c); 18,15: Incontri con gli artisti (c); 19,55: Il regionale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: I senza nome (c). Film con Alain Delon, Gian Maria Volonté. Regia di J.-P. Melville; 22,50-23: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 19,30: Odprta meja - Confine aperto; 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Temi di attualità; 21,05: Cinari solitari (c). Telefilm; 21,55: Le tracce sulla neve (documentario jugoslavo); 22,10 Musica popolare (c).

TELE-MONTECARLO

Ore 17,45: Un mot d'amour...; 18,30: Starlime (Confessione - Telefilm); 19,25: Parliamo, telequiz; 19,30: Notiziario; 20,10: Scacco Matto (La sconosciuta); 21,10: La capinera del mulino (film di Angelo Zane con Marina Belli, Franco Andrei); 22,45: Tutti ne parlano; 23,35: Notiziario.

RADIODUE

Giornale radio: ore 8,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,48 Anteprimadisco
9,32 Storia di genji, il Principe Splendente
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F
11,32 La ballata della balena ed altre cose ancora
11,58 Radio 2 ventisoventisei
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Sessantottissimo
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale GR 2
17,55 A tutte le radioline
18,55 Napoli
19,50 Facile ascolto
20,30 Madama Butterfly, di Giacomo Puccini

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
8 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro
10,55 Musica operistica
11,45 Serate e battaglie futuriste
12,10 Long playing
13 — Musica per due
14 — Il mio Vivaldi
15,30 Un certo discorso
17 — Invito all'ascolto della musica folk
17,30 Spazio tre
21 — Disco club, da Firenze
22 — Un tentato suicidio nelle carceri bolognesi del '600
23,30 Musicisti italiani d'oggi
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIO MONTECARLO

10 — A vostra forte
10,15 Prezzo netto
10,30 La rubrica del mattino
10,45 Disco break, gioco a premi
11,15 Enogastronomia
11,30 Avanoganare
12,54 Tu ed io, episodi storici
13 — Un milione per riconoscerlo
14,15 La canzone del vostro amore
16 — Chiave di ferro
17,05 Incontri di psicolinguistica
17,15 Quale dei tre?
18,03 Musica per domani.

Denunciati gli amministratori (psi)

Genova: scoppia lo scandalo all'ospedale "Maragliano,,

(Nostro servizio particolare)
Genova, 2 gennaio.

Una nuova tegola sul capo dei socialisti genovesi, dopo lo scandalo di due anni fa a Santo Stefano al Mare, nel quale sono implicati l'ex presidente del Consiglio regionale, avvocato Paolo Machiavelli ed altri esponenti minori del partito. Questa volta sotto inchiesta sono gli ex amministratori dell'ospedale regionale «Edoardo Maragliano» specializzato nell'assistenza e nella cura dei tubercolotici. Gli ultimi due presidenti (attualmente l'ente è retto da una gestione commissariale) sono stati denunciati dai carabinieri alla procura della Repubblica per reati che vanno dal peculato aggravato e continuato, al falso in atti pubblici ed all'abuso di atti d'ufficio. Per gli stessi reati sono stati denunciati due funzionari dell'ospedale, l'ex capo dell'ufficio tecnico e il direttore amministrativo, mentre i responsabili di due imprese genovesi sono accusati di concorso in peculato.

Lo scandalo era nell'aria. Nei corridoi di palazzo di giustizia da tempo si parlava, sia pure sottovoce, delle irregolarità amministrative verificatesi all'interno del «Maragliano». Le voci hanno preso corpo oggi con la presentazione della denuncia e la consegna del voluminoso fascicolo delle indagini al sostituto procuratore dottor Carlo Barile che, stando ai «si dice», potrebbe anche emettere nei prossimi giorni alcuni ordini di cattura. Anche negli ambienti politici si parlava della vicenda del «Maragliano», il cui consiglio di amministrazione è stato recentemente sciolto dalla Regione Liguria, che ha nominato un commissario straordinario per la gestione dell'ente. In casa socialista, probabilmente, si pensava che la vicenda non sarebbe diventata di dominio pubblico, anche se negli ultimi tempi, i responsabili della federazione genovese del psi sembrano aver preso le distanze dai personaggi sotto accusa.

Le persone denunciate alla procura della Repubblica, per alcune delle quali sono già stati emessi avvisi di reato, sono: gli ex presidenti del «Maragliano» Guido Palazzo, 49 anni, e Nicola Tufillo, di 53, che si dice appartengano rispettivamente allo corrente di Paolo Machiavelli ed Antonio Canepa, dirigenti del psi genovese; il geometra Giovanni Minetto, 37 anni, già capo della sezione tecnica dell'ospedale, sospeso dall'incarico alcuni mesi fa e poi dimesso, contro il quale la stessa direzione del «Maragliano» ha avviato un'inchiesta disciplinare, non ancora conclusa; il direttore amministrativo e segretario generale dottor Antonio Barra, 43 anni, che sembra però gravitare maggiormente nell'area socialdemocratica. Tutti e quattro, secondo l'inchiesta condotta dai carabinieri, avrebbero fatto carriera grazie alla loro provenienza politica. Gli altri tre denunciati sono: Giovanni Campora, 66 anni, titolare dell'impresa «Idrotermo»; Nazario Valle, 44 anni, presidente della «MG-Manutenzioni Generali», una ditta fallita nei mesi scorsi, e Pietro Isidori, 38 anni, procuratore speciale della stessa «MG».

L'ospedale «Maragliano», già alle dirette dipendenze della Provincia di Genova, divenne ente autonomo nel 1973. Secondo la denuncia dei carabinieri, è da quell'anno, con la nomina di Palazzo alla presidenza del consiglio di amministrazione, che sarebbero cominciate le irregolarità relativamente agli appalti per lavori da eseguire in ospedale, forniture di materiali vari ed acquisti. Le procedure previste dalla legge per gli enti pubblici in questa materia non sarebbero state più seguite *«per superare le lentezze derivanti dalla burocrazia»*, sostengono gli amministratori accusati, che non negano di aver fatto determinate cose (peraltro provate anche da documenti e delibere del consiglio dell'ospedale) ma che si giustificano rilevando di aver seguito una prassi costante per accelerare la procedura.

Le indagini dei carabinieri hanno comunque accertato che numerosi appalti si sono svolti in modo irregolare, contrario alla legge; i lavori e le forniture sono stati assegnati a trattativa privata alle ditte degli imprenditori denunciati. Però i lavori, secondo quanto risulta dalle indagini, sarebbero stati fatturati e pagati più volte e poi eseguiti in realtà dal personale del reparto «lavori di manutenzione» dell'ospedale, con materiali acquistati dalla ripartizione economato dell'ente stesso. In totale la somma derivante da queste irregolarità non sarebbe elevata: poche decine di milioni.

C'è da chiedersi, a questo punto, come mai gli enti di controllo non siano mai intervenuti di fronte a queste irregolarità. In effetti gli amministratori sotto accusa sostengono che il loro operato è stato nei limiti della legge, in quanto il Comitato regionale di controllo sugli enti ospedalieri non ha mai mosso rilievi.

g. b.

Consegnati ventidue appartamenti

Già restaurata una "fetta,, del centro storico a Milano

(Nostro servizio particolare)
Milano, 2 gennaio.

L'opera di risanamento del centro storico di Milano comincia a dare i suoi frutti: nel quartiere Garibaldi dove i lavori di ristrutturazione degli edifici incominciarono nel '76, ventidue appartamenti, rimessi a nuovo e completi di servizi, sono stati riconsegnati alle famiglie che vi abitavano. Altri nove saranno pronti nei prossimi giorni; venti tra il febbraio e l'ottobre dell'anno prossimo; trentuno nel febbraio del 1979 e quarantotto nella primavera del 1980.

Per altri duemilaottocentottoto alloggi, analoghi lavori di miglioramento incomincieranno entro la fine dell'anno prossimo, giovandosi di fondi via via previsti dai bilanci comunali, oppure stanziati dall'Ania, o risalenti alla legge 513. L'opera di risanamento verrà a costare, nel complesso, oltre 83 miliardi.

I rappresentanti comunali hanno tenuto a sottolineare che modifiche e riattamenti sono stati eseguiti nel rispetto della fisionomia originaria degli edifici. Queste vecchie zone, infatti, sono ricche le caratteristiche ambientali e monumentali, particolarmente significative della «vecchia Milano». Le antiche costruzioni erano di due tipi: case «a schiera» (alte due o tre piani, che si affacciavano sulla via principale, avendo, alle spalle, orti dove venivano coltivati prodotti venduti poi in botteghe, poste al pianoterra dell'edificio stesso) e «a corte», cioè a forma quadrangolare con al centro uno spazio libero. Principalmente per queste ultime costruzioni, è stato possibile recuperare, valorizzandole, le originarie strutture secentesche: ballatoi disimpegnano i singoli appartamenti, scale aperte sul cortile, attraverso logge, portano ai vari piani.

Il trascorrere del tempo, parallelo alla mancanza di miglioramenti ed all'incuria sulla manutenzione stessa, ha portato ad un grave stato di decadenza l'intera zona del centro. Servizi comuni, in condizioni igieniche disastrose; costruzioni abusive; scale non di rado pericolanti; muri sporchi e umidi e, ovviamente, nessun servizio di riscaldamento.

Cinquemilacinquecento persone abitavano il quartiere: in prevalenza immigrati e vecchi. Chi lavorava, si trattava — per la maggior parte — di piccoli artigiani, commercianti e bottegai; altrimenti, pensionati e poche decine di migliaia di lire al mese. La decisione del risanamento edilizio e degli imminenti lavori per la metropolitana causò proteste, assemblee e dimostrazioni dovute alla paura di rimanere senza casa. Coordinate dal comitato di quartiere, le manifestazioni finirono solo quando gli inquilini dei vari stabili ebbero la sicurezza che si sarebbe provveduto a sistemarli — in casa, albergo od altrove — durante l'intero periodo di «sfollamento» e che, al termine della ristrutturazione, gli appartamenti sarebbero stati immediatamente a loro riconsegnati.

Al termine delle opere previste le case saranno munite dei servizi necessari; non ci saranno più costruzioni abusive né pericolanti; varchi e percorsi pedonali collegheranno l'intero quartiere non solo con le tre nuove stazioni della metropolitana, ma anche con la zona commerciale e la zona verde verso il vicino parco. L'insieme delle trasformazioni dovrebbe rivelarsi di notevole impulso alle attività commerciali.

Ornella Rota

La "maigret,, è Catherine

Catherine Deneuve fa la parte di una detective nel film "Ecoute voir mon lapin", una storia di pericolosi raggi laser e di un misterioso e perfido barone (Telefoto Ansa)

1978, l'anno dei buoni-affari. Se ti abboni a LA STAMPA

Perché l'abbonamento a LA STAMPA per il 1978 ti dà diritto ad un carnet di "buoni-affari" sicuri: 20 vantaggiosi tagliandi messi a tua disposizione da punti-vendita attentamente selezionati.
Presentando gli appositi Bonus potrai usufruire delle agevolazioni predisposte dalle Aziende interessate.
Un'iniziativa promossa da LA STAMPA, il tuo "quotidiano affare" dell'anno.

FIAMM
Accumulatori elettrici
Avvisatori acustici
In tutti i negozi contrassegnati dal marchio FIAMM

crocetta viaggi s.r.l.
Corso Re Umberto 74 10128 Torino Tel. 505705

MOISIO s.n.c.
associato
ecoitalia
Vendita radio TV TVC sala HI FI
C.so Lombardia 133 - tel. 73.99.619

grassi g.
succ. porino
dal 1880
c.so Vitt. Emanuele 86 (monumento) TORINO
tel. 541.405
mobili per giardini e terrazzi
carrozzine - lettini - tutto per il bambino

...dal 1922
Merula
STRUMENTI MUSICALI
56 anni di esperienza e serietà
V. Cumiana 19 - tel. 372.071

Rosalba
boutique e sartoria
Piazza Carlo Felice n. 57 - tel. 512.316 TO
Corso Vittorio Emanuele II n. 32 - tel. 874.055 TO

SARIEN
di ENRICO ARRIGHI & C. s.n.c.
Selezione di RIVESTIMENTI e PAVIMENTI in CERAMICA e MOQUETTE e relativa applicazione
via Cialdini 27 - TORINO - tel. 441.616

DERBIOR
IL DIGESTIVO DA FARMACISTA
DISTILLERIE VINCENZI - TORINO

shopping-center W35
CORSO VIGEVANO 35 TORINO - TEL. 23.19.02
SUPERMERCATO DELL'ABBIGLIAMENTO PER UOMO-DONNA-RAGAZZO
MERRY
boutique
Via Nizza 57 - Torino - Tel. 66.25.28

*10 delle Aziende che aderiscono all'iniziativa.

Abbonamenti:

Abbonam. per la durata di	Con 7 numeri alla settimana (lun./domenica)	Con 6 numeri alla settimana (mart./domen.) o (lun./sabato)	Con 5 numeri alla settimana (mart./sabato) o (lun./venerdì)
12 mesi	L. 50.000	L. 40.000	L. 35.000
6 mesi	L. 30.000	L. 25.000	L. 21.000
3 mesi	L. 15.500	L. 13.000	L. 11.000

Solo per Torino, per recapito a domicilio entro le ore 7,30
+ L. 6.000 abbonamento annuale
+ L. 3.000 abbonamento semestrale
+ L. 1.500 abbonamento trimestrale
In caso di aumento di prezzo verrà richiesto un proporzionale conguaglio.

Ad Andria, presso Bari

Sei bambini feriti da esplosivi

Bari, 2 gennaio.

Sei ragazzi — di età compresa tra i 10 e i 15 anni — sono rimasti feriti giocando con alcuni detonatori che avevano trovato in un'auto, in una strada del centro. I feriti più gravi sono due fratelli, Antonio e Giuseppe Conversano, rispettivamente di 15 e sette anni: il primo ha riportato l'amputazione della mano sinistra mentre il fratello ha perso un occhio. Gli altri quattro — Vito Fortunato, 13 anni, Giuseppe Arduanno, di 12, Vincenzo Brudaglio di otto e Nicola Di Candio di sei — sono ricoverati in ospedale con prognosi di dieci giorni.

Sulle esatte circostanze dell'accaduto sono in corso gli accertamenti dei carabinieri, che hanno recuperato sul posto una parte di detonatori non ancora esplosi, alcuni metri di miccia e due chili di una polvere esplosiva chiara. Secondo quanto si è appreso si tratterebbe di materiale utilizzato solitamente nelle cave.

L'auto nella quale i bambini hanno trovato il materiale esplosivo è una «Fiat 850» rubata il 28 dicembre a Gioia del Colle (Bari) e recuperata dai carabinieri ad Andria, il 30 dicembre. Da quel giorno, o quanto si è saputo, l'auto è stata affidata in consegna ad un carrozziere, in via Riccardo primo Normanno, e in questa strada è rimasta parcheggiata. Al momento del ritrovamento, l'auto sarebbe stata perquisita dai carabinieri che avrebbero tolto qualsiasi oggetto dall'abitacolo. Si ritiene, quindi, che il materiale esplosivo sia stato deposto successivamente all'affidamento al carrozziere.

Sopravvive al veleno e si uccide lanciandosi dal terzo piano

Catania, 2 gennaio.

Una donna, Rosaria Calì di 44 anni, che ieri sera era stata ricoverata al «Santa Marta», dopo aver tentato il suicidio ingerendo candeggina, stamane, circa la sorveglianza del personale, è salita al terzo piano e si è lanciata da una finestra del nosocomio. Precipitata nel cortile interno, ha riportato la frattura del cranio ed è morta poco dopo. Quando ieri sera era stata ricoverata aveva dichiarato all'agente di servizio che era stanca di vivere perché sofferente di disturbi neuropsichici. *(Ansa)*

Nuoro: volevano colpire le guardie del carcere

L'attentato il 31 gennaio - Furono feriti un vicequestore e un maresciallo dei carabinieri

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 2 gennaio.

(m. g.) Non era diretto contro il vicequestore di Nuoro l'attentato della notte di San Silvestro contro il carcere di «Bade e Carros», ma contro gli agenti di custodia del penitenziario. E' questo il primo elemento certo dell'indagine sull'episodio. Oltre al dott. Giulio Clausi è rimasto ferito anche il maresciallo dei carabinieri Mario Puncioni.

Gli inquirenti avrebbero accertato che l'attentato voleva essere un atto intimidatorio contro le guardie carcerarie e che, con tutta probabilità, gli sparatori ignoravano che sull'auto presa di mira viaggiasse il vicequestore di Nuoro. Le condizioni dei due feriti sono nettamente migliorate: entrambi guariranno in venti giorni.

L'attentato è stato ricostruito nei suoi dettagli. Il dott. Clausi si era recato la sera di San Silvestro al carcere nuorese per porgere gli auguri di fine anno alle guardie di custodia. Quando ha lasciato il penitenziario con il maresciallo dei carabinieri, altre auto con a bordo agenti di custodia precedevano la sua. La fila era chiusa dalla vettura del vicequestore contro la quale sono state esplose alcune fucilate.

Il maresciallo Puncioni è apparso subito il più grave: alcuni pallettoni lo avevano raggiunto al viso; meno serie apparivano le condizioni del funzionario di polizia colpito ad un polpaccio. Oggi comunque i medici dell'ospedale civile di Nuoro hanno dichiarato fuori pericolo anche Puncioni.

Secondo gli inquirenti gli attentatori volevano colpire le guardie carcerarie che avevano da poco lasciato il penitenziario. Il fatto sarebbe da mettere in relazione con la recente decisione di istituire a «Bade e Carros» un braccio speciale per detenuti particolarmente pericolosi.

In una crisi di follia, strangola la moglie sposata tre mesi fa

L'ha uccisa mentre stava rifacendo il letto - Poi si è seduto ed ha atteso l'arrivo della polizia - Ricoverato più volte per disturbi psichici

Pavia, 2 gennaio.

Mentre sono ancora in corso le indagini per il delitto di Capodanno (un «balordo» della malavita milanese assassinato con cinque pallottole calibro 22 all'uscita di una discoteca a Bereguardo, un paesino ai confini tra le province di Pavia e Milano), un altro omicidio ha scosso stamane il Pavese. Un operaio di 30 anni, Angelo Volpi, sconvolto da una crisi di follia, ha strangolato la moglie, Enrica Repossi, 27 anni, in camera da letto e poi ha atteso l'arrivo della polizia. I due erano sposati da circa tre mesi. L'uxoricidio è avvenuto stamane poco prima delle 8, in un appartamento di via Benvenuto 2, a «Città Giardino» di Pavia.

Un delitto assurdo, parto di una mente sconvolta dalla follia; il giudice era stato ricoverato a più riprese, prima di sposarsi, nella clinica neuropsichiatrica «Mondino» di Pavia. Subito dopo aver strangolato la moglie, Angelo Volpi si è seduto sul letto e ha atteso l'arrivo della polizia, avvertita pochi minuti dopo dal padre dell'assassino. Luigi, 68 anni, che si era recato a far visita al figlio.

Sul posto si è subito recato il dirigente della squadra mobile Filippi con gli uomini della «Scientifica». Al dottor Filippi l'assassino, senza alzarsi dal letto e indicando la moglie stesa sul pavimento ha detto: *«Era troppo buona... era troppo brava!»*. In questura, hanno poi cercato di interrogarlo, ma è stato tutto inutile: il Volpi è apparso completamente fuori di senno. Angelo Volpi, prima di sposarsi, aveva fatto a più riprese la spola con la clinica neuropsichiatrica di via Palestro, a causa di squilibri a cui andava spesso soggetto.

Enrica Repossi lavorava come impiegata in una industria metalmeccanica della Vigentina, lungo la statale per Milano; il marito, perito tecnico, era occupato come semplice operaio al reparto compressori della Necchi. Secondo quanto hanno potuto accertare gli agenti della Mobile, i due sposi non avevano mai avuto motivi di dissenso: i vicini affermano di non averli mai sentiti litigare.

Stamane, marito e moglie si erano alzati presto per recarsi come ogni mattina al lavoro. Enrica aveva messo la caffettiera sul fuoco e intanto si era messa a rifare il letto; indossava una gonna marrone a quadretti e una maglietta beige. Improvvisa la tragedia. Colto da un impulso irrefrenabile, Angelo Volpi ha afferrato la moglie alla gola e l'ha strangolata lentamente, sin quando la sventurata non è caduta morta ai suoi piedi.

Amedeo Lugaro

Genova: in "sciopero" Pedullà, presidente camera di commercio

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 gennaio.

(p. l.) S'è diffusa oggi a Genova la «voce» insistente di dimissioni polemiche del presidente della Camera di commercio, ingegner Augusto Pedullà, ex sindaco di Genova. Le «voci» sono state alimentate dal fatto che l'ultima tornata della giunta camerale è stata presieduta dal consigliere più anziano, l'ottuagenario commendator Emo De Julliis, responsabile del settore dell'artigianato.

Si è appreso poi in serata che Pedullà non s'è dimesso, ma s'è rifiutato d'ora innanzi di presiedere la giunta camerale, sino a che il governo non chiarirà se lui e gli altri presidenti di camere di commercio, possono considerarsi ancora in carica.

Infatti per il decreto presidenziale n. 616, recentemente emesso, tutti i presidenti di camere di commercio debbono considerarsi decaduti al 31 dicembre 1977. Il decreto, però, non provede se in attesa della nuova nomina, che dev'essere effettuata dal ministero dell'Industria, sentito il ministero dell'Agricoltura, gli attuali presidenti debbono restare in carica per lo svolgimento dell'ordinaria amministrazione. In mancanza di interpretazione o d'un parere romano, l'ingegner Pedullà ha deciso di effettuare una sorta di «sciopero bianco», in modo che la situazione che coinvolge tutte le camere di commercio italiane si sblocchi.

Un furto nel Palazzo di Giustizia a Genova

Genova, 2 gennaio.

Ignoti ladri hanno preso di mira ieri notte il palazzo di giustizia. Il bottino sembra, sulla base dell'inventario compiuto sino a questo momento da magistrati, carabinieri e cancellieri, abbastanza magro: 400 mila lire in spiccioli, asportati in diversi piccoli forzieri in vari uffici, più qualche danno all'archivio, al casellario e agli scaffali che sono stati messi a soqquadro. Sembra per il momento che non si siano verificati furti di fascicoli o di documenti riservati. Gli «ignoti» avrebbero avuto di mira soltanto il denaro. La scorribanda dev'essere durata per oltre un'ora, perché tracce dei ladri sono state trovate un po' in tutti i piani del palazzo, anche se l'attenzione dei malviventi s'è fissata soprattutto sul nono e sul dodicesimo piano, dove si trovano il tribunale civile e il casellario giudiziario.

I ladri devono essere penetrati nel palazzo nel tardo pomeriggio del giorno di ieri festivo, quando tutti gli uffici erano chiusi. Sono entrati o tramite il garage o aprendo, con una chiave falsa, una porticina laterale che s'affaccia sua via Fammatone, dietro l'ingresso principale.

Il furto ha diffuso un senso d'inquietudine a Palazzo di Giustizia. Non se ne comprende la motivazione; è fin troppo chiaro che i ladri non potevano certo sperare di trovare grosse somme che non vengono mai conservate negli uffici. Resta aperta l'ipotesi della ricerca di documenti, fascicoli, verbali.

La centrale nucleare di Caorso scaricherà la sua acqua nel Po

Piacenza, 2 gennaio.

L'amministrazione provinciale di Piacenza ha autorizzato la centrale elettronucleare di Caorso a lasciar defluire nel Po l'acqua di scarico che, fuoriuscendo calda dall'impianto, desta preoccupazioni per un eventuale inquinamento termico del fiume. L'autorizzazione è stata concessa dietro precise garanzie date dall'Enel riguardo ai controlli che saranno continui e accurati. *(Ag. Italia)*

Un assicuratore palermitano è scomparso da cinque giorni

Palermo, 2 gennaio.

(a. r.) Dalla mattina del 30 dicembre scorso, si sono perse le tracce d'un assicuratore palermitano di 38 anni, già implicato nel «caso Verzotto». Gl'inquirenti temono che si possa trattare d'un tardivo «regolamento di conti». L'uomo, Rosolino Ricordati, abita a Palermo con la sorella; il 29 mattino, è uscito sulla sua auto — di buon'ora — per recarsi ad Altofonte, dove possiede alcune ville, ma non ha mai raggiunto la destinazione. Nonostante le intense ricerche, l'auto del Ricordati non è ancora stata trovata.

Arrestato due giorni dopo l'aggressione, a Siracusa, ai danni dell'ex presidente dell'ente minerario siciliano Graziano Verzotto, il Ricordati venne incriminato per associazione a delinquere e favoreggiamento personale nei confronti del pregiudicato Domenico La Mantia, che aveva fatto parte del «commando» cui era stato affidato il compito di sequestrare Verzotto. Di La Mantia, processato in contumacia e condannato dal tribunale di Siracusa a 6 anni e 7 mesi di reclusione, non si sono più avute notizie dal febbraio '75, e molte circostanze farebbero supporre che sia stato «eliminato».

A conclusione dell'istruttoria, Rosolino Ricordati venne però prosciolto dalle imputazioni contestategli, in quanto non poterono essere provati i suoi legami con il «commando» aggressore. Riacquistata la libertà, il Ricordati, che svolgeva l'attività di imprenditore edile, entrò a far parte della società di assicurazione «Eurassa», presieduta da Mario De Luca, contro la cui sede venne compiuto circa due anni fa un attentato dinamitardo. Uscito dalla «Eurassa», per motivi sui quali sta ora indagando il capo della sezione omicidi della squadra mobile, dott. De Luca, Rosolino Ricordati costituì assieme a Francesco Di Benedetto e Giuseppe Castelfesi la società «Sicania» di assicurazioni e successivamente l'emittente televisiva privata «Telesicania», per conto delle quali esercitava fino al giorno della scomparsa la propria attività.

Un "documento-bomba„ in mano ai magistrati

Morti all'Acna: 20 anni fa un medico diede l'allarme

Scrisse una relazione sulla nocività del reparto ora sott'accusa, ma la produzione continuò, anzi fu aumentata di molto - Sei avvisi giudiziari a dirigenti (tra cui Gino Sferza) dell'industria di Cengio - Silenzio della Montedison e riserbo dei sindacati

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 2 gennaio.

I morti e i malati (di cancro) dell'Acna di Cengio sono un lungo elenco di nomi sul tavolo del giudice istruttore di Savona, Renato Storace. Decessi e malattie che hanno per matrice le pessime condizioni ambientali della fabbrica di «Colori Nazionali e Affini S.p.A.» coperta dal grande ombrello Montedison. Significa che vi sono responsabilità da individuare in alto tra chi sapeva e non ha provveduto in tempo a modificare l'ambiente di lavoro.

Responsabilità che stanno per diventare reali sulla scia di una prima raffica di comunicazioni giudiziarie spedite nei giorni scorsi. Due le conferma l'ufficio stampa della Montedison: sono pervenute all'attuale direttore tecnico dello stabilimento ing. Raffaele Puccioni ed al suo predecessore ing. Francesco Vignati. Altre sono in viaggio: una diretta a Gino Sferza ex consigliere d'amministrazione del «Gruppo», già finito nel mirino della legge per corruzione come alto funzionario della Standa-Montedison. Avvisi starebbero per giungere agli ex dirigenti della fabbrica, Franco Menozzi e Mariano Ortolani, al medico di fabbrica dott. Luigi Zini da tre anni in pensione e trasferitosi in Emilia, all'attuale presidente del consiglio d'amministrazione dell'azienda ing. Vincenzo Simoncelli.

Fin qui le notizie semi ufficiali. Il riserbo non solo dei magistrati è infatti impenetrabile e questa volta non si tratta del solito modo di dire: l'affare Acna sta diventando un dossier scottante che raccoglie reati da definire, paure, vecchie ruggini e prime timide denunce. E' una faccenda talmente grossa dalla quale tutti, malati compresi e operai della «fabbrica del veleno» preferiscono girare alla larga per non essere travolti.

Tace la gente. Ecco alcuni frammenti di conversazione raccolti a Cengio. La padrona di un negozio di commestibili: «Qui non succede niente di speciale, voi giornalisti cercate soltanto lo scandalo». Una cliente: «Lasci perdere, all'Acna lavorano 1500 persone: sa cosa significa per il paese?».

Al bar del centro: «Ci sono dei morti per cancro, è vero, ma oggi le condizioni dei reparti sono migliorate, e l'azienda paga anche 30 mila lire al mese per indennità di rischio». Incalza un altro: «Tutti vogliono andare in quei reparti perché si guadagna di più». La salute conta così poco? «Mio padre ha lavorato lì per trent'anni ed è morto di un colpo».

Tace il giudice istruttore. Fa sapere che i giornalisti corrono un brutto pericolo: «Se esce qualcosa coperto dal segreto vi incrimino». Nell'ambiente passa per un duro e c'è da credergli.

Silenzio all'Acna. L'ingegner Puccioni sembra lontano anni luce. Fa dire al centralinista: «Il direttore non riceve e informa che non ha commenti da fare».

Ufficio stampa della Montedison di Milano: «L'azienda preferisce tacere in attesa degli sviluppi dell'inchiesta. All'Acna sono state messe in atto da tempo moderne misure di sicurezza». Quindi la collega aggiunge («Mi raccomando è una confidenza, niente nomi») che sono state scritte «un monte di balle». Ad esempio: «Quella del Rubino deceduto per cancro: è morto di leucemia e non c'è nesso con le lavorazioni dell'Acna». Sempre la collega: «Proprio oggi è arrivata un'agenzia che accusa la Montedison di aver inquinato il Bormida. Vecchia storia. Con la montatura si sta facendo una grande confusione. Vogliamo una buona volta ricordare che la Montedison ha buttato un pozzo di soldi nel depuratore di Cengio e che da quattro anni i lavori sono bloccati nelle maglie della burocrazia regionale e della politica?».

Silenzio alla Camera del Lavoro di Savona dove i funzionari sono riuniti per la tradizionale bicchierata di fine anno. Il segretario della Cgil-Chimici Esposito: «E' un problema facilmente strumentalizzabile, quindi da trattare con cautela. Devo incontrarmi con i colleghi di Cisl e Uil per concordare una dichiarazione unitaria. Un fatto è certo: questo non è l'anno zero dell'Acna».

Ci sono tuttavia valide ragioni che giustificano i «no comment» e il riserbo.

Cominciamo dalle ragioni del sindacato. Venerdì mattina c'è stata una riunione «unitaria» tempestosa durata ore. Sono volate parole grosse, roba da spaccatura e adesso occorre ricucire le ferite per non affrontare l'inchiesta da posizioni di debolezza.

Il sindacato comunque ha nominato tre avvocati per tutelare la propria costituzione di parte civile. Sono l'avvocato Nanni Russo (dc), Pietro Calabria (psi) e Giuseppe Aglietto (pci). Devono riunirsi e stabilire i modi tecnici della costituzione.

Il riserbo dei magistrati (con il dottor Storace lavora in parallelo il p.m. Petrella che ha dato il giro iniziale al volano dell'istruttoria) è giustificato dalla necessità di acquisire prove sull'eventuale dolo della Montedison. Stanno intanto accertando il numero dei morti e dei malati (otto decessi per cancro e 60 colpiti dallo stesso male fra individuati proprio Petrella); il numero complessivo delle parti lese; acquisiranno presto le cartelle cliniche del Centro di Medicina del Lavoro di Genova dove sono passati numerosi ex dipendenti dell'Acna; tra poco ordineranno tre perizie: una relativa alla produzione della «alfa e betanaftilamina» (cancerogeni micidiali) il cui reparto è chiuso dal '62; l'altra relativa al reparto «basi» smantellato nel '70; l'ultima sulla sicurezza del reparto «amine aromatiche» chiuso otto giorni fa.

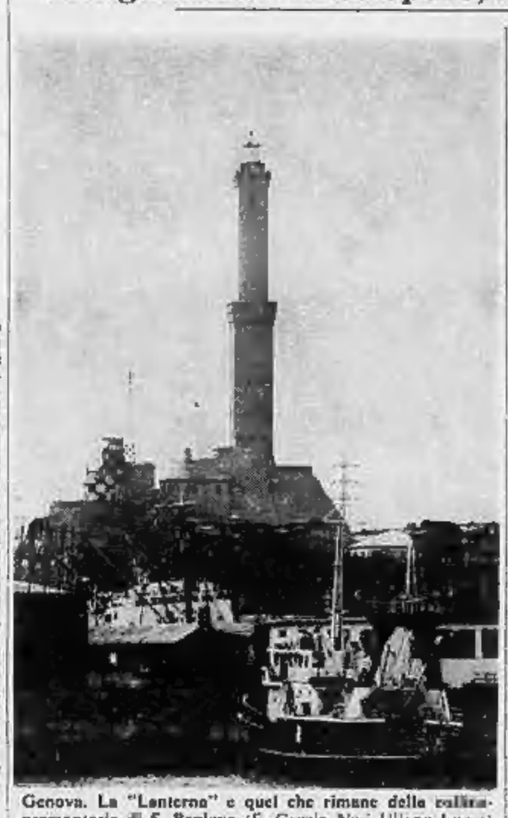
Sulla nocività del reparto per la produzione di «alfa e betanaftilamine» i magistrati avrebbero acquisito un documento-bomba, la relazione redatta dal professor Vigliani direttore dell'Istituto di medicina del lavoro di Milano il quale fin dal 1949 informava i dirigenti dell'Acna che quei prodotti costituivano un pericolo gravissimo per l'incolumità degli operai. Nonostante ciò il reparto ha continuato l'attività per tredici anni con una produzione in aumento vertiginoso: pensiamo che nel '60 producesse 2 tonnellate di «alfa e betanaftilamenina», nel '61 l'azienda ne commerciava 20 volte tanto. Se tutto ciò è vero l'equazione Acna uguale cancro e silenzio uguale morte non può tradursi che in una incriminazione allargata per omicidio plurimo. La Montedison tace?

Dei «silenzi» della gente scriveremo nel prossimo servizio.

Pier Paolo Benedetto

Due guardiani in sciopero, ma c'è chi ha visto un segno di malaugurio

Una notte triste a Genova senza luce della Lanterna



Genova. La "Lanterna" e quel che rimane della collina-promontorio di S. Benigno (F. Grazia Neri Uliano Lucas)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 2 gennaio.

La Lanterna, il più vecchio e glorioso faro d'Italia, ieri non ha brillato nella notte, come accadeva ininterrottamente dal 1544, anno della sua costruzione definitiva (al posto però d'una torre edificata, a detta degli annalisti locali, nel X secolo). La Lanterna ha spento il suo «occhio» che spazia per circa 60 chilometri, per lo sciopero dei due guardiani, Giulio Orlandini e Mario Quintavalle, che hanno aderito allo sciopero nazionale indetto dalla categoria degli addetti civili della Marina militare i quali da tempo chiedono condizioni economiche normative e di lavoro migliori.

Il fatto ha impressionato la città e c'è stato persino qualcuno che ha voluto scorgere nella Lanterna spenta un segno di malaugurio nel primo giorno dell'anno. Genova non sta certo attraversando un momento economico felice e molte nubi nere si addensano sull'avvenire della città: adesso si spegne anche il suo faro?

La Lanterna ha ripreso a funzionare oggi stesso: la protesta non può essere sostenuta a tempo indeterminato (sono rimasti spenti ieri anche tutti gli altri fari d'Italia) per evidenti motivi. E' già molto che il gesto sia stato compiuto. Giulio Orlandini, 37 anni, di Reggio Emilia, sposato, padre di tre figli, è il guardiano titolare, e vive nell'alloggio «di dotazione» ai piedi della Lanterna al Capo di San Benigno, nel punto dove simbolicamente i geografi fanno nascere le due Riviere, quella di Levante e quella di Ponente. Il suo «vice» è Mario Quintavalle, 61, toscano, che ha viaggiato per tutta l'Italia da un faro all'altro per tutti e 33 gli anni della sua carriera.

«E' stata dura anche per noi — dice pacatamente Orlandini — non far funzionare la Lanterna. Ma anche noi siamo lavoratori come tutti gli altri e la nostra categoria è allo stremo». In effetti oltre alle 6000 ore di servizio i «guardiani del faro» hanno tutta una serie di incombenze che non sono retribuite: controllo degli apparecchi di rilievo, lavoro domenicale, manutenzione.

Sia Orlandini, sia Quintavalle hanno alle spalle una lunga vita di sacrifici e di esperienze a volte durissime. Orlandini ricorda un soggiorno a Sant'Andrea di Gallipoli, dove il faro funzionava a fiamma ossiacetilenica, senza luce elettrica e lui dovava viverci con la famiglia. Quintavalle ha un'esperienza simile quando era guardiano a Punta Carena, a Capri, dove per arrivare al piccolo faro doveva percorrere una mulattiera di cinque chilometri che «saliva» dal livello del mare sino a 630 metri d'altezza.

Lo spegnimento ha creato pericoli per le unità in navigazione? Non sostanzialmente: i fari conservano in loro utilità come punto di riferimento per i natanti che viaggiano sottocosta e per le unità da diporto. Ma l'uso dei radar ha sostanzialmente ridimensionato l'utilità di questi «occhi di fuoco», cari a tanta letteratura. Semmai la Lanterna è un punto di riferimento importante per gli aerei che planano da Portofino verso l'aeroporto Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Ma per evitare impatti che darebbero luogo a disastri bastano le luci rosse che, ovviamente, ieri sera non sono state spente. E' mancata invece la «sciabola luminosa» che gira sul mare e su tutta la città a intervalli regolari di due tempi, una pausa più lunga ed una più breve.

Probabilmente non accadrà più: la prova deve aver ottenuto, anche in chiave di suggestione psicologica, il suo effetto. Restano i conti aperti con la scaramanzia, in una città di marinai e quindi, in un certo senso, superstiziosa.

p. l.

Pannella a giudizio (oltraggiò i giudici)

Padova, 2 gennaio.

L'on. Marco Pannella, deputato del partito radicale, è stato rinviato a giudizio per oltraggio a corpo giudiziario. L'ordinanza relativa è stata depositata oggi in cancelleria dal procuratore della Repubblica di Padova consigliere Aldo Fais.

I fatti risalgono al 25 settembre 1976, ultimo giorno del processo al capitano di pubblica sicurezza Salvatore Margherito davanti al tribunale militare territoriale di Padova. Pannella, dall'area riservata al pubblico, gridò frasi di protesta facendosi espellere dall'aula. Fu denunciato dal procuratore capo militare generale Stefano Attardi.

(Ag. Italia)

Montecarlo: è la più alta cifra che si registri in tutto il mondo

C'è chi ha «iniziato bene l'anno» al Casinò vincendo in una notte 2 miliardi e mezzo

La colossale fortuna, nella sala privée, sarebbe diventata proprietà di un industriale di cittadinanza argentina abitante a Milano - Il racconto d'un testimone che era seduto al tavolo con lui - Al Casinò, naturalmente, smentiscono tutto

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, 2 gennaio.

Un industriale di cittadinanza argentina, originario di Modena e abitante a Milano, avrebbe vinto al tavolo dello *chemin-de-fer* del Casinò di Montecarlo, nella notte tra venerdì 30 e sabato 31 dicembre la favolosa somma di 13 milioni di franchi, pari a due miliardi e 240 milioni di lire. La più alta vincita — a quanto sembra — mai registrata in una sera nel casinò di tutti i continenti.

Il condizionale è d'obbligo perché la notizia accertata qui a Montecarlo è contenuta in questi termini: un testimone oculare, S. P., un italiano di quasi 60 anni, molto ricco, che ovviamente vuol conservare l'anonimato anche perché viene spesso al casinò monegasco, afferma: «Eravamo nella sala privée e ad un certo punto ho visto un signore che parlava italiano vincere tutti i banchi la cui partenza era stata portata, in seguito ad accordo tra i giocatori, da 25 mila a 50 mila franchi. Erano le 23 e il fortunato giocatore aveva appena lasciato un banco, dopo una serie di sei colpi favorevoli consecutivi. Suoi avversari erano otto giocatori, sette italiani e un francese (una signora che sedeva al posto numero uno e il marito, al posto sette, erano di Reggio Calabria). L'uomo che stavo osservando ha continuato a vincere con un ritmo impressionante. In poche ore, si è riempito le tasche di un centinaio di placche da 100 mila franchi l'una (circa 18 milioni di lire italiane). A questo punto sono andato ad informarmi per conoscere l'identità del fortunato, che del resto vedevo per la prima volta. Persone attendibili mi hanno detto che si trattava di un industriale argentino che abita a Milano. Mi hanno anche precisato il nome».

La direzione del casinò naturalmente nega tutto. Dice che non è vero, che non si sono verificate grosse vincite dall'agosto scorso, da quando un petroliere arabo che non aveva voluto usufruire della «sala bianca» riservata soltanto a loro, ai possessori dei petrodollari, aveva vinto alla *roulette* nella sala comune, i franchi per un valore in lire di oltre 200 milioni.

La riservatezza è la parola d'ordine per tutti coloro che dipendono (e in sono un po' tutti, qui) dalla Società Bains de Mer, che gestisce oltreché gli interessi mondani dei principi di Monaco anche la casa da giuoco e tutti i grandi alberghi. Proprio ad evitare che sfuggano notizie come questa, è stata istituita la «sala bianca», riservata soltanto agli arabi, con la sola eccezione della sorella dello Scià di Persia che abita a Saint Juan les Pins. Giocano da soli, un tavolo da roulette per ognuno di loro e a disposizione cinque croupiers ed un ispettore. L'accesso a quella sala, che viene aperta alle 24 e chiusa alle 7 del mattino, è vietato a chiunque, e ciò che vi accade è tenuto segreto. Molto più segreto di un segreto di Stato.

Poi (per coprire i giocatori italiani che sono ancora i migliori clienti) è stata istituita la sala segretissima dello *chemin-de-fer*. Una sala che va prenotata. Oltre ai personale, può ospitare soltanto i nove giocatori che siedono attorno al tavolo. Ciò che accade entro quelle quattro pareti è anche *top-secret*. La macroscopica vincita di venerdì notte si è verificata inaspettatamente nel semplice *privé*, dove tutti possono giocare anche dall'esterno del tavolo, e sono stati in molti, anche alcune note personalità torinesi, che hanno visto accumularsi davanti al posto occupato dall'industriale argentino mucchi di placche da centomila franchi l'una. «Non ho contato più di cento», ripete il nostro informatore. E noi gli crediamo.

Ora sorge un problema: come farà il fortunato giocatore a trasferire in Italia la vincita? In questi casi, soltanto su richiesta la direzione del Casinò di Montecarlo rilascia un documento, con il quale garantisce che si tratta di una vincita al gioco. Alla dogana, in frontiera, occorre però che si indichi l'istituto bancario dove quei soldi verranno, una volta in Italia, custoditi. Vorrà il vincitore di venerdì notte seguire questa procedura?

Renato Olivieri

Attraversa a nuoto lo Stretto di Messina

Messina, 2 gennaio.

Un avvocato barese, Paolo Pinto di 40 anni, legale dell'Inail, ha attraversato oggi a nuoto lo Stretto di Messina. Si è tuffato alle 11,30 a Torre Faro, sulla costa siciliana, ed ha raggiunto dopo 52 minuti e sei secondi la costa calabrese a Cannitello: ha nuotato in stile libero, senza pinne e senza muta, inizialmente al ritmo di 72 bracciate al minuto, e poi a ottanta.

A Messina oggi spira vento di tramontana, e al largo la temperatura dell'acqua è inferiore ai dieci gradi. Paolo Pinto ha voluto cimentarsi in questa traversata nell'acqua gelida per prepararsi ad un nuovo tentativo nel Canale della Manica: il 9 settembre scorso ha dovuto abbandonare dopo due ore al largo della costa francese, perché l'acqua era troppo fredda.

Un appello del presidente Giovanni Grazzini

Le finalità che si propone il comitato "Gigi Ghirotti„

Roma, 2 gennaio.

In un articolo per «Numero Zero», il mensile della Federazione della stampa, Giovanni Grazzini descrive le finalità che si propone il «Comitato Gigi Ghirotti» — di cui Grazzini è presidente — dedicato al giornalista che, colpito da una malattia del sangue, riuscì a tradurre un'esperienza individuale in un'occasione per denunciare le storture e le lacune dell'assistenza sanitaria italiana.

In coincidenza con l'inizio dell'anno, il comitato ha lanciato una sottoscrizione nazionale per raccogliere fondi dai giornalisti e dai lettori. Le somme raccolte serviranno per potenziare le attività del comitato che ha per scopo lo studio e la terapia delle malattie neoplastiche del sangue e l'assistenza sociale dei pazienti. Le somme possono essere inviate entro la fine di gennaio alla sede del Comitato in Roma (via G. Palumbo 12 — tel. 352500), oppure essere versate sul conto corrente 4738 della Banca nazionale del lavoro intestato «Comitato Gigi Ghirotti».

Nell'articolo per «Numero Zero», Grazzini ricorda in che modo Gigi Ghirotti, colpito dal morbo di Hodgkin, «visse» la malattia, fino alla morte nel 1974. Con una serie di trasmissioni televisive e di articoli sulla «Stampa» egli disse agli italiani — scrive Grazzini — «quanto gli veniva accadendo: come il male procedesse, con quali cure lo si combattesse, quali occasioni di incontri gli offrisse» per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle nostre attrezzature ospedaliere, e sulla necessità di un'organizzazione sanitaria che riconosca i diritti dei malati.

Gigi Ghirotti affrontò il suo «lungo viaggio nel tunnel della malattia» nelle corsie degli ospedali pubblici, rifiutando «il privilegio» delle cliniche private. Non per «vocazione al martirio», scrive Grazzini, ma perché egli era convinto che «i momenti decisivi della propria vita vanno vissuti come e dove li vive la stragrande maggioranza dei connazionali» e che «non c'è crisi che non si tenga a scaricare tra le mura dell'ospedale: le crisi delle istituzioni, dei valori, dei miti, dei fini e degli strumenti».

Ghirotti, convinto che il primo dovere di un giornalista fosse quello di informare il pubblico — scrive ancora il presidente del Comitato Gigi Ghirotti —, continuò a vivere e a lavorare per dimostrare che anche un malato può essere «parte della società».

Firenze: 8 anni, figlia d'industriale

Una lettera della bimba sequestrata 49 giorni fa

Ilaria Olivari, fotografata con "La Nazione" del 20-12-77

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 2 gennaio.

(e. b.) La lettera comincia così: «Sono Ilaria Olivari, la bambina rapita presso Empoli: prego tutti i giornalisti della Nazione di pubblicare per intero questa mia lettera, altrimenti la mia foto date le circostanze, solo così posso avere la possibilità di potere riacquistare la libertà». E' arrivata per posta al quotidiano fiorentino, indirizzata «ai giornalisti della Nazione». Appare evidente che Ilaria ha scritto quello che le hanno dettato i suoi rapitori, che la tengono prigioniera dalla sera dell'11 novembre, quando la presero nella villa di Petroio vicino ad Empoli.

Nella lettera ci sono parole che una bimba di sette anni non può conoscere. Ilaria si rivolge soprattutto alla mamma: «Anzitutto devi assolutamente divulgare tramite la stampa perché hai, ed avete, collaborato con polizia e carabinieri. Se i due emissari inviati all'appuntamento per la consegna dei soldi erano carabinieri e poliziotti, ancora devi rendere di dominio pubblico le tre lettere con le tre mie foto in tua possesso...».

La piccola scrive anche che i rapitori non si contentano più della somma che avevano indicato, ma ne vogliono una maggiore, e dà le istruzioni per mettersi nuovamente in contatto e consegnare il denaro.

Le prime notizie di Ilaria arrivarono ai genitori quattro giorni dopo il rapimento, con delle letterine scritte dalla piccola e non prive di errori: «Cara mamma, stai tranquilla perché io sto bene e dici anche ai miei fratellini di stare tranquilli anche loro per me e tornerò» poi dopo alcuni giorni di silenzio, il 15 novembre arrivò un'altra lettera: «Carissima mamma e babbo, sono la vostra bambina Ilaria, e se mi volete bene dovete pagare... però questa cifra può essere ridotta definitivamente a... su questa cifra non si ammettono discussioni».

Cominciarono le trattative fra i familiari e i rapitori, che si ritennero vivi con un'altra lettera del 2 dicembre, sempre di Ilaria, e finalmente con un'altra del 13 dicembre furono dettate le condizioni e il sistema per consegnare i soldi ai rapitori. A quel punto la famiglia era già disposta a pagare. Lo dice anche il bando di Ilaria, Carlo Olivari, il quale fra l'altro era la vittima prescelta del sequestro. I banditi presero la bimba perché il padre tardava a rientrare dalla sua vetreria.

«Quando ci siamo resi conto della serietà della "compagnia di sequestro" abbiamo accettato la loro richiesta di riscatto e abbiamo eseguito — dice Carlo Olivari — nei minimi particolari le disposizioni dei rapitori, e all'ora fissata due nostri fiduciari hanno intrapreso il viaggio sul tragitto indicato».

Poi spiega le difficoltà che ci sono state per consegnare la somma. Mentre i due emissari avevano già raggiunto i portavoce dei rapitori, sulla strada era passata un'auto della polizia stradale che, insospettita, aveva fermato i fiduciari controllando i documenti personali e di circolazione. La stessa auto della polizia era ripassata in quel tratto di strada e fu a quel punto, dice Olivari, che i banditi se ne andarono senza prendere i soldi.

Tragico Capodanno in un paesino del Biellese

Una studentessa di 15 anni s'impicca dopo un rimprovero di fronte agli amici

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 2 gennaio.

Una studentessa di 15 anni, sconvolta dai rimproveri che la madre le aveva rivolto mentre si trovava con un gruppo di amici, si è impiccata con una sciarpa in una mansarda. I tentativi di salvarla sono stati inutili.

E' accaduto a Rosazza, un comune dell'alta valle del Cervo, a circa 15 chilometri da Biella, con poco meno di 200 abitanti. La ragazza, allieva del liceo artistico di Biella (aveva una particolare inclinazione per il disegno), era la seconda dei tre figli di un tecnico della Montedison che da oltre dieci anni lavora nell'Arabia Saudita, da dove torna periodicamente per le vacanze, e di una maestra elementare. I due fratelli hanno 13 e 14 anni. Il maggiore poco prima di Natale ha raggiunto il padre nel Medio Oriente per trascorrere con lui le feste natalizie. Il genitore è stato subito avvisato, per tramite della Montedison, ed è atteso a Rosazza insieme col figlio.

Nulla, nel carattere della giovane, avrebbe potuto far presagire, secondo quanto ha dichiarato chi la conosceva, il gesto disperato, giudicato sproporzionato alle cause. «Non le mancava nulla — dicono — e appariva sempre serena». Probabilmente la ragazza si è sentita umiliata per essere stata ripresa di fronte agli amici (erano in tutto 7 od 8) con i quali la sera precedente aveva atteso il nuovo anno in una baita all'inizio del paese di proprietà della famiglia.

Ieri pomeriggio le due sorelle e i compagni si erano ritrovati nella baita per pulire e riassettare i locali. La madre doveva accompagnare alla stazione ferroviaria di Biella, con l'auto, la sorella. Irritata perché la figlia che doveva salutare la zia ritardava, ad un certo momento ha raggiunto la baita ed ha sgridato Antonella. Un episodio di poco conto che sembrava non dovesse avere conseguenze. Poco dopo la madre è partita per Biella e le due ragazze sono tornate a casa.

Paola è rimasta con la nonna, a suonare il piano, Antonella è invece salita nella mansarda dicendo che doveva fare alcuni disegni. Qui all'improvviso, si è manifestata la tragica crisi. Verso le 18,30 la sorella, non sentendo alcun rumore, è salita a sua volta e l'ha trovata appesa ad una sciarpa, che Antonella aveva fissato ad una trave. Disperata la ragazza è corsa a chiamar due amici, che l'hanno aiutata a rimuovere il corpo. Intanto veniva avvertita l'ambulanza che trasportava la studentessa all'ospedale di Biella. I medici del policlinico però non potevano fare altro che constatarne la morte.

p. m.

Ha un alibi il giovane accusato d'aver ucciso un barbiere a Roma

Roma, 2 gennaio.

Il giudice istruttore dott. Gennaro ha ordinato oggi la scarcerazione, per mancanza di indizi, di Alvaro Albani, l'uomo accusato di aver ucciso il barbiere Roberto Quaiani che aveva avuto una relazione con la sorella.

Il magistrato ha emesso il provvedimento dopo aver accertato l'attendibilità dell'alibi fornito da Albani per la sera in cui avvenne il delitto, quella del 19 novembre scorso.

Quaiani, che aveva 23 anni, fu ucciso mentre era al lavoro nel suo negozio in via Boccea. Un giovane, con il volto coperto da un passamontagna, entrò nel locale e, dopo aver gridato «Fieni Roberto», sparò sei colpi di pistola.

Le telefonate lunghe ora saranno più care

Roma, 2 gennaio.

«Il contatore telefonico a domicilio non ci sarà mai». Lo ha dichiarato oggi il direttore generale della Sip ing. Vittorino Dalle Molle intervistato nel corso dello «speciale» del «Gr 1». L'ing. Dalle Molle ha detto che «la telefonia è singolare proprio perché dà un numero così elevato di servizi e di prestazioni; mettere a casa di ogni utente un marchingegno che possa tradurre in tariffa le prestazioni che l'utente richiede e cioè la distanza, la durata, l'ora, il momento della conversazione e così via, non è possibile».

Il direttore generale della Sip ha comunque annunciato che «in avvenire ci sarà la possibilità di poter documentare ad ogni utente le telefonate effettuate, così come avviene negli Stati Uniti, attraverso una macchina che invece di tradurre la tariffa in scatti la traduce in registrazione scritta».

L'ing. Dalle Molle ha poi parlato delle telefonate urbane a tempo affermando che con l'arrivo del contatore anche per le chiamate urbane (a Roma e Milano a partire dal 1983) «non ci sarà nessun aggravio di costi per l'utente. Un aggravio ci sarà solo per quelli che sono abituati a lunghe telefonate. Sinora comunque non abbiamo previsto né il costo degli "scatti urbani" né la loro durata. Probabilmente anche per le telefonate urbane a tempo ci saranno tariffe differenziate per fasce orarie, cioè si pagherà di più in certe ore e meno in altre».

Ecco le categorie interessate

Così sorteggiati nel '78 gli accertamenti fiscali

Roma, 2 gennaio.

Proprietari di auto oltre i 2000 centimetri cubici, contribuenti Iva che hanno presentato la dichiarazione nel '76 (lavoratori autonomi) che per il '75 hanno denunciato perdite, commercianti al minuto e all'ingrosso, artisti, medici psicologi, farmacisti, avvocati, procuratori, notai, commercialisti, ingegneri, architetti, rappresentanti di commercio: queste le categorie tra le quali quest'anno saranno sorteggiati dal ministero delle Finanze i soggetti da sottoporre ad accertamento fiscale.

Un decreto del ministero delle Finanze pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di sabato 31 dicembre, specifica le modalità dei controlli per il nuovo anno.

In ogni provincia verranno sorteggiati il 10 per cento dei proprietari di auto oltre i 2000 cc, il 20 per cento di coloro che nel '76 hanno presentato la dichiarazione Iva, il 10 per cento dei titolari di redditi di lavoro autonomo che hanno dichiarato di aver subito perdite per il '75, il 4 per cento dei commercianti (ingrosso e dettaglio), il 20 per cento dei professionisti.

I controlli verranno eseguiti sia dalla Guardia di Finanza sia dai nuclei misti di recente costituzione. I sorteggi saranno effettuati, come nello scorso anno, mediante procedura automatizzata, cioè elettronicamente attraverso i calcolatori dei centri informativi della direzione delle imposte dirette e della direzione generale delle tasse e imposte indirette.

E' questo il secondo anno che si ricorre a tale procedura allo scopo di snidare gli evasori fiscali. E' da ricordare, tuttavia, che nel '77 sia per l'esiguo numero dei controlli effettuati, sia per la scarsa rilevanza economica della maggior parte dei soggetti sottoposti ad accertamento, complessivamente i controlli a sorteggio hanno dato ben scarsi risultati.

E' mancato

Ettore Gervaso

Generali Divisione

L'amministrazione angioclash ti sua sobria la Lia, il nipote Attilio Poggi, la sorella Emma, il fratello Benedetto, parenti tutti. Funerali martedì 3 gennaio ore 10,15 chiesa Crocetta. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 gennaio 1978.

Partecipano al dolore del fratello Benedetto gli amici:
Melchiorre Gregor
Chadwyck Calibi
Aurelio Cresser
Aurelio Colnaghi
Giuseppe D'Amico
Franco Guarnaro
Mario Nicolini
Carlo Pesino
Franco Vigliano

Partecipano al grande dolore di Lia:
Armando Bacalla
Ida Baldini
Giorgina Galdenzi
Carla Di Pietromaria
Marina e Tilde Martinoni
Ada Passerini
Demetz Riccidone
Dario e Anna Rondoni.

Partecipano al dolore di Lia:
Augusto, Licia Bertio
Carlo Cavalli
Beppe, Vittoria Chiavarino
Eugenio, Livia Depoce
Roberto, Nelida Gualt
Tina Ferrero

Un supremo improvvisamente in Cielo la sua adorata Lucetta ed Annamaria, l'amica buona di

Ugo Frassinelli

già Gestore della P.A.I.T.

Lo piangono la mamma Armandina, il figlio Giorgio, i fratelli Mario, Dino e Italo, le cognate e nipoti. Funerali oggi martedì ore 14,30 Cappella ospedale Mauriziano, via Principe Tommaso 30 Largo Cavalli.

— Torino, 3 gennaio 1978

Partecipano al lutto:
Mary e famiglia
Tina, Ugo e Germano Zoattas
Angela Granzarolo
Laura e Romolo Manasso
Ica Mazzocchi

Colleghi dell'Azienda ed Amici di Giorgio partecipano al suo grande dolore per la perdita del PAPÀ.

Le famiglie Donati, Cattaneo, Ghezzi partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Ugo Frassinelli

— Torino, 3 gennaio 1978.

Le famiglie Grimaldi - Gatti e Berio partecipano al profondo dolore per la perdita del caro amico UGO.

E' mancato, munito dei conforti religiosi, il

cav. rag. Vittorio Sarzano

Maggiore dei Bersaglieri
in congedo

La piangono: la moglie Lidia Pasotti; i figli Vincenzo con la moglie Lelia e la piccola Rosella, Giulio; il fratello Ernani, la sorella Amelia, la cognata Emilia, cognati, nipoti, nipoti e parenti tutti. La cerimonia funebre avrà luogo martedì 3 gennaio, alle ore 10,15, partendo dall'abitazione dell'estinto, via A. Savio 1, per la parrocchia-cimiteriale.

— Casale M., 2 gennaio 1978.

Giovanni Berchiatti e famiglia Pagani profondamente vive parte al dolore dei familiari per la scomparsa del

cav. Vittorio Sarzano

— Torino, 2 gennaio 1978.

E' mancato

Placido Bertola

di anni 82

Cavaliere di Vittorio Veneto

Costernati ne danno il dolorosa annuncio la moglie Marcella Mascialini, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dott. Rapetti e Tizzani per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi martedì 3 c. alle ore 15,30 nella parrocchia di San Lorenzo in Giaveno, per preghiera e partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 gennaio 1978.

La famiglie Sturzia, Pistamiglio, gentili partecipano al lutto.

Virginio e Maria Cane con i figli Raffaella, Tito con Paola, Michele e Alessandro sono vicini allo zio Alfredo e cugini per la scomparsa della cara zia

Maria Carmagnani Cane

— Borgaro, 2 gennaio 1978.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, Impiegati, Operai della Fratelli Cane S.p.A. sono vicini al sig. ing. Alfredo Cane, presidente della Società, per la scomparsa della consorte

Maria Carmagnani Cane

— Cuneo, 3 gennaio 1978.

E' mancato ai suoi cari

Bruto Turolla

pensato fedelta FIAT

Addolorati ne annunciano i funerali avvenuti: la moglie Dirla, il figlio Maurizio, la nuora, i nipoti Massimo e Marco, sorelle, cognata, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al dottor Umberto Gabri per la valida cura.

— Torino, 2 gennaio 1978.

(Continua a pag. 10)

A Napoli si è conclusa la requisitoria del pm

De Martino: pene da 16 a 18 anni chieste per i manovali del sequestro

(Dal nostro inviato speciale) **Napoli**, 2 gennaio.

I ruoli, l'esecuzione, il sequestro. La divisione del bottino, la cattura e le confessioni, ma nulla sui mandanti. Il delitto è ricostruito nel silenzio della sala dei Busti. Il p.m. si concede una pausa [illegible] loce e i balordi che hanno rapito Guido De Martino trattengono il respiro. Ora il magistrato riprende, muta tono, e in un ritmo che si fa galoppante avanza le richieste per i sedici imputati: tredici anni per Vincenzo Tene, quindici per Franco Agozzino, sedici per Ciro Luise, diciotto per suo cugino Gennaro, che è latitante.

Armando [illegible] Lancuba continua [illegible] Castelcapuano esplode in una rappresentazione della giustizia che nella Napoli [illegible] 1978 ha ancora intatti, regole e ritmi, emozioni e passioni. Piangono [illegible] donne, gridano gli uomini più anziani, ammutoliscono i giovani dei Quartieri che [illegible] li, dietro le transenne, ad ammirare i loro eroi. Una donna più vecchia chiede una sedia, una madre si strappa i capelli e domanda a gran voce *«Chi hanno acciso, chi hanno acciso, il figlio mio non è [illegible] delinquente»*.

Il presidente del tribunale fatica a riportare l'ordine: *«Silenzio, silenzio»* Grida e si sbraccia. Chiama il capitano dei carabinieri che [illegible] arriva. Ordina di espellere chi non mantiene il controllo *«di politesse e correttezza»* *«Anzi, via metà del pubblico»*, sentenzia nell'aula che preme, grida e ondeggia.

Adesso anche Ciro Luise è commosso e cerca tra il pubblico la sua ragazza bionda. Il magistrato conclude in fretta. E' concesso avvicinare i reclusi. Si precipitano le ragazze, le mogli, le figlie, abbracciano gli uomini. Ciro Luise, con i polsi ferrati, fatica ad [illegible] una sigaretta. Ci riesce e porge il Cartier in [illegible] massiccio alla giovane in lacrime che lo abbraccia. *«E' il regalo per l'anno nuovo — le dice galante — , una cosa da poco»*.

Poi si rivolge al cronista e ha un commento amaro: *«Siamo tutti su una barca che già è affondata. Una pena severa, c'era da aspettarselo per le persone che abbiamo sequestrato. Guido De Martino non è uno qualunque»*.

[illegible] ragazza che [illegible] ha un sorriso ammirato, ha conosciuto Ciro in un locale notturno e ancora qui, [illegible] le catene [illegible] polsi, in tribunale, ne è affascinata. Si baciano e si stringono all' [illegible] passo dai carabinieri che lasciano fare.

Laggiù, nel [illegible] angolo, c'è Vincenzo Tene che trema e si lascia prendere dai singhiozzi. *«Tredici anni, tredici anni, quando il minimo della pena arriva a otto. Mi sono costituito, ho parlato, di nulla il magistrato ha tenuto conto: tredici anni e tre di libertà vigilata»*. Vincenzo Tene è convinto che il p.m. [illegible] stato [illegible] vero. Ma non è vero. Per lui il dottor Lancuba ha chiesto [illegible] pena più lieve al termine di un rapido quadro psicologico, tracciato [illegible] il distacco di chi ha raccolto confessioni e confidenze, ritrattazioni e dubbi. La richiesta più mite per la figura più incerta del processo. E ancora oggi, Vincenzo Tene, ex sindacalista della Cgil, è stato il protagonista della requisitoria, l'aggancio ai mandanti del primo sequestro [illegible] uomo politico italiano che la pubblica accusa, anche nel processo per direttissima, non ha potuto ignorare perché, ormai è chiaro, il rapimento del [illegible] gretario della federazione socialista di Napoli non si ferma al riscatto di un miliardo incassato dagli uomini che oggi siedono nella gabbia degli imputati.

«Vincenzo Tene — ha detto con tono sostenuto il p.m. — *è stato certamente una pedina che ora nasconde altre [illegible] che conosce e, per questo, trema. Egli face altri particolari, il [illegible] terrore è per qualcosa di concreto»*. Un qualcosa e meglio un qualcuno che nel processo per direttissima non è venuto fuori. Ma il pubblico ministero, anche oggi, si è opposto alla formalizzazione dell'istruttoria. Guida l'indagine ormai da molti mesi ma nulla dice sui mandanti, su quanti hanno voluto il rapimento di De Martino per colpire la famiglia dell'ex segretario socialista, per frenarne la possibile ascesa con ombre, dubbi e cadute improvvise dinanzi alla vita del figlio.

Tene è diventato oggi, nelle parole del p.m., il protagonista di una farsa che potrebbe sembrare ridicola se non si fosse innestata in un fatto drammatico. Ma il magistrato non ha mostrato incertezza sulle prove di colpevolezza dell'intera banda. In questi casi, ha spiegato, la direttissima si rende obbligatoria *«per costoro, per gli uomini che qui vedete — ha detto — non [illegible] dubbi sono colpevoli»*. Poi, pensieroso, ha aggiunto: *«Saranno altri gli ispiratori del crimine, ma ciò non può influire nè modificare le responsabilità oggettive degli imputati perché [illegible] chi ha voluto il rapimento ha avuto un altro fine diverso da quello del lucro, costoro hanno consumato il delitto al [illegible] fine di compiere un'estorsione»*.

Nell'elencare le pene richieste il dottor Lancuba ha graduato anni [illegible] carcere e anni di libertà vigilata: più di duecento anni di reclusione per quanti hanno eseguito il sequestro di Guido De Martino e, per tutti, la richiesta, al termine della prigione, di un periodo di tempo, da tre mesi a sei anni, di libertà vigilata. Al termine della requisitoria Castelcapuano è esplosa nel pianto e nelle urla: Napoli, la città, [illegible] al processo che l'appassiona e [illegible] prende. La parola è alla difesa. La sentenza per i «balordi» del sequestro De Martino è prevista per il 10 gennaio.

Francesco Santini

L'acqua diventa sempre più scarsa, ma non per tutti

Quando le autorità palermitane requisiranno i 1300 pozzi privati?

Un funzionario della prefettura ha detto di essere in attesa di "indicazioni precise" per il provvedimento - I privati continuano a vendere l'acqua a 25 mila lire l'autobotte - Un "piano" fantasma che fu presentato in pompa magna e mai attuato

(Dal nostro corrispondente) **Palermo**, 2 gennaio.

Continua a non piovere su Palermo [illegible] dove, anzi, il bel tempo migliora e l'acqua scarseggia sempre di più. E' un bel tempo ossessionante che la gente maledice, [illegible] vocando un'ondata di freddo e pioggia, molta pioggia che porti tanta acqua. Sabato mattina una pioggerella aveva spinto [illegible] speranza i [illegible] lermitani, ma ben presto il vento di nord-ovest nella stessa giornata [illegible] spazzato il cielo che pure oggi s'è mantenuto limpido, senza una nube.

«Sono pronto a qualsiasi atto [illegible] coraggio», ha detto stamane il sindaco Carmelo Scoma, da pochi giorni confermato ma stavolta alla [illegible] sta d'un monocolore democri[illegible] dopo la crisi che [illegible] travolto la giunta dc-psi-psdi. Un *atto [illegible] coraggio* che molti si aspettano a Palermo dove, prosciugati i due invasi artificiali che alimentano la rete idrica, è però possibile prelevare consistenti quantitativi di acqua dai 1300 pozzi privati che pompano acqua dalla [illegible] ricca falda sotterranea. La prefettura potrebbe requisirli tutti o in parte, e sempre stamane un funzionario dell'ufficio [illegible] gabinetto del prefetto ha detto: *«Aspettiamo che l'acquedotto comunale ci dia indicazioni precise, [illegible] difficoltà a procedere a requisizioni»*.

Sempre in prefettura, è stato seccamente smentito che l'acqua minerale venduta a Palermo abbia prezzi da [illegible] pogiro (persino quattromila lire a bottiglia, secondo un giornale) ed è stato precisato che i prezzi sono i soliti: da duemila a quattromila [illegible] alla cassetta da dieci-dodici bottiglie.

Sul piano politico, è da [illegible] gistrare un'interrogazione urgente che l'on. Aristide Gunnella (pri) ha rivolto [illegible] presidente Andreotti, chiedendogli per Palermo la dichiarazione di pubblica emergenza nazionale, tenendo conto dello stato [illegible] calamità del capoluogo siciliano. Il deputato repubblicano ha sollecitato Andreotti a predisporre [illegible] piano d'interventi [illegible] soccorso degli ottocentomila palermi[illegible] [illegible] *mezzi civili e militari, almeno cento autobotti al giorno, navicisterne per addurre acqua a Palermo e [illegible] nio militare per condotte volanti*.

Gunnella ha anche invitato il Presidente del Consiglio a far sì [illegible] siano *«requisite [illegible] disponibilità idriche esistenti, per evitare gravi turbamenti dell'ordine pubblico e sociale»*.

«E' una crisi con decorso stazionario, non c'è miglioramento [illegible] peggioramento», [illegible] ce intanto il direttore dell'acquedotto comunale ing. Giu[illegible] Miceli, che [illegible] fama [illegible] tecnico abile [illegible] è il principale esperto della sete di Palermo.

Oggi in città l'acquedotto ha potuto distribuire [illegible] litri d'acqua al secondo (di solito sono 3200) mentre dai due invasi dello Scanzano e di Piana degli Albanesi sono stati prelevati complessivamente meno di [illegible] litri [illegible] secondo, rispetto ai più di duemila litri-secondo che di solito i due bacini assicurano alla città.

L'acqua arriva nelle [illegible] giorni alterni e per pochissime ore, in quelle dei più fortunati ogni giorno sempre per qualche ora. Quando [illegible] trà durare questo stato [illegible] cose, per quanto tempo i palermitani porteranno pazienza? *«Se continua così* — si lamenta preoccupato il sindaco Scoma — *la situazione potrà "esplodere"»*. Più o meno lo stesso [illegible] in questura i commissari addetti al servizio d'ordine pubblico che nei giorni scorsi sono ripetutamente intervenuti per riportare la calma tra centinaia di cittadini stanchi della sete, che hanno effettuato posti di blocco in alcuni rioni periferici e nei quartieri alti [illegible] quello di viale Strasburgo, i più disagiati.

I privati, dai loro pozzi, continuano ad assicurare [illegible] rifornimento a centinaia [illegible] edifici provvisti di autoclave. Vendono l'acqua ormai anche a 25 mila lire ad autobotte che ne porta 8500 litri, mentre al principio della «grande sete» la facevano pagare 15 mila lire ad autobotte.

Una delle contestazioni rivolte dai siciliani alla Regione, è di [illegible] aver portato avanti *«il piano delle acque»* pur previsto, quattro anni fa, da una convenzione che la Regione — a Palermo, durante una cerimonia in «pompa magna» — stipulò [illegible] l'Eni e la Cassa del Mezzogiorno. Prevedeva [illegible] spesa di [illegible] miliardi per dare finalmente un accettabile assetto alla scombinata situazione idrogeologica dell'isola, più volte sconvolta dalle alluvioni causa [illegible] frane e, al contrario, da perduranti siccità, come accade in questo periodo. Ma del piano non s'è più saputo niente. Come [illegible] inutile si [illegible], [illegible], [illegible] 12 miliardi con i quali il comune [illegible] Palermo potrebbe riparare la rete idrica piena di rattoppi e di buchi attraverso i quali nel sottosuolo della città si perdono niente meno che trenta milioni [illegible] metri cubi d'acqua l'anno, circa il 40 per cento [illegible] tutta la dotazione idrica.

Antonio Ravidà

Divertimento, neve, ma anche tanto freddo

Cervinia. Per le scarse precipitazioni e la bassa temperatura, sulle piste c'è poca neve e ghiacciata. Ma la prevalenza di caldo sole durante il giorno ha ugualmente attirato in montagna gli appassionati dello sci (Foto Gianni Giovannini)

I lettori discutono

Charlot e Eduardo

Poco prima che andasse in onda alla televisione la commedia di Eduardo De Filippo il «Natale in casa Cupiello», Fellini ha commemorato Charles Chaplin, spentosi la vigilia di Natale in Svizzera.

Fellini ha saputo con grazia e vigore ricordare l'arte di Charlot, esaltandone la memoria per le [illegible] straordinarie doti che hanno saputo far conivere il suo personaggio di umorista nelle fasi più drammatiche della [illegible] vita.

Anche Eduardo possiede questa stupenda arte ed è tanto significativo l'incontro casuale dei nomi dei due grandi artisti nel giorno di Natale.

Una commedia tanto profonda, trasmessa nel giorno in cui viene a mancare un grande maestro del dramma umano, non è una mera coincidenza. Si sono dati appuntamento i due avvenimenti, per destare in noi grande commozione nella giornata [illegible] gioiosa dell'anno.

Giovanni Lodi, Genova

Equo canone e case Gescal

Equo canone: pochi si sono accorti che nella discussa legge sono state escluse da eventuali aggiornamenti le case dello Stato, cioè Gescal, Fanfani ecc.

Va ricordato che dette case dovevano essere costruite per i lavoratori dipendenti, con ritenuta in busta [illegible] fin dal 1948 (legge Gescal ora, Fanfani allora) e l'assegnazione veniva fatta su [illegible] dei requisiti (a sorteggio, bisognosi ecc.) e con altrettanti vincoli. Con quali criteri sono state date queste case e se sono stati rispettati i vincoli nessuno ha [illegible] potuto o voluto controllare. E pensi che [illegible] 11.000 lire al mese, dopo 25 anni, si diventa proprietari dell'alloggio [illegible] è vani, senza pagare alcuna tassa.

Pensionati al minimo che vivono nelle soffitte e che per scaldarsi vanno a raccogliere le cassette di legno a fine mercato, dopo aver lavorato 40 [illegible] e aver pagato detta ritenuta, si vedranno triplicato l'affitto del loro angusto e misero locale.

Se questa è equità, allora si può capire perché le cose vanno male.

Gian G. Zampese, Torino

Una folla spendacciona e scatenata ha salutato il 1978

In Versilia come negli anni del boom

(Dal nostro inviato speciale) **Riviera della Versilia**, 2 genn.

C'è stato chi ha offerto mezzo milione per mangiare tortellini, cotechino e fagioli ecc. conditi con [illegible] barzellette di Enrico Montesano e le smorfie delle sorelline Goggi. E' avvenuto sabato [illegible] quando la Versilia [illegible] rischiato [illegible] esplodere perché non aveva posto per gli ospiti. Non soltanto era esaurita «Bussola domani», il [illegible] da circo di Sergio Bernardini [illegible] l'estate scorsa con [illegible] Summer dette posto a 7000 persone, ma anche la Capannina del Forte era piena come un uovo e le balere, le discoteche, le pizzerie di tutta la zona. Dalle grandi città sabato, era calata al mare [illegible] folla scatenata, spendacciona e [illegible] ricerca arrabbiata [illegible] posto per «vivere». Quattro file di macchine hanno percorso ininterrottamente dal primo pomeriggio all'alba [illegible] domenica il vialone che va da Marina di Massa a Viareggio. Gli operatori turistici [illegible] lo ammettono ufficialmente, ma in via privata, confessano [illegible] tanta gente come quest'anno non si vedeva dal 1966.

Crisi e preoccupazioni è meglio tenerle lontano. Qui al sole con una temperatura che anche oggi è sui 15-16 gradi, i villeggianti hanno l'illusione d'essere trasmigrati in un altro pianeta. [illegible] dalle metropoli è lontano. Neppure [illegible] alle feste e ai veglioni. Gli unici botti quelli dei mortaretti. Non [illegible] incidente e soldi che sono corsi a palate.

Un'invasione da Milano, Roma, Torino, Firenze e dintorni che ha smentito qualsiasi previsione. Aldo Valleroni, addetto all'ufficio stampa della Bussola dice: *«Non si poteva immaginare che potesse arrivare tanta gente. Per entrare da noi [illegible] disposti a pagare qualsiasi [illegible] un industriale milanese che [illegible] ha offerto appunto mezzo milione a posto, per sé e la [illegible] comitiva. Non è stato il solo caso»*.

Già da [illegible] settimana, [illegible] dicono, i locali che avevano organizzato «qualcosa» per la sera di Capodanno avevano già fatto il pieno. Tanto per la cronaca diremo che night e discoteche [illegible] litorale [illegible] una cinquantina, che più del doppio sono i ristoranti e pizzerie, tutti aperti a Capodanno. Gli ultimi arrivati, sabato [illegible] facevano [illegible] ressa. Premevano [illegible] presi da una febbre di vivere *«che* — commentano Renato Galli e Guidi della Capannina — *può meravigliare se si pensa alla crisi, ma rappresenta un po' lo stato d'animo della gente in tempi di guerra»*.

Il clima di divertirsi ad ogni costo era nelle piccole trattorie dell'entroterra, nelle osterie della darsena di Viareggio, come alla «Bussola» o al «playboy». La grande invasione ha mischiato nei locali più impensati la clientela più diversa: alla Bussola un mare di gente, da Montale a Maurizio Costanzo, da Panatta e la sua corte ad Antognoni, ma nomi non meno noti si potevano incontrare anche in pizzeria. Quando Bernardini ha chiuso alle [illegible] mattino con lo spettacolo pirotecnico che annuncia il primo [illegible] mascherato di Viareggio (22 gennaio), la folla si è [illegible] ta negli altri locali. Così Panatta è andato [illegible] Capannina [illegible] ad ossequiare Amanda Lear, nutrice [illegible] spettacolo superbo, durante il quale ha annunciato, indispettita [illegible] la stampa italiana *«che non si fa i fatti [illegible]»* che entro breve tempo prenderà marito per togliere [illegible] i dubbi a chi ne ha.

Nel mezzo della confusione la sexy cantante dal fascino ambiguo ha ammesso tuttavia di non avere [illegible] scelto il partner, ma *«lo farò presto»*, ha gridato con la solita voce arrochita di Tomorrow, gettando le braccia [illegible] collo di Renato Zero.

Omero Marraccini

Trasferibili all'estero i guadagni di stranieri residenti in Italia

Roma, 2 gennaio.

I guadagni realizzati in Italia da cittadini st[illegible] [illegible] sono essere trasferiti all'estero. Lo rende noto l'ufficio [illegible] liano [illegible] cambi precisando che, dal primo gennaio di quest'anno, detti trasferimenti sono consentiti fino ad una percentuale del 20 per cento annuo del reddito di lavoro prodotto (al netto degli [illegible] fiscali e previdenziali), relativo all'anno immediatamente precedente, quale risulta dalla denuncia dei redditi o dal modello 101 e comunque entro il limite massimo di 5 milioni di lire.

La richiesta, da inoltrarsi tramite banca agente, deve essere avanzata solo dai capi famiglia anche se si riferisca a redditi prodotti dagli altri componenti il nucleo familiare e deve contenere l'indicazione delle forme d'impiego delle somme da trasferire.

Il provvedimento predisposto [illegible] ministero del Commercio con l'estero per un principio di reciprocità con gli altri Paesi, prevede inoltre che il cittadino straniero autorizzato [illegible] trasferimento risieda stabilmente in Italia e che i [illegible] risparmi possano [illegible] trasferiti solo [illegible] Paese di cui ha la cittadinanza.

(Ag. Italia)

Per la morte del giovane di "Autonomia"

Tentano di aggredire il medico di S. Vittore

(Nostro servizio particolare) **Milano**, 2 gennaio.

Per due volte [illegible] 24 [illegible] alcuni sconosciuti hanno [illegible] to inutilmente di prendere contatto, certamente con intenzioni «non amichevoli», con il dott. Giovanni Cortellini, il medico del carcere di San Vittore che per primo fu chiamato al capezzale di Mauro Larghi, il giovane aderente ad «Autonomia operaia» morto in prigione la notte tra il 25 e il 26 dicembre. Quando il dott. Cortellini arrivò per lo studente [illegible] c'era più nulla da fare, ma secondo alcuni ambienti estremisti il sanitario della [illegible] di posta avrebbe omesso alcuni controlli che, se effettuati, avrebbero potuto salvare il giovane.

Il dott. Cortellini è stato preso [illegible] prima volta la mattina di venerdì scorso, ma, tratti in inganno da [illegible] notevole somiglianza fisica, due giovani hanno affrontato in strada un geometra completamente [illegible] vicenda. Davanti al geometra si sono parati all'improvviso un ragazzo molto alto e uno di statura media, i quali lo hanno apostrofato minacciosamente. Lo hanno anche afferrato per le braccia, come [illegible] volessero condurlo via di peso. Il geometra ha chiesto [illegible] volessero e allora, stupiti, i due gli hanno chiesto se fosse il dott. Cortellini. *«Mai sentito questo nome»*, ha ribattuto l'aggredito, [illegible] che i due [illegible] apparsi sconcertati, ma prima [illegible] lasciarlo [illegible] hanno preteso [illegible] vedere i suoi documenti. Quindi sono fuggiti.

L'episodio si è saputo e il medico del carcere si è allarmato. Per essere sicuro di non correre rischi ha dato disposizioni alla custode dello stabile in cui abita di non lasciare salire sconosciuti e, in ogni caso, di avvertirlo di eventuali visite. L'evento temuto dal medico si è verificato nel tardo pomeriggio dell'ultimo dell'anno. Alla guardiola della portinaia si sono presentati [illegible] due, forse [illegible] stessi [illegible] bloccato il geometra il giorno prima in strada, e hanno chiesto: *«Per favore a che piano abita il dott. Cortellini? Dobbiamo consegnare una lettera»*. La donna, memore delle istruzioni ricevute, li ha pregati di attendere e ha chiamato [illegible] il citofono l'alloggio [illegible] professionista. Il medico ha risposto di non attendere nessuna lettera e ha raccomandato alla portiera, comunque, di non far salire nessuno.

Intanto i due sconosciuti si erano preoccupati per il protrarsi dell'assenza della portinaia; [illegible] perciò scappati pensando che qualcuno poteva avere già avuto il tempo di avvertire la polizia. La portinaia, quando è uscita per dare loro [illegible] risposta, li ha visti in fuga.

Gli inquirenti temono che il *commando*, benché abbia fallito già due tentativi, riterti di avvicinare il medico. Non è impossibile [illegible] tratti [illegible] persone che intendono *«punire»* il sanitario per presunte responsabilità nella morte di Mauro Larghi. Il dott. Cortellini, appena esaminato il corpo del giovane morto a San Vittore, aveva subito avanzato l'ipotesi che si trattasse di morte naturale, forse per collasso cardiaco, precisando però di non poter esserne sicuro. Solo l'autopsia avrebbe potuto accertare le eventuali cause della morte.

L'esame necroscopico è stato compiuto [illegible] scorsa settimana alla presenza dei periti nominati sia dal tribunale sia dalle parti. I risultati sono stati riassunti dal sostituto procuratore Rosario Minna: il giovane è deceduto [illegible] asfissia, probabilmente conseguente a crisi convulsiva, un disturbo di cui il giovane soffriva da qualche tempo.

Il magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte di Mauro Larghi ha, comunque, inviato comunicazioni giudiziarie alla questura e all'amministrazione carceraria perché non è da escludere che, proseguendo gli accertamenti, qualche dipendente della prigione e qualche appartenente alla polizia [illegible] essere coinvolto nell'inchiesta. Per il momento, comunque, non è possibile ipotizzare responsabilità a carico di nessuno.

m. f.

La sezione speciale per i detenuti più pericolosi

Novara: continua la rotazione dei giudici di sorveglianza in carcere

(Nostro [illegible] particolare) **Novara**, 2 gennaio.

(m. a.) Ennesimo cambio della guardia nell'ufficio del giudice di sorveglianza delle carceri di Novara. Ora l'incarico, per un mese, è stato affidato al dottor Ernesto Perna La Torre, giudice istruttore presso il tribunale di Verbania. Il dottor Perna La Torre questa mattina si è presentato per assumere l'incarico ed ha fatto un breve giro di ricognizione all'interno del carcere di via Sforzesca *«tanto per rendersi [illegible] po' conto»* di come stanno le cose.

Il giudice Perna La Torre è l'ottavo magistrato di sorveglianza in questi ultimi sei mesi [illegible] assenza della destinazione definitiva [illegible] un magistrato da parte del Consiglio superiore della magistratura. l'incarico viene affidato [illegible] *rotazione* ai vari magistr[illegible] [illegible] Novarese, forse nella speranza che qualcuno di essi [illegible] «appassioni» ed accetti l'incarico. La speranza, però, è sempre andata delusa, anche perché, con l'istituzione della cosiddetta *«sezione speciale»* all'interno del carcere, quella cioè riservata ai detenuti [illegible] [illegible] colosi, le *«grane»* sono tante e le *«soddisfazioni»* scarse.

Se l'ufficio di sorveglianza è sempre vacante nella poltrona del titolare, la direzione del carcere ha finalmente trovato il [illegible] direttore. E' il dottor Mauro Ghedini, trasferito da Lonate Pozzolo dove dirigeva la locale casa di lavoro all'aperto, «Bellaria». Il dottor Ghedini prenderà [illegible] sesso del suo nuovo ufficio domattina. Sostituirà il collega Antonino Raineri, vice a San Vittore, che ha retto per poco meno di un mese la direzione del carcere [illegible] *«in missione»*.

Dopo le clamorose denunce [illegible] due avvocati novaresi, Corenti e Minola, nelle quali si descrivevano le violenze a carico dei detenuti [illegible] di un gruppo di agenti di custodia (l'istruttoria, [illegible] abbiamo riferito [illegible] giorni [illegible] si, è [illegible] formalizzata a carico di due agenti e di un detenuto accusati, i primi di [illegible] violenza aggravata, il secondo [illegible] calunnia), la situazione nella sezione speciale si è quasi normalizzata.

Di percosse non si parla più, ma non è affatto cessato quel clima [illegible] intimidazioni e di annientamento della personalità dei detenuti, costretti a rimanere chiusi in cella 21 [illegible] (contro le 23 del passato), senza poter svolgere la pur minima attività comunitaria, senza contatti con chicchessia, senza possibilità di un colloquio con famigliari o difensori, se non attraverso una [illegible] lastra di cristallo in uno [illegible] più che [illegible] sto.

Ogni detenuto ha a sua disposizione in cella (nuova e «confortevole») [illegible] apparecchio televisivo, ma occorrerà sfoltire il numero dei detenuti per ricavare più spazio per le cosiddette attività ricreative e comunitarie. Per [illegible] 98 detenuti sono chiusi in altrettante celle singole, senza poter scambiare parola se non durante l'ora d'aria. Ieri, Capodanno, [illegible] hanno potuto ricevere vino o bevande, poiché ritenute pericolose, atte [illegible] a turbare *«l'equilibrio»* nel carcere. Non essendo giorno di visite non ci sono stati nemmeno i colloqui dei detenuti con i parenti.

Disgrazia o suicidio?

Verona: due uomini morti in un alloggio

Verona, [illegible] gennaio.

Due uomini sono stati trovati morti [illegible] un appartamento, in via 20 settembre, a Verona. Secondo un primo esame medico i due — che non sono stati ancora identificati — sarebbero morti per [illegible] tossicazione in seguito ad esalazioni di gas. Sono stati alcuni inquilini del caseggiato [illegible] a chiamare la polizia, che ha fatto sfondare la porta d'ingresso. Oltre all'ipotesi [illegible] disgrazia [illegible] inquirenti fanno quella del duplice suicidio.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna, nuvoloso o molto nuvoloso. Su Toscana, Umbria e Marche, brevi piogge. Dal pomeriggio tendenza a [illegible] sulle regioni nord-occidentali e centrali tirreniche. Foschie sulla Pianura Padana con banchi di nebbia. Al Sud, sereno o poco nuvoloso. Temperatura: in lieve aumento. Venti: deboli. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Varese	[illegible]	[illegible]
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Alghero	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Cairo	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
San Paolo	[illegible]	[illegible]

(Segue a pag. 9)

Dopo breve malattia e cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

ing. comm. Cesare Ferrari

Cav. di Vittorio Veneto

— Torino, 2 gennaio 1978.

Ing. Cesare Ferrari

— Torino, 2 gennaio 1978.

Ing. Cesare Ferrari

— Torino, 2 gennaio 1978.

dott. ing. Cesare Ferrari

— Torino, 2 gennaio 1978.

comm. ing. Cesare Ferrari

— Torino, 2 gennaio 1978.

E' serenamente mancato ai suoi cari

ING. ARCH.

Alessandro Trompetto

— Biella, 2 gennaio 1978.

Cristianamente è mancata

Enrichetta Capello ved. Malandrino

Tabaccaia, anni 84

— Rivoli, 2 gennaio 1978.

E' mancato

Angelo Cerrato

ex Capostazione F.S.

— Torino, 2 gennaio 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari dopo lunghe sofferenze

Carlo Gai

— Torino, 2 gennaio 1978.

Cristianamente è mancato

Giovanni Battista Chiesotti

Cavaliere di Vittorio Veneto, anni 82

— Torino, 2 gennaio 1978.

Dopo una vita dedicata alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Calogero Crapanzano

— Torino, 2 gennaio 1978.

Partecipano sentitamente al dolore dei familiari del

cav. Calogero Crapanzano

— Torino, 2 gennaio 1978.

... LILLO.

Cristianamente è mancata

Angela Marchetto

— Firenze, 1 gennaio 1978.

Angela Marchetto ved. Marchetto

— Firenze, 1 gennaio 1978.

... MAMMA.

Serenamente si ha lasciati

Luisa Civarolo ved. Negri

— Torino, 2 gennaio 1978.

... LUCIA.

Il giorno 30 serenamente è mancata

Lucilla Gavello ved. Boetto Beltrami e ved. Boggio

— Torino, 30 dicembre 1977.

... LUCILLA ...

Cristianamente è mancata l'anima generosa di

Margherita Demattels

— Torino, 2 gennaio 1978.

— Torino, 2 gennaio 1978.

Serenamente è mancata

Marianna Giordano ved. Tasso

di anni 88

— Torino, 30 dicembre 1977.

(Continua a pag. 16)

Sistema solare che ne sappiamo

Viaggiando alla velocità media dei veicoli spaziali che attualmente sono in grado di raggiungere la Luna in tre-quattro giorni — o alla velocità di quelle altre «sonde» che senza uomini a bordo ma sovraccariche di strumenti e di robots si dirigono su Marte o Venere o verso la fornace ardente del Sole o, al di là di Giove, puntano all'esterno verso l'enigmatico Saturno — impiegheremmo più o meno cinquecentomila anni per arrivare nei pressi della stella a noi più vicina: è l'Alfa del Centauro, una stupenda astro doppio (anzi, sembra più esatto dire triplo) simile al nostro Sole, quasi altrettanto grande e dello stesso colore o spettro di luce; la stella più bella dell'emisfero meridionale.

Cinquecentomila anni, è un bel viaggio. Ciò che più colpisce nello studio dell'universo fisico — ebbe a dire Bertrand Russell — è che esso è apparentemente del tutto vuoto. Uno spazio dalla vastità inimmaginabile che sembra qua e là, in singoli punti, condensarsi, raggrinzarsi, assumere consistenza e aspetto di ciò che noi chiamiamo materia, dagli atomi ai corpi più massicci che cadono sotto i nostri sensi fino alle stelle lontane. Come è interposto un abisso, sia pure difficilmente afferrabile dalla nostra mente, fra un atomo e l'altro così c'è un abisso di vuoto e di silenzio tra stella e stella, così c'è un abisso tra Galassia e Galassia. Il Sole, l'astro fiammeggiante che trascina con sé negli eterni vortici del cosmo la sua errante famiglia di pianeti — fra i quali quel piccolo gioiello verdazzurro che è la Terra — e di satelliti e di meteoriti e di comete, è isolato nello spazio come uno scoglio nel centro dell'oceano. Le famiglie stellari (la nostra prende nome dal Sole) se ne stanno ciascuna per conto proprio, splendidamente autonome nell'universo, unite appena da quel tenuissimo legame che è l'appartenenza ad una Galassia. E ciascuna Galassia, ricca come la nostra Via Lattea di centinaia di miliardi di soli, si allontana da tutte le altre in una fuga folle che forse non avrà mai fine, dopo l'esplosione iniziale.

Limitiamoci al nostro sistema solare, l'unico che — allo stato attuale della scienza — abbiamo la possibilità di esplorare in ogni sua parte, anche se l'impresa richiederà dei secoli. Sono trascorsi vent'anni dal lancio del primo *Sputnik*: in questi vent'anni abbiamo appreso sui nostri vicini cosmici (vicini per modo di dire, perché tra la Terra e Plutone corrono quasi seimila milioni di chilometri) assai più di quanto avevamo ricavato a sapere in tutte le epoche precedenti. La Luna ha rivelato la sua faccia nascosta, ci ha palesato la composizione delle rocce, e abbiamo potuto stabilire che è la «sorella» e non la figlia della Terra, è nata contemporaneamente alla Terra: le origini stesse del sistema solare, circa cinque miliardi di anni fa. Abbiamo constatato (ma già c'erano valide ragioni per supporlo) che è una landa desolata e sterile, bersagliata dalle pietre meteoriche cadenti dal cielo, senza acqua e senza atmosfera e, ahimè, senza vita. Un deserto di ciottoli e sassi, circhi e crateri, che ha deluso tutti. Anche Venere, il bel pianeta del mattino e della sera, appare del tutto inospitale: una densa coltre atmosferica di anidride carbonica e al livello del suolo una temperatura infernale, quattrocento gradi centigradi, più caldo del piombo fondente, una pressione di novanta atmosfere, violentissimi venti infuocati.

* *

Nel caso di Marte, il disco rosseggiante che per i suoi bagliori sanguigni ha preso nome dal mitologico dio della guerra, non si può ancora dire una parola definitiva, ma c'è o c'è qualche forma di vita. Le condizioni di temperatura, pressione, presenza atmosferica, sono indubbiamente sfavorevoli, ma non tali da precludere qualsiasi possibilità. E l'esplorazione limitata effettuata dai due *Vikings* americani, con le loro lunghe braccia e i loro sensori, non si può dire del tutto conclusiva. Ma per ora non è stato trovato nulla, nemmeno la più evanescente traccia d'un microorganismo. Forse siamo veramente soli, nel sistema solare; non abbiamo fratelli che partecipino della fiaccola vitale. Forse, per trovare altri esseri, sarà necessario andare ben al di là del Sole, nel cuore della Galassia «che immensa biancheggia» o chissà, ancor più lontano, verso altri ammassi stellari, verso altri universi-isole.

Di Marte abbiamo fotografato da vicino i suoi satelliti naturali, *Deimos* e *Phobos* (dal nome omerico dei due scudieri di Marte, Spavento e Terrore) e abbiamo visto dissolversi ancora nel segno della fantascienza: non solo astri artificiali di antichissimi tempi, come si volle favoleggiare, ma semplicemente due grossi ciottoli di ferro e pietra, bucherellati e contorti, roteanti nel vuoto. Di Marte, insomma, abbiamo visto che possiede pianure e montagne altissime ed enigmatici letti di fiume che forse un tempo erano ricchi di acqua (o, secondo un'altra ipotesi, di anidride carbonica liquida) ed è ricaduto di sabbie rossastre che si levano in furibonde tempeste della durata di alcuni mesi. La superficie di Marte non assomiglia in realtà né a quella della Terra né a quella della Luna. E' più stata tracciata una mappa quasi completa del pianeta. Avrebbe mai potuto immaginarlo, appena cento anni fa, Schiaparelli con i suoi discussi «canali»?

Abbiamo dunque acquisito, grazie all'astronautica, grandissime nuove conoscenze sui corpi celesti a noi più immediatamente vicini; altre conoscenze le abbiamo apprese sulla natura dello stesso spazio che ci circonda, ricco come è di particelle di radiazioni e inflazionato da vari campi magnetici, sui pianetini (stiamo ai calcoli che ne ostinano alcuni milioni, veri sassi dello spazio) e sulle comete. Appare ormai certo che la testa delle comete, il nucleo solido, è una specie di iceberg del diametro di forse dieci chilometri costituito di particelle metaliche e sostanze ghiacciate, probabilmente ghiaccio d'acqua. Il resto, la famosa coda, non è che una gettata d'idrogeno così rarefatto da essere più vuoto del vuoto assoluto ottenibile nei nostri laboratori. Ma anche così esili, le comete obbediscono alle eterne leggi della gravitazione. Compaiono, del tutto impreviste o in alcuni casi preannunciate dalle nostre minuziose effemeridi, muovendosi da distanze inconcepibilmente elevate, spesso dal di là dell'orbita dei pianeti esterni. Corrono per secoli e per millenni nelle tenebre assolute, poi si avvicinano timidamente al Sole, sempre più rapide, sempre più brillanti in un fulgore che dura, come genere i poeti, lo spazio d'un mattino. A volte diventano visibili in pieno giorno, spargono meraviglia e terrore, poi subito impallidiscono, si allontanano dall'astro solare, si tuffano di nuovo nello spazio esterno. Sono perdute per sempre; o forse riapparitanno di nuovo, fra qualche secolo o millennio. Piccole fiammelle dell'universo.

* *

Nell'ambito delle ricerche in corso sul Sistema Solare, l'attenzione degli studiosi è ora rivolta prevalentemente ai grandi pianeti, Giove, Saturno, Urano e Nettuno che costituiscono una famiglia unitaria e sono ben diversi dai pianeti interni, di tipo terrestre. Su Giove, il pianeta gigante del sistema solare, le fotografie riprese dalle sonde americane *Pioneer 10* e *Pioneer 11* hanno rivelato dettagli mai ipotizzati in precedenza, ma hanno anche proposto, come è nella natura delle ricerche scientifiche d'avanguardia, problemi impensati e del tutto nuovi. Così pure è stata confermata l'esistenza su Giove di un campo magnetico di intensità e orientamento variabili che presenta caratteristiche assolutamente insolite. Ancora misterioso è lo cosiddetta «macchia rossa», una struttura semipermanente dell'atmosfera gioviana di difficile interpretazione.

Al di là di Giove, due scoperte sensazionali: una necessità non d'una conferma, ma di ulteriori precisazioni ed è l'avvenuta osservazione d'un «decimo pianeta» roteante fra le orbite di Saturno e di Urano, diverso da tutti gli altri asteroidi anche se di dimensioni ridotte. L'altra è ormai certa: il pianeta Urano, similmente a Saturno, è circondato da una fascia di anelli: questi anelli sembrano essere formati da un immenso sciame o più sciami di polvere e gas e ciottoli che ruotano attorno al pianeta, ogni pietra e ogni granello di polvere indipendentemente l'uno dagli altri, come una sterminata famiglia di piccolissimi satelliti naturali. Come hanno avuto origine? Forse un pianeta si è frantumato nello spazio e non vediamo che i frammenti. E' accaduta la stessa cosa tra Marte e Giove, nella cosiddetta fascia degli asteroidi tanto preoccupa i futuri navigatori spaziali? E' probabile che i prossimi anni ci diano una risposta anche a queste domande. E ogni domanda ci avvicina, in qualche modo, al grande enigma complessivo del perché dell'universo, e del perché di noi stessi.

Umberto Oddone

Le quattro eclissi previste nel 1978

Due eclissi di Luna scarsamente visibili in Italia e due di Sole, che non si vedranno dalla Penisola: ecco precisata dal punto di vista astronomico il 1978. Il 24 marzo c'è il primo appuntamento, con un'eclissi totale di Luna. Il fenomeno comincerà alle 15,35, ma in Italia si vedrà soltanto una piccola parte dell'ultima fase.

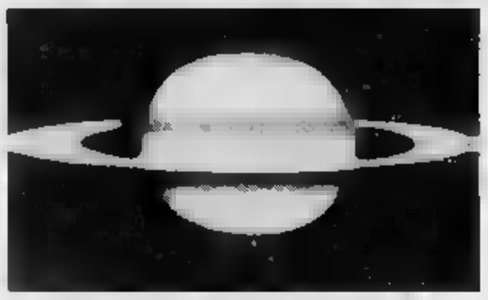
La prima eclissi di Sole, parziale, sarà il 7 aprile. Il punto massimo, con 78 centesimi del disco oscurato, sarà alle 16,03 (ora italiana).

L'eclissi totale di Luna del 16 settembre, invece, potrà essere vista in parte dall'Italia. La Luna entrerà nell'ombra alle 18,21 ed il punto massimo di oscurità sarà alle 20,01. La Luna uscirà dalla penombra alle 21,48.

Infine il 2 ottobre nelle alte latitudini si vedrà una eclissi parziale di Sole. Il punto massimo (con 69 centesimi del disco solare coperto) si avrà alle 7,25 (ora italiana).

il sapere

Anche Urano ha gli anelli



Saturno visto dall'osservatorio di Monte Palomar

Gli anelli che circondano il pianeta Saturno sono una delle cose più spettacolari che si possono osservare in cielo. Essi furono scoperti da Galileo nel 1610, ma la vera struttura fu rivelata mezzo secolo più tardi dall'astronomo olandese Huygheus. Gli studi moderni ci dicono che gli anelli sono formati di piccole particelle solide che ruotano attorno al pianeta. Tuttavia per quale strana ragione fosse solo Saturno a mostrare il fenomeno degli anelli era una delle domande che gli astronomi si ponevano con più insistenza.

Ora questa domanda non si pone più. Il 1977 ci ha portato una scoperta astronomica di grandissimo interesse, senza dubbio una delle più significative di questo secolo nel campo della meccanica celeste: anche il pianeta Urano, che segue immediatamente Saturno nella distanza dal Sole, possiede un sistema di anelli. La scoperta è stata fatta il 10 marzo scorso a bordo dell'osservatorio volante della Nasa, decollato da Perth, in Australia, e diretto verso Sud. Lo scopo della missione era lo studio dell'occultazione da parte del pianeta di una stella relativamente brillante denominata SAO 158687. Il fenomeno era previsto da tempo e circa una decina di gruppi di astronomi erano pronti in Sud Africa, in India e in Australia per osservare l'eccezionale evento, che si poteva osservare solo nell'emisfero australe. Purtroppo il tempo nuvoloso ha impedito a molti le osservazioni da terra, che sono risultate molto frammentarie, mentre gli astronomi che volavano a tredicimila metri di altezza, al di sopra delle nubi, hanno avuto la meglio.

Lo scopo di studiare Urano quando occultava la stella era quello di ottenere informazioni sulla estensione e densità della atmosfera, mediante misure dell'indebolimento della luce della stella stessa, a mano a mano che il pianeta le passava davanti. A bordo dell'aereo della Nasa l'occultazione era prevista per le ore 21,05 di tempo universale, ma già un'ora prima il telescopio, dotato di fotometro, era stato puntato su Urano per un controllo del buon funzionamento di tutta l'attrezzatura. Inaspettatamente alle 20 e 12 minuti viene registrata una diminuzione di splendore della stella SAO 158687, che dura qualche secondo. La cosa sorprende molto gli astronomi che pensano subito a un difetto nelle apparecchiature o al passaggio di veli atmosferici in alta quota. Non è ancora cessata il momentaneo disorientamento, che a distanza di quattro minuti viene osservata un'altra diminuzione di splendore della stella, seguita da altre tre. Poi finalmente si osserva l'occultazione vera e propria che ha inizio alle 20,52 e dura venticinque minuti. A bordo dell'osservatorio volante ormai si profila una spiegazione: le cinque diminuzioni di splendore della stella sono dovute a corpi che sono attorno al pianeta Urano, molto probabilmente un sistema di anelli. Vengono cambiati i piani originali di volo, che prevedevano il rientro immediato a Perth dopo l'occultazione. Le osservazioni si protrarranno in questo modo fino alle 22,17 e l'esistenza del sistema di cinque anelli viene confermata dal fatto che dopo l'occultazione la stella mostra lo stesso tipo di affievolimenti, simmetrici all'precedenti.

Una volta a terra gli astronomi confrontano i dati ottenuti in quota con quelli più frammentari ricavati al suolo e la scoperta è ulteriormente confermata. Non ci sono più dubbi: Urano è circondato da cinque sottilissimi anelli che gli ruotano attorno, in aggiunta ai cinque satelliti la cui esistenza è da tempo nota. E' proprio a causa delle loro piccole dimensioni che essi sono stati scoperti sfruttando l'occultamento di una stella, anziché mediante l'osservazione e la fotografia diretta al telescopio. Tuttavia, un successivo esame accurato di fotografie del pianeta Urano ottenute nel 1970 con un telescopio portato da un pallone stratosferico all'altezza di 30 chilometri, ha permesso al prof. Giuseppe Colombo, specialista di meccanica celeste, di mettere in evidenza tracce dirette della presenza degli anelli.

A differenza di Saturno, i cui anelli sono larghi ventimila chilometri, quelli di Urano sono estremamente stretti, da appena dieci a cento chilometri, mentre tutti e due i casi il diametro dell'anello più esterno è circa il doppio di quello del pianeta. E' da tener presente tuttavia che il diametro di Saturno è di ventiseimila chilometri, mentre quello di Urano è di cinquantamila.

Il fatto che un altro pianeta del sistema solare presenti il fenomeno degli anelli può aprire nuovi orizzonti nel campo della cosmogonia, la scienza che studia l'origine e la formazione del sistema planetario. Per quel che riguarda gli anelli di Saturno possiamo ritenere che siano formati da un gran numero di elementi con dimensioni che vanno da qualche decina di centimetri a qualche metro. Il loro spessore è sicuramente inferiore ai due chilometri, molto probabilmente è di qualche decina di metri. Questi frammenti non avrebbero potuto aggiungersi per formare un satellite, perché è impedito dalle forze mareali, le quali invece avrebbero potuto ridurre in frammenti un ipotetico satellite in formazione. Si formarono insieme al pianeta, che ha un'età di quattro miliardi e mezzo di anni o se invece siano una formazione molto più recente. E' indubbio che lo studio degli anelli di Urano, i quali da una parte hanno un fenomeno simile a quelli di Saturno e dall'altra presentano una morfologia abbastanza diversa, potrà portare un contributo, forse decisivo, alla soluzione di queste incognite.

Francesco Bertola
Ordinario di Astrofisica nella Università di Padova

Via col vento delle stelle

L'inconfondibile immagine d'una cometa: qui è visibile quella battezzata "1973 f"

Una delle prime e più significative scoperte dei veicoli spaziali è stata l'esistenza del «vento solare», un flusso costante di materiale gassoso che parte dal sole e procede attraverso i pianeti fino ai confini del sistema solare, dove si fonde nel compresso della materia interstellare. Sarebbe strano che il sole, una stella tipica e rappresentativa dell'universo, possedesse una caratteristica ignota ad altre stelle. In realtà le ricerche di cui è stato pioniere Armin Deutsch dell'osservatorio di Hale hanno dimostrato che i venti stellari sono un fenomeno largamente diffuso nel cosmo. Secondo l'ipotesi di Ray Weymann dell'Università dell'Arizona, la massa dispersa in virtù del fenomeno è molto forte per le stelle con luminosità più grande di quella del sole.

I venti stellari costituiscono così importanti elementi che concorrono alla formazione della materia interstellare ed hanno come tali un doppio effetto sull'evoluzione fisica delle stelle. Anzitutto influiscono sulla massa delle stesse stelle dalle quali asportano materiale. In secondo luogo influiscono sulle stelle che sono in formazione, cui contribuiscono. In ogni galassia in cui la formazione di stelle e la loro evoluzione siano fenomeni presenti da tempo — nella nostra galassia il processo dura da pochi miliardi di anni — le nuove stelle sono formate principalmente da materiale che non è primordiale, ma che è il frutto di una o più generazioni di vecchie stelle. Il materiale si raggruppa in nubi cosmiche che si condensano in nuove stelle, in parte attraverso esplosioni stellari — «nove» e «supernove» — ma soprattutto, a quanto pare, attraverso la costante attività dei venti stellari.

Il sole è una stella in piena evoluzione. Secondo teorie generalmente accettate, le stelle sono alla nascita brillanti d'un colore bianco-azzurro, mentre invecchiando diventano più pallide, e la loro luce gradualmente tende a divenire rossa. Se si traccia un grafico per mostrare la relazione tra luminosità e lo spettro del colore (è il diagramma Hertzsprung-Russel) la maggior parte delle stelle note, osservate in diversi stadi del loro sviluppo, «cadono» secondo una curva denominata «sequenza principale» che comincia alla sinistra (ci si riferisce sempre alla rappresentazione su grafico), con le stelle brillanti d'un colore bianco-azzurro, e scende al rosso opaco in basso a destra. Tuttavia il corso della loro vita non sempre è così semplice. Nel diagramma Hertzsprung-Russel è pure rappresentato un tratto orizzontale che comincia seguendo la sequenza principale e poi fa bruschi mutamenti di direzione con due gruppi di stelle, brillanti rosse giganti nell'angolo alto a destra e bianche opache in basso a sinistra, senza alcun rapporto con la curva continua della sequenza principale. Ci sono stelle che raggiungono tali stadi con bruschi salti nella loro evoluzione.

Dice Weymann che se si considera il vento stellare in relazione alla posizione delle stelle sul diagramma Hertzsprung-Russel, esso risulta essere un «fenomeno molto diffuso». Il fenomeno si estende dalla classe O (quella «più blu») attraverso le classi B, A, F, G, K, fino alla M, quella «più rossa» e «più opaca» (il sole appartiene alla classe G).

La prova dei venti stellari si ha osservando gli spettri delle stelle, che rivelano masse gassose che si staccano dalle stelle, assumendo velocità diverse rispetto a quelle. Le velocità possono essere calcolate e, afferma Weymann, la media tende a diminuire dalle stelle all'inizio della loro vita (quelle «blu») a quelle più vecchie («rosse»), cioè quando ci si allontana dalle zone cosmiche in cui la materia è più densa e ha fase di accelerazione.

Negli ultimi mesi si è aggiunto un importante elemento alla prova spettrale: è stata fotografata con successo una grossa nube di materiale nel momento in cui essa si distacca dalla stella. La stella in questione è una delle più evidenti nel cielo, la gigante rossa Betelgeuse, rossa brillante, detta anche Alpha Orionis. L'impresa è stata compiuta all'osservatorio McDonald dell'Università del Texas, a Ft. Davis da ricercatori del Laboratorio scientifico di Los Alamos. Essi sono riusciti a fotografare un largo alone che circonda Betelgeuse utilizzando la luce degli atomi neutri di potassio e la stessa luce stellare, riflessa presumibilmente da granelli di polvere. La nube di materia così fotografata mentre si stacca da Betelgeuse è 400 volte più grande del nostro sistema solare (1200 volte la grandezza della stella) con un raggio di 2,4 trilioni di chilometri.

Le fotografie sono state eseguite usando uno speciale tubo catodico messo a punto a Los Alamos dalla RCA, e l'apparecchio è il solo esistente. Sono stati necessari trenta minuti d'esposizione per captare la debole luce proveniente dalla nube, e, per evitare che la luce della stella cancellasse la debole immagine dell'alone che la circondava, in corrispondenza della stella è stato applicato uno schermo a disco. Come risultato di questa tecnica nel mezzo di ogni fotogramma appare un'immagine del «fantasma» della stella. I ricercatori hanno potuto dimostrare che una nube simile esiste intorno a R Leonis, mentre finora non sono riusciti a individuare gli aloni intorno ad altri due «giganti rossi», Antares e Alpha Herculis.

Come spiegare questi fenomeni? Sembra necessario fare una distinzione teorica fondamentale tra stelle «fredde» e stelle «calde». In quelle fredde, come Betelgeuse, il flusso dev'essere anch'esso freddo, cosicché il meccanismo di riscaldamento che produce anche i fenomeni del sole non appare possibile. Secondo la fisica moderna la luce proviene da piccoli fasci di particelle d'energia chiamati quanta, e quando un quantum colpisce qualcosa di piccolo, come un atomo o uno dei granelli della polvere di cui si è parlato, trasmette un impulso alla particella colpita. In una stella come Betelgeuse la somma d'un gran numero di tali «urti» si trasforma in una notevole quantità di pressione radiativa. La polvere trascina con sé i gas; scienziati americani, delle università del Minnesota e dell'Arizona hanno calcolato che tale pressione è tale da trascinare il flusso a velocità supersoniche, con paralleli fenomeni di turbolenza.

Per quanto riguarda le stelle «calde» i fenomeni sono diversi. In esse il flusso di masse in fuoriuscita avviene con vigore ed intensità tali da farli definire, da alcuni osservatori, «uragani stellari». Le velocità dei flussi arrivano a 5.000-5.300 chilometri al secondo, contro i 10-20 nel caso di stelle «fredde».

(Copyright «Science News» e per l'Italia «La Stampa»)

"Come ho scoperto il decimo pianeta,,

LA scoperta d'un decimo pianeta è stata annunciata l'otto novembre scorso da Charles Kowal, astronomo dell'osservatorio Hale a Pasadena, California. L'oggetto è stato osservato con il telescopio Schmidt da 48 pollici a Mount Palomar; l'avvistamento è stato quindi confermato da altri astronomi. Kowal ha precisato che «il nuovo oggetto celeste non assomiglia in nulla a quanto è stato finora. L'oggetto è molto al di là della fascia degli asteroidi e la sua orbita e il suo aspetto sono anche molto diversi da quelli d'una cometa».

Kowal ha aggiunto: «Non sembra che si debba tanto avvicinare ai pianeti più prossimi da poter essere considerato un satellite sfuggito. Le sue dimensioni sono ridotte — da 160 a 650 chilometri di diametro, circa un decimo di Mercurio, il più piccolo pianeta conosciuto — che lo si è definito ufficialmente "minipianeta"».

Il dott. Kowal ha trentacinque anni e già al suo attivo numerose scoperte: diverse comete, la tredicesima Luna di Giove e altro oggetto che potrebbe essere una quattordicesima e circa supernove, le gigantesche esplosioni delle stelle morenti, sulle più lontane galassie.

La scoperta del decimo pianeta è avvenuta nella notte dal 18 al 19 ottobre, durante l'esame di alcune lastre fotografiche. Servendosi d'un microscopio per cercare differenze tra le fotografie scattate in notti successive, poté identificare una sottilissima striscia di luce: ciò significava che qualcosa si stava muovendo in relazione alle stelle dello sfondo.

(Da *The Times*)

Le quattro eclissi previste nel 1978

Due eclissi di Luna scarsamente visibili in Italia e due di Sole, che non si vedranno dalla Penisola: ecco precisata dal punto di vista astronomico il 1978. Il 24 marzo c'è il primo appuntamento, con un'eclissi totale di Luna. Il fenomeno comincerà alle 15,35, ma in Italia si vedrà soltanto una piccola parte dell'ultima fase.

La prima eclissi di Sole, parziale, sarà il 7 aprile. Il punto massimo, con 78 centesimi del disco oscurato, sarà alle 16,03 (ora italiana).

L'eclissi totale di Luna del 16 settembre, invece, potrà essere vista in parte dall'Italia. La Luna entrerà nell'ombra alle 18,21 ed il punto massimo di oscurità sarà alle 20,01. La Luna uscirà dalla penombra alle 21,48.

Infine il 2 ottobre nelle alte latitudini si vedrà una eclissi parziale di Sole. Il punto massimo (con 69 centesimi del disco solare coperto) si avrà alle 7,25 (ora italiana).

1978, l'anno dei buoni-affari. Se ti abboni a LA STAMPA

Perché l'abbonamento a LA STAMPA per il 1978 ti dà diritto ad un carnet di "buoni-affari" sicuri: vantaggiosi tagliandi messi a disposizione da punti-vendita attentamente selezionati. Presentando gli appositi Bonus potrai usufruire agevolazioni predisposte dalle Aziende interessate. Un'iniziativa promossa da LA STAMPA, il "quotidiano affare" dell'anno.

Galleria di arti e artigianati popolari primitivi
Bob Bell
Via Santa Teresa 20/C
Tel 518.947/10121 Torino

LIBRERIA ARTIERA
Via Po 2 - TORINO - Tel. 518 264

ATIV
Agenzia Turistica Internazionale Viaggi
Sede centrale: Corso Siccardi 6 Telefono (011) 547.069 - 537.348 10122 TORINO
Succ.: Via Roma 80, galleria La Stampa Telefono (011) 546282 - 535947 10121 TORINO
Telex: 21278 ATIVTOUR Torino

importazione novità discografiche
IL DISCOLÒ
via San Tommaso 20 - Torino - tel. 53.35.42

Gioielleria - Argenteria - Orologeria
SIGNA
SIGNA gioielleria, Cesalli - Torino - tel. 724.061

harvest
Entri per un vestito esci con un tuo stile
Filiale di Torino, via Roma 63 - tel. 53.25.47 / 53.28.40

VIAGGI GEMINI
Via Allieri 24/D - Tel. 55.64.55
L.go Orbassano 82 - Tel. 50.12.02 / 58.40.78 / 59.69.81
TORINO

PARADISO DEI BAMBINI
Giocattoli
via A. Doria 6 - Torino
tel. 54.10.98

GENZIANELLA FOGLIA
un liquore antico, squisitamente naturale
FOGLIA & C.
C.so Umbria 20 Torino - tel. 46.80.19

PELLICCERIA PADERNI
P.zza Solferino 10 - Tel. (011) 547.125 - Torino

*10 Aziende aderiscono all'iniziativa.

Abbonamenti:

Abbonam. per le durate di	Con 7 numeri alla settimana (lun./domenica)	Con 6 numeri alla settimana (mart./domen.) o (lun./sabato)	Con 5 numeri alla settimana (mart./sabato) o (lun./venerdì)
12 mesi	L. 50.000	L. 40.000	L. 35.000
6 mesi	L. 30.000	L. 25.000	L. 21.000
3 mesi	L. 15.500	L. 13.000	L. 11.000

Solo per Torino, per recapito a domicilio entro le ore 7,30
+ L. 6.000 abbonamento annuale
+ L. 3.000 abbonamento semestrale
+ L. 1.500 abbonamento trimestrale
In caso di aumento di prezzo verrà richiesto un proporzionale conguaglio.

Come si presenta la situazione economica italiana all'inizio del nuovo anno

Obbiettivo mancato

Nella «lettera d'intenti», cioè d'intenzioni e d'impegni, inviata nella scorsa primavera dal nostro governo al Fondo Monetario Internazionale, per ottenere il famoso prestito di 530 milioni di dollari — in realtà una nuova patente di credibilità internazionale — si affermava che lo scopo del sostegno richiesto per la nostra economia era duplice. In primo luogo, «coadiuvare le politiche perseguite dal governo italiano, tendenti a ridurre le pressioni inflazionistiche interne, e a rafforzare la posizione nei confronti dell'estero». In secondo luogo, «porre le basi per un costante e durevole tasso di sviluppo del prodotto nazionale lordo, e per crescenti livelli di occupazione».

Il primo obiettivo è stato centrato. Il secondo mancato, quanto meno rinviato a data da destinarsi, e l'inizio del 1978 ci trova con un ritmo di sviluppo minimo e un cresceente livello di disoccupazione.

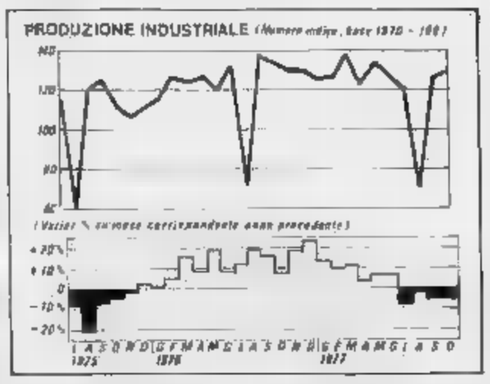
La produzione comincia il '78 in movimento, ma non in corsa

Secondo calcoli ancora provvisori, quest'anno si è avuto un aumento dell'1,5 per cento (contro il 9,7 per cento del '76)

I calcoli più recenti, ma ancora provvisori, danno un aumento dell'1,5 per cento, in termini reali (cioè al netto del rialzo dei prezzi), rispetto al 1976 della produzione industriale. Il risultato potrebbe anche considerarsi non del tutto deludente, perché nel '76 c'era stato un aumento del 9,7 per cento, quindi il termine di confronto era alto, se non si dovesse tener conto di due fatti.

Il primo è che l'aumento del 1976 è appena riuscito a portare la produzione italiana ai livelli del 1974, dopo il declino del 9,2 per cento nel '75, il secondo fatto è che nel corso del 1977 l'andamento produttivo si è progressivamente indebolito, tanto da passare da una crescita del 5,8 per cento nel primo semestre, rispetto allo stesso periodo del '76, ad una flessione del 4,4 per cento nel terzo trimestre e del 3,3 negli ultimi tre mesi.

In sostanza, la nostra industria è oggi indietro di tre anni, rispetto alle possibilità reali, e quel che è peggio, senza esserci data, nei vari settori e in molte delle aziende maggiori, le dimensioni necessarie, in termini di impianti, disponibilità finanziarie, mano d'opera, per progredire.



Tuttavia, come ha osservato il condirettore generale della Confindustria Alfredo Solustri in un'intervista a «Il Popolo», iniziamo il 1978 non da fermi, ma in movimento. Inoltre, c'è la prospettiva di un'accelerazione del moto, almeno nella prima parte dell'anno, per la necessità di ricostituire le scorte, ridotte al minimo, e per la prospettiva di un aumento degl'investimenti intorno al 5 per cento, contro una loro flessione del 3,2 nel '77.

Siamo ancora lontani, però, da una prospettiva di maggior impiego nell'industria, che in certi settori continua ad essere compresso, rispetto alle capacità degl'impianti attuali: mentre in altri settori soffre per una scarsità di mano d'opera. In confronto alle possibilità del mercato.

Ma qui il discorso si apre sul costo del lavoro, che con il disavanzo della pubblica amministrazione costituisce la strettoia quale, come tra Scilla e Cariddi, dovrà passare la politica economica del governo, o dei governi italiani, nel 1978.

La miniera del turismo

Il valore delle vendite dei negozi e dei grandi magazzini, tenuto conto dell'andamento di queste ultime, del contributo di tutto il settore alla formazione del reddito nazionale e ai consumi finali delle famiglie, dovrebbe aver superato di un 3-4 per cento, sempre in termini reali, il valore del 1976.

Particolarmente positivo è stato il concorso del turismo estero, che nei corso dell'anno si ultimo abbia portato valute pregiate all'Italia per 3590 miliardi di lire, al netto, cioè in più di quelle spese dai turisti italiani all'estero. Se la cifra sarà confermata in sede di consuntivo finale, risulterà superiore anche a quelle che avevamo accreditato nel corso dell'estate, e che molti avevano giudicato eccessive. E' un settore, quello del turismo, in cui moltissimo ci sarebbe da fare, anche in termini di nuova occupazione, se le Regioni, alle quali il passo è stato consegnato, sapranno prendere le iniziative opportune e stabilire il necessario collegamento tra di loro e con l'amministrazione centrale.

Un'agenzia per il lavoro

Le previsioni per l'occupazione in Italia nel '78 non sono buone. Nell'industria, dopo le leggere flessioni nel numero degli occupati registrate nel 1976 e nel 1977, si può puntare al massimo sul mantenimento del livello attuale nel nuovo anno.

Se si giunge al [illegible] dell'industrializzato, una unità in addizione un calo dell'occupazione nell'industria dovrebbe assumere time drammatiche. Infatti, l'Italia è oggi il paese che ha la percentuale più bassa di addetti ai servizi, rapporto al totale della popolazione attiva: 40,3 per cento, contro una media Cee di 49,7, punte del 58,6 in Olanda e del 56,7 in Danimarca e percentuali assai maggiori negli Stati Uniti.

Ma un rimodernamento dell'occupazione nell'industria presuppone un grande assortimento dei lavoratori in sovrannumero nelle altre attività.

L'idea di una magnete di collocamento, a carattere nazionale, per fare da ponte tra i lavoratori e le aziende, tra le aziende sovraffollate e quelle che avrebbero bisogno di assumere, e per controllare anche eventuali contratti su tempo determinato, oggi non scandalizza più nessuno, neanche i sindacati.

Il deficit dello Stato continua a togliere risorse all'industria

Si prevede raggiunga, nel migliore dei casi, i 24 mila miliardi

Accanto al costo [illegible]vo del lavoro [illegible] unità di prodotto, il disavanzo pubblico è l'aspetto più preoccupante dell'economia italiana. Rispetto agli accordi presi con il Fondo Monetario, peraltro giustificati dalla realtà della situazione, il 1977 può registrare un limitato successo.

Nella «Lettera d'intenti» c'impegnavamo a ridurre il disavanzo della pubblica amministrazione allargata (Tesoro, enti locali e previdenziali, Enel) dal 13,4 per cento del prodotto interno lordo, quale si era avuto nel 1976, [illegible] 0,7 per cento nel 1977.

Secondo i dati non ancora definitivi, il disavanzo è stato nel '77 di circa 17.500 miliardi di lire, pari al 9,9 per cento del prodotto nazionale lordo, calcolato in 172.000 miliardi [illegible] lire correnti. Quindi, almeno in questo caso, gl'intenti sono stati rispettati quasi interamente, e sarebbe stato sufficiente un aumento lievemente maggiore del prodotto nazionale lordo (2,5 per cento invece del 2 scarso) per rispettarli in pieno.

Non si può certo prevedere altrettanto per il 1978. Per poter passare sotto quella «forca caudina» eretta dal Fondo monetario, nel [illegible] il disavanzo della pubblica amministrazione dovrebbe scendere a 14.450 miliardi di lire, pari [illegible] 7,6 per cento di [illegible] prodotto nazionale lordo previsto [illegible] circa 192.000 miliardi (scontando un tasso d'inflazione del 12 per cento e [illegible] [illegible] del pni [illegible] termini reali del 2 per cento).

Già sappiamo [illegible] nella migliore delle ipotesi, fatta propria dal governo Andreotti, il disavanzo [illegible] [illegible] 24.000 miliardi, pari al 13,5 per cento del pni, [illegible] questo [illegible] effettivamente di 102 mila miliardi. Ma a questo punto ci si deve chiedere se è possibile contenere [illegible]zione entro il 12 per cento, con un disavanzo di questa portata. Franco Mattei, l'ex direttore generale della Confindustria, ha risposto, su «Il Giornale», che non è possibile. Quindi, in lire «inflazionate» il pni aumenterebbe, per conseguenza diminuirebbe il rapporto percentuale nei suoi confronti del disavanzo pubblico, ma a quale prezzo per tutti gli altri rapporti, all'interno e con l'estero, è difficile dirlo.

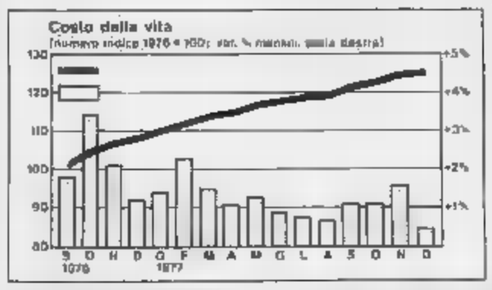
C'è [illegible] stretta relazione tra disavanzo pubblico, [illegible] d'inflazione e aumento del prodotto nazionale, soprattutto quando il sistema del credito è legato anch'esso, da impegni internazionali e da esigenze nazionali, a un'espansione controllata. Se aumenta il ricorso della pubblica amministrazione al denaro disponibile sul mercato (leggi, soprattutto, risparmio delle famiglie), per colmare il crescente divario [illegible] entrate e uscite, diminuiscono le risorse disponibili [illegible] il sistema produttivo. Questo vale [illegible] tempi di credito libero, e tanto più vale quando si è posto un «tetto» all'espansione [illegible] credito, per contenere l'inflazione ed equilibrare i conti con l'estero.

Nel periodo 1° aprile 1977-31 marzo 1978, secondo Angiolo Forzoni, [illegible] del servizio studi del Mediocredito centrale, c'è stato e ci sarà solo [illegible] modesto sconfinamento [illegible] limite del 30.000 miliardi fissato nella «lettera d'intenti» per l'espansione [illegible] credito nei [illegible] mesi suddetti. Più difficile, ai limiti dell'impossibile, sarà rispettare l'eguale massimo di 30.000 miliardi nell'anno solare 1° gennaio-31 dicembre 1978.

Questo perché, se il disavanzo sarà di 24.000 miliardi — come prima si temeva, ed [illegible] addirittura si spera — al sistema produttivo rimarrebbero appena 6000 miliardi di credito disponibile in più rispetto al 1977, cioè la metà circa della precedente espansione e, tenuto conto dell'aumento dei prezzi, assai meno della metà. E questo, evidentemente, è assurdo. Il «tetto» dell'espansione creditizia, pertanto, non potrà essere di 30.000, e neppure di 34.000, [illegible] si è detto a proposito della necessaria revisione della «lettera d'intenti», ma almeno di 40.000 miliardi di lire.

Inflazione, la febbre è scesa (ma non basta)

Dal 21,8 per cento del '76 a meno del 16 per cento - Entro il 31 marzo deve calare al 13



Le tensioni inflazionistiche si [illegible] attenuate nel corso del 1977, [illegible] dimostra l'andamento del costo del denaro, causa ed effetto [illegible] tempo stesso del loro andamento, del male e del bene. Rispetto all'inizio del 1977, entriamo nel 1978 con un tasso ufficiale di sconto ridotto dal 16 all'11,5 per cento, un «prime rate» (il costo del credito bancario per i clienti più importanti) sceso [illegible] [illegible] al 16 per cento, un massimo per i tassi passivi, pagati dalle banche sui depositi, sceso dal 14,75 al 12,5 per cento, un interesse dei Bot (Buoni ordinari del Tesoro) diminuito [illegible] 15,65 per [illegible] all'11,74 per quelli a tre mesi, dal 16,30 al 12,99 per cento per quelli a un anno, e [illegible] tasso interbancario (l'interesse sui prestiti da una banca a un'altra) ridotto dal 16,60 all'11,90 per cento.

Ancor più drastico del contenimento del costo del denaro è stato quello del costo della vita. Avevamo iniziato il 1977 con un tasso del 26,6 per cento, calcolando il ritmo d'aumento nel trimestre precedente. Entriamo nel 1978 con un tasso d'inflazione del 12,5 per cento circa, sempre calcolando su ritmo degli ultimi tre mesi. Per quanto riguarda l'intero anno, da gennaio a dicembre, l'aumento del costo della vita è stato del 21,8 per cento nel 1976 (a Torino, 20,85), e nel 1977, a conti fatti, risulterà inferiore al 16 per cento (a Torino, definitivo, 15,10).

A questo punto, siamo già vicini a quel tasso dal 13 per cento di aumento del costo della vita indicato dal governo nella «lettera d'intenti», per i dodici mesi terminanti il 31 marzo prossimo. Ora si dovrebbe proseguire su questa strada, per scendere all'8 per cento nell'anno solare 1978. Ma si è già detto che il livello previsto per il disavanzo pubblico rende questo obiettivo praticamente irrealizzabile, [illegible] più se [illegible] si vuole, come non si vuole certo, soffocare le attuali, timide fiammelle di una ripresa della produzione industriale.

Serra: la zootecnia il settore più colpito

Roma, 2 gennaio

E' l'agricoltura, ed in particolare il settore zootecnico, a sopportare il costo maggiore dell'inflazione. Così afferma il presidente della Confagricoltura, Serra, nel messaggio augurale per il nuovo anno agli agricoltori.

Serra sottolinea che l'occasione che il settore oggi rappresenta da una crisi che può diventare irreparabile e quella degli allevamenti in particolare di quelli bovini.

Agricoltura: è difficile trovare il "quadrifoglio,,

Nel 1977 si è registrato nella produzione agricola in complesso [illegible] flessione dell'1,5 per cento [illegible] termini reali, rispetto al 1976. Il bilancio negativo è dipeso soprattutto dalla «peggiore» annata agricola degli ultimi trent'anni», per motivi meteorologici, come [illegible] rilevato Livio Burato su «La Stampa». Il discreto andamento degli allevamenti di bestiame, [illegible] carne e da latte, non è riuscito [illegible] compensare la flessione dei raccolti, tra i quali solo quelli di alcuni orticoli e delle olive sono aumentati rispetto [illegible] '76.

Per il 1978 i anni [illegible] il punto sul «quadrifoglio», un «piano-impegno», come ha spiegato il [illegible] ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora, non solo per [illegible] produzione, ma anche per la commercializzazione e la trasformazione industriale di essa. Il timore è che il «quadrifoglio», al quale la discussione parlamentare ha aggiunto altre foglie alle quattro originarie che prevedevano interventi in quattro settori (zootecnia, orto-frutticoltura, irrigazione, [illegible] [illegible]) sia di applicazione tanto difficile quanto lo è trovare [illegible] quadrifoglio [illegible] un prato.

Il costo del lavoro è aumentato più della media europea

L'economista Romano Prodi ha scritto sul «Corriere della Sera» che con l'attuale meccanismo della scala mobile, «fare politica economica in Italia è più difficile che correre ad occhi bendati sull'orlo di equilibrio». Prodi ci sembra troppo ottimista. L'asse di equilibrio è rettilineo, quindi con un piede sensibile o una buona preparazione si può anche percorrerlo ad occhi bendati. La scala mobile, invece, appunto perché è una scala, o per giunta mobile, non è prevedibile nel suo andamento, come non lo è l'inflazione. Inoltre, se tutti i problemi consistessero nel collegamento, nell'indicizzazione dei salari con il costo della vita, gl'imprenditori potrebbero sentirsi relativamente tranquilli.

Ma il costo del lavoro non dipende soltanto dai salari, e dai relativi oneri sociali, i più pesanti, mal distribuiti e peggio «riciclati» del mondo occidentale, ma anche e soprattutto dalla produttività. E' il costo del lavoro contenuto in ogni unità prodotta [illegible] in Italia è difficile da sostenere, anche se si è acrobati consumati, [illegible] che dipende dagli orari di lavoro effettivi, i quali, a loro volta, dipendono [illegible] conflittualità, dall'assenteismo, dalla mobilità della mano d'opera, cioè dal rapporto tra capacità degl'impianti, possibilità del mercato e dall'iniziativa imprenditoriale e il loro sfruttamento effettivo.

Libero Lenti ha calcolato, sull'ultimo rapporto ilesse di «Mondo economico», che il costo del lavoro per unità di prodotto [illegible]mentato nel 1977 del 16,6 per cento per l'occupazione dipendente in genere, e del 13,5 per cento nell'industria. Nella stessa sede, Francesco Forte ha stimato l'aumento superiore in media [illegible] 30 per cento (compresa la fiscalizzazione degli oneri sociali), perché [illegible] retribuzioni sono aumentate più del 24 per cento, mentre la produttività, cioè l'aumento unitario per addetto, non ha superato il 4 per cento.

Si tratta di aumenti del costo del lavoro superiore di due [illegible] tre volte quelli [illegible] altri paesi concorrenti. Un esempio per tutti ci viene dal settore dell'automobile: contro una media europea di 1800 ore di lavoro effettivo nel 1970, e di 2150 ore in Giappone, in Italia si sono avute 1550 ore nel 1976 e circa 1550 nel 1977. Possiamo anche «accogliere» la media europea, ma dubbiamo raggiungerla, se in Europa vogliamo rimanere.

Il petrolio congelato (fino a giugno)

Tra le tante incognite del nuovo anno, c'è anche quella che riguarda il prezzo del petrolio greggio. Ma in questo caso, si può dire che è più importante la certezza [illegible] non vi saranno aumenti, almeno fino a tutto giugno. Eravamo in pochi, quattro anni fa, [illegible] pieno guerra del petrolio, a ritenere che, dopo il formidabile balzo dell'autunno-inverno 1973-74, il prezzo [illegible] avrebbe continuato la sua corsa al rialzo, e che il mercato avrebbe finito per tornare nelle mani dei consumatori.

Lira e bilancia dei pagamenti le sole note veramente positive

Eccezionale il miglioramento delle riserve valutarie (6 mila miliardi)

Nel 1976 il disavanzo delle partite correnti — scambio delle merci, mill. turismo, rimesse degli emigranti, altri servizi, quindi tutti i movimenti di denaro con l'estero, esclusi i capitali finanziari o i prestiti — è stato di 1646 miliardi di lire, e il disavanzo globale della bilancia dei pagamenti [illegible] 1037 miliardi. Nella sua conferenza stampa del 30 dicembre il presidente Andreotti ha annunciato che nel 1977 la bilancia dei pagamenti si è chiusa con [illegible] attivo di circa [illegible] miliardi. Anche se fosse più vicina alla realtà la stima [illegible] [illegible] miliardi, fatta prima di Natale dal ministro del Commercio con l'estero, Rinaldo Ossola, il miglioramento è egualmente spettacolare.

L'ottimo andamento dei conti con l'estero si è riflesso anche sulle quotazioni della lira. Nel 1976, il marco tedesco era salito del 45 per cento, il franco svizzero del 37, il dollaro Usa del 22 per cento, nei cambi con la nostra moneta. Nel 1977 il marco [illegible] salito appena dell'11 per cento, [illegible] franco svizzero del 37, mentre il dollaro, scendendo da 875 a 871 — la sua quotazione più bassa da 15 mesi a questa parte, come osservava «La Stampa» del [illegible] dicembre — ha perso addirittura qualche frazione.

Non meno eccezionale è stato il miglioramento delle nostre riserve valutarie, che sono salite da una somma corrispondente a 2741 miliardi di lire a fine '76 (e a fine '75 erano a 820 miliardi), ad oltre 6000 miliardi di lire a fine '77. A questa cifra [illegible] deve aggiungere oro per più di 9000 miliardi di lire, [illegible] l'aumento è dovuto al fatto che nel dicembre '76 il suo valore è stato finalmente agganciato dal prezzo ufficiale, che risaliva al 1960, e agganciato alle quotazioni sul mercato libero di Londra (uno scalino «scaglionato» del 15 per cento).

Sui nostri conti con l'estero, però, a parte [illegible] posizione delle aziende di credito, che però non è preoccupante, pesano i debiti internazionali, che globalmente ammontano a 22.000 miliardi di lire, 400.000 lire ogni italiano, come ha osservato Giulio Andreotti il 30 dicembre. L'ex presidente [illegible] aggiunto che nel 1978 maturano scadenze per 4200 miliardi di lire, che, aggiunte agli interessi relativi, c'impegnano di rinnovare una parte di questi debiti.

Anarcotti ne [illegible] tratto l'occasione per spezzare una lancia a favore della stabilità politica, necessaria, a suo avviso, per non dare all'estero l'impressione del «moto perpetuo» e consentirci di mantenere la nostra credibilità, quindi [illegible] credito.

Testi [illegible]
Mario Salvatorelli

Dopo la flessione del '77, pare vicina la ripresa

Investimenti: finito il letargo?

Nel 1977 gl'investimenti lordi sono ammontati a circa 37.00 mila miliardi, con una flessione del 3 per cento sul 1976, in termini reali. La Confindustria prevede per quest'anno un aumento del 5 per cento. Per quanto riguarda il programma di governo, nell'ultima edizione rivista del Consiglio dei ministri prima di Natale, gl'investimenti più rilevanti riguardano il Mezzogiorno, il settore dell'energia e l'edilizia.

Nel Mezzogiorno è prevista l'attuazione di progetti speciali, già approvati, per 1600 miliardi di lire, di cui oltre 800 per l'irrigazione, la seconda definizione di un progetto speciale di 700 miliardi per la ricerca scientifica e l'adozione di un altro progetto speciale per l'edilizia. Sono a una spesa complessiva di 1000 miliardi, di cui 300 entro il 1978.

Per l'energia, nel 1978 sono previsti 3150 miliardi d'investimenti per [illegible] produzione non superiore, ai quali vanno aggiunti 350 miliardi per commesse ai appalti di esercizio. Per l'energia nucleare risultano stanziati 736 miliardi, a preventivo, fin dai primi mesi del 1976 — oltre il decuplo — all'aggiudicazione delle apparecchiature, in modo da dare all'industria elettromeccanica la possibilità di organizzare e avviare subito le lavorazioni necessarie». Sono stanziamenti che s'inquadrano nel programma dell'Enel 1977-81, che prevede ben 13.552 miliardi d'investimenti, di cui 5500 per l'energia nucleare, 3370 per centrali termoelettriche e a turbogas, 1534 per centrali idroelettriche, 3200 miliardi per la rete di distribuzione, eccetera.

Per l'edilizia residenziale è pronto il piano che prevede 4000 miliardi in quattro anni per l'edilizia convenzionata, altri 4000 miliardi per quella convenzionata e 400 miliardi per l'edilizia rurale. Anche gl'imprenditori privati hanno dato giudizi positivi su questo piano, nella speranza che serva finalmente a rilanciare questo settore, tra i più trascurati e infausta tra i più importanti, dal punto di vista sia economico che sociale.

Si vuole, dice il governo, «rendere concreta l'abitativo di 300 mila alloggi nuovi all'anno». E' un programma che un tempo sarebbe apparso minimo, con'è infatti per un paese di 56 milioni di abitanti, e che oggi appare quasi ultimo, dopo un decennio di crisi, durante il quale siamo scesi a circa di 300.000 nuovi alloggi all'anno.

Altri investimenti riguardano le ferrovie, per un importo di 600 miliardi, l'agricoltura (a cui [illegible] il piano «quadrifoglio»), le imprese a partecipazione statale, per le quali è previsto un intervento di ricapitalizzazione per 1000 miliardi di lire, e l'industria privata, che è in attesa degli strumenti necessari ad alleggerire la ristrutturazione finanziaria.

LA STAMPA
in abbonamento
Il 'quotidiano affare' del Sig. Francorosso

Abbonarsi a La Stampa [illegible] un affare quotidiano.

Risparmi [illegible] lire per copia e la ricevi a casa [illegible] 7,30 [illegible] mattino.

Diminuita fiducia nelle banche svizzere

ROMA — Nonostante il volume degli affari sia ancora ulteriormente cresciuto, per le banche svizzere il 1977 non è stato un anno completamente soddisfacente. E' quanto si ricava da un'analisi sull'andamento degli istituti di credito elvetici pubblicato sull'ultimo numero del «Bollettino» del «Credit Suisse».

Cosa non ha funzionato nel più forte sistema bancario del mondo? Secondo il «Credit Suisse», nel 1977, per la prima volta, l'elemento portante del sistema — la fiducia — è stato intaccato. Proprio la vicenda della filiale di Chiasso di questa banca ha innescato un clima di sfiducia, forse più negli uomini che nel sistema. Nonostante ciò, i numeri danno ancora ragione alle banche svizzere. Lo stesso «Credit Suisse» — i dati si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno — ha aumentato il proprio bilancio del [redacted] rispetto al 1976 e gestisce più di 43 miliardi di franchi.

Grandi magazzini la metà è al Nord

ROMA — Quasi la metà dei grandi magazzini [redacted] in [redacted] è concentrata nel Settentrione. Su 700 [redacted] questo tipo in piena attività nel 1977, il 40,4 per cento è concentrato al Nord, il 22,7 per cento nel Centro ed il restante 37,9 per cento nel Sud e nelle isole.

Il Settentrione, con una popolazione di oltre 25 milioni di abitanti (45,9 per cento del totale italiano), dispone di 346 grandi magazzini, di cui 120 con annesso reparto alimentare. Nell'Italia centrale, [redacted] risiedono oltre [redacted] milioni di abitanti (19,1 per cento del totale), i grandi magazzini sono 160, di cui 60 con reparto alimentare; nel Sud e nelle isole sono, rispettivamente, 105 e 70.

[redacted] densità [redacted] questi particolari esercizi commerciali raggiunge mediamente i valori più alti al Centro e [redacted] Nord (14,9, rispettivamente, e 13,5 unità per milione [redacted] abitanti) [redacted] è appena di 9,5 nell'Italia meridionale ed insulare.

Nella graduatoria regionale il [redacted] è [redacted] primo posto [redacted] 23,1 grandi magazzini per ogni milione [redacted] abitanti, seguito dall'Abruzzo con 18,9, Liguria 17,1, Lazio e Friuli 16,9, fino ai valori più bassi della Basilicata (4,9), Campania (7,0) e Calabria (8,4).

Distribuzione di carburanti

ROMA — Gli orientamenti contenuti nel programma energetico nazionale in materia di disciplina dell'attività di distribuzione di carburanti e di ristrutturazione della rete di vendita, sono stati positivamente commentati dall'Unione petrolifera.

In particolare, l'Unione petrolifera rileva in una nota che il programma energetico recentemente approvato dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha confermato il mantenimento del sistema normativo finora in vigore, quello, cioè, della concessione amministrativa per l'installazione di nuovi impianti.

Il programma, inoltre, indica i criteri secondo cui dovrà essere realizzato il piano di razionalizzazione della rete di distribuzione e sostiene l'esigenza di mantenere in tutto il territorio nazionale lo stesso numero complessivo di ore di apertura degli impianti.

Nessuna nuova concessione, infine, potrà essere rilasciata fino al 31 dicembre 1980.

Comit partecipa a prestito Bei

MILANO — Un consorzio internazionale, diretto [redacted] Union Bank of Switzerland (Securities) Ltd di Londra e da altre 17 Case bancarie, [redacted] cui la Banca Commerciale Italiana, ha lanciato sull'euromercato, per conto [redacted] Bei, [redacted] prestito obbligazionario [redacted] milioni [redacted] dollari Usa.

Il prestito è ripartito in due tranches di eguale importo con scadenze, rispettivamente, a 10 e 15 anni.

I tassi di interesse e i prezzi di emissione verranno fissati al momento dell'offerta; attualmente si prevede un 8 1/2 per cento [redacted] scadenza [redacted] e un 8 3/4 per cento per la scadenza 1993.

Entrambe le tranches saranno dotate di un fondo di riacquisto che, se interamente operante, ridurrà la vita media delle obbligazioni rispettivamente a poco oltre i 9 e i [redacted] anni. Le obbligazioni [redacted] saranno quotate alla Borsa di Lussemburgo.

Forte richiesta di energia elettrica

ROMA — La richiesta [redacted] energia elettrica, nell'ultimo anno è aumentata di 13 miliardi di kWh (+9,2%). Secondo le previsioni dell'Enel negli anni '80 gli incrementi della richiesta saranno mediamente di 20 miliardi di kWh all'anno.

E' pertanto necessario, per la loro copertura, predisporre tempestivamente mezzi adeguati: la fonte nucleare, tenuto anche conto dei già gravi problemi [redacted] deficit valutario petrolifero, è l'unica alternativa industrialmente valida alla produzione termoelettrica.

L'energia geotermica e quella solare — il cui sviluppo è peraltro perseguito attivamente dall'Enel — considerato l'ordine di grandezza dei futuri fabbisogni di energia elettrica, almeno nel medio termine possono costituire — secondo le valutazioni dell'ente elettrico — delle risorse [redacted] integrative, ma non alternative, come l'energia nucleare.

Lira sempre bene sul dollaro ma cede sul franco svizzero

La moneta elvetica a 437 lire - Quella americana è scesa, invece, da 871,55 di venerdì a 870,25 - Ancora molta confusione sui mercati

L'andamento della lira

	30-12-'77	2-1-'78
Dollaro	871,55	870,25
Franco francese	185,44	185,98
Franco svizzero	432,365	437
Sterlina	1658,95	1669,75
Marco	413,275	413,81

Roma, 2 gennaio.

La prima seduta del nuovo anno [redacted] mercati dei cambi si è aperta all'insegna delle incertezze che hanno [redacted] vernato quasi tutto [redacted] 1977. Le speranze di coloro [redacted] confidavano in una linea di maggiore stabilità sono andate deluse: [redacted] andamenti [redacted] una volta [redacted] rimasti quelli usuali con il dollaro che rimane nel mirino [redacted] una speculazione che punta all'apprezzamento delle monete forti occidentali.

Il regime di confusione [redacted] governa il mercato non accenna a placarsi neanche durante i periodi di basso volume di scambi. I risultati odierni dimostrano come sia sufficiente una piccola spinta speculativa per determinare nuovi sbandamenti, anche se non rilevanti. Può darsi che domani, per effetto magari di ricoperture tecniche, il dollaro recuperi le posizioni perse oggi. Resta il fatto che [redacted] tempesta valutaria non accenna a placarsi, imponendo [redacted] parte [redacted] governi non più dichiarazioni di principio come quello [redacted] la scorsa settimana del presidente Carter, ma interventi incisivi e diretti.

Per quanto riguarda le quotazioni odierne, la lira ha ceduto oltre l'un per cento rispetto alla moneta elvetica — che è stata quotata a 437 lire contro le 432,365 di venerdì [redacted] — mentre si è apprezzata leggermente rispetto al dollaro. Ecco [redacted] quotazioni, espresse in lire, delle principali valute estere secondo la media dell'Ufficio italiano dei cambi: dollaro 870,25 contro 871,55 di venerdì scorso; franco svizzero 437 (432,365); franco francese 185,98 (185,44); lira sterlina 1.669,75 (1.658,95); marco tedesco 413,81 (413,275).

Di conseguenza, l'indice di deprezzamento della lira rispetto al dollaro, elaborato dalla Banca d'Italia, è sceso al 33,24 per cento contro il 33,34 per cento di venerdì; quello rispetto a tutte le [redacted] lute è salito al [redacted] per cento (39,89 [redacted] cento) e quello rispetto alle sole valute della Cee al 46,07 per cento (45,93 per cento).

Oro e monete

Oro [redacted] lire [redacted] grammo; argento 133-140.000 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 43-45.000; nuovo conio 47.800-48.300; marengo italiano 41-43.000; marengo svizzero 40-42.000; [redacted] francese 42-44.000.

Dal 1° gennaio, capitale 370 miliardi

La siderurgia Fiat diventa la "Teksid"

Le attività inquadrate nel Settore Siderurgia della Fiat sono confluite dal 1° gennaio 1978 nella società Teksid Spa, con sede in Torino e capitale sociale di 370 miliardi di lire. Presidente della nuova società sarà il dottor Umberto Agnelli; vicepresidente [redacted] dottor Cesare Romiti; amministratore delegato e direttore generale l'ing. Ferdinando Palazzo.

La costituzione [redacted] società per azioni del Settore Siderurgia rientra nel processo di decentramento giuridico delle attività Fiat, ormai quasi completato.

La Teksid, che realizza prodotti siderurgici di base e di prima trasformazione per l'industria meccanica, ha avuto nel 1977, con soddisfacenti risultati economici, [redacted] fatturato di circa 1030 miliardi di lire, dei quali 200 dovuti all'esportazione. Sono stati effettuati investimenti per oltre 200 miliardi. I dipendenti superano le 30 mila persone.

Iva cambiata dal primo gennaio

Roma, 2 gennaio.

Nuovi obblighi dal primo gennaio per i contribuenti Iva «minimi». Come previsto dalla nuova normativa tutti coloro che denunciavano, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, una [redacted] fra d'a[redacted] annua inferiore ai due milioni di lire, so[redacted] obbligati a tenere, col nuovo anno, il cosiddetto «registro dei corrispettivi», su cui annotare [redacted] le singole entrate. Il registro è acquistabile [redacted] qualsiasi cartoleria, ma [redacted] Iva [redacted] vidimato presso il competente [redacted] Iva.

Le nuove disposizioni di legge entrate in vigore dal primo gennaio prevedono infatti un unico regime Iva per le imprese [redacted] nore (quelle con volume [redacted] fa[redacted] inferiore [redacted] sei milioni di [redacted] annullando le facilitazioni accordate finora a quei [redacted] buenti che non superavano i due milioni di [redacted].

Costoro, che assolvevano finora ai propri obblighi Iva pagando un'imposta fissa di 20 mila lire l'anno (imposta [redacted] per il '77 dovrà [redacted] pagata entro il 3 marzo prossimo) dovranno assoggettarsi a nuove adempienze: tenuta del registro dei corrispettivi, su cui [redacted] te le singole operazioni impo[redacted] (o gli importi globali giornalieri), divieto di rilasciare fatture, ma solo semplici ricevute comprensive dell'Iva (da assoggettare all'imposta [redacted] bollo [redacted] lire 300 se l'importo supera le 10.000 lire), obbligo di conservare le fatture e le bollette doganali ricevute numerandole progressivamente, pagamento trimestrale dell'imposta maturata nel periodo, calcolo della [redacted] mediante detrazioni forfettarie.

Come si calcola l'imposta? Il procedimento è il seguente: gli [redacted] vengono [redacted] seguenti percentuali: [redacted] - 3,65 - 6,25 - 10,70 - 17,25 - 18,25 - 23,05 - 25,90 corrispondenti alle seguenti aliquote 3, 6, 9, 12, 14, 18, 30, [redacted] per cento. Dalla somma ottenuta dopo tale scorporo [redacted] ricava l'Iva [redacted] pagare moltiplicando [redacted] totale per l'aliquota a cui si [redacted] soggetti. Si ottiene una cifra finale dalla quale detrarre una percentuale fissa, quale deduzione forfettaria [redacted] dell'Iva pagata [redacted] propri acquisti.

Tali percentuali variano a seconda della categoria economica e [redacted]: commercianti al minuto [redacted] per cento, pubblici esercizi [redacted] per cento, alberghi [redacted] per cento, intermediari e rappre[redacted] di commercio [redacted] per cento, esercizi arti e professioni 20 per cento.

Disinteresse per il mercato azionario: -0,13%

Milano, 2 gennaio.

(Radiocor) Il 1978 è iniziato nel più totale disinteresse riconfermando le perplessità degli operatori soprattutto per quanto riguarda le prospettive politiche ed economiche. Anzi l'attività si è ulteriormente rarefatta tanto che la media giornaliera degli scambi è risultata sui livelli più bassi degli ultimi anni. L'indice è a quota 31,12, con una flessione dello 0,13 per cento.

A differenza del mercato azionario, su quello obbligazionario si è sviluppato un maggior interesse degli investitori. Con la riduzione dei tassi di interesse sui depositi bancari, con l'aumento delle imposizioni fiscali sugli stessi e con la prospettiva di una ulteriore, seppur graduale flessione del costo del denaro nei prossimi mesi, i rendimenti offerti dalle obbligazioni sembrano essere maggiormente allettanti.

Le disponibilità liquide, con il primo gennaio con il pagamento delle cedole e con il rimborso dei titoli estratti, si sono dirette soprattutto sui buoni [redacted] Tesoro e sulle Enel, soprattutto nelle emissioni indicizzate.

Sul mercato azionario, tra la generale apatia, le operazioni di chiusura si sono concluse in meno di un'ora ed il pochissimo materiale offerto ha provocato nuove erosioni nei prezzi. Perdite ampie hanno accusato le Olcese (—8%), C. Erba priv. (—4,9%), Falck priv. (—5,3%), Pertusola (—4,8%), Sme (—3,8 per cento), Marelli (—3,3%), Ibp (—3%), Italia Ass. (—2,2%) e Italsider (—2,1%).

Tra i valori del gruppo Liquigas, nuove perdite per Ginori (—5,2%) e Pozzi (—4,7%), ma recupera la Liquigas (+2%). Tra i valori guida le Viscosa hanno perso l'1,8%, le Montedison il 2,5%, le Pirelli Spa l'1,2 per cento e le Fiat priv. lo 0,6 per cento. [redacted] Centenari e Zinelli e le Nord Milano, dopo il rinvio della chiusura per eccessivo rialzo, hanno contenuto le perdite rispettivamente nel 14,4 e nel 2,2%.

In recupero invece le Terni (+8,9%), Bii priv. (+7,4%), Pierrel (+4,7%), Rinasc. priv. (+4%), Isvim (+3,0%). Alitalia, Rumianca, Acqua Marcia e Italcable (+2% circa).

[redacted] Torino l'attività è rimasta circoscritta a [redacted] minima parte del [redacted] azionario, con variazioni minime delle quotazioni. Reddito fisso resistente e discretamente attivo.

Chiusure: Montedison Gemina 97; Liquigas risp. 45; [redacted] risp. 3300; Diritti Gilardini pag. [redacted]; Fixing Generali ass. 34300; Fixing Ifi priv. n.t.

Totali della giornata: Titoli [redacted] 2.000.000; Obbligazioni [redacted] milioni; Azioni 31.875 per un valore di L. [redacted].200.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	2-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	890	+ 1
Bonifiche Ferr.	4875	+ 5
Chiari & Forti	1015	—
Eridania	1290	— 1
Gio. Buton	2400	—
Agric. Vitt.	4110	— 40
IBP	1410	— 45
R. Zucch.	76	—
» » pr.	350	—
Scrmldo ord.	74 25	—
Scrmldo priv.	79	—
Scrmldo risp.	101	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	14560	— [redacted]
Assicur.	137300	— 450
Ausonia	905	+ 5
Bowring	1375	—
Ass. Mil.	5300	—
Ass. Mil. pr.	2553	+ 35
Latina	395	+ 1
Latina pr.	318	+ 2
Fire	2900	+ 1
Generali	34300	+ 320
Italia Ass.	14330	— 300
Atellio	7060	+ 80
Fond. Inc.	4990	— 110
Fond. Vita	13210	— 340
Ras	48000	— 400
S.A.I.	5970	+ 30
Toro Ass.	3710	—
Toro Ass. pr.	2750	— 51
BANCARI		
B. Comm. Ital.	10050	+ [redacted]
Banco Roma	7390	+ 90
Banco Lariano	4330	—
Credito It.	1560	—
Cred. Varesino	2099	— 1
Interbanca pr.	9150	—
Mediobanca	30180	— 170
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1470	— 20
Burgo ord.	4600	+ 50
Burgo pr.	1030	—
De Medici	105	—

Titoli	2-1	Variaz.
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	668	— 10
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	459	—
Cer. Pozzi	300	— 15
Eternit	703	—
Eternit priv.	466	— 20
Italcementi	3300	— 100
Ginori	90	— 5
Unicem	2935	— 15
CHIMICI		
Anic	113 25	+ 0 75
Brioschi	13000	
Caffaro	233 25	— 1 75
C. Erba	630	+ 9
Carlo Erba pr.	330	— 21
Italgas	336	— 5
Lepetit	12250	+ [redacted]
Lepetit pr.	12050	+ 50
Liquigas	51	+ 1
Liquigas priv.	48 50	+ 1 50
Liquigas risp.	47	+ 0 25
Mira L.	16620	+ [redacted]
Montedison S.	113 25	— 2 75
Montedison G.	96 50	— 1 50
Napoletana Gas	342	—
Perlier	325	+ 5
Petrolifera	870	—
Pierrel	220	+ 10
Rumianca	1375	+ 25
Saffa	3400	+ 5
Saffa risp.	3349	— 1
Siossigeno	6850	— 40
COMMERCIO		
Rinasc.	37 50	— 1
Rinasc. pr.	26	+ 1
Silos Genova	1455	+ 5
Standa	1850	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1534	+ 35
Ausiliare	3200	— 20
Aut. To-Mi	1030	— 20
Italcable	2650	+ 50
N.A.I.	621	— 17
N. Milano	400	— 9
Sip	1427	+ 7

Titoli	2-1	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	648	— 1
Marelli E.	145	— 5
Superpila	4550	— 30
Tecnomasio	232	+ 2
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1990	+ 40
Agricola fin.	1230	—
Bastogi	346	+ 2
Bonif. Siele	3800	— 10
Breda Finanziaria	1349	+ 4 30
Centrale	3475	— 20
Fiamma	37	—
Finsider	65	+ 0 50
Flaminia Nuova	—	
Generalfin	[redacted]	+ 7
G.I.M.	[redacted]	— 20
IFI priv.	2030	—
IMI	3820	+ 10
Invest	1321	— 9
Mittel	678	—
Partec. Finanz.	1175	+ 10
Pirelli & C.	1860	— 25
Pirelli SpA	986	— 11
Profing	635	+ 10
Riva Finanz.	4070	+ 20
Sarom	865	— 10
S.M.E.	175	— 7
SMI Metalli	2050	— 20
STET	1730	— 5
IMMOBILIARI		
Andes	1110	+ 1
B.I.I.	315	— 11
B.I.I. priv.	141	+ 10 75
Beni Stab.	1800	— 10
Cogo	705	— 1
Condotte Acqua	605	+ 0 25
De Angeli Frua	3050	+ 1
Finrex	3650	—
Gen. Imm. Roma	75	+ 0 50
Istituto Ed.	5700	— 90
Isvim	1560	+ 50
Milano Centrale	23100	—
Risanamento	2860	— 10
Sifa	517	—
Tirreno	1295	— 2
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1891	— 11
Fiat priv.	1498	— 8

Titoli	2-1	Variaz.
Fr. Tosi	10550	—
Gilardini	3250	—
Nebiolo	274	+ 6
Olivetti	871	+ 5
Olivetti pr.	735	— 11
Westingh.	7580	+ 30
Worthington	3475	+ 34
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogg.-Iz.	762	—
Dalmine	206	— 4
Falck ord.	2615	—
Falck pr.	2151	— 120
Ilssa-Viola	1001	—
Italsider	93	— 2
Magona	1315	— 8
Pertusola	1650	— 85
Terni	79	+ 6 50
Trafilerie	445	+ 5
TESSILI		
Centenari	41 50	— 7
Cantoni	3150	— 20
Cucirini	2701	— 49
Cascami Seta	4150	—
Fisac	1500	— 5
Linificio	275	—
Marzotto pr.	1015	—
Montefibre	100	—
Montefibre priv.	189	— 1
Olcese	41	— 4 50
Rotondi	8890	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	368	— 11
Snia Visc. pr.	353	— 9
Un. Manif.	8950	—
DIVERSI		
De Ferrari	1460	— 5
Acqua pot.	541	—
Calzatur. Varese	3990	—
Ciga	881	—
Cir	7070	+ 100
Pacchetti	35	— 0 50
Rejna	7230	—
Smeriglio	4 75	—
Terme Acqui	493	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	2-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1300	—
Romana Zuccheri	100	—
Florio	345	—
Alivar	410	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	535	—
Talco & Grafite	33800	—
Fornaci Riunite	3033	+ 23
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	865	—
N.A.I.	630	—
Torino-Nord	129	— 2
SIP	1423	—
Italcable	2630	—
Alitalia	1625	—
IMMOBILIARI		
Ferro	241	— 1
Risanamento	2700	—
Beni Stabili	1820	—
B.I.I.	300	—
B.I.I. priv.	141	—
Immobiliare Roma	78	— 1
Imm. Agr. Vittoria	4350	—
Isvim	1600	—
CHIMICI		
Montedison	118	—
Liquigas	54	—

Titoli	2-1	Variaz.
Liquigas priv.	65	—
Liquigas risp.	47	—
SAFFA	3400	—
Saffa risp.	3300	—
SAIAG	1410	—
Schiapparelli	315	—
Paramatti	845	—
Mira Lanza	17200	—
ANIC	115	—
Rumianca	1250	—
Italgas	340	—
Pierrel	338	+ 38
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	9380	—
Mediobanca	30000	—
Comit	9700	—
Banco Roma	7390	—
Credito It.	1350	—
La Centrale	3500	— 100
S.M.E.	190	—
STET	1722	— 4
Finsider	62	— 8
Piemonte Finanz.	1695	—
Invest	1310	— 30
Mittel	1000	—
Bastogi	348	—
IFI priv.	1993	— 32
Pirelli & C.	1970	—
Pirelli Spa	985	—
GIM	1820	—
IMI	3840	—
SAROM	875	—
Assicur. Toro	3200	+ 80

Titoli	2-1	Variaz.
Assic. Toro pr.	2800	— 110
Generali	33800	—
S.A.I.	5960	—
RAS	47700	—
Ass. Milano	5220	—
» » priv.	2650	—
Latina	390	—
Latina priv.	298	—
METALMECCANICI		
Fantura	485	—
Westinghouse	7300	— 95
Nebiolo	292	—
Italsider	92	—
Dalmine	209	—
Olivetti	870	—
» priv.	728	—
FIAT	1889	— 15
» priv.	1490	— 8
Terni	98	—
E. Marelli	146	—
Magneti Marelli	650	—
Metall. Ital.	2000	—
Castagnetti	1245	—
Gilardini	3250	+ 5
Graziano	1298	— 2
TESSILI		
Cot. Cantoni	3200	—
Montefibre	130	—
Montefibre priv.	180	—
Fisac	1240	—
Borgosesia	2760	— 30
Borgosesia risp.	2380	+ 30

Titoli	2-1	Variaz.
Viscosa	370	—
» priv.	370	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	145	— 25
Burgo ord.	4350	—
» priv.	1000	—
Pacchetti	35	—
CIR	7050	+ 70
Acque Potabili	545	+ 5
Acqua Roma	590	—
Eternit	635	—
Eternit pref.	970	—
Rinascente	38 50	—
» priv.	37 50	—
Ciga	870	—
Ceramica Pozzi	590	—
Unicem	2930	— 30
Silos	1575	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	62 50	—
G.I.M. 6% 73/88	73 30	—
Pirelli 5%	69	—
M. Fingest 7% 72	87	—
M.C. E. 7% 73/88	65 80	—
M. Visc. 7% 73/88	77 50	—
M.S. Spirito 7% 73	83 80	+ 2 30
M. Fibre 7% 73/88	65 30	—
Metalli 6% 73/88	72 30	—
Liquigas 7,50% 70	51	—
Liquigas 7,50% 71	49 50	—
Liquigas 7,50% 72	49 70	+ 0 30
Liquigas 7% 73/93	46 30	— 0 20
Iri Stet 7% 73/88	79 50	—

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	2-1	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 40	— 2 50
» cont.	71 30	— 2 50
Red. 3 ½ % '34	97 60	+ 2
» cont.	97 50	+ 2
Pr. ricost. 3 ½ %	94 25	— 1 75
» cont.	94 25	— 1 75
» 5 %	91 60	— 3
» cont.	93 50	— 3
Pr. Red. 5 % Tr.	93 10	— 2 50
» cont.	91	— 2 50
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '34	94 10	— 2 50
» cont.	94	— 2 50
Pr. Ed. Sc. 5% '67	82 70	—
» cont.	82 60	—
» 5% '68	78 20	—
» cont.	78 10	—
» 5% '69	75 60	—
» cont.	75 50	—
» 6% '70	79 60	—
» cont.	79 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 73/80	89 10	—
Cer.C. T. 3,50% 78	100	—
Cer.C. T. 3,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	98 40	— 0 10
» 5½% '79	93 90	—
» » '80	87 60	—
» » '82	78	— 0 20
B.T.O. 7% 1978	98 65	—
B.T.O. 9% 1979 I	95 95	— [illegible]
B.T.O. 9% 1979 II	94 40	—
B.T.O. 9% 1980	91 55	+ 0 35
B.T.O. 10% 1981	93 70	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	76 80	+ 1
» » '64 II	70 50	+ 1 20
» 7% '73	68	— 0 10
Enel 74 indiciz.	118 50	— 0 30
I.R.I. 5% '61	80	—
Autostrade 6% '68	67	—
» 7% '72	78 40	+ 0 40
OO.PP. 6%	61 30	— 0 12
» 7%	63 90	+ 0 85

Titoli	2-1	Variaz.
OO.PP.1.St. 6% [redacted]	70 40	+ 1
» » 7% IV	66 50	—
» Aner 6% '69	61 40	—
» » 7% 72 I	65 75	+ 0 50
» Agr. 7% II	63 10	— 0 20
FF.SS. 6% '67	72 90	+ 0 40
» 7% '72 II	68 90	— 0 30
AFS 7% '70	71 30	+ 0 30
F.S.A. 6% Sp VIII	69 50	— 0 30
» 7% II	69 80	—
ICIPU vent. 6%	74 40	— 0 20
» » 7% I	67 80	—
Imi XXVI 6%	77	+ 0 30
» XXIX 7%	76 05	+ 0 25
» XXXIII 7%	74 15	+ 0 15
Imi spec. 6,50% '84	83 30	—
Iveimer 5,50 '83 9%	95 30	—
» 6% '64 9%	94 50	—
» 7% '71 19%	76	—
Torino Aem 5,50 50	74 80	+ 2
Torino Aem 5,50 65	74 80	+ 2
S. Paolo 5%	85	—
» » conv. 6%	68 70	+ 0 50
S. Paolo 6%	68 40	+ 0 50
» O.P. 6% ex 5%	62 30	+ 0 50
» » 6%	63 50	+ 0 20
Banco Napoli 6%	66 50	+ 1
Banco Sicilia 6%	95	—
M.C.C. 7% '71/79	91 50	—
Cr. I. Sar. '69 6%	[redacted]	+ 2 50
» » '70 7%	45	+ 2 80
Cassa R.P.L. 6%	61	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	68 40	+ 0 50
Fiat 5,50% '60	94	—
Olivetti '62 5,50 2%	48	—
Cotini 5,50% '67	87 80	—
Viscosa 6% '64	79 80	—
Rumianca 5,50 '67	[redacted]	—
Viberti 7% '59 II	92 50	—
Riv 5,50%	68 00	—
Lancia 5,50% '63	87 50	—
Tor. Sav. 5,50%	87 40	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	[redacted]	—
Med. Ob. Fing. 7%	[redacted] 30	—
» Sip 7%	78	—
» S.Visc. 7%	77	—
Liquigas 7½% '70	50 30	—
Iri Stet 7% 73-88	79	—

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 2-1		Ric.	Emiss.
Amitalia	doll.	3,52	—
Capital Italia	»	7,86	—
Fonditalia	»	0,48	—
Interfund	»	8,62	—
Int. S. Fund	»	3,42	—
Italamerica	»	7,90	8,18
Italfortune	»	6,94	7,36
Italunion	»	6,11	6,66
Mediol. Sel.	»	9,40	10,21
Rominvest	»	9,22	9,90
Tre R	lire	*199,50	—
Eur '69	fr.sv.*	—	144,46

* Prezzi al netto delle commissioni.

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in dollari per oncia)

Mercati	29-12	2-1
Londra	165	166,40
Zurigo	165,25	166,50
Parigi	169,80	171,65
New York	169,43	170,66
Milano (lire per grammo)	4550	4750
Hong Kong	164,70	165,90

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 30-12	Banconote (Milano) 2-1	Esportazione (Milano) 30-12	Esportazione (Milano) 2-1	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 30-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 2-1
Dollaro	870	868	871,50	870,20	871,55	870,25
Doll. can.	779	765	795,90	795,40	795,90	795,05
Fr. svizzero	430	430	431,98	435,10	432,385	437
Corona dan.	145	145	150,95	150,75	151,725	150,60
Cor. norv.	163	163	169,05	170,25	169,025	170,275
Cor. svedese	180	180	186,85	186,85	186,325	186,875
Fiorino	377	380	383,25	384,60	383,535	384,70
Franco belga	23	25	26,305	26,38	26,367	26,43
Fr. francese	182	182	185,43	186,06	185,44	185,98
Sterlina	1650	1650	1658,90	1669,60	1658,95	1669,75
Marco	410	410	413	413,82	413,275	413,81
Scellino	57	57,50	57,40	57,41	57,48	57,455
Escudo	19	19	21,90	21,74	22,06	21,72
Peseta	10,10	10,30	10,775	10,84	10,782	10,832
Yen	3,30	3,30	3,618	3,642	3,634	3,648
Dinaro gr.	41	41	—	—	—	—
Dinaro picc.	41	41	—	—	—	—
Dracma gr.	21,50	21,50	—	—	—	—
Dracma picc.	19,50	19,50	—	—	—	—

Agenti assicurativi guadagni controllati

(g. at.) Con la modifica delle zone tariffarie per le polizze rc auto, sono [redacted] variati anche i tetti massimi di provvigione agli agenti di assicurazione che operano nel settore autoveicoli. Infatti [redacted] al 31 dicembre scorso i compensi provvigionali potevano variare dall'8 al 20 per cento, col nuovo decreto ministeriale è stato stabilito che [redacted] il 1978 non potranno superare il 14 per cento: «*Premi [redacted] cosiddetti (quote globali)* — dice il [redacted] — *per lo stesso anno 1978 la misura massima delle spese di gestione aziendale, ivi comprese le provvigioni e ogni altro compenso, non potrà superare il limite raggiunto alla data di pubblicazione del presente decreto e non potrà, in ogni caso, eccedere il limite del [redacted] per cento [redacted] premio di tariffa*».

ECONOMICI

1 Commerciali

CARRELLI elevatori d'occasione diesel e elettrici da 6 a 60 quintali vendesi occasione. Telefonare 011 971 278.
OCCASIONE vendo ponte sollevatore 4 colonne per autofficina. Telefonare 311.750.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. Prestiti a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. [illegible] FINANZIARIA FID sede centrale [illegible] tel. 542.851 - 540.445.
A.A.A.A.A.A.A.A.A. MUTUI ipotecari triennali, prestiti su auto prestiti fiduciari. [illegible] PINCOTEX SPA corso Francia 15, tel. 760.201 - 773.836.
A.A.A.A.A.A.A. EUROFINSARDA SpA concede mutui ipotecari su immobili. Prestiti fiduciari a operai impiegati commercianti artigiani. Cessioni quinto stipendio a dipendenti privati e statali. Cercansi collaboratori. Via Sacchi 56, telefoni 534.760 - 534.958.
A.A.A.A.A. AFI TORINO prestiti su immobili in 3 giorni prestiti personali e su auto in giornata vengono concessi alle migliori condizioni. Via Pabecino 4, tel. 530.162 - 519.194.
A.A.A.A. NON prometteremo subito e tutto in poche ore ma seria e rapida per qualsiasi finanziamento. FIPAT FINANZIARIA via Garibaldi 59, telefono 518.790 - 537.422. [illegible]
A.A.A.A. PRESTITI [illegible] FIBET S.p.A. piazza Statuto 19, telefono 539.176 - 544.447. [illegible]
A.A.A. AFIA S.p.A. prestiti cedolini ai dipendenti [illegible], cessione del quinto, sconto portafoglio commerciale. Corso Vinzaglio 14, telefono 540.632 - 537.136.
A.A.A. CASALINGHE impiegati operai pensionati [illegible] Telefonare 573.737.
A.A. ACCORDIAMO prestiti a tutti senza richiesta di garanzie, [illegible] subito denaro contante. Telef. 504.749, corso Sommeiller 17 - Torino.
A. ABBIAMO denaro in contanti subito per casalinghe operai impiegati. Telefonare 774.990. Scrivere.
A. CASALINGHE [illegible] Telefono 461.592 via La Chiusa 36.
A. FINANZIAMO dipendenti casalinghe pensionati [illegible] Corso G. Cesare 130. Telefonare 253.881 - 238.012. Velocità e riservatezza.
A. SUBITO soldi in giornata prestiti a [illegible], Via Garibaldi 37, telefoni 548.074 - 538.777.
AIUTI finanziari a tutti telefonate. Prestiti fiduciari, ipotecari e su auto, [illegible] Vinzaglio 17, telefoni 541.798 - 553.217.
ASSICURIAMO a tutti immediatamente prestiti fiduciari e su auto. [illegible] Via Quarello 17, telefono 611.791.
ATTENZIONE finanziamenti in giornata a casalinghe protestati bancari. Via Cristoforo Colombo 1, telefoni 504.461 - 501.670.
CONCEDIAMO finanziamenti sulla fiducia. Visite anche domicilio. Via Frejus 3, telefono 412.324.
CONCEDIAMO prestiti fiduciari a professionisti [illegible] Informazioni tel. 761.744.
DISPONENDO 30.000.000 [illegible] combinazione commerciale. Scrivere «Publikompass 5210 — 10100 Torino».
FAIT finanziamenti su autoveicoli o immobili. Celerità, riservatezza. [illegible] Via Arsenale 19. Telefoni 510.156 - 530.397.
IMMEDIATAMENTE MOPINA Denaro dipendenti casalinghe commercianti artigiani. Via C. Alberto 39, telefono 531.190.
LENO [illegible] Via Madama [illegible] 77 [illegible] telefonare 501.401 [illegible]
PRESTITELEFONO a tutti in poche ore. FIDAUTO [illegible] Telefonare per ottenere un prestito immediato piazza Statuto 24, telefono 472.180 - 473.181.
PRESTITI facili a operai impiegati artigiani e commercianti rapidità e riservatezza. [illegible] Torino, via XX Settembre 31, telefono 533.333.
PRIVATAMENTE ed in poche ore [illegible] senza garanzie o ipoteche, [illegible] Telefonare 333.067.
PRIVATO disponendo capitale sconta [illegible] 12 mesi. Scrivere «Publikompass 5199 — 10100 Torino».
VELOCEMENTE prestiti fiduciari a [illegible] Via Valeggio 11, tel. 587.074.
VIENI da amici. Soldi in 45 minuti FINANZIARIA AMICA [illegible] telefonare 640.555.
Z. SOLAMENTE [illegible] Via Oddino Morgari 32, telefoni 657.012 - 657.065.

3 Aziende, negozi

ATTIVITA' artigianale [illegible] buon reddito. Di Salvatore 381.044.
A Imperia [illegible] 20 camere [illegible] Telefonare 0183 62.811.
ACCONCIATURE donna [illegible] Telefonare 540.153.
AUTORICAMBI ed accessori [illegible] Telefonare 339.156.
AZIENDA [illegible] Scrivere «Publikompass 575 — 10100 Torino».
BONINO cede alimentari drogheria [illegible] Telefonare 690.161 - 650.8664.
CEDESI in Antenna ad abile negozio [illegible] Telefonare 712.174.
DI SALVATORE corso Turati 15, cede moderno angolare supermercato [illegible]
DI SALVATORE corso Turati 15 cede nel Canavese [illegible]
FRANA cede bar [illegible] Telefono 333.090.
FRANA cede [illegible] Telefonare 341.090 - 543.129.
FRANA cede bar super [illegible] Tel. 333.090.
FRANA cede [illegible] Telefonare 333.090 - 549.129.
FRANA cede [illegible] Telefonare 333.040.
GMP [illegible] Tel. Dino 548.831, corso Vinzaglio 15.
LICENZA [illegible] Telefonare 775.590.
OCCASIONE [illegible] Telefonare 351.090.
PANETTERIA [illegible] Telefonare 774.012.
RISTORANTE [illegible] Telefonare 593.180 ore ufficio.
SALONE [illegible] Telefonare 551.040.
TABACCHI [illegible] Telefono 335.090.
TABACCHI [illegible] Telefono 333.040.
TAIT cede [illegible] Telefono 441.165.
TAIT cede [illegible] Telefono 441.165.
VENDESI [illegible] Telefonare 553.417 - 544.407.

4 Terreni

A L. 3500 [illegible] Telefonare 636.225.
ACQUISTO [illegible] Telefonare 340.158 dalle 8-13.
AFFITTASI [illegible] Scrivere: [illegible] 95 - Torino.
PRIVATO vende [illegible] Tel. (0123) 41.043 - 41.660.
TERRENI [illegible] Telefonare 330.511.

5 Locali e negozi

domande

CERCO da affittare uffici qualsiasi metratura [illegible] Telefonare 546.439 - 544.693.
IMPORTANTE società cerca negozio in affitto zona Francia Collegno Rivoli [illegible] Tel. 745.836 ore 10-17.
LOCALE mq 60 cerco in affitto zona [illegible] Telefonare Torino 338.8044, Pecchiera 148.

offerte

CAPANNONE industriale mq 1500 [illegible] Telefonare 264.391.
CASABIANCA vende libera [illegible] Tel. 531.680.
CORSO Vercelli 245 ottimo investimento [illegible] Telefonare 548.154.
CUILCASE [illegible] Telefono 548.154.
IMMOBILIARETORO via Sacchi 28 [illegible] Telefonare 501.379.
IPI Barriera di Milano [illegible] Telefonare 111.182 - 532.066.
LIBERO corso S. Maurizio [illegible] Telefonare 874.182.
LIBERO subito via Sant'Ottavio [illegible] Cavo 544.777.
LOCALE [illegible] Piazza Rivoli. Tel. 991.236.
LOCALE negozio [illegible] Telefono 774.755 - 754.636 ore ufficio.
NEGOZIO e laboratorio mq 75 [illegible] Telefonare 309.142.
NEGOZIO via [illegible] Tel. 344.481 - 546.439 ore ufficio.
SANREMO [illegible] Telefonare 0184 73.601 ufficio vendite.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

FILIPINA couple, now in Manila, seek employment in Italy. Good qualifications and references. Will contract for two years. For further information contact Mrs. N. Worth, 30 Elgin Street, Paisley, Scotland. Tel.: Glasgow 887 3000.
OFFRESI infermiera [illegible] Telefonare 830.181.
OFFRESI [illegible] Scrivere «Publikompass 5213 — 10100 Torino».
23ENNE [illegible] Tel. 335.759 [illegible]

impiegati

AMMINISTRATIVO ragioniere [illegible] Telefonare 548.982 ufficio, 541.745 serali.
IMPIEGATA [illegible] Scrivere «Publikompass 6421 — 10100 Torino».
RAGIONIERA [illegible] Telefono 472.987.
SIGNORA [illegible] Telefonare 312.507.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ALBERGO [illegible] Telefonare 0372/1495.
ASSUMIAMO [illegible] Telefonare 954.0149.
AUTORIMESSA cerca [illegible] Telefono 790.470.
AZIENDA [illegible] Telefonare ore ufficio 549.8354.
CARROZZERIA cerca [illegible] Telefonare 681.974.
CARROZZERIA cerca [illegible] via Genova 23, telefono 670.534.
CERCASI [illegible] Telefonare 705.716.
CERCASI [illegible] Telefonare 519.834.
CERCASI [illegible] Telefonare 887.541.
CERCASI [illegible] Telefonare 542.750.
CERCASI [illegible] Telefonare 793.041.
CERCASI [illegible] Telefonare 337.041.
CERCHIAMO [illegible]
CUSTODE cercasi [illegible] Scrivere «Publikompass 6413 — 10100 Torino».
DITTA [illegible]
ELETTRICISTA [illegible]
FAMIGLIA [illegible] Tel. 454.061.

HOTEL assume cameriera ai piani [illegible] via Bacchi 34.
IMPORTANTE industria [illegible] Telefonare 471.1303.
IMPORTANTE società assume [illegible] Telefonare 325.893.
INTERESSANTE lavoro [illegible] Scrivere «Publikompass 1976 — 10100 Torino».
ISTITUTO di vigilanza assume guardie [illegible] via Carlo Alberto 12 Torino [illegible]
MAGAZZINIERE [illegible] Scrivere «Publikompass 8711 — 10100 Torino».
MECCANICO [illegible] via Regina Margherita 85.
MODELLATORE [illegible] Telefonare 793.801.
NICHELINO officina [illegible] Telefonare 627.0819.
OPERATORE [illegible] Telefono 411.3144.
PORTINAIA via [illegible]
REFERENZIATA [illegible] Tel. 830.581.
RETTIFICATORE [illegible] Scrivere «Publikompass 774 — 10100 Torino».
SONAR [illegible] Telefonare 0125 423.727 [illegible]
SOCIETA' [illegible] Telefonare 739.183.
STUDIO [illegible] Telefonare 503.864.

impiegati

A.A. SOCIETA' appartenente ad un complesso commerciale [illegible]
A 8 giovani [illegible] corso Giulio Cesare 3, Sede.
ASSUMIAMO [illegible] Telefonare 630.4801 - 630.3066 per appuntamento.

(Continua)

TRIBUNALE DI SAVONA

Avviso di vendita al secondo incanto di immobili siti in Moncalieri

Fallimento Ottavio Pio - Panizzolo Ada Clara - Alassio

Con ordinanza in data 2-12-1977, il giudice delegato dott. V. Ferro ha ordinato la vendita, al secondo incanto, per il giorno 17 gennaio 1978, alle ore 11,30, nella sala delle pubbliche udienze del tribunale di Savona, dei seguenti immobili:

Lotto A) negozio [redacted] in Moncalieri, corso Trieste n. 21 B, costituito da locale di vendita con servizio igienico. Prezzo base L. 11.600.000.

Lotto B) negozio sito in Moncalieri, corso Trieste n. 31/1/A, costituito da locale di vendita [redacted] servizio igienico, adiacente a quello [redacted] lotto A). Prezzo base L. 10.000.000.

[redacted] in aumento non inferiori a L. 500.000.

Cauzione e ammontare approssimativo spese da de[redacted] in cancelleria entro le [redacted] del giorno stabilito per la vendita: L. 2.320.000 più L. 2.320.000, per il lotto A); L. 2.000.000 più L. 2.000.000 per il lotto B).

Il prezzo di aggiudicazione dovrà essere depositato in cancelleria [redacted] dieci giorni dall'aggiudicazione.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla cancelleria fallimentare o al curatore dr. Antonio Vanara, piazza Leon Pancaldo 1 - Savona - Tel. (019) 20.369.

Il Cancelliere
Rag. VENTURINO

AEROLITE®
l'isolante termico a schiuma iniettata
• risparmio fino al 30% sul riscaldamento
• massima facilità di applicazione
• durata [redacted] limiti
Aerolite è il mezzo più rapido, sicuro ed econ[redacted] per creare nelle intercapedini delle pareti esterne degli edifici una barriera contro le dispersioni termiche.
Si applica in poche ore semplicemente iniettando il prodotto nelle cavità dei muri, sia durante [redacted] costruzione, sia in edifici preesistenti.
Aerolite viene applicato da esperti [redacted]ialisti, ed il suo costo è contenuto; dura quanto la [redacted] stessa e protegge anche dal calore dell'estate.
Con Aerolite si ottiene [redacted] risparmio di energia nel riscaldamento fino al 30%.

Applicatori di fiducia:
[redacted] Piemonte e Liguria: Ditta ISODELTA - C.so G. Ferraris, 30 - Asti tel. 0141/33389.
Per tutte le altre regioni: Ditta [redacted] Isolamenti Vicenzi - Via A. Kuliscioff, 4 Milano - tel. 02/4107417/2/3.
Ditta RE.CO.DI - [redacted] Divisione Tridentina, 5 - Bergamo - tel. 035/242929
CIBA-GEIGY [redacted] Plastiche e Additivi 21040 Origgio (Varese)

Anno nuovo con temi classici (Juve e Milan) e con un bel Vicenza

Per ora è un campionato biancorossonero

Trap: Un lungo sprint

Dopo un inseguimento durato due mesi la Juventus ha affiancato il Milan tornando in testa [redacted] classifica. Ma di positivo c'è solo il risultato: i campioni d'Italia h[redacted] compiuto un [redacted] indietro sul piano del gioco e la preoccupante involuzione denunciata sabato scorso con il Bologna, aveva suscitato, a caldo, l'arrabbiatura di Trapattoni. Con molta schiettezza, dopo [redacted] premesso che il successo era immeritato e che sol[redacted] le parate di Zoff l'avevano garantito, il trainer muoveva critiche alla squadra suscitando [redacted] reazione di qualche giocatore.

«Ho voluto dare pubblicamente una sferzata psicologica — dice Trapattoni a [redacted] fredda —. *E' la prima volta che mi arrabbio così ma le accuse riguardavano tutto il complesso e non i singoli. In precedenza li avevo sempre difesi e questa volta [redacted] dovere richiamarli dopo la deludente prestazione».*

A quanto risulta Trapattoni aveva dato una strigliata ai suoi uomini già durante l'intervallo e a fine gara, [redacted] far nomi. Anche a [redacted] ore [redacted] distanza preferisce generalizzare, analizzando i «perché» di una flessione di [redacted] mento che si verifica puntualmente dopo ogni interruzione [redacted] campionato.

«E' la quinta [redacted] che si ferma e la storia si ripete — ha notato Trapattoni —. *Fortunatamente, sino alla fine [redacted] torneo, non ci saranno altre [redacted]. Non intendo fare processi, ma è indispensabile ritrovare la carica e la concentrazione che avevamo due settimane fa a San Siro con l'Inter e che hanno fatto capolino [redacted] il Bologna soltanto nei primi venti minuti della ripresa. Fisicamente la squadra non ha problemi poiché ho [redacted], ma i bianconeri debbono riadattare le disposizioni tattiche. Sabato le avevano dimenticate. Alla vigilia [redacted] la partita avevo detto che mi sarei accontentato dell'1-0, ma mi aspettavo una Juventus più ricca di determinazione anche se supponevo che non sarebbe stato facile aver ragione di un avversario che mirava al pareggio [redacted] pensavo ad un Bologna senza punte. Viceversa con Fiorini e De Ponti, assai pronti a sfruttare il [redacted] piede, abbiamo corso dei rischi».*

— Il problema di fondo [redacted] la sterilità offensiva. Anche Helenio Herrera [redacted] che, per risolverla, va ripristinato il «tandem» Boninsegna-Bettega poiché [redacted] è ancora acerbo. [redacted] ne pensa?

«Non mi sembra il [redacted] di polemizzare con Herrera che ha 67 anni ed è [redacted] grande allenatore — ribatte Trapattoni —. *Virdis avrebbe potuto segnare un paio di gol se fosse stato più rapido nelle conclusioni. Sotto il profilo dell'impegno non ho appunti da muovergli: deve migliorare tatticamente».*

Ieri Virdis era l'unico titolare presente all'allenamento riservato ai rincalzi. Trapattoni tiene a precisare che non si tratta di un provvedimento disciplinare: voleva semplicemente parlargli e questo spiega perché l'ex cagliaritano, che avendo un solo giorno [redacted] non si è recato in Sardegna, fosse allo stadio. Virdis, generosissimo, si muove molto in campo e questo disorienta i difensori avversari, [redacted] spazi ma può confondere i compagni. [redacted] dove operare in sintonia con gli spostamenti [redacted] Bettega che, strategicamente, [redacted] è secondo a nessuno. A San Siro era il punto di riferimento, il vertice di un triangolo che comprendeva, ai suoi lati, Bettega e Causio. Con il Bologna ciò non è avvenuto e, [redacted] la difesa avversaria, non è stato difficile neutralizzare Bettega che, solo nel secondo tempo, quando ha assunto [redacted] posizione più arretrata, ha offerto esempi di classe sfiorando il gol.

Disciplinandosi, Virdis può diventare una pedina importante nell'economia del gioco bianconero ma adesso sta pagando il tributo all'inesperienza. C'entra anche la sfortuna, tuttavia è indubbio che Virdis sciupi energie preziose e, al momento di tirare, perda potenza: se saprà amministrarsi meglio in campo raccoglierà frutti superiori e ne beneficerà tutta la manovra, compreso Bettega che stenta a trovare la condizione ideale.

Per un Virdis che non «trova la porta» e [redacted] Bettega [redacted] non segna da ben 1023 minuti, e un centrocampo che perde qualche colpo, c'è Zoff imbattuto da 511 minuti: la difesa bianconera ha [redacted] reti in dodici partite [redacted] il dato è confortante [redacted] tiene conto [redacted] Juventus, anche in trasferta, [redacted] tradisce i connotati [redacted] squadra offensiva. A questo proposito Trapattoni fa un'interessante osservazione per spiegare come mai la Juventus incontri difficoltà a segnare.

«Nes[redacted], tranne rare eccezioni, gioca contro di noi per vincere e gli spazi a disposizione delle punte sono ridottissimi — dice l'allenatore —. *Il fenomeno è riscontrabile anche in trasferta. Il Vicenza non ha questo problema: gli avversari credono di poterlo battere e l'affrontano a viso scoperto. La squadra di Paolo Rossi è una realtà ma prima di inserirla nel gruppetto di pretendenti allo scudetto aspettiamo la fine del [redacted] d'andata».*

— Che cosa significa per [redacted] Juventus [redacted] raggiunto il Milan?

«Che, nonostante tutto, ci troviamo sempre sui livelli del passato — puntualizza Trapattoni —. *E' importante perché abbiamo sfruttato un calendario facile solo sulla carta, rubacchiando un punto al [redacted], pur essendo rimaneggiato, ha ottenuto un risultato utile a Bergamo sul difficile campo dell'Atalanta. Il Milan sta girando a pieno regime ed è sicuramente, [redacted] alle torinesi, un protagonista della lotta per il titolo. Il campionato ripropone i suoi equilibri, [redacted] il Torino, uscendo imbattuto dall'Olimpico con la Lazio, ha dimostrato la sua vitalità. Ritengo che lo scudetto verrà aggiudicato allo "sprint", con la differenza minima di un punto».*

— Domenica prossima il calendario è favorevole al Milan che riceve il Verona mentre la Juventus si esibisce a Pescara: ci sarà «divorzio» in vetta?

«Il Pescara, in casa, ha raccolto poco — osserva Trapattoni — *e noi dovremo cercare di rispettare [redacted] media inglese. In trasferta è importante [redacted] perdere, tuttavia [redacted] cercheremo a vincere».*

La Juventus riprende oggi l'attività a ranghi completi anche se Bettega (leggera distorsione alla caviglia sinistra), potrebbe rimanere a riposo precauzionale: è recuperabile per domenica e, salvo colpi di scena, si profila la conferma della stessa formazione. La squadra partirà venerdì (via Milano) in treno alla volta di Pescara.

Bruno Bernardi

Marco Tardelli stretto fra due avversari nell'incontro vincente di sabato scorso col Bologna

Nessun dramma per l'aggancio in vetta

Grazie al "restaurato„ Rivera Liedholm ha fiducia nel Milan

Milano, 2 gennaio.

Milano non piange ma medita. Il fatto e due piazze tutto sommato non dispiace ad un Milan «che ha preso coscienza delle proprie possibilità, soprattutto con questo Rivera restaurato» *(parole di Liedholm, musica di Rocco). L'Inter dei giovani merita di essere rivista anche se mancandole a centrocampo un ispiratore degno di [redacted] grande società. [redacted] affannarsi senza costrutto rischia di non piacere [redacted] pubblico e [redacted] provocare [redacted] pesante malinteso fra la società — protesa verso l'avvenire — ed il pubblico ancorato al presente.*

Alla dodicesima giornata dello scorso campionato il Milan e l'Inter avevano 27 punti, sedici dei quali grazie [redacted] pareggi (qui si può notare che Beppe Chiappella non [redacted] torto quando ricorda che la sua classifica era più prestigiosa); oggi [redacted] saliti a 20, merito del Milan e di Rivera non per niente al vertice della classifica in compagnia della Juventus [redacted]: «Un'avversaria [redacted] potrebbe non dare fastidio ma anzi riceverne». *Stavolta il testo è di Gianni Rivera il quale per riposo goduto negli ultimi anni, grazie a squalifiche disciplinari e societarie, può tenere ora un passo disinvolto e pratico.*

Il capitano sta così bene di salute che potrebbe anche rimangiarsi la sua decisione di lasciare il calcio giocato a fine stagione. «Ma questo dipenderà anche dall'opinione dei miei compagni e [redacted] tecnici». *Insomma il collettivo del Milan non si esaurisce in campo esprimendosi anche a livello di società: altro che l'autorità di Marchioro, siamo in piano societario [redacted] la firma autografa di Gianni Rivera.*

Pagato il suo debito [redacted] fortuna. Insomma, il Milan ha preso il cammino [redacted] rinnovata fiducia nei suoi mezzi di gioco che ora Liedholm, pur mantenendosi [redacted] una posizione di impeccabile equilibrio comincia a credere un pochino di più nelle possibilità finali della squadra. Per ironia [redacted] sorte tutto questo avviene proprio quando la [redacted] degli infortunati non accenna ad esaurirsi: dopo Buriani, rimasto fuori a Bergamo, assistiamo agli influenzati Tosetto e Morini, ora a [redacted] di Bet [redacted] ha riportato una distorsione al ginocchio destro, mentre a Turone è stato sincopato un dito e a Maldera è stato suturato con tre punti una ferita alla gamba sinistra. Questi ultimi due saranno regolarmente in campo domenica contro il Verona mentre per Bet si dovrà attendere il responso del medico domani alla ripresa della preparazione.

L'Inter che ha pareggiato col Pescara, ha [redacted] arrabbiare persino «Barba» Bongiorno il capo della tifoseria nerazzurra di Torino che immancabilmente ogni domenica guida le truppe [redacted] tifosi al seguito della squadra. Al punto che è andato negli spogliatoi per invitare i dirigenti a punire i giocatori portandoli in ritiro invece di concedere loro la libera uscita [redacted] festeggiare la fine d'anno. In effetti l'Inter-baby di Bersellini [redacted] Mazzola ha deluso ma merita un [redacted] d'appello. «Non l'ho bocciato — ha detto oggi il suo allenatore — ma voglio da lei una pronta reazione. Il comportamento di sabato è ingiustificato: non è questione di «preparazione» perché hanno fiato da vendere. [redacted] che sia soltanto un blocco psicologico. Quando un ragazzo che ha vent'anni viene mandato in campo e gli si dice: "Dai, gioca, abbiamo fiducia in te" dovrebbe spaccare il mondo. Invece guarda che pasticcio hanno combinato».

Anche Mazzola è stato abbastanza paterno con i suoi ragazzi. In serata l'Inter ha convocato in sede i giocatori nerazzurri per un colloquio con il presidente Fraizzoli. Al termine, Mazzola ha respinto l'ipotesi di una multa: pare tuttavia che alla squadra verranno congelati i premi maturati che dovrebbero [redacted] pagati a gen[redacted].

Giorgi[redacted] Gandolfi

● **CAPELLO, allenatore [redacted] Lecco (serie C, girone [redacted]), ha dato le dimissioni. Lo [redacted] Sergio Carpanesi.**

Lazio [redacted] Roma, in crisi Giordano [redacted] Di Bartolomei

Due giocatori sotto accusa

Roma, 2 gennaio.

Il [redacted] conquistato [redacted] Torino all'Olimpico ha ridimensionato notevolmente le ambizioni della Lazio. Oltre alla delusione, cominciano ad affiorare i contrasti, che riguardano come al solito la linea d'attacco, [redacted] il centravanti Giordano in veste di maggiore imputato. Vinicio, in questi ultimi tempi, è stato messo più volte sotto accusa per [redacted] tenuto sulla corda le punte Clerici, Garlaschelli e lo stesso Giordano con frequenti sostituzioni che secondo la critica hanno finito per logorare psicologicamente i tre giocatori. Il trainer brasiliano si difende ribattendo che contro i granata ha fatto giocare Giordano e Garlaschelli, una soluzione che sosteneva a larga maggioranza, ma che non ha ottenuto apprezzabili risultati.

Domenica i biancazzurri [redacted] attesi [redacted] varco da un Perugia euforico che difficilmente, almeno sulla carta, concederà punti all'avversario. Vinicio, oltre ad affrontare per l'ennesima volta il problema delle punte, si vede costretto a fare a [redacted] anche del [redacted] Ghedin, al quale i medici hanno riscontrato una frattura alla decima costola dell'emitorace destro. Il difensore verrà sostituito da [redacted].

Per Giordano c'è il rischio di rimanere [redacted] squadra dopo la prova incolore offerta [redacted] i granata. Si intuisce dalle parole piuttosto dure del trainer brasiliano: *«Il ragazzo non mi garantisce continuità. Se azzecca la giornata buona si esalta, altrimenti ci troviamo praticamente a giocare in dieci. Con il Torino abbiamo sviluppato una mole di gioco notevolissima, ma quando avremmo dovuto assestare il colpo di grazia, siamo rimasti sul piano delle buone intenzioni».* Vinicio non si è ancora sbilanciato, ma pare che abbia [redacted] di preparare la strada per un ritorno di Clerici al comando dell'attacco [redacted].

Anche sul piano dell'organizzazione, il club biancazzurro continua ad accumulare errori che vengono puntualmente sottolineati con toni ironici dalla critica. L'ultimo, sconcertante episodio, in ordine [redacted] tempo, riguarda la partecipazione della squadra primavera al torneo di Viareggio. Gli organizzatori del torneo spedirono regolare invito alla Lazio negli ultimi giorni di settembre. La lettera restò, dimenticata, nelle tasche di qualcuno. Quando finalmente fu inviata la risposta positiva il 6 dicembre, era ormai troppo tardi.

Sull'altra sponda troviamo una [redacted] che appare avviata verso una timida convalescenza. Il punto ottenuto sul campo del Verona ha contribuito a non [redacted] distacchi pericolosi [redacted] classifica e [redacted] che tutto sommato questo abbia soddisfatto Giagnoni e la sua squadra.

«Bisogna sapersi accontentare — ha commentato rassegnato il trainer —, *purtroppo la squadra [redacted] ancora a sviluppare un consistente gioco d'attacco. Però c'è anche un risvolto positivo da sottolineare: da [redacted] domeniche non prendiamo gol. Significa che almeno la difesa comincia a trovare l'assetto giusto».*

Ma anche nella Roma c'è un giocatore sul banco degli accusati. Si tratta di Di Bartolomei, sempre più abulico ed evanescente. Giagnoni è riuscito ad infondere alla Roma dei giovani una carica agonistica che rispecchia il suo carattere. I risultati si sono visti quando la formazione è scesa in campo priva anche di otto titolari infortunati. Il solo Di Bartolomei sembra refrattario alla «cura Giagnoni».

«E' per me un grosso enigma — ha dichiarato il tecnico —. *Il ragazzo è dotato di una classe eccezionale. [redacted] azzurro riesce ad esprimersi [redacted] altissimi livelli. Poi [redacted] ammoscia in maniera incredibile. In settimana tenterò ancora di scuoterlo. Per domenica è in arrivo l'Inter. Un eventuale successo ci consentirebbe di installarci, in una classifica meno anonima di quella che occupiamo attualmente. Insomma, dopo tutti i guai che ci [redacted] capitati, [redacted] mi lamento. Ma ora pretendo finalmente un salto di qualità».*

Per tentare di riuscirci, Giagnoni punta decisamente sul recupero psicologico di Di Bartolomei.

Mario Bianchini

Totocalcio

Colonna [redacted]
x-1-2; 2-x-1; x-x-2; 2-1-x-1.

Le quote:

«13»	1	1.185.159.000
«12»	129	9.187.000

Totip

Colonna vincente:
2-2; 2-x; x-2; 2-1; 1-2; 1-x.

Le quote:

«12»	3	[redacted]
«11»	28	693.600
«10»	261	71.300

IL FATTO TECNICO

Nel Vicenza cinque giocatori veneti in campo
Anche il dialetto spesso può servire al collettivo

Filippi (più di Rossi) è la bandiera

«Rossi e Prurzo insie[redacted] in Nazionale» ha sostenuto il presidente del Vicenza, Farina, sabato sera a Marassi. Giustissimo, così il prezzo del [redacted] «pupillo» salirebbe ancora, e gli affari si prospetterebbero migliori. Poi [redacted] hanno chiesto anche agli interessati. E loro, ragazzi per [redacted]ne, cosa avrebbero dovuto mai rispondere? Certo, per Prurzo è Rossi il partner ideale, [redacted] secondo Rossi la «spalla» [redacted]gliore sarebbe proprio Prurzo. Come sinonimo, i valori veri di due ottimi giocatori vengono stravolti ad uso e consumo di chi ruota attorno a loro. Soprattutto, parlando del Vicenza, è far torto al tecnico Giovan Battista Fabbri ed alla squadra sottolineare solo, o soprattutto, il rendimento di Paolo Rossi. Perché allora, visti gli ultimi Zaccarelli e Bonniti in maglia azzurra, bisognerebbe sostenere la candidatura almeno [redacted] Filippi, moto perpetuo e chiave del centrocampo biancorosso.

La posizione in classifica, il Vicenza [redacted] l'è costruita di domenica in domenica con il gioco della squadra, finalizzato da un centravanti lesto di piede e molto intelligente, spesso a suo agio per i larghi spazi che riceve in contropiede. Il fattore sorpresa ha avuto [redacted] sua parte, sì, [redacted]. Il giorno, e sarebbe già il momento visti i precedenti, che il Vicenza verrà «contrato» con tutta [redacted] concentrazione che ormai si merita, ovvero da avversari [redacted] che abbocchino ai suoi arretramenti e attenti a loro volta molto attenti nella copertura centrocampo-difesa, le cose potrebbero cambiare, diventare più difficili per i bravissimi giocatori veneti.

La classe, al momento, sono [redacted] per il Lanerossi. Perfetto equilibrio di comportamento [redacted] casa ed in trasferta (tre vittorie, due pareggi ed una sconfitta [redacted] Monti, [redacted] fuori) per un totale di sedici punti, undici reti in trasferta ed altrettante in casa, vantaggio in tutto, miglior attacco della serie A. Si è [redacted] cercato nel commento da Marassi [redacted] sottolineare le particolarità della squadra vicentina: la validità del libero Carrera, le capacità di Lelj e Marangon di difendere ed attaccare, la magnifica «flemma» del centrocampo che si chiude e si riapre con estrema facilità, la pericolosità costante di Rossi in avanti. Nel quadro, il giocatore più sorprendente non è certo il centrattacco comunque.

L'uomo di maggiore spicco è il più piccolo (del campionato, non solo [redacted] Vicenza), Roberto Filippi, padovano, trentenne, un metro e 65 per [redacted] [redacted], tozzetto alla Ayala e [redacted] veloce alla Keegan, irresistibile nelle progressioni con la sua incredibile falcata radente, bellissimo [redacted] salto in acrobazia gli avversari. Deve su[redacted] stare attento che non gli... stacchino la testa quando gli tentano una cintura ad altezza normale (per [redacted] altri) inevitabilmente finiscono [redacted] prenderlo per il collo. Scherzi a parte, il «caso Filippi» ha del clamoroso [redacted] questo Vicenza, è clamoroso il periodo di vena di questo giocatore che [redacted] di colpo, arrivato ai trent'anni, le soddisfazioni [redacted] non ha mai raggiunto nella lunga e tribolata car[redacted]. Dall'esordio in B nel Padova (dieci anni fa) alla serie C tra Sottomarina ed ancora Padova, alle tre partite in A nell'autunno del '73 a Bologna, dirottato con la lista di novembre alla Reggina (B), poi tornato a Padova (due stagioni in C), quindi approdato al Vicenza fra i cadetti, ed ora finalmente titolare fisso nella massima divisione.

Ha trovato gli schemi ed i compagni giusti, ecco. Non lo immaginiamo relegato al ruolo fisso di ala, sia pure tornante: Filippi rende così [redacted] perché è il «libero a centrocampo» [redacted] un complesso in cui funzionano al momento tutti gli automatismi in modo magico. Al rischio che l'incantesimo si [redacted] il Vicenza per ora non pensa, ed è giusto che squadra e tifosi godano sino in fondo questo bellissimo periodo. Forse, non irrilevante è l'incidenza [redacted] questo «collettivo» dei giocatori nati in Veneto, anche una battuta [redacted] dialetto può aiutare sul campo [redacted] spogliatoio. Filippi è nato a Padova, il portiere Ernesto Galli è veneziano, il terzino Marangon è di Quinto in provincia [redacted] Treviso. Faloppa è pure trevigiano (di Oderzo, paese anche [redacted] Zigoni), Cerilli infine è chioggiotto. Cinque [redacted] undici, [redacted] squadra di [redacted] fa tanto gente di [redacted] e dintorni in campo, [redacted] domenica. Anche questo è importante. Per una volta Fabbri non bluffa quando dice «siamo come una famiglia».

Bruno Perucca

Roberto Filippi, "motorino" [redacted] Vicenza, in [redacted] nella partita contro il Genoa (Tartaglia)

Il portiere granata deve decidere il momento del rientro

Torino, Castellini sfoglia la margherita

Castellini gira per casa. Il ri[redacted] dai pali è forte. Il «mestiere» è tornato da poco, finalmente. Guanti, maglion freddo e grigio, su e giù per le gradinate del Filadelfia. Ad osservarlo c'è il [redacted]: Gigi Radice, Mirko Ferretti, il «vecchio» Ciccio Sentimenti, tutti uomini che vivono per il calcio, che di [redacted] sport [redacted] conoscono ogni risvolto.

Quindi il recupero di Luciano è cosa segnata sul calendario, graduale, dove giungere con naturalezza. Dopo il gesso, le giornate trascorse con la famiglia, davanti al video, al telefono. Il dottor Boccardo ha consigliato pesi, corse, applicazioni con raggi per mettere in [redacted] il ginocchio destro.

La diagnosi era [redacted], come quel risultato [redacted] che cacciò via il Torino dalla Coppa Uefa, distorsione con lesione al legamento collaterale interno. C'era gente che piangeva, quella sera rigida e maledetta del 7 dicembre. Il Torino fuori dalla scena internazionale, deci[redacted] nei ranghi per gli altri gravi infortuni a Zaccarelli e Mozzini. E, come se non bastasse, Pecci con la squalifica. Come in un'epidemia, una collana di conseguenze negative, così, tutte d'un colpo. Molti credevano fosse la fine. Vedemmo [redacted] [redacted] continuità [redacted] nel foro di Radice. Era [redacted] garanzia. Giuliano Terraneo, sostituto di Castellini, avrebbe fatto in seguito [redacted] figura, anche se in quel momento con ironia lo ricordavano per altro: la sotto storta con la Dinamo [redacted]garia, le sue poesie [redacted] mal'conia: la lettura amorosa [redacted] Giacomo Leopardi.

In tempi non lontani Castellini era disposto a compier miracoli, a rischiare l'incolumità fisica [redacted] mentre frettolosi. Luciano ora non è cambiato, è un generoso sempre pronto ad abbracciare il te[redacted] nel bene e nel male, ma forse non c'è bisogno d'un ritorno che abbia sapore di record. Per tanti motivi, due importanti. Terraneo [redacted] q[redacted] ha fatto non merita un accantonamento rapido e silenzioso. Luciano vuol guarire bene.

«Non mi interessa — spiega Castellini — *tornare in squadra per far capire che il posto è mio, che sono titolare. Io voglio essere al cento per cento, quanto a forma. Non c'è fretta, non c'è proprio il bisogno di complicare [redacted] cose. Giochi dunque [redacted], [redacted] o. Il caso E' [redacted] rispetto serio, preparato, ha la stima dei compagni, la mia».*

[redacted] conta soltanto [redacted] bene, riacquistare il tono muscolare dell'arto, [redacted] sicuro [redacted] se [redacted] quando si tratterà [redacted] dire al all'allenatore. E' una riflessione che investe il carattere, la professionalità, l'onestà nei rapporti con il club.

Castellini si è allenato anche ieri, giorno di vacanza per i compagni. In questa ora dovrà prendere una decisione, senza più sfogliare la margherita. Sò sarà il caso, sarà il primo ad informare Radice che è il momento del cambio, che non c'è più quell'insicure[redacted] iniziale di chi è costretto ad inseguire la squadra, con impegno doppio per mettersi al passo.

L'incontro casalingo con la Fiorentina sarebbe ideale per bussare ed entrare? L'interessato smentisce certe convinzioni. *«Partite facili* — dichiara — *non ne esistono più da un secolo. E poi [redacted] lo sarebbe [redacted] questo una formazione in [redacted] disperata. I viola [redacted] riusciti a vincere, hanno [redacted] un pizzico di morale. Si presenteran[redacted] con l'intenzione (prima di strap[redacted] qualcosa dalle gare al Comunale. Vorrei rientrare, ma sol[redacted] alle condizioni che ho detto».*

Luciano ha osservato dalla tri[redacted] Torino-Milan, in tv una parte del match [redacted] la Lazio. [redacted]do si sta fuori è possibile formare giudizi più esatti. *«La squadra* — confida — *si è [redacted] così, ma [redacted] c'è da stupirsi. Tutti sanno che si sta attraversando un periodo delicato, che non si può uscirne in due minuti. Ci vuole pazienza, umiltà, impegno. E' un campionato [redacted] da giocare perché anche le nostre rivali non stanno certo facendo prodezze. [redacted] Juventus ha penato a trovare il gol col Bologna, il Milan si è fatto raggiungere in testa alla classifica quando c'era già chi era pronto a darlo sicuro vincitore del torneo, dominatore assoluto della stagione per quel vantaggio che [redacted] riuscito ad [redacted]. Non esiste, a mio avviso, [redacted] giustificazione precisa per questo rendimento incostante. Forse gli altri anni è andato tutto troppo bene per le "torinesi", forse a livello inconscio è subentrato un rilassamento pericoloso. Occorre dunque reagire. Il football purtroppo non regala nulla a chi lo pratica, se non c'è armonia con la disciplina sportiva. Diciamo, anche se può sembrare retorica che è sempre così nella vita».*

Ferruccio Cavallero

La squadra "sfrattata"?

Braccio di f[redacted] tra Ivrea e Comune

Ivrea, 2 gennaio.

(r. s.) I giocatori dell'Ivrea saranno «sfrattati»? Il Comune ha chiesto alla società per l'affitto del campo otto milioni annui, poi ridotti a cinque, ma i dirigenti non hanno accettato di pagare: sostengono che nessuna altra società a livello semiprofessionistico versa soldi al Comune.

Quello di sabato scorso con l'Albese potrebbe essere l'ultimo incontro casalingo disputato dall'Ivrea (serie [redacted] «Pistoia». Il club ha già ricevuto offerte per giocare in centri vicini.

Anticipazioni [redacted] mondiali in giugno

Gli [redacted] con l'Argentina?

Buenos Aires, 2 [redacted]naio.

Argentina, Germania Occidentale e Brasile saranno sicuramente teste di serie ai [redacted] in Argentina. Per la quarta sono in lizza Italia, Olanda e Polonia. Lo ha dichiarato in una intervista Carlos Alberto Lacoste, vice presidente del comitato organizzatore, il quale ha aggiunto che la quarta squadra sarà probabilmente designata il 12 gennaio, due giorni prima del sorteggio per la composizione dei quattro gironi.

L'Argentina quale paese organizzatore e la Germania quale detentrice del titolo guideranno rispettivamente i gironi uno e due. Giocheranno le partite del primo e del secondo turno rispettivamente a Buenos Aires e a Mendoza. Lacoste ha detto anche che il comitato insisterà perché, [redacted] ragioni economiche, il Brasile guidi il terzo gruppo a Mar del Plata.

I problemi nascono nel quarto gruppo. Lacoste ha precisato che l'Italia può vantare il titolo di essere l'unica altra squadra europea, oltre alla Germania Occidentale, ad avere vinto il mondiale due volte. «L'Olanda però — ha proseguito — può chiedere di essere designata testa di [redacted] per [redacted] stata finalista nel [redacted]. Se però l'Olanda lasciasse per questo sistema di selezione la Polonia, terza classificata a Monaco, potrebbe vantare dei diritti».

Lacoste, infine, ha detto che il 14 gennaio si svolgeranno quattro sorteggi. Il primo riguarderà Perù e Messico: uno finirà nel secondo girone, l'altro nel quarto perché non capitino nel gruppo di [redacted] figurano già squadre sudamericane (Argentina nel primo [redacted] e Brasile [redacted] terzo).

Il secondo sorteggio sarà riservato alle europee Austria, Francia, Spagna, Scozia, Svezia e Olanda [redacted] Italia: [redacted] queste sei quattro saranno suddivise (due ciascuno) tra gruppo uno e gruppo tre e due (una ciascuno) andranno nei gruppi due e quattro.

Il terzo sorteggio riguarderà Iran e Tunisia per assegnarle in gruppi differenti; il quarto dovrà separare [redacted] e Polonia, sempre che la Polonia non [redacted] designata testa di serie.

Così i quattro gironi

BUENOS AIRES	Argentina, Italia, Svezia, Tunisia
MENDOZA	Germania Ovest, Spagna, Me[redacted] Ungheria
[redacted] DEL PLATA	[redacted], Francia, Scozia, Iran
[redacted]	Olanda, [redacted]onia, Austria, Perù

Secondo le ultime voci, questa potrebbe essere la composizione dei quattro gironi mondiali. L'Italia non sarebbe testa di serie ed è quindi probabile che venga inserita nello stesso gruppo dell'Argentina.

Napoli, [redacted] punitivo

Napoli, 2 gennaio.

Il [redacted] sarà in ritiro da mercoledì per la partita di domenica prossima con il Vicenza. La decisione è stata adottata dopo un «vertice», svoltosi in sede, al quale hanno partecipato il presidente Ferlaino, l'allenatore Di M[redacted] e il direttore sportivo Vitali.

[redacted] squadra azzurra si trasferirà in treno a Bologna e [redacted] qui in torpedone a Vicenza. Giovedì il Napoli disputerà una partita amichevole a Montebelluna. Di Marzio sostiene che non si tratta di un ritiro punitivo. «Anche per altre trasferte — ha detto il tecnico — [redacted] partiti [redacted] inizio di settimana e, oltretutto, il fatto ci ha portato fortuna». E' probabile però che il ritiro anticipato sia stato deciso per la deludente prestazione offerta da molti giocatori nella partita [redacted] la Fiorentina.

La Martini entra anche nel baseball

Milano, 2 gennaio.

(g. gand.) Nuovo interessante gemellaggio nello sport, quello tra la Martini e Rossi ed una società di baseball, lo Sporting [redacted] Torino. L'accordo [redacted] nel quadro delle iniziative [redacted] dell[redacted] prestigiosa «[redacted] molto sensibile. [redacted] che ha dimostrato negli ultimi giorni con il tennis ed altre attività agonistiche, al promettente binomio con lo sport. L'accordo con il club di baseball è stato raggiunto dopo una serie di colloqui con il presidente Beppe Prono, al quale toccherà ora il compito [redacted] ristrutturare la società in modo da permetterle di affrontare il nuovo campionato di serie A [redacted] maggiori possibilità di affermazione.

AEROPORTO CITTA' DI TORINO

[redacted] importante infrastruttura [redacted] servizio della comunità piemontese

ARRIVI — PARTENZE

Orario in vigore dal 1° Novembre al 31 [redacted] 1978 — Soggetto a variazioni senza preavviso da parte delle Compagnie [redacted]

ARRIVI

Arrivo a Torino	Partenza da		N. di Volo	Tipo Aereo	Freq.
10.00	Roma	08.55	AZ 240	D9S	G
13.25	Londra	10.35 *	BE 376	B11	1357
13.45	Roma	12.40	AZ 242	[redacted]	G
15.15	Alghero Cagliari	[redacted]	BM 1365	D9S	G
16.55	Bologna	15.10 **	IH 802	DC9	G
17.55	Francoforte	[redacted]	LH 298	[redacted]	12345
18.20	Roma	17.15	AZ 042	D9S	G
19.00	Parigi	17.40	AF 540	B27	35
19.10	Parigi	[redacted]	AF 540	CAR	[redacted]
19.15	Parigi	18.00	AZ 325	DC9	G
22.45	Roma	21.40	AZ 196	D9S	G
[redacted]	Roma	[redacted]	AZ 194	DC9	G

[redacted] "TUTTOMERCI"

Arrivo a Torino	Partenza da		N. di Volo	Tipo Aereo	Freq.
02.10	Roma	01.05	AZ 990	D9F	3
[redacted]	Roma	04.10	[redacted]	D9F	4
13.15	Londra	09.30 *	AZ 971	D9F	4
13.10	Roma	12.05	AZ 990	D9F	7
13.45	Roma	12.40	AZ 962	D9F	5
15.00	Londra	11.30 *	BE 3134	VCF	6
[redacted]	Francoforte	17.45	AZ 963	[redacted]	5

* Dal 17 Marzo 1978 in Inghilterra 1 h. dopo.

PARTENZE

Partenza da Torino	Arrivi a		N. di Volo	Tipo Aereo	Freq.
07.20	Roma	[redacted]	[redacted]	[redacted]	G
08.00	Roma	09.00	AZ 197	[redacted]	G
08.55	Parigi	09.30	AZ 324	DC9	G
10.40	Roma	11.40	AZ 241	D9S	G
14.00	Londra	14.50 *	BE 377	B11	1357
14.30	Roma	15.30	AZ 243	D9S	G
16.55	Alghero Cagliari	18.00 19.10	BM 1364	[redacted]	G
17.35	Bologna Roma	18.20 ** 19.35	IH 803	DC9	G
18.30	Francoforte	19.50	LH 297	B27	12345
19.00	Roma	20.00	AZ 043	D9S	G
19.45	Parigi	21.00	AF 643	B27	35
19.45	Parigi	21.10	AF 643	CAR	1357

[redacted] "[redacted]"

Partenza da Torino	Arrivi a		N. di Volo	Tipo Aereo	Freq.
03.35	Roma	04.35	AZ 991	D9F	3
05.35	Londra	07.40 *	AZ 970	[redacted]	4
14.00	Roma	15.00	AZ 071	D9F	4
14.35	Roma	15.25	AZ 991	D9F	7
15.00	Francoforte	16.00	[redacted]	D9F	5
16.00	Londra	17.10 *	BE 3135	VCF	6
20.15	[redacted]	21.15	AZ 963	D9F	5

** Sino al 31 Gennaio 1978

La SAGAT, Società Azionaria Gestione Aeroporto Città di Torino, capitale sociale 3 miliardi, per statuto ha «lo scopo, [redacted] speculativo, di incrementare il collegamento aereo della Regione Piemonte con i principali centri nazionali ed esteri e [redacted] contribuire allo sviluppo [redacted]mico e turistico di Torino e del Piemonte» (art. 3). Azionisti: Comune [redacted] Torino, Provincia [redacted] Torino, Regione Piemonte, FIAT, Cassa di Risparmio [redacted] Torino, Istituto bancario San Paolo, Unione industriale, STET. Rimangono [redacted] collocare azioni pari al 5,5% del [redacted] sociale.

Ivan Bisson della Mobilgirgi guida una squadra di calcio

Cestista presidente a Varese

Varese, 2 gennaio.

Ivan Bisson, noto giocatore di pallacanestro, ex azzurro e militante nella Mobilgirgi, è il nuovo presidente della società calcistica Varese. Così ha voluto Milda Borghi, che ha ricevuto dal fratello Guido, nel corso della divisione patrimoniale, il pacchetto azionario di maggioranza del Varese.

Si tratterà tuttavia di una presidenza che raramente potrà seguire la squadra, visto che [redacted] domenica è impegnato come giocatore di pallacanestro, ancora in attività a 31 anni. È stato quindi nominato anche [redacted] consigliere delegato, Vittorio Ponti, ed alla guida effettiva della società è stato riconfermato [redacted] il «general manager» Riccardo Sogliano, del quale si temeva la partenza.

Sono stati inoltre riconfermati nei loro incarichi attuali tutti gli altri collaboratori del Varese a cominciare dall'allenatore Maroso.

[redacted] Bisson gigante del basket: 32 anni, 2 metri [redacted] statura

"Sono un tifoso del Milan,,

È di sicuro il più alto presidente del calcio italiano. Un dato facile, scontato per uno diventato famoso nello sport dei giganti, abituato a «misurare» i suoi protagonisti con i centimetri prima ancora che con i cervelli segreti: Ivan [redacted], 2 metri di statura, 92 chili [redacted] peso, ala-pivot della Mobilgirgi Varese e della Nazionale, con 1[redacted] presenze in azzurro. Adesso bisogna dire [redacted] lui: Ivan Bisson, giocatore di basket e presidente di calcio.

«Non è stata una decisione a sorpresa — racconta Bisson al telefono — era stata presa da tempo in famiglia. Però si era deciso di aspettare, avevamo chiesto ad alcuni amici di occuparsi dell'incarico per un certo [redacted], poi sarei subentrato io. Nessuno ha accettato, forse perché di questi tempi è più difficile [redacted] in certi ruoli, si possono correre dei rischi. [redacted] abbiamo anticipato la decisione, appena Guido Borghi ha lasciato il posto, ed ora sono un presidente di football che fa il cestista. [redacted] ora seguirò il Varese alla radio, sentirò i risultati prima di andare in [redacted] a fare canestri».

Ivan Bisson spiega tutto con precisione, [redacted] reticenze. Spiega anche cosa vuole dire «in famiglia», una situazione personale ben nota a quanti seguono il basket ma da precisare per chi ne è al [redacted] fuori: Ivan, vedovo, divide da sei anni la vita con la signora Milda Borghi, divorziata. Abitano insieme a Comerio con i due figli di lei (Rossella e Fabio). [redacted] tempo lui è entrato nell'ampio giro [redacted] affari della famiglia Borghi [redacted] l'eredità c'è anche il problema della «divisione» delle due squadre cittadine, Varese calcio e Girgi-basket, sulle quali hanno trattato Milda e [redacted], figli dello [redacted] Giovanni Borghi, il «commendatore» noto a tutt'Italia come mecenate dello sport. Il calcio è stato «assegnato» alla signora Milda, ma lei ha ritenuto non opportuno svolgere questo ruolo ed ecco che lo consegna [redacted] passato a Bisson, con completa soddisfazione di Ivan.

«Mi sento abbastanza preparato per questo ruolo — confida — e devo dire [redacted] da tempo ad un futuro di dirigente nello sport per non [redacted]sciare [redacted] finita l'attività agonistica, un ambiente che amo. Lo sport è stato importantissimo nella mia vita, ora mi arriva un'occasione superiore alle mie previsioni per realizzarmi e mi impegnerò per far bene: non sarò un presidente ficcanaso, lascerò le competenze tecniche all'allenatore, cercherò di tener unita la società e la squadra. Penso che mi aiuterà il fatto di arrivare dallo sport attivo».

«L'ambiente del football lo conosco poco, ma sono stato anche calciatore» *dice Ivan. E racconta:* «Ho giocato nelle squadre giovanili della Maceratese, fino a [redacted] anni, [redacted] a quando [redacted] lasciato la mia città natale. Ero [redacted] alto già a quell'età, la cosa m'impacciava un po' [redacted] avevo [redacted] forte grinta e mi piaceva giocare da mediano [redacted] lottare e contropiede. Sono stato anche ala e persino portiere. Poi sono passato all'atletica e infine [redacted] basket; il calcio l'ho seguito saltuariamente, da tifoso: sì, sono tifoso del [redacted]lan, autentico e convinto, mi piace molto Rivera e adesso ammiro quel Buriani [redacted] lottatore un tipo [redacted] me».

Il neo-presidente non è stato ancora presentato ufficialmente ai giocatori. Oggi parte con la [redacted] per Gorizia, dove giocherà domani [redacted]. La «cerimonia» avverrà tra qualche giorno, in [redacted] cena in forma privata. Alle partite, Ivan potrà andare solo qualche volta, quando il Varese giocherà in casa nello stesso domenica [redacted] Girgi: lo stadio e il Palasport sono vicini. Bisson scapperà in fretta dalla tribuna, [redacted] prima [redacted] fine (come Boniperti, anzi peggio) per andare a mettersi in tuta. «Però il nostro campionato finisce ai primi [redacted] maggio — *nota Ivan* — mentre quello del Varese va avanti sino a giugno: così potrò essere vicino alla squadra nel [redacted] fase più delicata».

A 32 anni sarà questa l'ultima stagione di Bisson cestista? «Non posso e non voglio rispondere, potrebbe anche essere...» *dice lui. E aggiunge:* «Certo in questo 1978 stanno capitando cose molto importanti nella mia vita: ora questa carica [redacted] presidente, fra un [redacted] o due la "regolarizzazione" del rapporto familiare con Milda, poi magari la fine della carriera nel [redacted]». *Per questo, forse, accetta gli auguri con emozione:* «Ne ho bisogno — *dice senza cerimonie* — anche perché troverò magari dei "nemici", chi criticherà le mie situazioni per[redacted]. Ma sono preparato, da qualche anno mi sono accorto come si pagano certe cose».

Antonio Tavarozzi

Le otto migliori racchette nel "masters,, del Grand Prix

Connors arbitro di Borg-Vilas

[redacted] domani al Madison Square Garden [redacted] New York - Il risultato della prova indicherà la racchetta migliore del 1977

All'inizio del 1977, Jimmy Connors, Bjorn Borg e Guillermo Vilas, le tre più grandi stars del firmamento tennistico sembravano avere localizzato la loro stagione [redacted] tre obiettivi diversi. Lo statunitense Connors aveva puntato tutte le sue chances sulle prove del WCT che occupano i primi mesi dell'anno ed aveva centrato l'obiettivo aggiudicandosi il «master» [redacted] Dallas, lo svedese Borg non aveva saputo resistere alla lusinga [redacted] dollari (quasi mezzo miliardo di lire) offertigli dai Cleveland Nets per giocare nel [redacted] «intercittà» statunitense, mentre l'argentino [redacted] che ha ignorato WCT e «intercittà» ha rivolto tutte le sue attenzioni al Grand Prix Colgate che sin da quando era sponsorizzato dalla Commercial Union gli aveva riservato grosse soddisfazioni.

Ma pur puntando su diversi [redacted] i tre «big» del tennis mondiale hanno trovato modo di trovarsi di fronte in alcuni dei più importanti «rendez vous» tennistici dell'annata ed in queste occasioni ed avere sempre la peggio è stato solo Jimmy Connors che dopo avere vinto il «master» del [redacted] non ha più centrato traguardi di rilievo: battuto in finale a Wimbledon da Borg ed a Forest Hills da Vilas.

Ora a conclusione della stagione [redacted] 1977 e nello stesso tempo apertura del 1978 i tre grandi della racchetta saranno di fronte da domani a domenica al Madison Square Garden, il tempio dello sport indoor a New York, nel «masters» del Grand Prix Colgate insieme allo spagnolo Manuel Orantes, il messicano Raul Ramirez ed altri tre tennisti statunitensi Brian Gottfried, Roscoe Tanner ed Eddie Dibbs. Questo supervertice servirà ad indicare il tennista [redacted] al mondo tra Borg e Vilas mentre quale che sia l'esito del «masters» Connors non potrà più ambire al ruolo di numero uno al mondo.

La presenza di Connors nel ruolo di terzo guastafeste potrebbe essere un vantaggio per Borg dato che gli otto finalisti vengono suddivisi in due gironi tenendo [redacted] delle posizioni nella classifica finale a punti [redacted] Grand Prix. Dopo l'ultima prova, gli internazionali d'Australia, che hanno visto il [redacted] finale dello statunitense Vitas Gerulaitis, il vincitore di Roma, sul giovane John Lloyd, la classifica vede al primo posto Vilas [redacted] 2047 punti, seguito da Gottfried (1548), Borg (1210), Orantes (870), quindi Dibbs, Ramirez, Tanner e Connors. Primo degli esclusi proprio Gerulaitis. I due gironi del «masters» prevedono la suddivisione dei giocatori secondo una formula predeterminata in partenza, calcolando le posizioni di classifica [redacted] modo che i due gruppi diano la stessa somma: da una parte, pertanto il primo, il quarto, il quinto e l'ottavo, dall'altra il secondo, il terzo, il sesto ed il settimo.

Non c'è dubbio che la [redacted]mula renda più arduo il compito di Vilas nel primo girone (quello dei mancini, solo Dibbs è «destro») rispetto a quello di Borg nel secondo girone. Vilas dovrà vedersela infatti oltre che con il desiderio di rivalsa di Connors [redacted] tro lo spagnolo Orantes che riprese l'attività contro gli azzurri in Davis ha riassilito [redacted] china e cercherà di difendere il [redacted] lo di campione uscente. Lo scorso anno [redacted] infatti il «masters» disputato ad Houston battendo in finale il polacco Fibak in cinque set.

Più facile il compito di Borg che ripudiato «l'intercittà» è tornato sotto [redacted] ali protettrici [redacted] suo «mentore» Lennart Bergelin, che non [redacted] gradito l'avventura americana del [redacted] protetto, e [redacted] dovrebbe presentarsi all'appuntamento in ottime condizioni. Borg avrà di fronte Gottfried che d[redacted] un inizio travolgente nel circuito di tornei del Grand Prix si è via via affievolito di rendimento, il messicano Ramirez che non ha più toccato i vertici di rendimento della scorsa stagione ed il mancino statunitense Roscoe Tanner che non ha confermato i progressi che si attendevano da lui nell'annata dopo il positivo inizio negli internazionali d'Australia.

Borg ha pertanto il compito più agevole di Vilas nella qualificazione e pertanto non dovrebbe fallire l'accesso alle semifinali che [redacted] disputate sabato opponendo i vincenti dei due gironi [redacted] secondi classificati.

Ma per dirimere la vertenza sul primo posto nella classifica mondiale servirebbe soprattutto uno scontro diretto fra Borg e Vilas. Vilas ha vinto di più: ha trionfato al Roland Garros ed a Forest Hills, poi ha raggiunto il successo in altri dodici tornei del Grand Prix. Borg ha limitato la [redacted] partecipazione ai tornei del Grand Prix oberato com'era dagli impegni con il WTT (l'intercittà) ma nei tornei disputati ha [redacted] modo [redacted] battere l'argentino due volte nell'arco di otto giorni, nei tornei primaverili di Nizza e Montecarlo. [redacted] stagione iniziata Borg e Vilas [redacted] trovati di fronte un'altra volta nella finale del torneo di Johannesburg ma in quell'occasione il maltempo ha impedito la disputa dell'importante scontro. Così per ora alla vigilia del masters di New York la bilancia pende leggermente a favore dello svedese, confermatosi campione di Wimbledon mentre l'avversario ancora poco abile sulle superfici erbose è stato eliminato al terzo turno da Tanner.

[redacted] Masters [redacted] parteciperà nessun italiano. Panatta [redacted] è stato [redacted] l'unico giocatore italiano a qualificarsi per la prova finale del Grand Prix. Lo scorso anno Adriano con i successi di Roma e Parigi aveva la possibilità di qualificarsi con il minimo sforzo per la finale di Houston ma preferì rinunciare a qualche torneo minore per preparare nel modo migliore la finale di Coppa Davis poi vinta in [redacted]. Quest'anno Panatta ha quasi ignorato le gare del Grand Prix limitando la sua partecipazione solo alle tre grandi prove europee (Roma, Parigi, Wimbledon) per poi sfruttare i vantaggi derivanti [redacted] magica annata 1976 partecipando alle più remunerative esibizioni con i big del tennis.

Questi impegni di Coppa Davis che hanno limitato la partecipazione ai tornei nella parte finale [redacted]'anno [illegible] è più facile [illegible] molare punti sono anche il motivo della bassa classifica degli altri tre azzurri nella classifica finale del Grand Prix che vede Barazzutti solo al 31° posto, Bertolucci al 33° e Zugarelli al [illegible] [redacted], mentre Panatta non figura tra i primi cinquanta.

Rino Cacioppo

Albo d'oro del Grand Prix	I vincitori del Masters
1970 [redacted] (USA)	1970 (Tokyo) [redacted] (USA)
1971 SMITH (USA)	1971 (Parigi) [redacted] (Rom.)
1972 NASTASE (Rom.)	[redacted] (Barcellona) NASTASE (Rom.)
1973 NASTASE (Rom.)	1973 (Boston) NASTASE (Rom.)
1974 VILAS (Argen.)	1974 (Melbourne) VILAS (Argen.)
1975 VILAS (Argen.)	1975 (Stoccolma) NASTASE (Rom.)
1976 RAMIREZ (Mess.)	1976 (Houston) ORANTES (Sp.)
1977 VILAS (Argen.)	1977 (New York) . . . . .

DOMANI: Gottfried-Tanner, Dibbs-Connors, Borg-Ramirez e Vilas-Orantes.

GIOVEDÌ: Gottfried-Ramirez, Borg-Tanner, Orantes-Dibbs, Connors-Vilas.

VENERDÌ: Vilas-Dibbs, Orantes-Connors, Tanner-Ramirez e Gottfried-Borg.

SABATO: semifinali.

DOMENICA: finale.

Lo sport dei giganti attira sempre più le industrie

La Superga entra nel basket?

Nuovo abbinamento della squadra di Alessandria che punta alla A - Domani il campionato

I nomi sulle maglie, i milioni [redacted] gli «abbinamenti» pubblicitari nello sport fanno valere la loro presenza in tante forme, ma questi [redacted] aspetti sono i più appariscenti, i più significativi. E «misurando» con questo metro la forza d'attrazione delle varie discipline agonistiche [redacted] confronti dell'industria risulta evidente quella del basket, frequentato da sigle commerciali d'ogni tipo (si va dai dolciumi d[redacted] Perugina agli investimenti immobiliari della Gabetti al lucido da scarpe Brill) che evidentemente ritengono lo sport dei giganti un eccellente veicolo pubblicitario spendendo in totale circa 5 miliardi: adesso si annuncia imminente l'arrivo [redacted] un altro nome importante, quello della Superga, industria torinese produttrice di articoli sportivi (scarpe soprattutto, palloni) e no (calzature di vario tipo).

Sinora la Superga è stata presente nel basket solo come fornitrice: addirittura legò il proprio [redacted] alla prima fase di espansione [redacted] questo sport in Italia con un modello di scarpe da [redacted]co, tutte bianche rimaste caratteristiche della cosiddetta epoca della «palla al cesto», quella dei pionieri. Ora l'industria torinese pare pronta a figurare come [redacted]binante, fornendo cioè il proprio nome (e un adeguato sbocco finanziario) ad una squadra: e beneficiarne dovrebbe [redacted] il club di Alessandria che ha perso il suo «sponsor» (la ditta Vibec di Ticineto Po, produttrice di nastri adesivi) poche settimane fa e si appresta a cercare la promozione in serie A partecipando alla seconda fase del torneo di B che inizia domenica.

Le intenzioni della Superga — che non sono state ufficialmente comunicate per ora — si erano già orientate in questo senso alcuni mesi fa quando i dirigenti torinesi restarono a lungo in contatto con qualche formazione di serie A in cerca di abbinamento: si parlò, ad esempio, di un possibile «matrimonio» con la squadra di Cantù, quella di Marzorati e Recalcati, che trovò poi invece una interessantissima «sistemazione» con un altro «marchio» torinese, Gabetti. [redacted] Marzorati e compagni continuano a calzare le scarpe Superga, come altre due formazioni del massimo campionato, in base a una «divisione del mercato» adottata di recente dalle 7 aziende produttrici di scarpe, borse e calze entrate a [redacted] parte di un «pool» secondo i moderni canoni in materia [redacted] pubblicità nello sport.

La [redacted] nel «pool» e l'intenzione di concedere un [redacted]binamento a una squadra che potrebbe passare subito in A, sono l'aspetto esteriore di una trasformazione dell'immagine di una ditta che ha cambiato atteggiamento e programmi proprio grazie al basket: anche questo è un titolo di merito dello sport del canestro, perché proprio quando il basket si è diffuso ampiamente in Italia (soprattutto fra i giovani e i giovanissimi) l'azienda torinese ha intensificato la [redacted] attività nello sport rimodernando strutture e metodi operativi: [redacted] viando la produzione [redacted] calzature «studiate» [redacted] laboratorio e collaudate per essere divulgate a campioni prestigiosi. Così si è pensato anche al tennis e Panatta e Bertolucci sono diventati importanti propagandisti di una ditta che una volta seguiva linee tipo «old fashion» ed ora si è adattata prontamente alle [redacted] regole del gioco.

Forte di queste nuove «spinte» [redacted] non solo non si sono più squadre [redacted] abbinamento nemmeno nelle serie inferiori, ma troviamo quelle che ne trovano due in una sola stagione: possono andare fieri ad Alessandria, il presidente Celada e l'allenatore Mangano) il [redacted] riprende domani la trama del campionato. Una trama (atteso tortuosa nelle ultime settimane, per via di molti turni infrasettimanali, [redacted] pause o spostamenti vari rispetto al ritmo domenicale consueto per il grosso pubblico. Del resto l'esigenza di giocare due volte alla settimana è avvertita da molti allenatori e c'è già chi pensa a nuove formule: per esempio Bruno Arrigoni, vulcanico trainer della Teksid-donne, propone per i suoi colleghi della serie A maschile di chiudere un doppio turno [redacted] gare al venerdì sera e alla domenica pomeriggio, così da concentrare le trasferte [redacted] pochi giorni e lavorare il pu[redacted] (scarso [redacted] mercoledì sera).

Oggi c'è pure un anticipo, a Bologna, con Fernet Tonic-Cinzano a fare da prologo al derby di domani sera. In palio punti molto importanti a Roma, dove la Perugina Jeans cerca di cogliere due di quelli che valgono doppio nel confronto con la Canon diretta rivale per l'ingresso in «poule», e a Gorizia dove il Pagnossin tenta di fermare i campioni d'Italia della Girgi.

a. tav.

Le due Ferrari in Argentina

Buenos Aires, 2 gennaio.

Con l'arrivo delle Ferrari 321 T2, che saranno pilotate dall'argentino Carlos Reutemann e dal canadese Gilles Villeneuve, nonché della Copersucar dell'excampione del mondo, il brasiliano Emerson Fittipaldi, è cominciata a Buenos Aires la preparazione del gran premio di formula 1 della Repubblica Argentina, che si disputerà il 15 gennaio nell'autodromo di Buenos Aires.

Sia le Ferrari sia la Copersucar si trovano all'aeroporto di Ezeiza (Buenos Aires) per le pratiche di dogana.

Teksid, "meno due,, contro il Clermont

(a. tav.) Una parentesi internazionale nel nostro [redacted] (femminile): in attesa che riprenda il campionato con la «volata» a otto verso lo scudetto (si comincia domenica), c'è il Clermont-Ferrand, una «grande» di Francia, in giro per le nostre città a offrire basket di buon livello e a perfezionare la forma per [redacted] Coppa dei Campioni. Ieri il Clermont, vice campione d'Europa in carica e aspirante al titolo continentale adesso che le sovietiche hanno dato forfait, ha giocato a Torino contro la Teksid: ha vinto ma senza brillare e pure faticando (85 a 63 alla fine, 35 a 31 a metà gara), accontentandosi di tenere un ritmo lontano dalle sue marce più alte.

La Teksid ha retto bene il confronto, soprattutto per il ritorno della Piancastelli che si è ripresentata dopo i vari acciacchi (lei ne colleziona tanti ogni anno) con una prova promettente, non solo per via dei 14 punti [redacted] segnati. Nella segnatura si è distinta la Apostoli (13) mentre pochissime hanno raccolto le altre «lunghe», Faccin Teoldi Giamusso (10 punti in tre), presto frenate dai falli e nel caso della Faccin pure da una mano fasciata dopo la botta toccatale domenica nell'allenamento di Capodanno (un modo poco allegro, il suo, di cominciare il 1978!). Solo 8 punti, e tutti sui tiri liberi, di una Gestronato che non riesce a ritrovarsi e pare la controfigura di se stessa.

Nella ripresa le torinesi sono riuscite anche a sorpassare le rivali e negli ultimi 33 secondi hanno avuto due volte a disposizione il pallone del pareggio senza approfittarne. Determinante, per il Clermont, l'apporto di due veterane: la Riffaud per i rimbalzi (con 16 punti segnati) e la Guidotti per i contropiedi, lo «sprint», tutto quello che forma da tempo di questa cestista oriunda italiana il motore [redacted] club campione di Francia.

Non ci pare comunque che questo Clermont possa puntare al titolo europeo. Ha due americane per la Coppa, ma mentre la O'Connor — medaglia d'argento con gli Usa a Montreal — si fa valere più per il fisico da terzino che per la tecnica (13 punti ieri sera), la Wilcox risulta solo una comprimaria. Lei del resto è brava più come pallavolista che come cestista, ha una buona elevazione ma non si vede proprio cosa possa esprimere a livello di Coppa dei Campioni: Ottime notizie per il Geas, insomma, che ci pare assai più robusto nel suo telaio — per [redacted]za straniera di rinforzo — per puntare alla Coppa. Comunque l'allenatore del Clermont, Serge Tachichian è ottimista: questo tecnico giramondo (nato in Libano da genitori armeni, poi rientrato in Urss dove ha giocato a Minsk e a Kiev, cugino del famoso Alachachian folletto della Nazionale sovietica oltre dieci anni orsono) ha preso il posto dell'americano Sweet in panchina, realizzando un record raro, una «staffetta» [redacted] tecnici fra Usa e Urss.

Gli azzurri dello sci provano a Piancavallo

Piancavallo, 2 gennaio.

Sulle nevi del Piancavallo si stanno allenando da oggi, agli ordini [redacted] Messner, Gran-Becher e Arigoni, gli sciatori azzurri Gustavo Thoeni, Piero Gros, Fausto Radici, Paolo De Chiesa, Bruno Nockler, Roberto Burini, Carlo Trojer, Erwin Stricker, Peter Mally e la rivelazione Mauro Bernardi. Gli azzurri stanno alternando prove cronometrate di slalom speciale e passaggi in velocità e [redacted] rap[redacted] nei movimenti.

Il direttore tecnico [redacted]rio Cotelli, che in giornata ha tenuto una riunione con i tecnici del comitato regionale, il 4 gennaio si trasferirà con gli sciatori a Oberstaufen (Germania Occidentale) dove riprenderanno le gare valevoli per la Coppa del Mondo. Il pericolo di rinvio è infatti scongiurato grazie alle nevicate degli ultimi giorni.

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

AGENZIA [illegible]

AZIENDA [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCHIAMO [illegible]

CERCO [illegible]

CORRISPONDENTI [illegible]

DOTTORE [illegible]

FISIM SpA [illegible]

GRANDE [illegible]

GRUPPO [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

LA FABBRI EDITORI [illegible]

MEDIA [illegible]

MULTINAZIONALE [illegible]

RICERCHIAMO [illegible]

SOCIETA' [illegible]

8 Rappresentanti

AFFERMATA [illegible]

AGENZIA [illegible]

ARGENTO [illegible]

ASSUMONSI [illegible]

AZIENDA [illegible]

CERCANSI [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

RAPPRESENTANTI [illegible]

RAPPRESENTANZE [illegible]

SOCIETA' [illegible]

10 Prestazioni consulenze

GEOMETRA [illegible]

11 Baby sitter domande

SIGNORA [illegible]

15 Autovetture

A.A.A.A.A. AUTORICAMBI [illegible]

A.A.A.A. AFFARONI [illegible]

A. AFFARE [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ALFETTA [illegible]

ALFA [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

AUTORIMESSA [illegible]

AUTOSALONE [illegible]

BETA [illegible]

CITROEN [illegible]

COMPERIAMO [illegible]

COMPRA-VENDE [illegible]

CONCESSIONARIA LINCARAUTO [illegible]

CONTANTI [illegible]

DIESEL [illegible]

FIAT SEMESTRALI [illegible]

FURGONE [illegible]

FURGONI CAMIONCINI [illegible]

LANCIA [illegible]

LEASING [illegible]

L'USATO SOIMA [illegible]

MECCANICO [illegible]

MONTICONE [illegible]

OCCASIONI [illegible]

PEUGEOT [illegible]

PORSCHE [illegible]

PRIVATO [illegible]

RENAULT [illegible]

ROULOTTE [illegible]

SCIROCCO [illegible]

SCOPIT AUTOVETTURE [illegible]

SIMCA [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDIAMO [illegible]

16 Motocicli

APE [illegible]

MOTO [illegible]

18 Acquisto alloggi

A. ACQUISTA [illegible]

A. CERCO [illegible]

ACQUISTASI [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ACQUISTO [illegible]

GABETTI [illegible]

CERCASI [illegible]

CONTAN [illegible]

EUROCASE [illegible]

FUTURI [illegible]

IMMOBILIARE S. PAOLO [illegible]

INVESTIMMOBILI 2' [illegible]

MAXIMMOBILI [illegible]

PER [illegible]

PRIVATO [illegible]

PROBLEMA [illegible]

CASALEGNO [illegible]

SPOSINI [illegible]

TELEFONATE AL 542.097 [illegible]

UNION CASE [illegible]

19 Vendita alloggi

A.A.A. COOPERATIVA [illegible]

A.A. APPARTAMENTI [illegible]

A. CORSO [illegible]

A. ITALIA [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 [illegible]

A. VIA [illegible]

ABITABILE [illegible]

ACQUISTO [illegible]

ADIACENTE [illegible]

AFFARE [illegible]

ALLOGGI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALPIGNANO [illegible]

AREA 3 [illegible]

ATTICO [illegible]

BORGO [illegible]

BRANDIZZO [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASALEGNO [illegible]

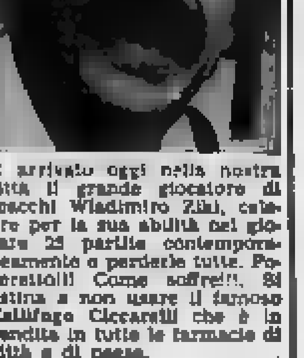
«CASAPIU'» [illegible]

CASAVIVA [illegible]

CASCINE VICA [illegible]

CAVORETTO [illegible]

(Continua)



È arrivato oggi nella nostra città il grande giocatore di scacchi Wladimiro Zilai, celebre per la sua abilità nel giocare 25 partite contemporaneamente e perderle tutte. Poveretto!! Come soffre!!. Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che è in vendita in tutte le farmacie di città e di paese.

UNA OPPORTUNITÀ

Cerchiamo giovani da istruire con corso teorico-pratico su elaboratore elettronico e inserire come programmatori presso società richiedenti. Il corso di operatori meccanografici per giovani di media cultura è gratuito. Posti limitati.

TELEFONARE 548.981

Oggi a Riad, domani con Sadat ad Assuan

L'energia nucleare è [redacted] "nodo,, dei colloqui indiani di Carter

Nuova Delhi, 2 gennaio.

La questione [redacted] garanzie intese a impedire l'uso militare del combustibile nucleare americano venduto all'India rimane la «spina» più [redacted] nelle relazioni tra Washington e Nuova Delhi: la [redacted] ferma è venuta dallo stesso Jimmy Carter grazie a [redacted] «intercettazione» casuale che un tecnico televisivo ha compiuto [redacted] microfono mentre il Presidente [redacted] (o credeva di conversare) privatamente [redacted] il segretario di Stato Cyrus Vance dopo il colloquio di stamane con il premier indiano Morarji Desai.

Carter ha riferito a Vance che Desai si era mostrato «piuttosto adamantino» nel respingere le salvaguardie chieste dagli Stati Uniti. «Al nostro ritorno — ha aggiunto il Presidente, ignaro dell'"orecchio" elettronico che lo ascoltava — penso che dovremmo scrivergli un'altra lettera fredda e molto dura». Desai, secondo Carter, non [redacted] apparso per nulla impressionato quando gli [redacted] stato detto che accettando le richieste americane si sarebbe garantita l'autorizzazione presidenziale alla consegna immediata del combustibile atomico. L'unico spiraglio nella «muraglia» indiana, ha detto ancora Carter [redacted] Vance, [redacted] consistito nella dichiarazione di Desai secondo cui l'eventuale conclusione di [redacted] accordo sulla interdizione di tutti gli [redacted] rimenti nucleari «potrebbe essere sufficiente a favorire qualche modifica» nella linea di Nuova Delhi. [redacted] ha assunto alcun impegno — ha detto Carter — ma gli ho fatto presente che volevo evitare qualsiasi complicazione in futuro perché il Congresso si accinge a [redacted] una legge sul controllo del trasferimento di tecnologia [redacted] materiale nucleare americano»

Una volta venuti [redacted] luce l'intercettazione e il suo contenuto, è toccato al portavoce presidenziale Jody Powell fa[redacted] una precisazione. Sottolineando che Carter era assolutamente all'oscuro dell'«ascolto», [redacted] funzionario [redacted] di[redacted] che il termine «freddo e molto duro» non [redacted] rileva «in alcun senso il tono dei rapporti fra il Presidente e Desai [redacted] all'atmosfera della discussione». [redacted] semplicemente «una espressione della convinzione che dopo la visita potesse esserci [redacted] comunicazione scritta per mettere nero su bianco i dati della situazione». Il funzionario ha concluso esprimendo [redacted] fiducia che alla fine i contrasti possano essere superati.

Gli Stati Uniti, [redacted] noto, sono impegnati [redacted] a fornire uranio arricchito alla centrale nucleare indiana [redacted] Tarapur, presso Bombay, ma vogliono garanzie per evitare che [redacted] delicato materiale sia «dirottato» a fini [redacted]. La richiesta è motivata dal fatto che tre anni fa, quando [redacted] governo c'era ancora Indira Gandhi, l'India fece esplodere un ordigno nucleare. La posizione ufficiale di Nuova Delhi, sia all'epoca [redacted] Indira sia [redacted] Desai, consiste nel negare qualsiasi intenzione di sviluppare armi nucleari ma anche nel respingere qualsiasi restrizione che non sia accettata [redacted] dalle [redacted] potenze atomiche.

Poche [redacted] dopo la messa a punto di Powell, anche un portavoce indiano [redacted] intervenuto a dissipare [redacted] sensazione di una rottura nei colloqui indo-americani, sottolineando che, pur permanendo [redacted] sul tema [redacted] salvaguardie, i rapporti fra i due statisti sono risultati calorosi e cordiali. [redacted] ministro [redacted] Esteri indiano Mehta ha annunciato che Desai aveva immediatamente accolto un invito a visitare Washington. Powell ha d'altra parte riferito [redacted] Carter ha informato Desai di aver deciso di raccomandare la concessione del visto per l'esportazione relativo a 7,6 tonnellate [redacted] uranio arricchito in attesa di invio in India in base [redacted] contratti da tempo pendenti. La deci[redacted] secondo Powell, [redacted] ispirata al desiderio [redacted] «operare in armonia e in collaborazione». Mehta ha detto a sua volta che l'India ha già accettato alcune salvaguardie e ha ribadito [redacted] tesi di Nuova Delhi secondo cui Washington deve comunque procedere alle forniture previste dai contratti già conclusi.

L'indiscrezione sul colloquio Carter-Vance ha ovviamente oscurato altri aspetti della visita presidenziale, tra cui un discorso al Parlamento [redacted] e una visita al monumento del Mahatma Gandhi. Nel discorso, Carter ha accennato solo [redacted] passaggio alla questione nucleare, affermando che gli Stati Uniti si [redacted] adoperando con grande impegno «per limitare [redacted] proliferazione degli esplosivi nucleari».

Tema centrale delle dichiarazioni del Presidente è stato la tradizione di democrazia [redacted] comune ai due Paesi. Richiamandosi [redacted] vicende del Watergate in America e ai 21 [redacted] di regime dittatoriale imposto [redacted] Indira Gandhi prima [redacted] rovesciata dall'elettorato lo scorso marzo, Carter ha detto: «Non molto tempo fa, i governi dei nostri due popoli hanno attraversato gravi crisi» che avevano messo a repentaglio i valori della democrazia e dell'autogoverno e che sono state superate riscattando in pieno tali valori. Alcuni, ha proseguito Carter, sostengono che «la democrazia sia una specie di balocco per ricchi» e che i poveri «sono troppo preoccupati [redacted] problemi della sopravvivenza per curarsi del lusso della libertà». «Ma — ha [redacted] Presidente — le prove che abbiamo avuto in India e in America [redacted] chiare. Non c'è una sola forma di fame; né ricchi né poveri si sentiranno appagati senza essere sfamati spiritualmente oltre che corporalmente».

Al tirar delle somme, in sostanza, Carter sembra ben impressionato [redacted]la visita in India, nonostante i contrasti sul terreno nucleare. Alcune ore dopo l'indiscrezione sul colloquio con Vance, il Presidente ha parlato di «compiacimento» [redacted] di «discussioni buone e proficue».

(Associated Press)

New Delhi. Durante la colazione di Carter con Desai [redacted] era incaricato [redacted] le mosche (Tel. Ap)

Riad, 2 gennaio.

Se il presidente Carter avesse incluso l'Arabia Saudita nel suo viaggio per assicurarsi forniture di petrolio a condizioni favorevoli, avrebbe potuto risparmiarsi la sosta a Riad. Lo [redacted] lasciato chiaramente intendere oggi, alla vigilia dell'arrivo [redacted] Carter, un alto funzionario saudita, [redacted] fermando che il governo di Riad respingerà qualsiasi richiesta di Carter tesa [redacted] concludere [redacted] patto particolare per [redacted] fornitura [redacted] greggio agli Stati Uniti a prezzi sta[redacted].

«Il nostro ministro per il petrolio sceicco Ahmed Zaki Yamani — ha detto la fonte citata — ha già dichiarato che il nostro regno non esiterà [redacted] fornire agli Stati Uniti tutto il petrolio greggio [redacted] cui abbisognano, e a contribuire a sanare l'inflazione nel mondo. Non vediamo [redacted] necessità di un accordo particolare per il petrolio» (Ap)

[redacted] Cairo, 3 gennaio.

Lo scalo che il presidente Carter effettuerà mercoledì all'aeroporto di Assuan, dove si svolgerà [redacted] suo incontro con [redacted] presidente egiziano Sadat, è anche probabilmente [redacted] gesto che gli Stati Uniti intendono fare per dimostrare e confermare all'opinione pubblica egiziana l'importanza dell'iniziativa di pace del loro Presidente.

Mentre a Beirut Yasser Arafat ha respinto ogni possibilità di accettare [redacted] di esaminare [redacted] piano Begin, sostenendo che «gli interessi americani nel mondo arabo saranno ben presto minacciati», Carter e Sadat dovranno principalmente esaminare «la natura della pace in Medio Oriente» e definire il minimo accettabile da parte degli arabi, a nome dei quali Sadat continua [redacted] parlare. E lo stesso Carter gli ha riconosciuto questo ruolo, dicendo [redacted] per adesso [redacted] capo [redacted] Stato egiziano ha sempre parlato [redacted] nome di tutta [redacted] nazione araba. Anche per questo motivo egli ha accettato che un'eventuale partecipazione [redacted] Giordania all'attuale processo di pace [redacted] rinviata ad altri tempi.

Oltre a trovarsi coinvolti come parte direttamente interessata ai negoziati scaturiti dalla visita del presidente Sadat a Gerusalemme, gli Stati Uniti [redacted] trovano anche nella delicata posizione di mediatori e di conciliatori fra i diversi Paesi arabi.

(Ansa)

Dopo Varsavia, Teheran e Nuova Delhi

Dure critiche sovietiche al Presidente americano

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 2 gennaio.

[redacted] primo commento e le prime critiche sovietici agli incontri del presidente americano [redacted] Varsavia e a Teheran sono apparsi stamane in una nota [redacted] Tass, pubblicata dalla Pravda. La cautela dei giorni scorsi, indice della quale erano state le scarne notizie con cui la stampa di Mosca aveva seguito l'avvio del viaggio di Carter, sembra essere stata messa da parte. Il tono della nota è aspramente polemico [redacted] non attacca più questo o quel collaboratore [redacted] Carter, come negli ultimi tempi, bensì lo stesso presidente degli Stati Uniti. Da Nuova Delhi, stasera, il corrispondente della agenzia ufficiale sovietica trasmette poi che manifestazioni ostili avrebbero accolto Carter all'arrivo nella capitale indiana: «I dimostranti chiedevano [redacted] rinuncia degli Usa alla bomba ai neutroni, il rispetto dei diritti del popolo palestinese [redacted] e l'abbandono della base militare di Diego Garcia». Sono i [redacted] cui batte [redacted] crescente intensità la propaganda sovietica.

Sulle dichiarazioni di Varsavia, la [redacted] osserva: «Il presidente, tuttavia, ha taciuto su quanto gli Stati Uniti pensano concretamente [redacted] fa[redacted] per passare dalle conversazioni sul disarmo alle misure concrete, cioè all'inizio del disarmo stesso, sebbene sia noto che è proprio questo che si aspettano i popoli. Carter [redacted] intervenuto essenzialmente per appoggiare i piani dei militari americani per la produzione della bomba ai neutroni; confermando così i punti di vista [redacted] certe personalità politiche statunitensi, in particolare dell'assistente del presidente per la sicurezza nazionale, Zbigniew Brzezinski. La pericolosità di questo tipo di affermazioni è evidente. Esse mirano a cancellare la differenza tra armi convenzionali e armi nucleari, per rendere meno evidente ai [redacted] poli il passaggio alla guerra atomica, ossia per ingannare i popoli. Intanto [redacted] noto che la bomba [redacted] neutroni è un'arma diretta immediatamente contro l'uomo, è un'arma barbara, di sterminio. Si sa anche che [redacted] creazione della bomba [redacted] neutroni eleverà la corsa agli armamenti ad un livello ancora più alto».

Dalle conversazioni di Var[redacted] la Pravda passa a quelle che Carter ha avuto a Teheran con lo Scià Reza Pahlevi [redacted] con il re Hussein di Giordania. E scrive: «L'obiettivo di Carter è indurre la Giordania ad aderire alle trattative attualmente [redacted] fra Egitto ed Israele. I portavoce riferiscono ancora che, in proposito, Carter tenterebbe di [redacted]dere ai Paesi arabi cosiddetti "moderati" la politica del [redacted]goziato separato con Israele, già posta in pratica dal presi[redacted] egiziano Sadat».

Di Sadat aggiunge, infine, attribuendo il giudizio a non meglio precisati «circoli politici», che la sua dichiarata irritazione [redacted] il presidente americano per l'ostilità manifestata verso [redacted] creazione [redacted] stato palestinese indipendente è ben minore [redacted] quanto volesse far credere. L'appuntamento del [redacted] gennaio ad Assuan, inizialmente non previsto nell'agenda [redacted] Carter, sembra visto dai sovietici come un ulteriore cedimento [redacted] presidente egiziano.

l. z.

Monito dello Scià al governo etiopico

Teheran, [redacted] gennaio.

L'Iran non rimarrà indifferente [redacted] caso l'Etiopia dovesse decidere di invadere la Somalia nell'ambito del conflitto non dichiarato in atto fra i due Stati africani. Il [redacted]nito è venuto ieri [redacted] Scià, che in tal modo ha inteso rassicurare il presidente somalo Siad Barre, [redacted] ha appena compiuto una visita in Iran, sulla solidarietà del suo [redacted].

Durante un incontro con i giornalisti, il sovrano non ha specificato però quali sarebbero [redacted] eventuali contromisure iraniane nell'ipotesi di un attacco etiopico ai danni del Paese confinante. Lo Scià [redacted] anche sostenuto la necessità di avviare dei contatti fra Mogadiscio e Addis Abeba per la ricerca di una soluzione pacifica. (Agi-Ap)

La tesi del ministro del Commercio sovietico

Stalin, più i meriti che i misfatti secondo le memorie di Patolicev

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 2 gennaio.

Stalin e l'epoca stalinista [redacted] uomo e un [redacted] che l'Unione Sovietica ufficiale preferisce di solito ignorare, [redacted] centro [redacted] memorie di Nikolai Patolicev, 70 anni, da più di dieci ministro [redacted] Commercio estero, un temperamento a dir poco estroverso, cresciuto nel partito durante [redacted] anni terribili del dittatore georgiano. E' la prima testimonianza che [redacted] alto dirigente sovietico presenta dopo moltissimi anni [redacted] un periodo ancora [redacted] discusso. E se ne ricava l'impressione [redacted] Stalin continui [redacted] esercitare qualche fascino su certi ambienti dell'apparato, abbastanza almeno per evitarne una condanna chiara e netta. Lungo 386 pagine di [redacted] prosa [redacted] maturità», Patolicev ricorda infatti le qualità del dittatore assai più dei misfatti, i quali quasi sembrano darsi solo [redacted] coincidenza cronologica nel periodo della sua ascesa verso il potere assoluto nel partito e nello Stato.

Nikolai Patolicev

Giuseppe Stalin, egli scrive, era un [redacted] volitivo ma [redacted]gionevole, che [redacted] lasciare appena indovinare le proprie intenzioni [redacted] collaboratori, per i più giovani dei quali aveva però spesso parole d'incoraggiamento. Le purghe degli Anni Trenta furono in grande misura opera [redacted] «carrieristi» di livello intermedio, che cercavano il favore dei superiori, «smascherando» i cosiddetti «nemici del popolo»; tuttavia, quando questi funzionari resistevano fermamente [redacted] loro intrighi questi venivano frustrati. C'era nel partito, sostiene sempre Patolicev, una battaglia contro tali «carrieristi» ed egli stesso vi prese parte attivo, ancora nel [redacted] durante la preparazione [redacted] diciottesimo [redacted]gresso [redacted] pcus.

Nel partito, Nikolai Patolicev [redacted] entrato giovanissimo facendovi una carriera rapida e solida. Ufficiale del genio, poi dirigente [redacted] fabbrica, a [redacted] anni è già segretario del partito nell'importante centro industriale di Jaroslav. C'è [redacted] credere che fosse tra quei giovani cui Stalin non lesinava congratulazioni, riservando loro i posti che tanti anziani dovevano abbandonare frequentemente per finire [redacted]vanti ai plotoni d'esecuzione o in qualche campo [redacted] lavoro forzato. Nondimeno anche lui racconta di avere avuto i propri [redacted] e [redacted] essersela vista brutta, per aver fatto liberare alcuni dirigenti ingiustamente incarcerati nella [redacted] provincia, [redacted] l'opportuna anche se non indispensabile (formalmente) autorizzazione dell'onnipotente capo [redacted] polizia, Laurenti [redacted].

[redacted] memorie sono costellate di riferimenti ad incontri [redacted] Stalin [redacted] cui il dittatore appare un personaggio misurato e riflessivo. Un ritratto a dir poco benevolo, comunque lacunoso. Vi si parla anche di «ingiustificate repressioni» durante gli ultimi Anni Trenta, [redacted] senza insistervi più che tanto, e sempre lasciando Stalin fuori [redacted] questione. Men che meno vi viene indicato come il massimo responsabile. Sco[redacted] nomi che la letteratura di regime ha dimenticato da un [redacted] quelli dell'ex primo ministro e [redacted]stro degli Esteri Viaceslav Molotov, dell'ex presidente del Consiglio Ghiorghi Malenkov, del membro del Politbjuro Lazar Kaganovic. Una sola volta appare quello di Kruscev, [redacted] sfuggita e senza alcun apprezzamento.

Patolicev ricorda il terrore staliniano senza fare cifre degli scomparsi nelle purghe e neppure fa cenno ai grandi oppositori di Stalin finiti fucilati. E' un problema [redacted] partito, se ne parla e basta. Nessuna ricerca di spiegazioni. Il dittatore [redacted] giugno del 1941, con i nazisti in casa, sollecita consigli per affrontare una efficace resistenza e dispensa a tutti gratitudine. In occasione [redacted] pranzo al Cremlino, il ministro racconta che [redacted] mangiò moderatamente e bevve solo vino rosso. «Da allora in [redacted], mi convinsi che le storie [redacted] in giro sulle sue grandi bevute erano pure [redacted]» conclude Nikolai Patolicev.

l. z.

Bilancio della politica sovietica nei confronti degli Usa

L'invito-sfida di Leonid Breznev

(Dal nostro corrispondente) [redacted] Mosca, 2 gennaio.

Così come si era aperta, l'annata internazionale si [redacted] chiusa per l'Unione Sovietica con l'attenzione concentrata sugli Stati Uniti, in attesa [redacted] riceverne un segno per la decisa ripresa del dialogo. C'è nell'atteggiamento attuale un'inquietudine che compendia il contraddittorio svolgimento dei fatti maggiori di questi dodici mesi. Difficili intese perseguite [redacted] lungo e vanificate subito dopo essere state raggiunte, un susseguir[redacted] di fiducia [redacted] diffidenze. La visita di Cyrus Vance, [redacted] fine marzo, avrebbe dovuto portare il primo chiarimento. Jim[redacted] Carter [redacted] insediato da pochi mesi alla [redacted] ed aveva immediatamente lanciato [redacted] campagna sui diritti civili. Parallela, un'altra ne era sorta sul pericolo rappresentato dalla potenza militare sovietica. In un primo momento interdetti, forse sorpresi, al Cremlino finirono poi per reagire chiudendosi in una difesa dura. La Pravda prese ad accusare il governo americano di «doppiezza».

[redacted] segretario generale del pcus Leonid Breznev

«Ci [redacted] aspetti della politica americana che non [redacted]cidono con i principi [redacted] eguaglianza [redacted] della non ingerenza», disse Leonid Breznev al segretario di Stato statunitense, ricevendolo. I colloqui terminarono con un irrigidimento del [redacted] Partito Vance, Gromyko convocò una improvvisa conferenza stampa per denunciare le richieste di Washington sul problema del disarmo ed irrise alla diplomazia open mouth della nuova amministrazione democratica. Fu una reazione clamorosa. Erano anni che un membro [redacted] Politbjuro non incontrava i giornalisti. Intanto continuava la polemica [redacted] la Cina, dove la lotta scatenata [redacted] Hua Kuo-feng contro [redacted] «banda dei quattro» non aveva attenuato se non circostanzialmente gli attacchi ai «socialimperialisti» di Mosca. Così, ad ogni buon conto Kossighin [redacted] era affrettato a congratularsi con il neo-eletto premier indiano, Morarji Desai, mettendo nel dimenticatoio [redacted] vecchia ma sconfitta alleata Indira Gandhi.

Le tensioni nel Corno d'Africa sono già esplose. Ma appaiono ancora rimediabili quando in primavera viaggiano per il continente nero Fidel Castro e Nikolai Podgorny. Quest'ultimo ancora per poco presidente della Repubblica [redacted] soviet. L'interesse più evidente è tuttavia per [redacted] nuovo [redacted]ntro [redacted] maggio tra Gromyko e Vance, questa volta a Ginevra. Sebbene [redacted] finali peccassero [redacted] co [redacted] da entrambe le parti, [redacted] pure per opposte ragioni, [redacted] Svizzera americani e sovietici riallacciarono effettivamente il discorso della distensione. Un piccolo passo soltanto, ma assai significativo. Dopo [redacted] timore di [redacted] ritorno alla guerra fredda le speranze erano riaccese. Scoppiano ancora, [redacted] tanto [redacted] tanto, scaramucce isolate: il «dissenso» interno, cui l'Occidente fa [redacted] amplificatore, irrita profondamente gli uomini del Cremlino; la stampa di Mosca attacca il Congresso americano per aver concesso nuovi finanziamenti alle radio che trasmettono per l'Urss dalle emittenti sistemate in Germania federale.

Le critiche sovietiche vengono adesso indirizzate contro i «militaristi della Nato» e i «falchi di oltreoceano»: il nome del presidente americano [redacted] è rispettato. Sono il senatore Jackson e il complesso militare - industriale ad essere accusati di fomentare il riarmo americano, di voler sostenere il regime razzista sudafricano. Le polemiche sembrano attenuate anche nell'ambito del sempre più diversificato mondo comunista. Il clamore suscitato [redacted] violento attacco al segretario del pc spagnolo, Santiago Carrillo, scema rapidamente e [redacted] 30 giugno Pajetta, Bufalini e Macaluso arrivano [redacted] Mosca per discutere dell'eurocomunismo. Il pci riesce a far accettare a Suslov le sue posizioni, in contrasto con quelle del pcus. Ciò almeno [redacted] comunicati ufficiali. Per conversazioni giungono anche negli stessi giorni i leaders siriani, iracheni e dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp).

In pieno agosto, un viaggio [redacted] presidente jugoslavo, Tito, a Mosca, Pyong-Yang e Pechino, «lancia l'ipotesi di [redacted] tentativo di mediazione tra sovietici e cinesi. Comunque, l'iniziativa dell'anziano maresciallo impone agli ospiti di pronunciarsi una volta di più sul socialismo jugoslavo e le accoglienze calorose di Breznev [redacted] le altre, entusiastiche, di Pechino, rafforzano il «non allineamento» di Belgrado. Nella capitale jugoslava deve riprendere la conferenza per la sicurezza europea e a Mosca temono di esservi posti sotto accusa per la repressione del «dissenso». Anche [redacted] questo Breznev parla [redacted] Tito.

Una soluzione per l'accordo sulle armi strategiche e sul Medio Oriente [redacted] fa più vicina [redacted] il viaggio di Gromyko ne[redacted] Usa. Il primo ottobre la Pravda pubblica con evidente soddisfazione la «dichiarazione [redacted] congiunta sovieto-americana sul Medio Oriente». Appare prossima la riconvocazione della conferenza di Ginevra.

L'ottimismo, però, dura poco. Le conversazioni tra Carter e [redacted] ministro della Difesa israeliano, Moshe Dayan, e il documento che ne [redacted], vengono presi [redacted] Mosca come una ulteriore correzione e «non positiva» dell'atteggiamento americano sul Medio Oriente. I successivi sviluppi: il viaggio di Sadat a Gerusalemme, la conferenza del Cairo, l'incontro, recente, ad Ismailia, tra i capi egiziano e d'Israele, spingono poi l'Urss ai margini degli avvenimenti della regione, in attesa che un'«impasse» dei negoziati la [redacted] in gioco. Non è la sola situazione «difficile» per l'Urss: nel Corno d'Africa le [redacted] intanto precipitate e due alleati, l'Etiopia del colonnello Menghistu [redacted] la Somalia di Siad Barre, [redacted] entrati in guerra tra loro. A Mosca hanno scelto di restare [redacted]to [redacted] giunta di Addis Abeba e per tutta risposta da Mogadiscio hanno cacciato tutti gli esperti sovietici.

Livio Zanotti

Denominato "SS 20,, può complicare i negoziati "Salt 2,,

Nuovo missile intercontinentale russo

I sovietici dispongono di [redacted] nuovo tipo di missile [redacted] intercontinentale mobile in gra[redacted] di raggiungere le coste [redacted] Stati Uniti. La notizia non ha sorpreso [redacted] esperti, che [redacted] tempo [redacted] d'occhio lo sviluppo del modello denominato «SS-20». Concepito come una [redacted] ridotta dell'altro grande missile intercontinentale mobile ancora in fase di sperimentazione (l'SS-X-16) l'SS-20 è classificato [redacted] missile a raggio intermedio (IRBM), [redacted]tata non superiore a [redacted] km, e destinato soprattutto [redacted] coprire obiettivi in Europa [redacted]cidentale e [redacted] Cina. I primi 20 esemplari dell'SS-20, [redacted]vono sostituire gradualmente i 600 SS-5 e SS-4, entrati in servizio 15 anni fa, sono stati installati nella Russia europea [redacted] primi mesi [redacted] quest'anno, ed hanno già causato preoccupazioni negli ambienti Nato per il futuro equilibrio militare Est-Ovest sul nostro continente. L'SS-20 infatti, oltre ad essere mobile, può portare [redacted] a tre testate nucleari Mirv, cioè a guida automatica indipendente.

Ma il timore più vivo degli americani è che secondo le [redacted] «tecniche» sovietiche, l'SS-20 si presta bene ad essere perfezionato [redacted] l'aggiunta di [redacted] terzo stadio, [redacted]ventando così non più a rag[redacted] intermedio, [redacted] intercontinentale. Questo [redacted] appunto [redacted] che sembra essere accaduto [redacted] ora, [redacted] alcuni SS-20 «potenziati» sarebbero stati individuati dai satelliti da ricognizione americani nella parte asiatica dell'Urss. Pur risultando evidentemente puntati soprattutto contro la Cina, la loro potenziale nuova gittata massima, estesa a 9-10 mila chilometri, li renderebbe in grado [redacted] colpire all'occorrenza, anche il territorio americano.

A questo punto si pongono vari problemi, tra cui il primo è che l'SS-20 non rientra nei negoziati Salt-2 per [redacted] limitazione delle armi strategiche attualmente [redacted] corso tra Usa e Urss. Gli americani potrebbero chiedere nuove garanzie, [redacted] i sovietici dichiarare che l'SS-20 non è un missile strategico [redacted] dopo l'aggiunta di un terzo stadio, contestando le cifre. Oppure potrebbero impegnarsi [redacted] aggiungere il terzo stadio, tenendolo però pronto per [redacted]re montato in brevissimo tempo. In ogni caso, in attesa di ulteriori [redacted] e valutazioni da parte americana, l'SS-20 sembra destinato [redacted] far ancora parlare di sé.

Sergio A. Rossi

Influenza: il contagio anche dagli animali

Mosca, 2 gennaio.

Cani, uccelli, cavalli e maiali possono tutti contagiare l'uomo [redacted] influenza. [redacted] affermano scienziati dell'Istituto di virologia di Mosca, e [redacted] viene riportata og[redacted] dalla Tass. I risultati delle ricerche dimostrano che «ci possono essere scambi di infezioni virali da influenza fra uomini e animali», e in particolare pollame, cani, cavalli e maiali, tutti animali utilizzati negli esperimenti dell'Istituto [redacted] Mosca.

(Segue da pag. 10)

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e dipendenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese [illegible]

Rita Leonardi

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Rita Leonardi

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Rita Leonardi

— Roma, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Rita Leonardi

— Roma, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Marco Bottino

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

E' mancato

Pietro Prando

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Nicola Laudano

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

E' mancata

Lucia Girlanda

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

cav. Mario Prandi

— Casale M., 2 gennaio 1978.

[illegible]

cav. Mario Prandi

— Casale M., 2 gennaio 1978.

[illegible]

cav. Mario Prandi

— Casale M., 2 gennaio 1978.

[illegible]

cav. Mario Prandi

— Busto Arsizio, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Mario Prandi

— Cuiseraz, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Mario Prandi

— Cuiseraz, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Amalia Luppi

[illegible]

— Giglia, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Quinto Malachina

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Eutenisca Cavagna ved. Cafasso

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Michele Momo

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

E' mancato

Secondo Bechis

[illegible]

— La Loggia, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Cesarina Santi ved. Buscaglione

[illegible]

— Milano, 2 gennaio 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Natalino Nicola

[illegible]

— Moncalieri, 2 gennaio 1978.

[illegible]

CONTESSA

Ledanna Duranti Danieli di Calavino

[illegible]

— Forte dei Marmi, 2 gennaio 1978.

[illegible]

CONTESSA

Ledanna Duranti Danieli di Calavino

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Leda Duranti Danieli di Calavino

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

E' mancato ai suoi cari

Egidio Armani

[illegible]

— S. Martino di Trecate, 2-1-1978.

[illegible]

Egidio Armani

— Trecate, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Olga Fossati vedova dott. Tondella

[illegible]

— Asti, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Olga Fossati v. Tondella

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Giuseppe Pira

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

E' mancata

Caterina Pelass.. v. Bava

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

Improvvisamente è mancata

Blanca Arina in Valentini

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

E' mancato

Severino Giovando

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Severino Giovando

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Anna Fianchino Rappis

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Nicola

[illegible]

— Stederolo, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Dante Nicola

— Torino, 2 gennaio 1978.

E' mancata ai suoi cari

Cristina Banchieri ved. Scagliarini

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1978.

[illegible]

Serenamente è mancato

Giuseppe Lingua

[illegible]

— Torino, 30 dicembre 1977.

(Continua a pag. 17)

L'intesa a 6 nella Regione Emilia-Romagna

Il pci scavalca anche il psi pur di accordarsi con la dc

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 2 gennaio.

Proprio mentre a Roma pare in crisi, è ora di fare qualche bilancio di ciò che l'intesa dei sei partiti dell'arco costituzionale ha prodotto. Nelle Regioni, per esempio, dove crisi non è meno grave di quella nazionale e rimbalza dai problemi politico-istituzionali a quelli economici e viceversa. Che riflessi ha avuto, alla periferia, l'accordo a sei. In Emilia-Romagna, la «Regione rossa modello esportazione», i più rispondono: quasi nessuno. Forse nel clima della discussione «più pragmatica, più sui problemi che su meri rapporti di schieramento» (lo dice Enrico Menziani, capogruppo democristiano alla Regione). Gli altri acconsentono: qui si è preceduta la via nazionale: i comunisti, partito di governo da decenni, aprirono alla politica delle «grandi intese» tre lustri or sono.

Unico dissenziente, il consigliere pdup, Carlo Corrigio. «I riflessi dell'intesa a sei? Ce ne sono stati eccome. Vi è, allora, una chiara tendenza a liquidare la vecchia politica di pci e psi (e anche psiup e suoi lembi), che era quella dell'espansione dei servizi sociali: asili, scuole materne, trasporti pubblici, consorzi socio-sanitari e così via. Tra l'altro, costituivano possibilità di impiego per i diplomati e i laureati, e anche un campo di sperimentazione. Era la linea Zangheri. Era stata soprattutto lui, il sindaco di Bologna, a portare avanti questo modello, poi raccolto da altri».

Anche la linea Zangheri non era perfetta, dice Corrigio. «Era politica che richiedeva una battaglia contro il governo, perché desse agli enti locali il denaro per attuarla, e invece si è seguita la via di espandere il disavanzo. Ora l'accordo a sei, e le sollecitazioni della dc e del pri hanno mutato la cosa bloccando il modello. Pci e psi hanno subito l'intesa e invertito la tendenza. Vengono ridotti i trasporti pubblici per tagliare il deficit mentre aumentano la motorizzazione privata e gli abbonamenti a... a colorix».

Fine della linea Zangheri. Se non si mostra di prendere molti giungono a dire che «Zangheri è stato fatto fuori». Più che la gestione della linea, alle Botteghe Oscure non piaceva la gestione del partito. E contano sulle dita gli uomini che erano vicini al sindaco e che stati sostituiti dai

qualche appunto da fare ai compagni di strada: «Al psi non abbiamo tolto spazio né responsabilità — dice Turci —, però è un certo vero atteggiamento provocatorio che può creare frizioni». I socialisti negano. «Cerchiamo — dichiara il loro capogruppo alla Regione, Otorino Bartolini —, di essere disponibili perché a livello regionale sviluppino i migliori accordi possibili fra le forze dell'arco democratico».

Ma la polemica c'è. Giustamente bordeggiando, Bartolini esplora una lunga resta di malumori: «Al psi sottovaluta i programmi e persegue intese parziali anche — soprattutto — con la dc. E queste intese il più delle volte vengono ragguinte sul più arretrato. Al contrario, quasi mai si riesce a portare la sulle posizioni comunisti e nostre. Accade anche che i poi sottoscriva intese per le quali il psi si astiene o addirittura vota contro».

E' un lamento di ormai lunga data: il pci, anche là dove è fermamente al potere, vorrebbe i tradizionali alleati socialisti pur trovare l'accordo con i democristiani. Un passo avanti periferico che i comunisti vorrebbero vedersi ricambiato al centro, per il governo nazionale. Eppure Bartolini aveva affermato che non è nata con l'intesa a sei. «Infatti — replica il capogruppo del psi — secondo me nasce assai prima. Neppure le elezioni del '76, quelle del '75, o prima ancora. Nasce, insomma, con la teoria del compromesso storico».

Franco Mimmi

Tra dc, psdi e repubblicani

Tripartito: un'ipotesi con poche probabilità

Roma, 2 gennaio.

Finita la tregua politica di Natale, torna il pressante interrogativo: che Una prima risposta si avrà dopodomani, mercoledì 4 gennaio, dal «vertice» o incontro tra i vicesegretari e gli esperti economici dei sei partiti che, in luglio, stipularono l'accordo programmatico contestato. Dipenderà rilancio o meno dell'intesa a non solo la o la crisi del governo Andreotti, ma prospettiva di una maggioranza attorno ad un nuovo programma o quella di elezioni politiche anticipate.

Il fatto che il «vertice» tenga, però, è in sé positivo: altrimenti dc non lo avrebbe proposto né gli altri partiti accettato. Proprio vista del vertice si vedranno domani sera Napolitano del pci e Signorile del psi per cercare proposte unitarie fra i due partiti nel campo economico. Ma il problema è soprattutto politico e rimane identico, a parte qualche sfumatura, a prima della tregua natalizia. C'è la richiesta di governo d'emergenza, del quale faccia parte anche i comunisti e i socialisti, sostenuta dal pci, dal pri e, in misura minore, dal psi. Dall'altra parte, però, c'è il rifiuto del governo d'emergenza opposto dalla dc dal psdi e dal pli. In mezzo a queste due richieste, c'è Andreotti che non intende mettersi né per le pressioni politiche per l'eventuale sciopero generale, ma solo e soltanto in seguito a una iniziativa parlamentare gli tolga la «non sfiducia». In altre parole, Andreotti vuole che i suoi avversari vengano allo scoperto, assumendosi responsabilità precise Parlamento.

Inquadrata così, situazione sembra senza vie d'uscita, anzi destinata, come probabilmente accadrà, a irrigidirsi. Ma si delineano alcune interessanti. Prima di tutto c'è la conferma di Zaccagnini che la sta facendo ogni sforzo «con molta serietà» per trovare una soluzione che, senza alterare il quadro politico, scongiuri le elezioni anticipate dalle quali la — ha aggiunto — trarrebbe vantaggi. Quali soluzioni? Fra le ipotesi Zaccagnini ha incluso quella di governo tripartito, dc-psdi-pri. Il fatto stesso che abbia accennato a un possibile cambiamento del governo monocolore Andreotti (formato di soli dc) non certo rafforzato l'attuale titolare Palazzo Chigi, anche fonti democristiane tengono stasera a precisare che Zaccagnini ha «semplicemente e puramente» parlato in via ipotetica.

L'ipotesi del tripartito era già circolata nei giorni scorsi con l'aggiunta che a guidare governo andrebbe Forlani, sostenuto da Fanfani. questa versione troverebbe concordi né Zaccagnini, né Moro e, ovviamente, Andreotti. Comunque l'idea tripartito raccoglie, stasera, alcun consenso fra i repubblicani, da essa chiamati in causa, fra i comunisti e i socialisti. L'onorevole Giorgio La Malfa trova strano che si ponga pri di realizzare al governo un programma, come quello luglio, sia sempre criticato per la parte economica. «Sono del tutto inutili ipotesi aggiustamenti minori del governo con immissioni di tecnici o allargamento del governo stesso», dice il Tesoro.

Lamberto Furno

Ma allora non cadrà più?

La torre di Pisa, per la prima volta nel 1913, anno in cui vennero sistemate speciali apparecchiature, nel '77 non ha aumentato la propria inclinazione rispetto al suolo

Forse appartenevano a un campeggio paramilitare

Due ultras di destra dilaniati sull'Etna dall'esplosione di una bomba a tempo

L'allarme dato da carabinieri da una telefonata anonima - Non escluso che i due estremisti (19 e anni) stessero preparando l'ordigno per un attentato - Scoperta una baita stazione-radio

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 2 gennaio.

Due giovani appartenenti a un'organizzazione extraparlamentare di estrema destra, Pierluigi Sciotto e Prospero Candura, di 19 e 20 anni, sono rimasti uccisi nell'esplosione di potente ordigno che probabilmente stavano confezionando. Accanto ai cadaveri straziati, sono stati trovati un alimentare e i resti di due ricetrasmittenti. Il fatto è avvenuto ieri sull'Etna, nel territorio di Ragalna, passino di villeggiatura a quaranta di chilometri dal capoluogo.

E' stata una telefonata anonima che ha avvertito i carabinieri della disgrazia. Dopo aver indicato il luogo dove giacevano i corpi dei due giovani, lo sconosciuto si è affrettato a interrompere la comunicazione, rifiutandosi di dare le proprie generalità. Questo comportamento ha fatto sospettare che al momento della tragedia i due giovani non fossero soli, che altri abbiano assistito alla disgrazia.

Sciotto e Candura, che abitavano a Catania, si erano allontanati da casa l'ultimo giorno dell'anno. Alle loro famiglie avevano detto che avrebbero trascorso la di San Silvestro sull'Etna per assistere levata del sole. Vista dal vulcano, infatti, l'alba è molto suggestiva.

Ieri pomeriggio, preoccupati, i genitori dei giovani non vedendoli tornare si rivolgevano ai carabinieri. A questi, nel frattempo, era arrivata la segnalazione anonima.

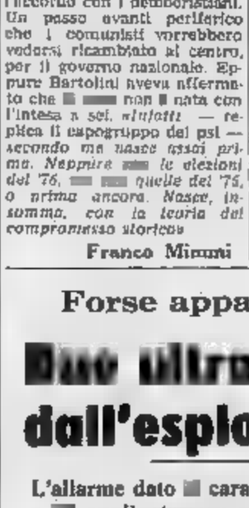
I cadaveri di Sciotto e Candura, come si è detto, erano dilaniati e giacevano a una trentina di metri dal luogo dell'esplosione, che ha scavato una profonda buca. I due giovani rimasti colpiti in pieno dalla deflagrazione del potente ordigno.

Che cosa facessero sull'Etna non si sa. Accanto ai corpi dei due giovani è stata trovata una bomba a orologeria è ciò che i carabinieri stanno cercando di accertare. Il fatto che al momento della tragedia Sciotto e Candura indossassero militari ha fatto sorgere il sospetto che essi, insieme con altri, si trovassero in un campeggio paramilitare e che stessero esercitandosi nel confezionamento di ordigni esplosivi. E' stata avanzata anche l'ipotesi secondo cui i due giovani stavano preparando da usare per un attentato dinamitardo.

Le famiglie delle vittime hanno confermato ai carabinieri che i loro figli erano simpatizzanti di estrema destra. Le indagini degli inquirenti sono tese a accertare se, come sembra, Sciotto e Candura stavano confezionando l'ordigno che ha ucciso e chi, oltre a loro due, faceva parte del gruppo.

L'identificazione delle due vittime è stata possibile in seguito al ritrovamento, pressi di Ragalna, di un'auto targata CT 435164 appartenente allo Sciotto, che figlio di commerciante d'agrumi. Nel luogo dell'esplosione è stata ritrovata una posinde intestata a Candura, figlio di un portinaio.

Franco Sampognaro



Pierluigi Sciotto

Prospero Candura

Non sono previste sanzioni per gli inadempienti

I "bolli" con i limiti della velocità obbligatori per auto fino a 900 cc

(Dalla redazione romana)

Roma, 2 gennaio.

Dalla mezzanotte di domani sono obbligatori, per le auto fino a di cilindrata, i bolli da attaccare sul retro della vettura ed indicanti la velocità massima consentita sulle normali strade extraurbane. Per ora l'obbligatorietà è teorica, momento che non sono previste sanzioni di nessun tipo per i trasgressori, ma al ministero dei Lavori Pubblici non si esclude che la lacuna possa essere colmata con un prossimi giorni.

Da parte delle autorità si sa è limitati ad indicare che i bolli regolamentari dovevano portare una cifra bianca su fondo rosso. Non è stato però creato nessun «prototipo» e di conseguenza fantasia degli stampatori ha avuto, fino alla pubblicazione del decreto sulla «Gazzetta Ufficiale», libero campo d'azione.

Così alcuni automobilisti hanno applicato sul retro della propria vettura adesivi non regolamentari, divisi in due da una barra e indicanti due velocità, la prima relativa alle strade extraurbane (necessaria). La seconda (superflua) indicante la velocità massima sulle autostrade.

Altri bolli non regolamentari sono simili a quelli usati dagli autobus e dagli autocarri, e cioè bianchi, bordati di rosso e con cifre in nero. Si calcola che il giro di affari complessivo sia stato di circa cinque miliardi di lire; il prezzo dei bolli oscilla fra le duecento e le cinquecento lire.

In coincidenza con questa scadenza l'Aci ricorda che entro il dieci gennaio devono essere rinnovati i bolli di circolazione con scadenza dicembre 1977.

I nuovi limiti di velocità, già in vigore, sono i seguenti: fino a 80 Km sulle strade, 90 sulle autostrade, fino a 899 cc 90 de, 110 sulle autostrade; fino a 1300 cc, 100 sulle strade e 130 sulle autostrade.

Per tutte le altre vetture il limite è di 110 sulle strade e 130 sulle autostrade.

Per le moto i limiti di velocità sono i seguenti: fino a 99 cc, 80 Km orari; fino a cc, 90 Km orari; (queste due categorie non hanno il permesso di viaggiare in autostrada); al disopra dei 150 cc le moto possono raggiungere i 100 Km. orari su strade extraurbane, e i 130 su autostrada. In città il limite attuale è di cinquanta Km. orari, che salirà a sessanta appena sarà approvato il nuovo codice.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA

(Giovedì 3 gennaio 1878)

Ministero del Tesoro

Con decreto 26 dicembre Ministero delle Finanze è diviso in due parti, l'una relativa alle Imposte, e l'altra concernente la Contabilità, il Patrimonio e il Tesoro. Questa seconda parte assume la denominazione di Ministero del Tesoro.

Annega nell'auto piombata in un canale

Verona, 2 gennaio.

Un agricoltore veronese, Dario Poletto di 25 anni, di Palù, è morto annegato stamani, all'interno della sua autovettura, in località Rizza (Verona).

Il giovane, alla guida di una «128», a bordo della quale si trovavano due ragazzi, Marco Schiesari di 14 anni e Lorenzo Sperandio di 12, a causa del fondo ghiacciato è andato fuori strada cadendo poi in un fossato. I due ragazzi a mettersi in salvo mentre Poletto è rimasto imprigionato nell'abitacolo ed è morto annegato.

Il msi non era presente alle esequie di Pistolesi

Nessun incidente ai funerali del neofascista assassinato

Roma, 2 gennaio.

Si sono svolti in forma privata i funerali di Angelo Pistolesi. Il missino assassinato il dicembre scorso da un killer gli ha sparato tre colpi pistola alla spalle. Alla cerimonia non ha preso parte nessun rappresentante del partito. Erano stati gli familiari Pistolesi a chiedere che il msi non partecipasse alle esequie.

La polizia aveva preparato un nutrito schieramento di agenti intorno all'obitorio, da dove è partito il piccolo corteo di auto, nel timore che potessero verificarsi incidenti. Dopo l'uccisione di Pistolesi, infatti, a Roma si erano registrati numerosi attentati contro giovani di sinistra, contro sedi di partiti e contro i giornali *Il Messaggero* e *L'Espresso*. Spesso a rivendicarli erano stati gruppi fascisti che, nel firmarne la paternità, li avevano motivati come una «giusta ritorsione e vendetta» per l'omicidio di Pistolesi.

In realtà, l'uccisione del missino, coinvolto nel raid che il clan di Sandro Saccucci fece a Sezze Romano, nella primavera del '76, quando il giovane comunista Luigi Di Rosa venne ucciso, presenta tuttora molti lati oscuri.

L'ufficio politico e il magistrato, Vito Lacquaniti, seguono ancora le tre piste sulle quali si incanalarono le indagini fin dal primo giorno: l'omicidio voluto avversari politici, la probabile vendetta di suoi ex camerati coinvolti dal Pistolesi nell'inchiesta sui fatti di Sezze e la terza ipotesi, quella sempre più attendibile, delitto maturato negli ambienti della malavita.

Secondo gli investigatori Pistolesi, che lavorava all'Enel aveva numerosi precedenti penali, frequentava alcuni mesi personaggi della «mala» quartieri di Portuense (dove il missino abitava) e della Magliana (dove ha sede la sezione del msi frequentata da Pistolesi e dai suoi camerati, prima che venissero espulsi da Almirante, all'indomani del raid di Sezze Romano).

Oggi il dottor Lacquaniti ha firmato tre mandati di perquisizione: due in abitazioni private, una in un ufficio pubblico. La polizia non ha reso noto l'esito dell'operazione, ma non nasconde che l'indagine sull'omicidio di Pistolesi è ancora in alto Il killer del missino, che secondo i testimoni ha agito da solo, sembra non aver lasciato tracce e i pochi che sono riusciti a scorgerlo di spalle dopo il delitto, ricordano solo un giovane smilzo

Arrestati due specialisti in rapine a benzinai

Lucca, 2 gennaio.

Due «specialisti» in rapine a distributori di benzina sono stati arrestati dalla polizia stradale dopo aver compiuto due «colpi» consecutivi sull'autostrada Livorno-Sestri Levante sul raccordo con la Firenze-mare. Si chiamano Maurizio Giulietti, di 25 anni, residente a Rho (Milano) e Vincenzo Bruni, 34 anni, Lavagna (Genova).

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo
Vicedirettore Giovanni
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Mussa Ivaldi, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Pierluigi Bariola, Secondino Rolfo
Edito LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Vincenza
CERTIFICATO N. 3 DEL 22-12-1976

(Segue da pag. 16)

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Oreste Bolognino

Ne danno il triste annuncio la moglie Nella, il figlio Massimo, la mamma, il fratello Giulio e parenti tutti. Funerali oggi, ore 15,45 partendo S. Giovanni vecchio, 5, Mastiland.
— Torino, 3 gennaio 1978.

Direzione e Personale della Casa di risparmio Torino partecipano al dolore della famiglia per il decesso del loro

Oreste Bolognino

Dipendente dell'Istituto
— Torino, 3 gennaio 1978

I Colleghi dell'Ufficio Sviluppo procedure della Cassa di Risparmio di Torino partecipano con parte al dolore che ha colpito la famiglia del loro caro collega

Oreste Bolognino

Giovanni Alberti
Domenico Arburia
Lorenzo Arduino
Angelo Barberis
Luciano Barbero
Piero Battaglia
Carlo Giulio Tarjetta
Gianfranco Benino
Mario Cantamessa
Sergio Cauda
Pierpaolo Cena
Sergio Cavalini
Ivo Cavezzana
Michele Conforti
Pierluigi Comino
Angelo Cuccaroni
Piero Dellavedo
Roberto Debernardi
Sergio Decalini
Guido Falco
Daniele Follesi
Mariano Fogli
Roberto Febbrini
Maurizio Gandia
Giuseppina Garavaglia
Luigi Genuso
Marcello Ghedini
Lorenzo Gorza
Marina Raffaele
Franco Serra
Giovanna Tealdo
Manfredi Tempo
Mario Tomaselino
Ivan Vasta
Giulio Viterbi
Roberto Vollaro
Giuseppe Volpi
— Torino, 2 gennaio 1978.

Colleghi della stazione sperimentale di

Oreste Bolognino

si associano al dolore della famiglia
Colleghi ed Amici della Casa di Risparmio di Torino
Roberto Agnese
Dario Alasia
Enrico Allais
Giuseppe Ambrosino
Silvana Amaria
Aldo Amisano
Agostino Appiotti
Iolanda Arduino
Rita Angeluccì
Franco Arlotti
Emilio Armando
Franco Astuffo
Luigi Asaam
Anna Arnaudo
Paola Azzoni
Luciano Bale
Guglielmo Baldo
Giulio Bertaina
Alberto Bertoli
Emilio Berra
Ugo Bertone
Virgilio Bosco
Pasquale Bandino
Aldo Benenti
Franco Bernini
Franco Bernabino
Giorgio Bertotti
Corrado Berretta
Silvano Bertocco
Antonio Bertola
Vincenzo Bella
Carlo Bugani
Gianfranco Bonino
Ettore Borgarello
Silvia Borio
Giovanni Bobba
Cristina Bolle
Alberto Braga
Alfonso Brema
Giuseppe Bojano
Margherita Bascetto
Giorgio Cappelli
Walter Caldera
Giovanni Cantamessa
Giulio Cantinelli
Roberto Castelli
Franco Cavalla
Pier Luigi Chirone
Franco Cleriso
Quirino Comaglio
Annamaria Coniino
Vito Corvello
Francesco Curti
Enzo Cortellini
Luigi Caruso
Vincenzo Cutaretto
Piero D'Alessio
Fortes Decaro
Gian Mario Depenati
Gustavo Deliperi
Eusebio Del Forno
Mariantonia Delfinello
Carla Di Pasqua
Giovanni Dorna
Luigi Dutto
Giuseppe Duvoldini
Gioachino Durando
Antonio Esposito
Marco Fellah
Bruno Ferrari
Alessandro Fiorenati
Walter Fissore
Gianni Fracchia
Gualtiero Francisco
Armando Galdano
Giuseppe Galli
Pier Domenico Gallo
Giovanni Gamba
Umberto Gangarini
Lorenzo Gatto
Giuseppe Garbarri
Paolo Ghiera
Giacomo Giacopazzi
Carla Gilla
Piero Giordano
Piero Girardelli
Luciano Gobetti
Gladiolo Gonetti
Silvio Grasso
Gianfranco Grimaldi
Carlo Grivetto
Ugo Guerci
Cipro Gastadaura
Silvana Iacomucci
Nicola Lavagnino
Luigi Leonardi
Vittoria Lisetti
Teresita Maffioli
Angelo Magni
Bruno Magliano
Orlando Magliano
Cipriano Magno
Alfredo Melan
Franca Mallia
Piero Marcone
Claudio Marchisa
Corrado Marengo
Adriana Marasso
Biagio Marocco
Mario Martinotti
Graziella Mariano
Aldo Marrocco
Luca Manetto
Silvana Manzo
Carlo Minalmbo
Piero Massaro
Gaetano Meregalli
Mario Messina
Carla Vio Binetto
Rino Minetto
Alessandra Minarda
Marina Mo
Luigi Mobiglia
Nella Montanari
Elio Morelli
Enrico Mussaglio
Dario Morotti
Paolo Zullo
Sergio Zurra
— Torino, 3 gennaio 1978

Ci ha lasciato nel suo sesto decennio, in età relativamente serena

Giuseppina Ferraris Negri

Ne annunciano, a funerali avvenuti, il marito Carlo, i figli Francesco con Maria, Enrico con Germana, Carlo con Piero Bergoli, Giovannella con Franco Abbona; i parenti tutti, nipoti Andrea, Carlo, Carolina, Daniela, Francesca e Maria. Un particolare ringraziamento ai professori Palazzo, Lenzo, Vaccarino, ai dottori Ubaldo e Trapanese; a Maria, Lilia, Lidia e al Personale tutto della Casa di Cura «San Gilberto». La cara salma riposa nel cimitero di Voghera (Stradella). Si prega devolvere eventuali offerte al Cottolengo - Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino.
— Vercelli, 3 gennaio 1978

Ha raggiunto serenamente l'agognata meta con Dio la nostra buona e cara

Giuseppina Ferraris Negri

Alberto Lamantagna la rimpiange. I fratelli Maria con Ugo, Gianni con Maddalena, nuor, Secondina, Bruno, Emilio con Rosina, Piero.
— Cuneo M., 30 dicembre 1977

I nipoti Negri Carnevalia piangono con zio Carlo e cugini la carissima zia

GIUSEPPINA

— Cuneo M., 30 dicembre 1977

Cesare e Marina Raffetti e figli ricordano con affetto infinito la cugina cara

GIUSEPPINA

— Carisio Mese, 30 dicembre 1977.

Pier Mario e Paola Raffetti in sostituzione di grande dolore sono vicini a Carlo, figli e familiari tutti a mestissimo piangono la scomparsa della cugina

Giuseppina Ferraris Negri

— Milano, 30 dicembre 1977.

Ines Andreoni e i figli Gigli nel ricordo Mimmo Fenili e la piccola Irene e Carlo con la mamma Pina Bonetto partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Ferraris

Maria ed Alberto Mainero partecipano al grande dolore che ha colpito la signora Carla Ferraris Ferraris per la perdita della MAMMA.

Amelia Ferraris Gatti e famiglia profondamente vive parte al dolore di Carla, dei nipoti e dei familiari tutti per la scomparsa della cara cognata

Giuseppina Ferraris Negri

— Genova, 2 gennaio 1978.

Enrica e Gino Ferla
Carla e Giovanna Ferraris
Camillo e Viviana Ferraris
si associano al dolore della cara Carla e dei nipoti.
— Torino, 2 gennaio 1978

Daniela, Anna e Flavia Derossi si uniscono al cordoglio dei familiari per la scomparsa della cara

Giuseppina Ferraris Negri

— Torino, 2 gennaio 1978.

Antonio e Lucia Abbona piangono assieme ai nipoti della indimenticabile Peppina per la scomparsa della carissima GIUSEPPINA.
— Torino, 2 gennaio 1978.

Nadina e Angelo Abbona con la figlia Antonella ricordano con affetto la cugina GIUSEPPINA.
— Torino, 2 gennaio 1978.

Barbara e Dino Cavalli partecipano unitamente al dolore della famiglia Ferraris

Severo e Mara Rocca partecipano al dolore della signora Carla Bergoli Ferraris.
— Torino, 2 gennaio 1978

Quarta, Giovanni e Paola Nervianno con le loro famiglie partecipano commossi al lutto della famiglia Ferraris.
— Torino, 2 gennaio 1978.

Anna e Guido Palmera sono vicini al dolore del dottor Carlo, al Francesco, Enrico, Anna, Giovannella
— Torino, 2 gennaio 1978

La Mercadante partecipa al lutto dei familiari per la dolorosa scomparsa della signora

Giuseppina Ferraris Negri

— Torino, 2 gennaio 1978

I Direttori della «Mercadante» partecipano insieme parte al dolore della signora Carla Bergoli Ferraris e del collega e amico Enrico Ferraris per la scomparsa della MAMMA.
— Torino, 2 gennaio 1978.

Alla cara Eugenia Bogino partecipano al lutto che ha colpito le famiglie Ferraris e Bergoli
— Torino, 2 gennaio 1978.

Elisabetta, nipotina, è affettuosamente vicina a Giuseppella e famiglia.
— Torino, 2 gennaio 1978.

Partecipano addolorati:
la famiglia Musso
la famiglia Vosilla
la famiglia Sala.
— Torino, 2 gennaio 1978.

Confortano dalla Religione e dall'affetto i mancati

Giovanni Fornacca

Con dolore la annunciano la moglie i figli Piero e Sergio con Elsa e nipotine, fratello, sorella, cognati, parenti tutti. I funerali, civilmente partiranno da via Marsiglia 61 (mattino) e Cimitero Monumentale (pomeriggio) giovedì 5 gennaio ore 15. Sospende la lavorazione Fonderia di Alessandria Monferrato.
— Alessandria Monferrato, 1-1-1978.

E' mancata ai suoi cari

Giovanni Passuello

Nella sua 88ª primavera

Addolorati ne annunciano la morte figlia, nuora, generi, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi martedì 3, ore 14,30 alla parrocchia Beata Crocifissa della Salette.
— Torino, 2 gennaio 1978

Le famiglie Fumi e Cremonesi partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

comm. prof. Virgilio Lasi

— Torino, 2 gennaio 1978.

Le famiglie Chiocchia - Zo partecipano al dolore.

Il Condominio di corso Inghilterra 15 si associa al lutto delle famiglie Chiarotti e Mensi per la dipartita della cara signora

Giuseppina Chiarotti in Mensi

— Torino, 2 gennaio 1978

Ottilia Chanoux, i Collaboratori e i Colleghi della Casa Editrice Elledici partecipano nella più affettuosa amicizia al lutto che ha colpito Renata e Osvaldo per la scomparsa del padre

Giuseppe Paglietti

— Torino, 2 gennaio 1978.

Il Gruppo Amiani Nebiolè si associa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Carlo De Salvador

— Torino, 2 gennaio 1978.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Raetto commossa per le grandi manifestazioni di affetto, ringrazia quanti con parole, scritti, opere di bene, hanno preso parte al suo dolore. Dolore per l'immatura scomparsa del caro

rag. Giuseppe Raetto

— Torino, 2 gennaio 1978

I familiari del compianto

Ernesto Semolini

commossi, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.
— Torino, 2 gennaio 1978

La famiglia di

Franco Cinti

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.
— Chiaraggio, 3 gennaio 1978.

ANNIVERSARI

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giovanni Andriano

I familiari, gli amici, coloro che lo conobbero e lo ebbero caro lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 1 gennaio 1979.

1899 1978

Maria Cudebò

Nell'anniversario della scomparsa il marito e i figli la ricordano con immutato affetto a quanti la conobbero e l'amarono.

1-1-1977 1-1-1978

Spartaco Adolfo Proietti

Ivana e mamma con infinito rimpianto.

1978 1978

Irma Siti

Ti ricordano con infinito rimpianto

1977 1978

Davide Geuna

Sempre vivo nel cuore dei suoi cari

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

SERIM

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

21 Offerte affitto

[illegible]

PALAZZO del MOBILE

[illegible]

33 Matrimoniali

[illegible]

36 Nautica

[illegible]

38 Animali e veterinaria

[illegible]

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

[illegible]

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

[illegible]

47 Alberghi, pensioni

[illegible]

48 Informazioni

[illegible]

50 Smarrimenti

[illegible]

51 Occasioni

[illegible]

52 Varie

[illegible]

Sono Anna, ti telefono per...

...per dirti che anche quest'anno **LA STAMPA** ha stabilito un filo diretto con i propri lettori. Forse, oggi o domani, potrai ricevere una mia telefonata: ti illustrerò tutti i vantaggi offerti dall'abbonamento al quotidiano torinese.

22 Traslochi

[illegible]

23 Camere, pensioni

[illegible]

24 Mobili, arredi

[illegible]

GROSSO AFFARE

MOBILI VENDUTI A PREZZO DI FABBRICA ALLA ROSA & C. DI ORBASSANO

ED È VERO

Semplicemente perché abbiamo venduto la Rosa & C. a MOBILANDIA, che dal prossimo anno aprirà al pubblico la nuova sede col nome di "MOBILANDIA 2". Pertanto vendiamo veramente tutti i mobili (e sono molti, esposti su 6000 mq) a **prezzo di costo.**

Vi siete mai chiesti quali siano effettivamente i prezzi che noi riusciamo a pagare alle ditte produttrici? **Sono proprio i prezzi che oggi pagherete alla ROSA & C.**

Venite a trovarci, anche solo per curiosità, ve ne daremo la prova tangibile!

Non facciamo i nomi delle marche che trattiamo, anche perché le migliori ci sono tutte.

ROSA DEI MOBILI ORBASSANO

Via Torino 2 - Tel. 900.20.09 - 901.14.31

A Napoli si è conclusa la requisitoria del pm

De Martino: pene da 13 a 18 anni chieste per i manovali del sequestro

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 2 gennaio.

I ruoli, l'esecuzione, il sequestro. La divisione del bottino, la cattura e le confessioni, ma nulla sui mandanti. Il delitto è ricostruito nel silenzio della gente dei Bussi. Il p.m. ai concede una pausa verso le 1 belordi quando riprende, muta tono, e in un ritmo che fa galoppante avanza le richieste per i imputati: tredici anni per Vincenzo Tane, quindici per Franco Agrozino, sedici per Ciro Luise, diciotto per suo cugino Gennaro, che è latitante.

Armando Cono Lancuba continua Castelcapuano esplode in una rappresentazione giustizia che nella Napoli del 1978 ha, ancora in regole e ritmi, emozioni e passioni. Piangono le donne, gridano uomini più anziani, ammutoliscono i giovani del Quartieri che sono lì, dietro le transenne, ad rire i loro eroi. Una donna più vecchia chiede una sedia, una madre si strappa i capelli e domanda a voce: *«Chi hanno ucciso, chi hanno ucciso, il figlio mio non è un delinquente»*.

Il presidente tribunale fatica a riportare l'ordine: *«Silenzio, silenzio»*. Grida e si sbraccia. Chiamo il capitano carabinieri arriva. Ordina di espellere chi mantiene il controllo *«diventa oso e corretto»*. *«Anzi, più una metà del pubblico»*, tenzia nell'aula che preme, grida e ondeggia.

anche Ciro Luise è commosso e cerca tra il pubblico la sua ragazza bionda. Il magistrato conclude in fretta. E' concesso avvicinare i reclusi. Si precipitano le ragazze, le mogli, le figlie, abbracciano uomini. Ciro Luise, con i polsi ferrati, fatica ad accendere una sigaretta. Ci riesce e porge il Cartier in oro massiccio alla giovane in lacrime che abbraccia. *«È il regalo per l'anno nuovo»* — dice galante —. cosa *da poco»*

Poi rivolge cronista e ha un commento: *«Siamo fatti una barca che già affondata. Una pena severa: c'era aspettarsela per la persona che abbiamo sequestrato. Guido De Martino non qualunque»*.

La ragazza e lui ha sorriso ammirato, conosciuto Ciro in un locale notturno e ancora qui, con le catene ai polsi, in tribunale, no affascinata. Si baciano e stringono ad un dai carabinieri che lasciano fare.

Leggio, nel angolo, c'è Vincenzo Tane che trema e lascia prendere dai singhiozzi. *«Tredici anni, tredici anni, quando il minimo della pena arriva a otto. Mi sono costituito, ho parlato, nulla il magistrato ha tenuto conto: tredici anni e tre di libertà vigilata»*. Vincenzo Tane è convinto che il p.m. sia stato severo. Ma non è vero. Per lui dottor Lancuba ha chiesto la più lieve al termine di un rapido quadro psicologico, tracciato con distacco di chi ha raccolto confessioni confidenze, ritrattazioni e dubbi. La richiesta più mite per la figura più incerta del processo. E ancora ogni. Vincenzo Tane, sindacalista della Cgil, è stato il protagonista della requisitoria, l'ingranaggio ai mandanti del primo sequestro di un uomo politico italiano che la pubblica accusa, anche processo per direttissima, ha potuto ignorare perché, ormai chiaro, il mpimento del segretario della federazione cialista di Napoli si ferma al riscatto di un miliardo incassato uomini che siedono nella gabbia degli imputati.

«Vincenzo Tane — ha to con tono sostenuto il p.m. — *è stato certamente pedina che ora nascondo altre che e, per questo, trama. Egli fece altri particolari, il è per qualcosa di concreto»*. Un qualcosa o meglio un qualcuno che nel processo per direttissima non venuto fuori. Ma il pubblico ministero, anche oggi, si è opposto alla forzata dell'istruttoria. Guida l'indagine ormai mesi nulla dice sui mandanti, su quanti hanno voluto il rapimento di De Martino per colpire la famiglia dell'ex segretario socialista, per frenarne possibile ascesa ombre, dubbi e cadute improvvise dinanzi alla vita del figlio.

Tane diventato oggi, nelle parole del p.m., il protagonista di una farsa che potrebbe sembrare se si fosse innestata in un fatto drammatico. magistrato non mostrato incertezze sulle prove di colpevolezza dell'intera banda. questi casi, ha spiegato, direttissima si rende obbligatoria *«per costoro, per gli uomini che qui vedete* — ha detto — *non ci sono dubbi: sono colpevoli»*. Poi, pensieroso, ha aggiunto: *«Saranno altri gli ispiratori crimine, ma ciò può influire né modificare le responsabilità oggettive degli imputati perché ha voluto il rapimento ha avuto un altro fine diverso da quello lucro, costoro hanno consumato il delitto al solo fine di compiere un'estorsione»*.

Nell'elencare le richieste il dottor Lancuba ha graduato anni di carcere e anni di libertà vigilata: più di cento anni di reclusione per quanti hanno eseguito il sequestro di Guido De Martino e, per tutti, la richiesta, al termine della prigione, di un periodo tempo, mesi a sei anni. Al termine della requisitoria Castelcapuano è esplosa nel pianto e nelle urla: Napoli, la città, era al processo che l'ha passionata e la prende. La parola alla difesa. La sentenza per i sbalorditivi sequestro De Martino è prevista per il 10 gennaio.

Francesco Santini

L'acqua diventa sempre più scarsa, ma non per tutti

Quando le autorità palermitane requisiranno i 1300 pozzi privati?

Un funzionario della prefettura ha detto di essere in attesa di "indicazioni precise" per il provvedimento - I privati continuano a vendere l'acqua a 25 mila lire l'autobotte - Un "piano" fantasma che fu presentato in pompa magna e mai attuato

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 2 gennaio.

Continua non piovere su Palermo dove, anzi, il bel tempo migliora e l'acqua scarseggia sempre di più. E' un bel tempo ossessionante che la gente, invocando un'ondata di freddo e pioggia, molta pioggia che porti . Sabato mattina una pioggerella aveva spinto alla speranza i palermitani, ma ben presto il vento nord-ovest nella stessa giornata ha spazzato il cielo che oggi s'è to limpido, senza una nube.

«Sono pronto a qualsiasi atto di coraggio», ha detto il sindaco Carmelo Scoma, da pochi giorni confermato ma stavolta sta d'un monocolore democristiano dopo la crisi che ha travolto la giunta de-psi-psdi. *«Atto di coraggio»* che molti si aspettano a Palermo dove, prosciugati i due invasi artificiali che alimentano la rete idrica, è però possibile prelevare consistenti quantitativi di acqua pozzi privati che pompano acqua dalla pur ricca falda sotterranea. La prefettura potrebbe requisirli tutti o in parte, e sempre stamane un funzionario dell'ufficio gabinetto prefetto ha detto: *«Aspettiamo che l'acquedotto comunale ci dia indicazioni precise, non saremo difficoltà a procedere a requisizioni»*.

Sempre in prefettura, è stato seccamente smentito che l'acqua minerale venduta a Palermo abbia prezzi da capogiro (persino quattromila lire a bottiglia, secondo un giornale) ed è stato precisato che i prezzi sono i soliti: da duemila a quattromila lire alla cassetta da dieci-dodici bottiglie.

Sul piano politico, è da registrare un'interrogazione gente che l'on. Aristide Gunnella (pri) ha rivolto al presidente Andreotti, chiedendogli Palermo dichiarazione di pubblica emergenza nazionale, tenendo conto dello di calamità capoluogo siciliano. deputato repubblicano ha sollecitato Andreotti a predisporre un piano d'interventi soccorso degli ottocentomila palermitani *«con mezzi civili e militari, almeno cento autobotti al giorno, navicisterna per addurre acqua a Palermo e mio militare per condotte volanti»*.

Gunnella ha anche invitato il Presidente Consiglio a far sì che s *«eroghetale le disponibilità idriche esistenti, per evitare gravi turbamenti dell'ordine pubblico e civile»*.

«E' una crisi con decorso stazionario, c'è miglioramento peggioramento», dice intanto il direttore dell'acquedotto comunale ing. Giuseppe Miceli, che ha fama tecnico abile ed è il principale esperto della sete di Palermo.

Oggi in città l'acquedotto ha potuto distribuire 1000 litri d'acqua al secondo sotto 3200) mentre dai due invasi dello Scanzano Piana degli Albanesi stati prelevati complessivamente meno 200 litri condo, rispetto più di duemila litri-secondo che di solito. I due bacini assicurano la città.

L'acqua arriva nelle a giorni alterni e per pochissime ore, in quella dei più fortunati ogni giorno sempre per qualche . Quando potrà durare questo stato di cose, quanto tempo i palermitani porteranno pazienza? *«Se continua* — si lamenta preoccupato il sindaco Scoma — *la situazione potrà "esplodere"»*. Più o meno lo dicono in questura i commissari addetti servizio d'ordine pubblico che nei giorni scorsi sono ripetutamente intervenuti per sventare calma continuità di cittadini stanchi della sete, che hanno effettuato posti di blocco in alcuni rioni periferici e nei quartieri alti come quello di viale Strasburgo, i più disagiati.

I privati, dal loro pozzi, continuano assicurare il rifornimento a centinaia edifici provvisti di autoclave. Vendono l'acqua anche a 25 mila lire ad autobotte che porta 6500 litri, mentre al principio della sgrande sete la facevano 15 mila lire autobotte.

Una delle contestazioni rivolte dai siciliani alla Regione, è non aver portato avanti *«il piano delle acque»* pur previsto, quattro , da una che la Regione — a Palermo, durante una cerimonia in magnifica — stipulò con l'Eni e la Cassa del Mezzogiorno. Prevede spesa di 300 miliardi dare finalmente accettabile assetto alla scombinata situazione idrogeologica dell'isola, più volte sconvolta dalle alluvioni frane e, al contrario, da perduranti siccità, come in questo periodo. Ma del piano non s'è più saputo, Come nulla si sa, oggi, dei 12 miliardi con i quali il di Palermo potrebbe riparare la rete idrica piena rattoppi e di buchi attraverso i quali nel sottosuolo della città perdono che trenta milioni di metri cubi d'acqua l'anno, circa per cento di tutta la dotazione idrica.

Antonio Ravidà

I lettori discutono

Charlot e Eduardo

Poco prima che andasse in onda alla televisione la commedia di Eduardo De Filippo il « Natale in casa Cupiello », Italiani ha commemorato Charles Chaplin, spentosi la vigilia di Natale in Svizzera.

Pellizzi ha saputo con grazia e vigore ricordare l'arte di Charlot, esaltandone la memoria per la straordinarie doti che hanno saputo far rivivere il suo personaggio di emarginato nelle fasi più drammatiche della nostra vita.

Anche Eduardo perdura questa sfruttata anche il suo significativo l'incontro casuale dei nomi dei due grandi artisti nel giorno di Natale.

Una commedia profonda, trasmessa giorno in cui viene a mancare grande maestro del dramma umano, una mera coincidenza. Si sono dati appuntamento i due governanti, per dedicare in noi grande commozione nella giornata più dell'anno.

Giovanni Lodi, Genova

Equo canone
Gescal

Equo canone, pochi accorti che nella discussa legge sono state escluse da eventuali alloggiamenti le case dello Stato, cioè Gescal, Fanfani .

Va ricordato che dette case dovevano essere costruite per i lavoratori dipendenti, con ritenuta su buste paga che (legge Gescal ora, Fanfani allora) e l'assegnazione veniva fatta su che requisiti (a sottolinearli, bisognerà ecc.) e con altrettanti vincoli. Con quali criteri siano state rispettate i nessuno ha mai potuto o voluto controllare si pensi che 11.000 lire al mese, dopo 25 anni, si diventa proprietari dell'alloggio con 6 vani, senza pagare alcuna tassa.

Pensionati al minimo che nelle soffitte e che per sfamare vanno a raccogliere le cassette di legno e fine mercato, dopo aver lavorato 40 anni e aver pagato della ritenuta, si vedranno triplicato l'affitto del acquisto a mercato locale.

Se questa è equità, allora si non capire perché le cose vanno male.

Gino G. Zampese, Torino

Divertimento, neve, ma anche tanto freddo

Cervinia. Per le scarse precipitazioni e la bassa temperatura, sulle piste c'è poca neve e ghiacciato. Ma la prevalenza del caldo sole durante il giorno ha ugualmente attirato in montagna gli appassionati dello sci (Foto Gianni Giovannini)

Una folla spendacciona scatenata ha salutato il 1978

In Versilia come negli anni del boom

(Dal nostro speciale)
Riviera della Versilia, 2 gennaio.

C'è chi ha offerto mezzo milione mangiare tortellini, cotechino e fagioli conditi barzellette di Enrico Montesano e le smorfie delle sorelline Goggi. E' sabato sera quando la Versilia ha rischiato di esplodere perché non aveva posto per gli ospiti. Non soltanto era esaurita « Bussolaconiani », il tendone da circo Sergio Bernardini che l'estate scorsa con la Summer dello posto a persone, ma anche la Capannina del Forte ora piena come un uovo e le balere, discoteche, le pizzerie di tutta zona, grandi città sabaudo, era calata al mare una folla scatenata, spendacciona e alla ricerca arrabbiata d'un posto «vivere». Quattro file di macchine hanno percorso ininterrottamente primo pomeriggio all'alba di domenica il viadotto che va da Marina di Massa a Viareggio. Gli operatori turistici non lo ammettono ufficialmente, ma in privata, confessano che gente come quest'anno non si vedeva dal 1955.

Crisi e preoccupazioni è meglio tenerle lontano. Qui al sole con una temperatura che anche oggi è sui 15-16 gradi, villeggianti hanno l'illusione d'essere trasmigrati in un altro pianeta. Il rumore delle metropoli lontano. Neppure una contestazione alle feste ai veglioni. Gli unici botti quelli dei mortaretti. Non un incidente e soldi scorsi a palate.

Un'invasione da Roma, Torino, Firenze direttori che ha smentito previsione, Aldo Valleroni addetto all'ufficio stampa Bussolà dice: *«Non potevo immaginare che potesse arrivare tanta gente. Per entrare da noi erano disposti a pagare qualsiasi prezzo: un industriale milanese che ha offerto appunto mezzo milione a posto, per sé e la sua comitiva. Non è stato il solo»*.

Già da settimana, mi dicono, i locali che organizzato «gualcosa» per la serata di Capodanno avevano fatto il pieno. Tanto per la cronaca diremo che night e discoteche sul litorale sono una cinquantina, che più del doppio sono ristoranti e pizzerie, tutti aperti a Capodanno. Gli ultimi arrivati, sabato sera, facevano la tassa. Prezzi come presi da febbre vivere — commentano Renato Galli e Guido dalla Capannina — *può meravigliare se alla crisi, ma rappresenta un po' lo stato d'animo della gente in tempo di guerra»*.

clima divertirsi ad ogni costo era nelle piccole trattorie dell'entroterra, nelle osterie della darsena Viareggio, alla «Bussola» o «Playboy». La grande sione ha mischiato nei locali più impensati clientela più diversa: alla Bussola un mare di gente, da Montali a Maurizio Costanzo, Panatta e la sua corte ad Antognoni, nomi non noti si potevano incontrare anche pizzeria. Quando Bernardini ha alle 4 mattino lo spettacolo pirotecnico il primo mascherato Viareggio gennaio), la folla riversata negli altri locali. Così Panatta è andato alla Capannina ad assaggiare Amanda Lear, autrice di uno spettacolo superbo, durante il quale ha annunciato, indispettita la stampa italiana *«che non fa i fatti suoi»*, matrimonio breve prenderà marito per togliere tutti i dubbi a chi ha.

Nel della confusione la sexy cantante dal fascino ambiguo ha ammesso tuttavia di scelto il partner, ma *alto però sico»*, ha gridato la solita voce arrochita Tomorro, gettando le braccia al collo di Renato .

Omero Marraccini

Trasferibili all'estero i guadagni di stranieri residenti in Italia

Roma, 2 gennaio.

I guadagni realizzati in Italia da cittadini stranieri possono trasferiti all'estero. Lo rende noto l'ufficio italiano dei cambi precisando che, dal primo gennaio di quest'anno, detti trasferimenti sono consentiti fino ad una percentuale del 20 per cento annuo dei redditi di lavoro prodotto (al netto degli oneri fiscali previdenziali), relativo all'anno precedente, quale risulta dalla denuncia dei redditi modello 101 e comunque entro il limite massimo di 5 milioni di lire.

La richiesta, inoltrarsi tramite banca agente, deve essere avanzata solo dai capi famiglia anche al riferisce redditi prodotti dagli altri componenti nucleo familiare deve contenere l'indicazione delle forme d'impiego somme trasferire.

Il provvedimento predisposto ministero del Commercio l'estero per un principio di reciprocità gli altri Paesi, prevede inoltre che cittadino straniero torizzato al trasferimento risieda stabilmente in Italia i suoi risparmi essere trasferiti solo Paese di cui la cittadinanza.

(Ag. Italia)

Per la morte del giovane di "Autonomia"

Tentano di aggredire il medico di S. Vittore

(Nostro servizio particolare)
Milano, 2

Per due volte 24 ore alcuni sconosciuti hanno tentato inutilmente di prendere contatto, certamente *amichevoli»*, con il dott. Giovanni Cortellini, il medico di San Vittore che per primo fu chiamato capezzale di Mauro Larghi, il giovane aderente ad «Autonomia operaia» morto in prigione la tra il 25 e il 26 dicembre. Quando il dott. Cortellini arrivò per lo studente non c'era più nulla fare, secondo alcuni ambienti estremisti il sanitario della di pena avrebbe alcuni controlli che, se effettuati, avrebbero potuto salvare il giovane.

Il dott. Cortellini stato preso di mira una prima volta la mattina venerdì scorso, ma, tratti in inganno da una notevole somiglianza fisica, due giovani hanno affrontato in strada un geometra completamente estraneo alla vicenda. Davanti al geometra si parati all'improvviso un ragazzo molto alto e uno di statura media, i quali lo hanno apostrofato minacciosamente. Lo hanno afferrato per le braccia, come se condurlo via di peso. Il geometra ha chiesto cosa volessero e allora, stupiti, i due gli hanno chiesto fosse il dott. Cortellini. *«Mai sentito questo nome»*, ha ribattuto l'aggredito, che i due sono apparsi sconcertati, ma prima di lasciarlo libero hanno preteso di vedere i suoi documenti. Quindi sono fuggiti.

L'episodio si è saputo e il medico carcere si è allarmato. Per essere sicuro di non correre rischi ha dato disposizioni alla custode dello stabile in cui abita di non lasciare salire sconosciuti e, in ogni caso, di avvertirlo eventuali visite. L'evento temuto dal medico si è verificato nel tardo pomeriggio dell'ultimo dell'anno. Alla guardiola della portineria si sono presentati in due, gli stessi che bloccato il geometra il giorno prima in strada, e hanno chiesto: *«Per favore a che piano abita il dott. Cortellini? Dobbiamo consegnare una lettera»*. La donna, dalle istruzioni ricevute, li ha prenti di attendere e ha chiamato con il telefono l'alloggio del professionista. Il medico ha risposto di non attendere nessuna lettera e ha raccomandato alla portiera, comunque, di non nessuno.

Intanto i due sconosciuti si erano preoccupati per il processo dell'assenza della portinaia; sono perciò scappati pensando qualcuno potesse avere già avuto il tempo di avvertire la polizia. La portinaia, quando uscita per dare loro una risposta, li ha visti in fuga.

Gli inquirenti che il *commando*, benché abbia fallito due tentativi, ritenti di avvicinare il medico. Non è impossibile che di persone che intendono *spaventare* il sanitario per presunte responsabilità nella morte di Mauro Larghi. Il dott. Cortellini, appena esaminato il cadavere giovane morto a Vittore, aveva subito avanzato l'ipotesi che si morte naturale, forse per collasso cardiaco, precisando però non poter esserne sicuro. Solo l'autopsia avrebbe potuto accertare le eventuali cause della morte.

L'esame necroscopico è stato compiuto le scorse settimana alla presenza periti nominati sia dal tribunale sia dalle parti. I risultati sono stati riassunti dal sostituto procuratore Rosario Minna: il giovane deceduto per asfissia, probabilmente conseguente a crisi convulsiva, un disturbo di cui il giovane soffriva da qualche tempo.

Il magistrato conduce l'inchiesta sulla morte Larghi ha, inviato comunicazioni giudiziarie questura e all'amministrazione per chi non è da escludere che, proseguendo gli accertamenti, qualche dipendente prigione o qualche appartenente alla polizia possa essere coinvolto nell'inchiesta. Per il momento, comunque, non è possibile ipotizzare responsabilità carico di nessuno.

m. f.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna, nuvoloso o molto nuvoloso. Su Toscana, Umbria e Marche, brevi piogge. Dal pomeriggio tendenza a schiarite sulle regioni nordoccidentali e centrali tirreniche. Foschie sulla Pianura Padana con banchi di nebbia. Al Sud, sereno o poco nuvoloso. Temporali in lieve to Venti: deboli Mari mossi.

Temperature minime e massime registrate nelle principali città italiane:

Verona	-4	8
Bolzano	-5	7
Trieste	0	7
Venezia	0	8
Milano	-1	6
Genova	4	11
Bologna	-1	8
Firenze	0	11
Pisa	1	11
Ancona	0	9
Perugia	-1	8
Pescara	1	12
L'Aquila	-2	7
Roma	2	11
Napoli	4	11
Potenza	-1	7
Catanzaro	3	11
Reggio C.	6	15
Messina	8	17
Palermo	11	15
Catania	8	14
Alghero	8	14
Cagliari	8	16

Temperature minime e massime registrate nelle altre città estere:

Amsterdam	4	7
Atene	7	13
Bonn	0	7
Bruxelles	0	7
Copenaghen	1	6
Ginevra	0	9
Istanbul	7	13
Lisbona	7	15
Londra	3	8
Madrid	3	10
Mosca	-1	0
New York	0	6
San Paolo	18	26

(Segue da pag. 9)

Dopo lunga malattia è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari l'

ing. comm. Cesare Ferrari

Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno tristissimo il mesta annuncio la moglie Ada, le figlie Cesarina con il marito Ugo Cavallini e figli Marcus Mirella Alessandro, e parenti tutti. Parenti stretti: ore 8.45 nella chiesa S. Alfonso, via Cibrario. La salma proseguirà per Cirié ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 1 gennaio 1978

Giuseppe Cavallini commosso partecipa al grande dolore dei congiunti per la dipartita del sig. commendatore

ing. Cesare Ferrari

— Torino, 1 gennaio 1978

Nella Ferrari piange la scomparsa del suocero

ing. Cesare Ferrari

— Torino, 1 gennaio 1978

I cognati Mimì Ferraro Conti, Ubaldo Stabilenti e nipoti Mario Paola Giulia Alberto partecipano al grande dolore di Ada e Cesarina per la perdita del caro

dott. ing. Cesare Ferrari

— Torino, 1 gennaio 1978

I cugini Emanuela Annamaria Battaglini, Paolo Valdieri e famiglie, profondamente colpiti dalla immaturata scomparsa del loro Cesarino e famiglia.

Diana e Carlo Ferrari piangono l'amico fraterno e sono affettuosamente vicini a Ada e Cesarina.

Gli amici Mercuri si associano al dolore delle famiglie Ferrari e Cavallini.

Consonni, Inquilini Civardi via Stresa 34 bis, partecipano al lutto

Amalia Lava e figli si associano al dolore delle famiglie Ferrari e Cavallini.

I soci del «Circolo Caibo», con le famiglie, piangono costernati la scomparsa del

comm. ing. Cesare Ferrari

ricordandone con profondo rimpianto la bella figura e l'esemplare esercizio di collaborazione e di amicizia generosamente donato al Sodalizio per circa vent'anni.
— Torino, 2 gennaio 1978

Ida e Antonio Tino si associano al dolore di Ada e Cesarina.

L'amministratore unitamente ai suoi cari è

ING. ARCH.

Alessandro Trompetto

Ne danno il triste annuncio la figlia Anna Maria con il marito Ugo Quarello, i nipoti Margherita e Alessandro, il fratello canonico Mario, la sorella Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo il lunedì alle ore 9,30 in Duomo. La cara salma proseguirà per Orsara.
— Susa, 1 gennaio 1978.

Cristianamente è mancata

Enrichetta Capello ved. Matandrino

Felicemente unita

alla fede

La piangono la figlia Gina col marito Giuseppe Pagliotti e figli Myrta, Enrico con la moglie Ida e Nicola Serena, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali saranno celebrati in Rivoli oggi, ore 11,30 via Santa Croce 12. La presente a parziale rettifica e ringraziamento.
— Rivoli, 1 gennaio 1978

Il marchese

Angelo Cerrato

ex Corazziere R.S.

ne annunciano il suo Gigi con Anna, Federica con Lucia, le adorate nipotine Cristina ed Elisa, fratello Enrico, cognata, nipoti, parenti tutti. La salma partirà mercoledì 4 dall'ospedale Mauriziano per la cappella di famiglia in Mercenasco partenza dalla Mauriziana ore 8,30.
— Torino, 2 gennaio 1978

Mario Torgiano e gentilissima sposa uniti al Principe il loro maggiore

Le famiglie Peraga affettuosamente addolorate partecipano al grande dolore della famiglia Pitti per la scomparsa della

Rina Demattels

— Torino, 2 gennaio 1978.

Improvvisamente è mancata

Marianna Giordano ved. Tasso

di anni 88

A funerali avvenuti lo annunciano il figlio Ferruccio, famiglia, parenti tutti. Ringraziano sinceramente il dottor Bruno Vandelli e tutti quelli che premurosamente le furono accanto.
— Torino, 30 dicembre 1977

Dopo una vita dedicata alle famiglie è mancata all'affetto dei suoi cari

Calogero Crapanzano

Dunno di disperata prematura la moglie Teresa Taverna, i figli Salvatore ed Alessio, parenti, fratello, nipoti, amici tutti. Il funerale avrà luogo oggi, alle ore 16, nella cappella dell'ospedale Maria Vittoria. La salma partirà poi per Agrigento Sciacca ove riposerà al bosco.
— Torino, 1 gennaio 1978

Partecipano sentitamente al dolore dei familiari

cav. Calogero Crapanzano

Argentina e Antonio Carlo
Caterina ed Elena Salemi
le famiglie Agnello, Scalisi, Di Domenicantonio, Pisani, Laughini, Stabile, Marsala, Mercado, Pinna, Russo.
— Torino, 2 gennaio 1978

Direttore, Segretario, Insegnanti, Personale sanitario Scuola Elementare Manzoni partecipano con affetto al dolore dell'insegnante Irene Crapanzano.

Le famiglie Minguzzi, Rizzi, Recuperati, Sarlirana addolorate per la scomparsa della compianta dell'indimenticabile LILLO.

Profondamente è mancata

Angela Marchetto

I familiari tutti, i figli Carolina, Irma, Francesco, Francesco con le rispettive famiglie, funerali mercoledì, ore 12, nella chiesa parrocchiale.
— Pianezza, 1 gennaio 1978

Lello, Mario Bertini e maestra porgono alle gente al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Angela Marchetto ved. Marchetto

— Pianezza, 1 gennaio 1978.

Titolare e Collaboratori della Farmacia Comunale di Pianezza partecipano al dolore delle signore Carolina e Irma Marchetto per la dipartita della

MAMMA.

Sentitamente ci ha lasciati

Luisa Civardo ved. Negri

Con dolore l'annunciano i figli Delfina, Luciana, Bruno Giovanna, Mario Maria, Pietro Giuseppe, Roberto con Matilde, i nipoti Luciana e Giancarlo con la piccola Vittoria, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 ore 9,45 partendo dall'abitazione corso Regina Margherita 146.
— Torino, 2 gennaio 1978

Giovanni Russo e famiglia ricordano con affetto la cara amica

LUISA.

Giovanni e Quaglia prendono viva parte al dolore della famiglia Negri.

La famiglia Bonetto partecipa al dolore della famiglia Negri.

Le famiglie Rosetta Vigna sono affettuosamente vicine.

Il giorno 30 sentitamente è mancata

Lucilla Gavello ved. Bocito Beltrami e ved. Boggio

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la figlia Marilisa vedova Montanari, con i figli Carlo e Marco con la famiglia Tino e le parenti Giampaolo e Maria Teresa, parenti tutti.
— Torino, 30 dicembre 1977

La famiglia Kuenzle Wiederanch, Quaglino e Prina si associano al dolore di Marisa e famiglia.

La famiglia Maggia ricordando la cara LUCILLA prende viva parte al dolore di Marisa e famiglia.

Circondata da affetto è mancata l'ottima signora

Margherita Demattels

Ne dà il pianto annuncio la sorella Pina, partecipano condolenze le Amiche Adele, Clara, Camilla, Cristina. Funerali si svolgeranno in Mercenasco partenza dalla Mauriziana ore 8,30.
— Torino, 2 gennaio 1978

Mario Torgiano e gentilissima sposa uniti al Principe il loro maggiorino

Le famiglie Peraga addolorate partecipano al grande dolore della famiglia Pitti per la scomparsa della cara

Rina Demattels

— Torino, 2 gennaio 1978.

Improvvisamente è mancata

Marianna Giordano ved. Tasso

di anni 88

A funerali avvenuti lo annunciano il figlio Ferruccio, famiglia, parenti tutti. Ringraziano sinceramente il dottor Bruno Vandelli e tutti quelli che premurosamente le furono accanto.
— Torino, 30 dicembre 1977

(Continua a pag. 16)

Diagnosi o suicidio?

Verona: due uomini morti in alloggio

Verona, 2 gennaio.

Due uomini sono stati trovati morti in un appartamento, in via 20 settembre, a Verona. Secondo un primo esame medico i due — che non sono stati ancora identificati — sarebbero morti per intossicazione in seguito ad esalazioni di gas. Sono stati alcuni inquilini del caseggiato a chiamare la polizia, che ha fatto sfondare la porta d'ingresso. Oltre all'ipotesi della disgrazia gli inquirenti stanno quella del duplice suicidio.

Genova: all'ospedale "Maragliano" denunciati gli amministratori (psi)

Genova, 2 gennaio.

Una nuova tegola sul capo dei socialisti genovesi, dopo lo di due anni fa a Santo Stefano al Mare, nel quale sono implicati l'ex presidente del Consiglio regionale, avvocato Paolo Machiavelli ed altri esponenti minori del partito. Questa volta to inchiesta sono gli ex amministratori dell'ospedale regionale «Edoardo Maragliano» specializzato nell'assistenza e nella cura dei tubercolotici. Gli ultimi due presidenti (attualmente l'ente è retto da una gestione commissariale) sono stati denunciati dai carabinieri alla procura della Repubblica per reati che vanno peculato aggravato e continuato, al falso in pubblici ed all'abuso di atti d'ufficio. Per gli stessi reati denunciati funzionari dell'ospedale, l'ex capo dell'ufficio tecnico e il direttore amministrativo, mentre i responsabili di due imprese genovesi sono accusati di concorso in peculato.

Lo scandalo era nell'aria. Nei corridoi di palazzo di giustizia da tempo parlava, sia sottovoce, delle irregolarità amministrative verificatesi all'interno «Maragliano». Le voci hanno preso corpo con presentazione della denuncia la voluminoso fascicolo delle indagini sostituto procuratore dottor Carlo Barile che, stando ai «si dice», potrebbe anche emettere nei prossimi giorni alcuni ordini cattura. Anche negli ambienti politici parlava della vicenda del «Maragliano», il cui consiglio di amministrazione stato recentemente sciolto dalla Regione Liguria, che ha nominato un commissario straordinario per la gestione dell'ente in lista, probabilmente: si pensava che la vicenda sarebbe diventata dominio pubblico, anche se, negli ultimi tempi, i responsabili della federazione genovese del psi aver preso distanze dai personaggi sotto .

Le persone denunciate alla della Repubblica, per alcune quali sono già stati emessi avvisi reato, gli ex presidenti «Maragliano» Guido Palazzo, 49 anni, e Nicola Tullio, di 53, che si dice appartengano rispettivamente alle correnti di Paolo Machiavelli ed Antonio Canepa, dirigenti del psi genovese; il geometra Giovanni Minetto, anni, già capo della sezione tecnica dell'ospedale, sospeso dall'incarico alcuni mesi fa e poi dimesso, contro il quale la stessa direzione del «Maragliano» ha avviato un'inchiesta disciplinare, non ancora conclusa; il direttore amministrativo segretario dottor Antonio Barra, 43 anni, che sembra però gravitare maggiormente nell'area socialdemocratica. Tutti e quattro, secondo l'inchiesta condotta dai carabinieri, avrebbero fatto carriera grazie alla loro provenienza politica. Gli altri tre denunciati sono: Giovanni Campora, 68 anni, titolare dell'impresa «Idrotermo»; Nazario Valle, 44 anni, presidente della «MG-Manutenzioni Generali», una ditta mesi scorsi, e Pietro dori, anni, procuratore speciale della stessa «MG».

L'ospedale «Maragliano», già alle dirette dipendenze della Provincia Genova, divenne ente autonomo nel Secondo denuncia dei carabinieri, è quell'anno, con la nomina di Palazzo alla presidenza del consiglio di amministrazione, che avrebbero cominciate le irregolarità relativamente ad appalti lavori eseguire in ospedale, forniture di materiali vari.

g. b.

Anno nuovo con temi classici (Juve e Milan) e con [redacted] bel Vicenza

Per [redacted] è un campionato biancorossonero

Trap: Un lungo sprint

Dopo un inseguimento durato due mesi la Juventus ha affiancato il Milan tornando in testa alla classifica. Ma di positivo c'è solo il risultato: i campioni d'Italia hanno compiuto un passo indietro sul piano del gioco e la preoccupante involuzione denunciata [redacted] sabato scorso con il Bologna, aveva suscitato, a caldo, l'irritazione di Trapattoni. Con molta schiettezza, dopo aver premesso che il successo era immeritato e che soltanto le parate di Zoff l'avevano garantito, il trainer muoveva critiche alla squadra suscitando la reazione di qualche giocatore.

«Ho voluto dare pubblicamente una sferzata psicologica — dice Trapattoni a mente fredda — E' la prima volta che mi arrabbio così ma le [redacted] riguardavano tutto il complesso e non i [redacted]. In precedenza li avevo sempre difesi e [redacted] volta era mio dovere richiamarli dopo la deludente prestazione».

A quanto risulta Trapattoni aveva dato una strigliata ai suoi uomini già durante l'intervallo e a fine gara, senza far nomi. Anche a 40 ore di distanza preferisce generalizzare, anteponendo i «perché» di una flessione [redacted] rendimento che si verifica puntualmente [redacted] dopo ogni [redacted] campionato.

«E' la quinta [redacted] che ci fermiamo e la storia si ripete — fa notare Trapattoni — Fortunatamente, alla fine del torneo [redacted] saranno altre soste. Non intendo fare processi ma è indispensabile ritrovare la carica e la concentrazione che avevamo due settimane fa a San Siro con l'Inter e che hanno fatto capolino con il Bologna soltanto nei primi venti minuti della ripresa. Fisicamente la squadra non ha problemi poiché ha corsa, ma i [redacted] devono rispettare le disposizioni tattiche. Sabato lo avevano dimenticato [redacted] vigilia della partita avevo detto che mi sarei accontentato dell'1-0; ma mi aspettavo una Juventus più ricca di determinazione anche se sapevo che non [redacted] stato facile aver ragione di un avversario che mirava al pareggio. Inoltre pensavo ad un Bologna senza punte, viceversa con Fiorini e De Ponti, assai pronti a sfruttare il contropiede, abbiamo [redacted] dei rischi».

— Il problema di fondo resta la sterilità offensiva. Anche Helenio Herrera [redacted], per risolverlo, va riproponendo il «tandem» Boninsegna-Bettega poiché Virdis è ancora acerbo. Che ne pensa?

«[redacted] mi sembra il caso di polemizzare con Herrera che ha 67 anni ed è [redacted] un grande allenatore — ribatte Trapattoni —. Virdis avrebbe potuto segnare un [redacted] se fosse stato più rapido nelle conclusioni. Sotto il profilo dell'impegno non ho appunti da muovergli; deve migliorare tatticamente».

Ieri Virdis era l'unico titolare presente all'allenamento riservato ai rincalzi. Trapattoni tiene a precisare che non si tratta di un provvedimento disciplinare; volevo semplicemente parlargli e questo spiega perché l'ex cagliaritano, che avendo un solo giorno di permesso [redacted] è recato in Sardegna, [redacted] allo stadio. Virdis, generosissimo, si muove [redacted] in campo e questo disorienta i difensori avversari, crea spazi ma può confondere i compagni. Virdis deve operare in sintonia [redacted] spostamenti di Bettega [redacted] strategicamente, non è secondo a nessuno. A San Siro era il punto di riferimento. Il vertice di un triangolo [redacted] comprendeva, in quei [redacted], Bettega e Causio. Con il Bologna ciò non è avvenuto e, per la difesa avversaria, non è stato difficile neutralizzare Bettega che, solo [redacted] secondo [redacted] quando ha [redacted] posizione più arretrata, ha offerto scampoli [redacted] classe sfiorando il gol.

Disciplinandosi, Virdis può diventare una pedina importante nell'economia del gioco bianconero ma adesso sta pagando il [redacted] all'inesperienza. C'entra anche la sfortuna. Tuttavia è [redacted] dubbio che Virdis sciupi energie preziose e, al [redacted] di tirare perda potenza: se saprà amministrarsi meglio in campo, raccoglierà frutti superiori e ne beneficerà tutta la manovra, compreso Bettega che stenta a trovare la condizione ideale.

Per un Virdis che [redacted] «trova la porta» e un Bettega che non segna da ben 1023 minuti, e un centrocampo che perde qualche colpo, c'è Zoff imbattuto da 511 minuti; la difesa bianconera ha incassato soltanto sette reti in dodici partite ed il dato è confortante se si tiene [redacted] che la Juventus, anche in trasferta, non tradisce i connotati di squadra offensiva. A questo proposito Trapattoni fa un'interessante osservazione per spiegare come mai la Juventus [redacted] difficoltà a segnare.

«Nessuno, tranne rare eccezioni, gioca contro di [redacted] per vincere e gli spazi a disposizione delle punte sono ridottissimi — dice l'allenatore —. Il fenomeno è riscontrabile anche in trasferta. Il Vicenza non ha questo problema: gli avversari credono di poterlo battere e l'affrontano a viso aperto. La squadra di Paolo Rossi è una realtà ma prima di inserirla nel gruppetto di pretendenti allo scudetto aspettiamo la fine del girone d'andata».

— Che cosa significa [redacted] la Juventus aver raggiunto il Milan?

«Che, nonostante tutto, ci troviamo sempre sui livelli del passato — puntualizza Trapattoni —. E' importante perché abbiamo sfruttato un calendario facile solo sulla carta, rubacchiando un punto al Milan che, pur essendo rimaneggiato, ha ottenuto un risultato utile a Bergamo sul difficile campo dell'Atalanta. Il Milan sta girando a pieno regime ed è sicuramente, insieme alla torinese, un protagonista della lotta per il titolo. Il campionato ripropone i suoi equilibri. Anche il Torino, uscendo imbattuto dall'Olimpico con la Lazio, ha dimostrato la sua vitalità. Rilanco che lo scudetto verrà aggiudicato allo "sprint", con la differenza minima di un punto».

— Domenica prossima il calendario è favorevole al Milan che riceve il Verona mentre la Juventus si esibisce a Pescara. Ci sarà «diversivo» in vetta?

«Il Pescara, in casa, ha raccolto poco — osserva Trapattoni — e noi dovremo cercare di rispettare la media inglese. In trasferta è importante non perdere, tuttavia non rinunceremo a vincere».

La Juventus riprende oggi l'attività a ranghi completi anche [redacted] Bettega (lo [redacted] distorsione alla caviglia sinistra), potrebbe rimanere a riposo precauzionale: è recuperabile per domenica e [redacted] colpi di scena, si profila la conferma della [redacted] formazione. La squadra partirà venerdì (via Milano) in treno [redacted] volta di Pescara.

Bruno Bernardi

Marco Tardelli stretto fra due avversari nell'incontro vinto [redacted] sabato scorso col Bologna

Nessun dramma per l'aggancio in vetta

Grazie al "restaurato" Rivera Liedholm ha fiducia nel Milan

Milano, 2 gennaio.

Milano non piange ma medita. Il tutto a due piazze tutto sommato non dispiace ad un Milan «che ha preso coscienza delle proprie possibilità, soprattutto con questo Rivera restaurato» (parole di Liedholm, musica di Rocco). L'Inter dei giovani merita di essere rivista anche se mancandole a centrocampo un ispiratore degno di una grande società, il suo allenatore senza costrutto rischia di non piacere al pubblico e di provocare un pesante malinteso tra la [redacted] — protesa verso l'avvenire — e il pubblico ancorato al presente.

Alla dodicesima giornata dello scorso campionato il Milan e l'Inter avevano 27 punti, sedici dei quali grazie ai nerazzurri (qui [redacted] con Beppe Chiappella non ha torto quando ricorda che la sua classifica era più meritata): oggi sono saliti a 29, merito del Milan e di Rivera non per niente al vertice della classifica in compagnia della Juventus: «Un avversario che potrebbe non dare fastidio ma anzi ricaverne». Stavolta il testo è di Gianni Rivera il quale per riposo goduto negli ultimi anni, grazie a squalifiche disciplinari e societarie, può tenere ora un passo disinvolto e pratico.

Il capitano sta così bene di [redacted] potrebbe anche ripensare la sua decisione di lasciare il calcio giocato a fine stagione: «Ma questo dipenderà anche dall'opinione dei miei compagni e dai [redacted]». Insomma il collettivo del Milan può si esaurirsi in [redacted] esprimendosi anche a livello di società: altro che l'autorità di Marchioro, siamo in pieno socialismo con la firma autografa di [redacted] Rivera.

Pagato il suo debito [redacted] la fortuna, [redacted] il Milan ha preso il cammino con rinnovata fiducia nei suoi mezzi al punto che ora Liedholm, pur mantenendosi su una posizione di impeccabile equilibrio comincia a credere un pochino di più nelle possibilità finali della squadra. Per ironia della sorte tutto questo avviene proprio quando la serie degli infortuni non accenna ad esaurirsi: dopo Buriani, rimasto fuori a Bergamo, assieme agli influenzati Tosetto e Morini, ora è la volta di Bet che ha riportato una [illegible] al ginocchio destro mentre a Turone è stato staccato un dito e a Maldera è stata suturata con tre punti una ferita alla gamba sinistra. Questi ultimi due saranno regolarmente in campo domenica contro il Verona mentre per Bet si dovrà attendere il responso del medico domani alla ripresa della preparazione.

L'Inter che ha pareggiato col Pescara, ha fatto arrabbiare persino «Barba» Bongiorno il capo della [redacted] nerazzurra di Torino che immancabilmente ogni domenica guida le truppe di tifosi al seguito della squadra. Al punto che è andato negli spogliatoi per invitare i dirigenti a punire i giocatori sostenendoli in ritiro invece di concedere loro la libera uscita [redacted] festeggiare la fine d'anno. In effetti l'Inter-baby di Beraldini e Mazzola ha deluso ma [redacted] un esame d'appello. «Non l'ho bocciata — ha detto oggi il suo allenatore — ma voglio [redacted] da una pronta reazione. Il comportamento di sabato è ingiustificato: non è questione di preparazione perché hanno fiato da vendere, penso che sia soltanto un blocco psicologico. Quando un ragazzo che ha vent'anni [redacted] mandato in campo e gli si dice: "Dai, gioca, abbiamo fiducia in te" dovrebbe spaccare il mondo. Invece guarda che pasticciaccio hanno combinato».

Anche Mazzola è stato abbastanza paterno [redacted] i suoi ragazzi. In serata l'Inter ha [redacted] in sede i giocatori nerazzurri per un colloquio con il presidente Fraizzoli. Al termine, Mazzola ha respinto l'ipotesi di una multa: pare tuttavia che alla squadra verranno congelati i premi maturati che dovrebbero essere pagati a gennaio.

Giorgio Gandolfi

[redacted] allenatore del Lecco (serie C, girone A), ha dato le di[redacted]. Lo sostituirà Sergio Carpanesi.

Totocalcio

Colonna vincente: x-1-2; 2-x-1; x-x-2; 2-1-x-1.

Le quote:

«13»	1	1.185.[illegible].000
«12»	128	9.167.000

Totip

Colonna vincente: 2-2; 2-x; x-2; 2-1; 1-2; 1-x.

Le quote:

«12»	2	6.475.505
«11»	28	583.800
«10»	261	71.090

La morte di Battista Chissotti, re delle scarpe

Vinceva con i piedi degli altri

Un calzolaio specializzato nel calcio - Dal 1926 al 1957 nella Juventus

Un tempo, quando il calcio si chiamava «football» in omaggio alla sua origine anglosassone, anche le scarpe da gioco s'importavano [redacted] madre patria, precisamente da Birmingham. E fino ad una certa [redacted] molte squadre italiane si servivano presso fabbriche d'oltre Manica. Poi un chierese, [redacted] a Torino, [redacted] professione calzolaio, cominciò a produrre scarpette bullonate (più morbide di quelle pionieristiche con la punta dura, pesantissime) a livello artigianale: piccoli capolavori uscivano dal suo laboratorio nella zona della Barriera di Orbassano, vicino allo stadio, e ben presto la Juventus divenne cliente fissa di questo «re» delle calzature sportive.

Si chiamava Battista [redacted], e per una trentina d'anni, dal 1926 sino al 1957, ha servito i più famosi campioni bianconeri e «nazionali», da Orsi a Meazza, da Boniperti a Parola, a Sivori e Charles. E' scomparso all'età di ottant'anni, stroncato da un infarto, questo seguace di San Crispino, che metteva le ali ai piedi di «grandi» giocatori del passato.

Era molto popolare nell'[redacted] calcistico piemontese e nazionale. Il suo rapporto con la Juventus [redacted] quando gli portarono un paio di [redacted] da riparare d'urgenza. Chissotti si mise all'opera, le smontò e le rifece, sembravano nuove. Il proprietario, alla domenica, segnò il gol della vittoria. [redacted] allora «Battista» continuò a tagliare, cucire, orlare e montare scarpe da football, perfezionandole, su misura. Conosceva i difetti delle preziose estremità dei suoi clienti. Luisito Monti esigeva calzature leggerissime di speciale fattura, pesanti 300 grammi: un solo grammo di più era motivo di discussione perché le scarpe «fatte a mano» costavano circa 160 lire ed erano carissime; Piola le voleva robuste; Cesarini non aveva preferenze. Con i piedi degli altri Chissotti ha vinto nove campionati. «Era un vero artista», ricorda Boniperti.

Battista Chisotti con Omar Sivori allo Stadio torinese

IL FATTO TECNICO

Nel Vicenza cinque giocatori veneti in campo
Anche il dialetto spesso può servire al collettivo

Filippi (più di Rossi) è la bandiera

«Rossi e Prusso insieme in [redacted]nazionale» ha sostenuto il [redacted]dente del Vicenza, Farina, sabato sera a Marassi. Giustissimo, così il prezzo del suo «pupillo» salirebbe ancora, e gli affari si prospetterebbero migliori. Poi lo hanno [redacted] anche agli interessati. E loro, ragazzi per bene, cosa avrebbero dovuto mai rispondere? Certo, per Prusso è Rossi il partner ideale, mentre secondo Rossi la «spalla» migliore sarebbe proprio Prusso. Come sempre, i valori veri di due ottimi giocatori vengono stravolti ad uso e consumo di chi ruota attorno a loro. Soprattutto, parlando del Vicenza, è far torto al tecnico Giovan Battista Fabbri ed alla squadra sottolineare solo, e soprattutto, il rendimento di Paolo Rossi. Perché allora, visti gli ultimi Zaccarelli e Benetti in maglia [redacted]ra, bisognerebbe sostenere la candidatura almeno di Filippi, moto perpetuo e chiave del centrocampo biancorosso.

La posizione in classifica, il Vicenza se l'è costruita di domenica in domenica con il gioco della squadra. Impostato da un centromediano lento di piede e molto intelligente, spesso a suo agio per i larghi spazi che riceve in contropiede, il fattore sorpresa ha avuto la sua parte, si parla. Il giorno, e sarebbe più il momento visti i precedenti, che il Vicenza verrà «contrato» con tutta la concentrazione che ormai si merita, ovvero da avversari che non abbocchino ai suoi avvertimenti e stiano a loro volta molto attenti nella copertura centrocampo-difesa, le cose potrebbero cambiare, diventare più difficili per i bravissimi giocatori veneti.

Le cifre, al momento, sono tutte per il Lanerossi. Perfetto equilibrio di comportamento in casa ed in trasferta (tre vittorie, due pareggi ed una sconfitta in Monti, lo stesso Rossi) per un totale di undici punti, undici reti in trasferta ed altrettante in casa, ventidue in [redacted], miglior attacco della serie A. Si è più cercato di commentare [redacted] rossi di sottolineare le particolarità della squadra vicentina: la validità del libero Carrera, le capacità di Lelj e Marangon di difendere ed [redacted], le mosse geniali «illuminanti» del centrocampo che si chiude e si [redacted] con estrema facilità, la pericolosità costante di Rossi in avanti. Nel quadro, il giocatore più sorprendente non è certo il centrattacco comunque.

L'uomo di maggiore spicco è il più piccolo del campionato, ma solo del Vicenza, Roberto Filippi, padovano, trentenne, un metro e 65 per 60 chili, esterno alla Ayala e passo veloce alla Keegan, irresistibile nelle progressioni con la sua incredibile falcata radente, bellissimo per come salta le acrobazie gli avversari. Deve solo stare attento che non gli... stacchino la testa: quando gli tentano la cintura ad altezza normale (per gli altri) inevitabilmente finiscono per prenderlo per il collo. Scherzi a parte, il «caso Filippi» ha del clamoroso in questo Vicenza. È clamoroso il periodo di vena di questo giocatore che trova di colpo, arrivato ai trent'anni, le soddisfazioni che non ha mai raggiunto nella lunga e tribolata carriera. Dall'esordio in B nel Padova (dieci anni fa) alla serie B fra Sottomarina ed ancora Padova, alle tre partite in A nell'autunno del '73 a Bologna, dirottato con la [redacted] di novembre alla Reggina (B), poi tornato a Padova (due stagioni in C), quindi approdato al Vicenza fra i cadetti, ed ora finalmente titolare fisso nella massima divisione.

Ha trovato gli schemi ed i compagni giusti, ecco. Non lo immaginiamo relegato al ruolo fisso di ala, sia pure tornante: Filippi rende così solo perché è il «libero a centrocampo» di un complesso in cui funzionano al momento tutti gli automatismi in modo magico. Al rischio che l'incantesimo si spezzi il Vicenza [redacted] non pensa, ed è giusto che squadra e tifosi godano [redacted] in fondo questo bellissimo periodo. Forse, non irrilevante è l'incidenza su questo «collettivo» dei giocatori [redacted] in Veneto, anche una battuta in dialetto può aiutare, sul campo ed in spogliatoio. Filippi è nato a Padova, il portiere Ernesto Galli è vocestano, il terzino Marangon è di Quinto in provincia di Treviso, Faloppa è pure trevigiano (di Oderzo, patria anche di Zigoni). Cerilli infine è chioggiotto. Cinque su undici: nessuna squadra di A ha tanta gente di casa e dintorni in campo, la domenica. Anche questo è importante. Per [redacted] Fabbri non sbaglia quando dice «siamo [redacted] famiglia».

Bruno Perucca

Roberto Filippi, "motorino" [redacted] Vicenza, in azione nella partita contro il Genoa (Tartaglia)

Il portiere granata deve decidere il momento del rientro

Torino, Castellini sfoglia la margherita

Castellini gira per casa, il richiamo dei pali è forte. Il «mastiere» è tornato da poco, finalmente. Quanti, mattina fredda, [redacted] su e giù per le gradinate, [redacted] Filadelfia. Ad osservarlo c'è il [redacted] staff: Gigi Radice, [redacted] Ferretti, il «vecchio» Cicolo Sentimenti, tutti uomini che vivono per il calcio, che di questo sport magico conoscono ogni risvolto.

Quindi il recupero di Luciano è [redacted] segnato sul calendario, graduale, deve giungere con naturalezza. Dopo il gesso, le giornate trascorse con la famiglia, davanti al video, al telefono, il dottor Boccardo ha consigliato pesi, corsa, applicazioni con raggi per mettere in sesto il ginocchio destro.

[redacted] diagnosi era [redacted] pesante, come quel risultato del Bastia che cacciò via il Torino dalla Coppa Uefa: distorsione con lesione al legamento collaterale interno. C'era gente che piangeva, quella sera rigida e maledetta del 7 dicembre. Il Torino fuori dalla scena internazionale, decimato nei ranghi per gli altri gravi infortuni a Zaccarelli e Mozzini. E, come se non bastasse, Pecci con la squalifica. Come in un'epidemia, una collana di conseguenze negative, così, tutte d'un colpo. Molti credevano fosse la fine. Vedemmo invece la consueta alacrezza nel fare di Radice. Era una garanzia. Giuliano Terraneo, sostituto di Castellini, avrebbe fatto in seguito ottima figura, anche se, in quel momento [redacted] lo ricordavano per altro: la nota storia [redacted] Dinamo Zagabria la sua poesia venata di malinconia: la lettura amorosa di Giacomo Leopardi.

In tempi non lontani Castellini era disposto a compier miracoli, a rischiare l'incolumità fisica con rientri frettolosi. Luciano ora non è cambiato, è un generoso sempre pronto ad abbracciare il lavoro nel bene e nel male, ma forse non c'è bisogno d'un rientro che abbia sapore di record. Per tanti motivi, due importanti, Terraneo per quanto ha fatto non merita un accantonamento [redacted] e silenzioso. Luciano, vuol, quadre bene.

«Non m'interessa — spiega Castellini — tornare in squadra per far capire che il posto è mio, che sono titolare. Io voglio essere al cento per cento, quanto a forma. Non c'è fretta, non c'è proprio il bisogno di complicare ogni cosa. Giochi dunque lui, se è il caso. E' un ragazzo serio, preparato, ha la stima dei compagni, la mia».

Adesso dorme soltanto sentirsi bene, riacquistare il tono muscolare dell'arto, esser sicuro con se stesso quando si tratterà di dire sì all'allenatore. E' una riflessione che investe il carattere, la professionalità, l'onestà nei rapporti con il club.

Castellini si è allenato anche ieri, giorno di vacanza per i compagni. In queste ore dovrà prendere [redacted] decisione, senza più sfogliare la margherita. Se sarà il caso, sarà il primo ad informare Radice che è il momento del cambio, che non c'è più quell'insicurezza iniziale di chi è costretto ad inseguire la squadra, con impegno doppio per mettersi al passo.

L'incontro casalingo con la Fiorentina sarebbe ideale per bussare ed entrare? L'interessato smentisce certe convinzioni. «Par[redacted] facili — dichiara — non ne esistono più da un secolo. E poi non lo sarebbe certo questa con [redacted] formazione in situazione disperata. I viola sono riusciti a vincere, hanno [redacted] un pizzico di morale. Si presenteranno con l'intenzione ferma di strappare qualcosa dalla gara al Comunale. Vorrei rientrare, ma soltanto alle condizioni che ho detto».

Luciano ha [redacted] dalla tribuna Torino-Milan, in tv una parte [redacted] del match con la Lazio. Quando si [redacted] è possibile [redacted] fornire giudizi più esatti. «La squadra — confida — si è espressa così così, ma non c'è da stupirsi. Tutti [redacted] che si sta attraversando un periodo delicato, che non [redacted] può uscirne in due minuti. Ci vuole pazienza, umiltà, impegno. E' un campionato tutto da giocare perché anche le nostre rivali non stanno certo facendo prodezze. La Juventus ha penato a trovare il gol col Bologna. Il Milan si è fatto raggiungere in [redacted] alla classifica quando c'era già chi era pronto a darlo sicuro vincitore del torneo, dominatore assoluto della stagione per quel vantaggio che era riuscito ad ottenere. Non esiste, a mio avviso, una giustificazione precisa per questo rendimento incostante. Forse agli altri non è andato tutto troppo bene per le "torinesi", forse a livello inconscio è subentrato un rilassamento pericoloso. Occorre dunque reagire. Il football purtroppo non regala nulla a chi lo pratica, se non c'è armonia con la disciplina sportiva. Diciamo, anche se può sembrare retorico, che è sempre così nella vita».

Ferruccio Cavallero

La Martini entra anche nel baseball

Milano, 2 gennaio.

(g. gand.) Nuovo interessante gemellaggio nello sport, quello tra la Martini e Rossi ed una società di baseball, lo Sporting [redacted] Torino. L'accordo rientra nel quadro della [redacted] varata dalla prestigiosa «marca» molto sensibile, come [redacted] dimostrato negli ultimi giorni con il tennis ed altre attività agonistiche, [redacted] promettente binomio con lo sport. L'accordo con il club di baseball è stato raggiunto dopo una serie di colloqui [redacted] il presidente Beppe Prone, al quale toccherà ora il [redacted]pito di ristrutturare la [redacted] in modo da permetterle di affrontare bene il nuovo campionato.

Anticipazioni sui mondiali in giugno

Gli [redacted] con l'Argentina?

Buenos Aires, 2 gennaio.

Argentina, Germania Occidentale e Brasile saranno sicuramente teste di serie ai mondiali in Argentina. Per il quarto sono in lizza Italia, Olanda e Polonia. Lo ha dichiarato in una intervista Carlos Alberto Lacoste, vicepresidente del comitato organizzatore, il quale ha aggiunto che la quarta squadra sarà probabilmente designata il 12 gennaio, due giorni prima del [redacted] per la composizione dei quattro gironi.

L'Argentina quale paese organizzatore e la Germania quale detentrice del titolo guideranno rispettivamente i gironi uno e due. Giocheranno le partite del primo e del secondo turno rispettivamente a Buenos Aires e a Mendoza. Lacoste ha detto anche che il comitato insisterà affinché, [redacted] economiche, il Brasile guidi il terzo [redacted] a Mar del Plata.

I problemi nascono nel quarto gruppo. Lacoste ha infatti precisato che l'Italia può vantare di essere l'unica altra squadra europea, oltre alla Germania Occidentale, ad avere vinto il mondiale due volte. «L'Olanda però — ha proseguito — può chiedere di essere designata testa di serie per essere stata finalista nel 1974. Se però l'Olanda insistesse per questo sistema di selezione la Polonia, terza classificata a Monaco, potrebbe vantare dei diritti».

Lacoste, infine, ha detto che il 14 gennaio si svolgeranno quattro sorteggi. Il primo riguarderà Perù e Messico: uno finirà nel secondo girone, l'altro nel quarto perché non capitino nei gruppi dove [redacted] figurano già squadre sudamericane (Argentina nel primo e Brasile nel terzo).

Il secondo sorteggio sarà riservato alle europee Austria, Francia, Spagna, Scozia, [redacted] e Olanda oppure Italia: di queste sei quattro [redacted] suddivise (due ciascuno) tra gruppo uno e gruppo tre e due [redacted] nei gruppi due e quattro.

Il terzo sorteggio riguarderà Iran e Tunisia per assegnarle in gruppi differenti: il quarto dovrà separare Ungheria e Polonia, sempre [redacted] la Polonia non [redacted] designata testa di serie.

Così i quattro gironi

BUENOS AIRES	Argentina, Italia, Svezia, Tunisia
MENDOZA	Germania Ovest, Spagna, M[redacted], Ungheria
[redacted] DEL PLATA	Brasile, Francia, Scozia, Iran
ROSARIO	Olanda, Polonia, Austria, Perù

Secondo le ultime voci, questa potrebbe essere la composizione dei quattro gironi mondiali. L'Italia non sarebbe testa di serie ed è quindi probabile [redacted] venga inserita nello stesso gruppo dell'Argentina.

Napoli in ritiro per punizione?

Napoli, 2 gennaio.

Il Napoli sarà in ritiro da mercoledì per la partita di domenica prossima con il Vicenza. La decisione è stata adottata dopo un «vertice», svoltosi in sede, al quale hanno partecipato il presidente Ferlaino, l'allenatore Di Marzio e il direttore sportivo Vitali.

La squadra azzurra si trasferirà in aereo a Bologna e di qui in torpedone a Vicenza. Giovedì il Napoli disputerà una partita amichevole a Montebelluna. Di Marzio sostiene che non si tratta di un ritiro punitivo. «Anche per altre trasferte — ha detto il tecnico — siamo partiti ad inizio settimana e, oltretutto, il fatto ci ha portato fortuna». E' probabile però che il ritiro anticipato sia stato deciso per la deludente prestazione offerta da molti giocatori nella partita contro la Fiorentina.

AEROPORTO CITTA' DI TORINO

Una importante infrastruttura [redacted] servizio [redacted] piemontese

Orario in vigore dal 1° Novembre al 31 Marzo 1978 — Soggetto a variazioni [redacted] preavviso da parte [redacted] Compagnie Aeree

ARRIVI

Arrivi a Torino	Partenza da:		N. di Volo	Tipo Aereo	Freq.
10.00	Roma	08.45	AZ 240	D9S	G
13.25	Londra	10.35 *	BE 379	B11	1357
13.45	Roma	12.40	AZ 242	D9S	G
16.15	Alghero Cagliari	15.10 14.00	BM 1385	D9S	G
16.30	Bologna	16.10 **	IH 802	DC9	G
17.25	Francoforte	16.35	LH 286	F27	12345
18.20	Roma	17.15	AZ 642	D9S	G
19.03	Parigi	17.40	AF 840	B27	35
19.10	Parigi	17.48	AF 840	CAR	1267
19.15	Parigi	18.00	AZ 325	DC9	G
22.40	Roma	21.40	AZ 186	D9S	G
23.50	Roma	22.45	AZ 184	DC9	G

VOLI "TUTTOMERCI"

02.10	Roma	01.05	AZ 900	D9F	3
05.15	Roma	04.10	AZ 870	D9F	4
12.15	Londra	09.30 *	AZ 971	D9F	4
13.10	Roma	12.05	AZ 100	D9F	7
13.45	Roma	12.40	AZ 962	D9F	5
16.00	Londra	11.50 *	BE 3134	VCF	5
19.00	Francoforte	17.45	AZ 963	D9F	5

* Dal 17 Marzo 1978 in Inghilterra 1 h. dopo.

PARTENZE

Partenze da Torino	Arrivi a:		N. di Volo	Tipo [redacted]	Freq.
07.30	Roma	[redacted]	AZ 181	DC9	[redacted]
08.00	Roma	09.00	AZ 187	D9S	G
09.05	Parigi	09.20	AZ 324	DC9	G
10.40	Roma	11.40	AZ 241	D9S	G
14.00	[redacted]	14.30 *	BE 377	B11	1357
14.30	Roma	15.30	AZ 243	D9S	G
16.55	Alghero Cagliari	18.00 19.10	BM 1384	[redacted]	G
17.25	Bologna Roma	18.30 ** 19.25	IH 803	DC9	G
18.20	Francoforte	19.30	LH 287	B27	12345
[redacted]	Roma	20.00	[redacted]	D9S	G
19.45	Parigi	21.00	AF 843	B27	35
19.45	Parigi	21.10	AF 843	CAR	1267

VOLI "TUTTOMERCI"

03.15	Roma	04.25	AZ 895	D9F	3
06.55	Londra	07.40 *	AZ 970	D9F	4
14.00	Roma	15.00	AZ 971	D9F	4
14.25	Roma	15.25	AZ 901	D9F	7
15.00	Francoforte	16.20	AZ 962	D9F	5
16.00	Londra	17.10 *	BE 3135	VCF	5
20.15	Roma	21.15	AZ 963	[redacted]	5

** Sino al 31 Gennaio 1978.

La SAGAT, Società Azionaria Gestione Aeroporto Città di Torino, capitale sociale 3 miliardi, per statuto ha «lo scopo, non speculativo, di incrementare il collegamento [redacted] della Regione Piemonte con i principali centri nazionali ed esteri e di contribuire allo sviluppo [redacted]mico e turistico di Torino e del Piemonte» (art. 3).

Azionisti: Comune [redacted] Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, FIAT, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto bancario San Paolo, Unione Industriale, STET. Rimangono [redacted] collocare azioni pari al 5,5% del capitale sociale.

Alla Ilef di Felizzano (che produce infissi)

Cooperativa di operai per salvare l'azienda

(Nostro servizio particolare)

Felizzano, 2 gennaio.

E' possibile salvare la Ilef di Felizzano, un'azienda specializzata nella produzione di infissi e serramenti in legno, dichiarata fallita [illegible] mesi con un passivo di circa 1500 milioni e garantire ad una trentina di lavoratori occupazione e salario.

Sarà però necessario che il giudice delegato, dottor [illegible] Cobuzio e il curatore del fallimento, ragionier Mascarino, dimostrino sensibilità nei confronti dei lavoratori e li aiutino a raggiungere quell'obiettivo che si sono prefissati: la costituzione di una cooperativa.

Questo in sostanza il tema dell'incontro [illegible] lavoratori, sindacalisti e rappresentanti degli Enti locali, hanno avuto nel Comune [illegible] Felizzano. Sorta trent'anni fa, la Ilef seppe ben presto diventare un nome [illegible] prestigio nel settore degli infissi in legno tanto da essere, come ha ricordato Franco Davoglio, la seconda industria del ramo a livello regionale.

Purtroppo negli ultimi [illegible] le cose cominciarono ad andare male e, dopo [illegible] periodo di amministrazione controllata, il tribunale di Alessandria, dichiarò il fallimento. *«Un fallimento pilotato* — ha sottolineato il segretario della Fillea-Cgil, Arata, ricordando le vicende della Ilef — *che ha consentito* [illegible] *assicurare il salario ai lavoratori sino a settembre mentre si ostacolano le basi con l'accordo di tutte le forze politiche e sociali per il passo successivo»*. Cioè la cooperativa che è costituita dai dipendenti della ex Ilef: si chiama Icif, Industria Cooperativa Infissi Felizzano.

La cooperativa, come hanno fatto presente [illegible] e il dottor Paradiso della Confederazione Cooperative Italiane, ha già assicurato commesse [illegible] per trecento milioni, il che garantisce sei-sette mesi di lavoro. Per iniziare l'attività deve ottenere che il curatore del fallimento affitti gli impianti che, in un [illegible] tempo la Cooperativa intende acquistare.

E bisogna fare in fretta altrimenti le commesse scadono e si rischia di compromettere l'iniziativa prima ancora che questa possa essere attuata. *«Bisogna far capire al tribunale e al curatore* — hanno detto Arata, il vicepresidente della Cooperativa, Mutti, il sindaco Davoglio e il vicepresidente del comprensorio, Massobrio — *che la legge deve essere applicata in modo tale da non mettere in forse i trenta posti di lavoro che rappresentano qualcosa di veramente importante per l'economia di Felizzano e della zona in questo periodo di crisi e dopo il fallimento della Gozier di Fubine»*.

Oltretutto, ha fatto presente Paradiso, affittare gli impianti e mantenerli produttivi sarà un vantaggio per gli stessi creditori del fallimento Ilef: *«La Cooperativa* — [illegible] aggiunto — *non chiede soldi* [illegible] *vuole pagare* [illegible] *giusto affitto»*. E' stato pertanto deciso che [illegible] delegazione di lavoratori, sindacalisti, rappresentanti del Comune e del comprensorio e della Confederazioni Cooperative, si incontri con il giudice delegato ed il curatore per ottenere di «salvare un nucleo [illegible] lavoro qualificato e l'avvenire di tante famiglie».

f. m.

Un seminario di studi a S. Stefano Belbo

(Nostro servizio particolare)

Santo Stefano Belbo, 2 genn.

(p. f.) Un seminario di studi si è aperto a Santo Stefano Belbo nei locali della Biblioteca Civica, organizzato dal Centro Studi Cesare Pavese e dalla Facoltà di Magistero dell'università di Torino.

Si tratta di una delle prime [illegible] iniziative nell'ambito [illegible] programma di decentramento dei corsi universitari. Due [illegible] i seminario verranno condotti studi ed indagini conoscitive sulle tradizioni popolari della Langa, sulla civiltà contadina attraverso l'esame di [illegible], di raccolte varie, [illegible] oggetti, attrezzi, con visite a musei ed archivi. Hanno dato la loro adesione [illegible] studenti.

I lavori sono coordinati dagli assistenti universitari, i fratelli Pier Carlo e [illegible] Rinaldi.

Lo Stato decentra i poteri

Asti, 2 gennaio

(a. m.) Fatta la legge [illegible] ve applicarla. Si intende parlare della [illegible] famosa legge «382» che assegna maggiori poteri ai comuni e alle province, liberando, [illegible] contempo, gli uffici statali finora preposti. Di conseguenza un impegnativo [illegible] è stato iniziato dal comune di Asti, come del resto da tutti i comuni [illegible] della provincia, per affrontare la nuova situazione. Col primo gennaio, infatti, sono scattate le [illegible] attribuzioni denominate [illegible] «polizia amministrativa».

Una lunga serie [illegible] funzioni che facevano capo, ad esempio, alla Questura, saranno [illegible] competenza comunale.

[illegible] tratta, in sostanza, dell'attribuzione di [illegible] disposizioni di legge che passano ora alla competenza comunale: licenze [illegible] impianto ed esercizio di ascensori; licenze temporanee di [illegible] pubblici in occasione [illegible] fiere e mercati; licenze per rappresentazioni teatrali e cinematografiche, feste da ballo, corse [illegible] cavalli, e apertura [illegible] circoli.

È stata dichiarata monumento nazionale

Cappella di Bernezzo devastata dai vandali

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 2 gennaio.

La cappella di S. Maria Maddalena di Bernezzo è stata interamente devastata da vandali: l'antica chiesetta è monumento nazionale. Sono state distrutte e ridotte a pezzi le preziose statue in legno di S. Lucia e di S. Maria Maddalena, deturpati gli affreschi murali, ridotti in briciole quadri ed «ex-voto», spaccato il crocefisso medioevale. La furia dei vandali non ha risparmiato nulla dello chiesetta che sorge sul colle che sovrasta Bernezzo: [illegible] furia distruttiva senza precedenti, nelle cronache del Cuneese e del tutto *fine* a se stessa: nulla, infatti, è stato asportato, neanche i pezzi di [illegible] e valore artistico.

Della distruzione dell'interno della chiesetta in cui sorgeva [illegible] nella benedettina s'è accorto questa sera il parroco di Bernezzo, don Bernardino Dalmasso, che era salito al colle per la [illegible]ta visita settimanale alla «Madonnetta», com'è affettuosamente chiamato il piccolo tempio dagli abitanti.

Don Bernardino, allarmato alla vista della porta sfondata, si è precipitato all'interno, rimanendo allibito alla vista dello scempio. Il prete è sceso in piazza a dare l'allarme e poco dopo sono giunti sul posto i carabinieri di Caraglio, che non hanno potuto fare altro che iniziare la compilazione del lunghissimo inventario delle tante cose preziose — specialmente dal punto di vista storico — che sono state distrutte.

La «Maddalena» è una chiesa romanica costruita nel [illegible] ha due campanili: quello originario romanico, restaurato recentemente e quello più moderno della chiesa barocca, ricostruita dopo la ristrutturazione della chiesa benedettina. Le pareti sono coperte di bellissimi affreschi, dell'alto medioevo: nella parte destra della nicchia è visibile [illegible] meravigliosa figura di stile romanico. La chiesa della «Maddalenna» — dichiarata da tempo monumento nazionale per il suo eccezionale valore artistico e storico — è stata più volte [illegible] di atti vandalici, nel passato. Per lo stato di semi abbandono in cui è lasciato questo tempio del colle di Bernezzo, «S. Maria Maddalena» è stata ridotta in condizioni deplorevoli, come del resto sta accadendo per tanti altri antichi tempi della provincia di Cuneo.

L'ultimo, definitivo atto di distruzione dell'interno è stato compiuto in questi [illegible] secondo don Bernardino Dalmasso, tra giovedì della scorsa settimana ed ieri. Per salvare la «Maddalenna» di Bernezzo occorrerà, ora, un intervento definitivo: anche il tetto sta per crollare e molti affreschi murali [illegible] dalle [illegible]ti, a causa dell'incuria e dell'umidità.

g. r.

L'incidente a Crava di Morozzo: l'altro è in fin di vita

Due giovani in motoretta travolti da un'auto: uno è morto (17 anni)

(Nostro servizio particolare)

Morozzo, 2 gennaio.

Due giovani in motoretta [illegible] stati [illegible]ti ieri sera da un'auto sfuggita al controllo del conducente. Uno [illegible] morto sul colpo, l'altro è [illegible]to in vita dalle apparecchiature del centro di rianimazione dell'ospedale di Cuneo, ma anche [illegible] lui non [illegible] più nulla da fare: i sanitari del nosocomio pensano che non riuscirà a superare un'altra giornata. Nello stesso ospedale è pure ricoverato il guidatore della vettura investitrice.

L'incidente è accaduto poco dopo il tramonto, su una strada secondaria che collega l'abitato del piccolo Comune di Crava con la frazione Con[illegible] di Morozzo. [illegible] Bernelli, 17 anni, muratore, residente a Crava in via Consovero 9-B alla cascina Tonella, e l'amico e coetaneo Bruno Viglietti, pure residente nel piccolo centro di via Paschero 3, operaio in una fabbrica del luogo, stavano tornando [illegible] entrambi [illegible] motoretta.

Avevano fatto un giro fino alla frazione e poi, visto che si faceva tardi, avevano deciso di tornare a Crava. Procedevano affiancati quando [illegible] una curva è sbucata a velocità sostenuta una «Lancia Beta coupè» guidata dal ventenne Aurelio Caula, sottotenente dell'esercito, residente a Morozzo in via Marconi 3. L'auto è probabilmente sbandata sulla sinistra e Caula ne ha perso il controllo.

Claudio Bernelli — Bruno Viglietti — Aurelio Caula

Lo scontro che ne è seguito non ha avuto testimoni. I due giovani e i loro scooter sono [illegible] scaglianti ad oltre quaranta metri, mentre l'auto si è capovolta in un prato. Solo alcuni minuti dopo è transitata un'altra [illegible]. Il conducente si è fermato e ha soccorso [illegible] l'ufficiale [illegible] Viglietti. Per Bernelli non c'era più niente da fare: ora ormai deceduto per le innumerevoli lesioni riportate.

Viglietti è apparso subito molto grave ed [illegible] trasportato all'ospedale «Santa Croce» [illegible] Cuneo, dove i medici disperano di poterlo salvare. Anche l'ufficiale è rimasto ferito e guarirà in una ventina [illegible] giorni.

A Crava, la notizia della disgrazia ha suscitato molta commozione. I due giovani, infatti, erano stimati ed [illegible] apprezzati. Una ragazza, con gli occhi rossi di pianto, ha detto: *«Claudio e Bruno facevano l'autostop per andare a ballare. Erano sempre allegri e spensierati, ma sarà lavoratori. Questa disgrazia ha rotto* [illegible] *due famiglie»*.

Il brigadiere Di Santo, comandante i carabinieri di Morozzo, ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Fiorenzo Panero

Morta la pensionata investita da un'auto

(Nostro servizio particolare)

Vicoforte, 2 gennaio.

(p. f.) Un'anziana pensionata monregalese — Teresa Salvetto, 86 anni, abitante a Vicoforte in via Case Sparse 3 — è morta stamane all'ospedale di Mondovì dove era stata ricoverata insieme ad un nipotino stradale accaduto venerdì scorso sulla statale 28 in località Santuario.

La Salvetto stava attraversando la strada al bivio tra le vie per Vicoforte e il Santuario, all'altezza della cascina Casanova, quando è stata investita da una 127 guidata dal ventiseienne Giuseppe Rivarossa, Vicoforte, via S. Pietro.

La donna è stata sbalzata ad alcuni metri di distanza: subito soccorsa, è stata trasportata all'ospedale [illegible] Mondovì, dove i sanitari le hanno riscontrato trauma cranico [illegible] commozione cerebrale.

Una donna ottantenne a Mondovì

Morta asfissiata in casa [illegible] cagnolino

(Dal [illegible] corrispondente)

Mondovì, 2 gennaio.

(g. t.) Un'anziana donna di circa 80 anni, Lucia Unia, è morta questa sera asfissiata nell'incendio della sua [illegible] abitazione in via San Francesco 15, nel centro storico di Breo. La donna — i carabinieri non sono ancora riusciti a trovare un documento [illegible] accertarne l'età precisa — viveva sola in uno stabile d'un solo piano con sottostante magazzino.

I vicini di casa sostengono che fosse in non disagiate condizioni economiche, ma la [illegible] che conduceva non lo lasciava trasparire. La Unia, infatti, era solita frequentare, in compagnia d'un cagnolino, la zona del mercato [illegible] raccattare cianfrusaglie e rifiuti. Una mania, la sua — probabilmente causata dall'arteriosclerosi —, che le è costata la vita. Contrariamente a quanto si poteva pensare, Lucia Unia non raccoglieva carta, stracci e altra roba vecchia per venderli: semplicemente ammucchiava tutto in casa.

Stasera, poco dopo le 20 e 30, la massa dei rifiuti che la donna aveva in casa ha preso fuoco: un incendio con combustione assai lenta. Solo dopo mezz'ora il fumo [illegible] cominciato ad uscire dalle finestre: è stato allora che i vicini [illegible] casa hanno dato l'allarme. I vigili del fuoco hanno trovato il cane morto in fondo alle scale e il [illegible]po [illegible] donna presso la porta, ricoperto da un mucchio di scatole [illegible] cartone.

E' probabile che la Unia abbia cercato di sfuggire al fumo e ha aperto la porta di casa per uscire (permettendo così al cane di scappare), ma poi è stata travolta dai rifiuti che occupavano quasi interamente l'abitazione e non ha potuto più mettersi in salvo.

"Spennati" nel night rubano in auto

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 2 gennaio.

(g. f.) Tre amici di San Damiano d'Asti sono stati arrestati in scorsa notte dai carabinieri di Alba perché sorpresi a rubare. Sono l'operaio Silvano Abracchio, 23 anni; Pietro Rabino, [illegible] 19, agricoltore; Piero Franco, 20, elettromeccanico, tutti residenti [illegible] San Damiano d'Asti.

I tre, appartenenti a famiglie che godono di buona stima, erano venuti ad Alba per trascorrervi la serata. Probabilmente, [illegible] rifarsi del denaro speso nei locali notturni e per rendere fruttuoso il viaggio ad Alba, hanno pensato bene di compiere alcuni furti. Verso le due, però, una pattuglia di carabinieri in servizio li ha notati intenti ad armeggiare intorno ad alcune auto in sosta [illegible] corso Matteotti. Fermatisi a spiare le loro mosse, hanno notato che mentre uno asportava dei fanali antinebbia su un'automobile, gli altri due con un tubo [illegible] plastica succhiavano benzina dai serbatoi [illegible] altre vetture parcheggiate nelle vicinanze.

A questo punto i militi sono intervenuti e hanno [illegible] stato i tre, che sono stati poi associati alle carceri [illegible] Alba e denunciati per furto pluriaggravato. Sulla loro auto gli inquirenti hanno rinvenuto numerosi arnesi da scasso e bidoncini di plastica nei quali evidentemente intendevano riporre il carburante.

Il "colpo" a Savigliano

Una coppia rapinata mentre attende amici

Savigliano, 2 gennaio.

(f. p.) Rapina, l'altra notte, a Savigliano, poco prima dell'inizio del 1978. Una coppia, ferma in auto in [illegible] di alcuni amici per raggiungere un vicino ristorante, è stata avvicinata da due giovani che, armati di pistole, si sono fatti consegnare il portafogli e gli oggetti di valore. Il colpo ha fruttato ai [illegible]ti [illegible] milione.

Vittime della rapina i coniugi Saverio Capezzara, di 26 anni, e Concetta Zara, di 20, residente a Ni[illegible]. La coppia aveva raggiunto in auto Savigliano e si era fermata sul piazzale del distributore Agip di via Cuneo, nei pressi del ristorante «La gran baita».

Stavano aspettando degli amici, che avrebbero dovuto [illegible] la notte insieme con loro per festeggiare l'anno [illegible] nuovo, quando, dall'oscurità sono sbucati due giovani a viso [illegible]erto ed armati di pistole. Uno ha detto all'uomo al volante: *«Questa è una rapina. Vogliamo subito i soldi e tutto l'oro* [illegible] *donna»*.

Sotto la minaccia delle armi, il marito ha consegnato sessantamila lire, la moglie un orologio, tre anelli e un bracciale d'oro. Con tutta tranquillità, i due banditi sono andati via.

Riavutisi dallo choc, i coniugi Capezzara hanno telefonato al «113». Poco dopo, i carabinieri hanno istituito [illegible] posti di blocco, ma dei banditi nessuna traccia. Pare che nessun testimone abbia visto i due rapinatori né l'auto con la quale si [illegible] allontanati.

Quanto costerà costruire a Clavesana

Clavesana, 2 [illegible]

(g. l.) Il consiglio comunale di Clavesana ha approvato, durante l'ultima riunione, la delibera con la quale vengono determinate le aliquote degli oneri di urbanizzazione che dovranno essere pagati da quanti richiedono al comune il rilascio di nuove concessioni edilizie.

Per l'edificio abitativo l'onere è stato fissato in 4170 lire il mq; [illegible] la costruzione di capannoni industriali si va da 623 a 3954 lire il mq; per le attività commerciali da 10,388 a 14.520 lire.

Nella stessa seduta il consiglio ha anche deliberato di accollare in parte alle famiglie la spesa che il comune deve sostenere per il trasporto degli alunni [illegible] scuola media: le famiglie pagheranno 35 mila lire se residenti a Madonna della Neve e 45 mila se abitano nelle altre frazioni del comune. Per quanto riguarda la scuola materna, infine, il consiglio ha accettato [illegible] la richiesta [illegible] alcuni genitori di ridurre da 12 a 6 mila lire mensili la retta nel caso [illegible] i bambini siano assenti dall'asilo per un periodo superiore a 15 giorni ogni mese.

Ospedale di Moncalvo e medicina scolastica

Moncalvo, 2 gennaio.

(r. s.) Per garantire il regolare funzionamento del servizio di medicina scolastica, il [illegible] ha stipulato una convenzione [illegible] l'ente ospedaliero S. Marco di Moncalvo.

[illegible] provvedimento [illegible] è reso necessario in attesa dell'entrata in funzione dell'unità locale dei servizi del comprensorio casalese e del consorzio dei servizi socio-sanitari istituito tra i comuni di Casale Monferrato, Moncalvo, Villanova Monferrato, Palazzolo, Vercellese, Camagna, Olivola e Frassinello.

Sono interessati complessivamente 557 alunni, 60 dei quali provenienti dai comuni vicini, così suddivisi: 252 delle scuole elementari e 325 della scuola media.

Per il periodo gennaio-giugno 1978, con compenso forfettario di due milioni di lire l'ospedale S. Marco si impegna ad effettuare [illegible] ogni scolaro una visita medica generale e un esame strumentale della funzionalità visiva e acustica.

Robilante: la vittima aveva 47 anni

E' uccisa da una vettura nella notte di S. Silvestro

Agostina Sordello

(Nostro servizio particolare)

Robilante, 2 gennaio.

(g. c.) Mortale investimento stradale pochi minuti dopo la mezzanotte di Capodanno sulla [illegible] statale tra Robilante e Vernante: investita mentre camminava sul ciglio della strada, Agostina Sordello, di 47 anni, residente a Robilante, è morta sul colpo per frattura della base cranica.

La disgrazia è accaduta venti minuti dopo la mezzanotte: Agostina Sordello — vedova da due mesi di Quinto Dalmasso, deceduto a causa [illegible] un incidente stradale — si era recata a fare gli auguri per il nuovo anno alla sorella Giulia, proprietaria del locale «Sayonara», fra Robilante e Vernante.

Era giunta dalla sorella alle 23,45 e pochi minuti dopo la mezzanotte è uscita dal locale per tornare a casa. Dopo aver percorso trecento metri, è stata investita alle spalle dalla «127» guidata da Bruno Cometto, un fabbro di 20 anni, residente a Cuneo.

Ottantenne "favoriva" prostituta di 20 anni

Saluzzo, 2 gennaio.

(v. l.) I carabinieri hanno arrestato per favoreggiamento della prostituzione il pensionato Renato Mocellini, [illegible] anni, residente a Saluzzo [illegible] via Rifreddo 7. Ieri pomeriggio era stato sorpreso mentre alla guida della propria auto accompagnava a prostituirsi la bolognese Gemma Soleri, 20 anni.

Notizie in breve

CASTELLANIA — Nel diciottesimo anniversario della scomparsa di Fausto Coppi, messo in sul fraglio sono state officiate ieri marina nella chiesa parrocchiale di San Biagio e a Novi Ligure nelle chiese di San Pietro, di San Nicolò e nel santuario dei frati Francescani. Ai riti [illegible] presenti familiari, amici e tifosi del [illegible] dimenticato Campionissimo.

SALUZZO — Un danno di circa 20 milioni di lire ha denunciato ai carabinieri l'antiquario saluzzese Giuliano Costa, [illegible] anni, residente a Limone Piemonte, in via Roma 72-A. Mentre era a Limone con la famiglia, ladri sono entrati nel suo negozio di via Salita al Castello 5, nella parte [illegible] di Saluzzo, e hanno caricato su un camion [illegible] e oggetti antichi.

CEVA — La giunta regionale ha approvato il progetto relativo [illegible] completamento delle strade Bonzolo e Viglio di Mondelgito in [illegible] Bormida: sulla spesa di 13 milioni è stato concesso un contributo in conto capitale di 9 milioni 600 mila.

CUNEO — E' in gravi condizioni all'ospedale [illegible] cinquantenne Bartolomeo Ghigo, residente in via XX Settembre 4 investito e ucciso domenica, poco dopo le 20,30, in frazione S. Pietro del Gallo da un'autovettura guidata da Ornella Dutto, residente nella frazione. Il Ghigo ha riportato trauma cranico e ferite in varie parti del corpo. In prognosi [illegible] riservata.

ASTI — Domani si terrà una riunione dei rappresentanti delle cantine sociali e delle associazioni dei produttori per esaminare la situazione [illegible] mercato vinicolo e la costituzione delle associazioni di base dei produttori viticoli.

FRABOSA SOPRANA — Quelli sottanta milioni [illegible] stanziamento delle casse comunali Basei, [illegible]ladini, S. Martino e Frabosa [illegible] prana: il progetto è [illegible] approvato dalla Regione, che ha concesso al Comune un contributo del [illegible] per cento (centocinquantamila

IMPERIA — Un traffico di anfore romane o presunte tali — è stato scoperto dalla polizia della strada di Imperia che ha denunciato alla Magistratura, per detenzione [illegible] illecita [illegible] oggetti di [illegible] archeologico, Bruno Ghiazza, 43 anni, abitante in via delle Orecchie 14 a Caratore (Cuneo) dria).

NIELLA TANARO — Il presidente della [illegible]unta regionale ha approvato il progetto relativo alla costruzione del [illegible] del [illegible] tero e delle [illegible] comunali delle Fabbriche e [illegible] Cantone. La spesa prevista è [illegible] 40 milioni.

CITTÀ DI ASTI

TEATRO ALFIERI

Il costo di ogni singolo abbonamento a posto unico è di L. 12.000 (ridotto L. 9.000, per associati ARCI - ENDAS - ENARS - ENAL, militari, ragazzi studenti e abbonamenti cumulativi, nel caso di prenotazione nella scuola e sul posto di [illegible]

Prezzo per ogni singolo spettacolo L. 3.500 - L. 2.000 militari e ragazzi.

[illegible] in vendita presso [illegible]

a Teatro Alfieri; a Agenzia Ecclesia; a Tedeschini Agenzia Viaggi; a Ente Provinciale Turismo; a C[illegible] Libreria Luigi Rovera; a La bottega del libro.

Per informazioni [illegible] tel. 50.047.

3 GENNAIO
GIORGIO GABER in «Libertà obbligatoria»

24 GENNAIO
SPETTACOLO DI BALLETTI
«Il [illegible] del Centro di danza [illegible] Asti di Silvia Os Bernardi

[illegible]
FABIO CONCATO in «Storie di sempre»
(dedicato a Dean Martin)

1 MARZO
GINO PAOLI in «Il mio mestiere»

15 MARZO
«L'IDIOTA» di F. Dostoevskij
con Bruno Cirino, Lida Negroni

2 [illegible]
«IL MANDATO» di N.R. Erdman
presentato da «Il Gruppo della Rocca»

15 APRILE
«CIMBELINO» di W. Shakespeare
regia di Giancarlo Nanni con Manuela Kustermann, Edoardo Florio, Barbara Valmorin

ed ora regalate o regalatevi un abbonamento!

A Nizza Monferrato corso Asti [illegible]
ha aperto
SPORTING
Centro di attrezzature ed abbigliamento sportivo con le marche che equipaggiano e vestono [illegible] pool azzurro
ROSSIGNOL, FREYRIE, SPALDING, SALOMON, COBER, GARMONT, CABER, LOTTO, LA FONT, SILVIE TRICOT, GIGIRIZZI, FIAFA, TAMIGI-INVICTA

dp
Istituto Dentale Protesi Fossano
Dir. DALMASSO
FOSSANO (Cuneo)
via IV Novembre 39
tel. (0172) 61.334
- In anestesia ed analgesia preparazioni complete delle bocca con rapida fasi di trattamenti
- Terapia delle gengive e paradenzio
- Protesi fisse - Ceramica
- Dentiere complete con metodo americano Hydro-Cast, tecnica elaborata dalla Southern California University di Los Angeles
- Riabilitazione neuro-muscolare preventiva
- Cure bambini - Ortodonzia
Autorizzazione Ministero della Sanità 6-8-'65
PRENOTAZIONE VISITE [illegible]

LE MAPPOLE
Anno nuovo vita nuova
Ma la tradizione? [illegible] resta!
VEGLIA DELL' EPIFANIA
TONY VERGA
e la [illegible] orchestra
VENERDI' SERA

GIORDANO
CUCINE
SALOTTI
CAMERE
TAPPETI
LAMPADARI
RUSTICI
SALE
expo 4000mq.
novi ligure
Via Garibaldi, 17 Tel. (0143) 76 736

Previsioni del tempo

Stella planisfero e sulle zone limitrofe, cielo poco nuvoloso [illegible] temporanea e graduale aumento della nuvolosità. Visibilità buona, localmente ridotta per foschia. Venti deboli in pianura, moderatamente instabili sulle zone montane. Temperatura in lieve [illegible].

Alessandria	— 5	1	Cuneo	— 3	5	Racconigi	— 1	3
Acqui T.	— 3	3	Alba	0	5	Saluzzo	2	6
Casale M.	2	4	Bra	— 2	13	Savigliano	— 1	5
Novi Lig.	— 2	3	Ceva	— 1	5	Asti	— 2	5
Orado	— 3	7	Fossano	— 2	5	Canelli	— 3	3
Tortona	— 4	0	Limone P.	— 6	0	Moncalvo	1	3
Valenza	— 5	1	Mondovì	— 4	9	Nizza M.	3	2

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Guerre stellari.
AUREA: Hindu [illegible] internazionale.
[illegible] lo Sono Cesare e la legione arrabbia.
CRISTALLO: Il portiere di notte erotico.
GALLERIA: L'orca diabolica.
MODERNO: I nuovi mostri.
ACQUI TERME
ARISTON: riposo.
CRISTALLO: Un altro mondo, un'altra donna.
GARIBALDI: Nick Mandingo.
ITALIA: riposo.
CASALE MONFERRATO
NUOVO: Zorro alla corte di Spagna.
POLITEAMA: La battaglia d'Inghilterra.
VITTORIA: Grace Lee supertigre.
FELIZZANO
COMUNALE: riposo.
NOVI LIGURE
CIRC. ITALINDER: Il Maestro di Novellara.
CRISTALLO: Un poliziotto buono.
IRIS: Salon.
ITALIA: L'ocra assassina.
MODERNO: La sensualissima avventura di Sandokan.

OVADA
LUX: Gli ultimi giganti.
MODERNO: Biagio, il guastafeste di Chicago.
TORRIELLI: Medici ospedale [illegible] selvaggi.
S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: riposo.
SERRAVALLE SCRIVIA
CASA: Sinbad e Matilde, un gioco da ragazzi.
TORTONA
MODERNO: Zorro la Spada del Coraggio.
SOCIALE: L'orca assassina.
VERDI: Le avventure di Sandokan e Brivio.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Emmanuelle, perché violenza alle donne.
TEATRO: Via col vento.
POLITEAMA: riposo.
ASTI
LUX: Il gatto.
POLITEAMA: Guerre stellari.
SALONE: Miss Ardigò.
SPLENDOR: Laser 3D.
TEATRO: Rocket di Ubaldo Soper.
VITTORIA: Bruce Lee supertigre.
CANELLI
BAGNO D'ORO: Dolcenera Lobo.
MONCALVO
NUOVO: Sono pericolosa.
NIZZA MONFERRATO
AURORA: Il ritorno di Sinbad.
SOCIALE: Il mangiafuoco.
VERDI: Il medaglione insanguinato.

CUNEO
CORSO: Pane burro e marmellata.
FIAMMA: Supermolto del clique dei bevitori.
ITALIA: L'insegnante.
LANTERNA: riposo.
NAZIONALE: Emanuelle alle prese il sesso.
ALBA
CORINO: Via col vento.
EDEN: Una vera repulsa.
BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: 35 il fiore del piacere.
BOVES
NUOVO: I due imbroglioni.
BRA
IMPERO: Le evil torrent di Bruce Lee.
POLITEAMA: riposo.
VITTORIA: I pompieri portano del [illegible] profumo.
BUSCA
NUOVO: riposo.
CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: riposo.
CENTALLO
ALESSANDRA: riposo.
CEVA
DORIA: La sanz della strada riposo.
LIMONE
GALATEO: riposo.

DEMONTE
AURORA: riposo.
GRONERO
IRIS: riposo.
FOSSANO
ASTRA: Lezioni della Terza [illegible] la scomparsa.
IRIDE: riposo.
POLITEAMA: riposo.
MONDOVÌ
CORSO: Il Dalai di Ding da ridere.
FERRINI: riposo.
ITALIA: riposo.
MASCA
LA ROSA: Cenerentola.
SALUZZO
ITALIA: L'uomo, la donna, la bestia.
SAVIGLIANO
NAZIONALE: La regina amazzoni.
RITZ: Il figlio del gangster.

FARMACIE DI TURNO

Alessandrine: dottore Castelli, piazzetta Lega 4; Zanelli, corso Viale 45; notturna: Centrale, piazzetta Lega Antiche Castelle, 2; Italia.
Casale Assunzione, via Roma.
Novi: Collinetti, via Verdi 134.
Ovada: Tripodi, piazza Assunta.
Tortona: Comunale, corso due Giugno.
Valenza: Comunale, viale Manzoni 9.
Asti: Sacco, via Alfieri 1.
Canelli: Bosco, piazza Amedeo d'Aosta 7.
Nizza: Bielli, via Carlo Alberto 99.
Canelli: Bosca, via Pio Corsi.
Cuneo: Biale, Angeli, corso Nizza.
Alba: Borgo Tanaro.
Bra: Falco, corso IV Novembre 7.
Ceva: Pesce, via Mazzini 31.
Fossano: Arnaldo, via Roma 7.
Mondovì: Dutto, via Quintino.
Savigliano: Barbero, via Torino 6.
Saluzzo: Gianotti, via Volta 39.
Savigliano: Nasoni, via Silvio 1.

Notizie in breve

CASTELLANIA — Nel diciottesimo anniversario della scomparsa di Fausto Coppi, messo in sul fraglio sono state officiate ieri marina nella chiesa parrocchiale di San Biagio e a Novi Ligure nelle chiese di San Pietro, di San Nicolò e nel santuario dei frati Francescani. Ai riti [illegible] presenti familiari, amici e tifosi del [illegible] dimenticato Campionissimo.

SALUZZO — Un danno di circa 20 milioni di lire ha denunciato ai carabinieri l'antiquario saluzzese Giuliano Costa, [illegible] anni, residente a Limone Piemonte, in via Roma 72-A. Mentre era a Limone con la famiglia, ladri sono entrati nel suo negozio di via Salita al Castello 5, nella parte [illegible] di Saluzzo, e hanno caricato su un camion [illegible] e oggetti antichi.

CEVA — La giunta regionale ha approvato il progetto relativo [illegible] completamento delle strade Bonzolo e Viglio di Mondelgito in [illegible] Bormida: sulla spesa di 13 milioni è stato concesso un contributo in conto capitale di 9 milioni 600 mila.

CUNEO — E' in gravi condizioni all'ospedale [illegible] cinquantenne Bartolomeo Ghigo, residente in via XX Settembre 4 investito e ucciso domenica, poco dopo le 20,30, in frazione S. Pietro del Gallo da un'autovettura guidata da Ornella Dutto, residente nella frazione. Il Ghigo ha riportato trauma cranico e ferite in varie parti del corpo. In prognosi [illegible] riservata.

ASTI — Domani si terrà una riunione dei rappresentanti delle cantine sociali e delle associazioni dei produttori per esaminare la situazione [illegible] mercato vinicolo e la costituzione delle associazioni di base dei produttori viticoli.

FRABOSA SOPRANA — Quelli sottanta milioni [illegible] stanziamento delle casse comunali Basei, [illegible]ladini, S. Martino e Frabosa [illegible] prana: il progetto è [illegible] approvato dalla Regione, che ha concesso al Comune un contributo del [illegible] per cento (centocinquantamila

IMPERIA — Un traffico di anfore romane o presunte tali — è stato scoperto dalla polizia della strada di Imperia che ha denunciato alla Magistratura, per detenzione [illegible] illecita [illegible] oggetti di [illegible] archeologico, Bruno Ghiazza, 43 anni, abitante in via delle Orecchie 14 a Caratore (Cuneo) dria).

NIELLA TANARO — Il presidente della [illegible]unta regionale ha approvato il progetto relativo alla costruzione del [illegible] del [illegible] tero e delle [illegible] comunali delle Fabbriche e [illegible] Cantone. La spesa prevista è [illegible] 40 milioni.

I primi nati del 1978 in alcune città piemontesi

E nel Duemila avranno 22 anni

■ bimbo di 3 chili e ■ grammi è il primo nato del 1978 ad ALESSANDRIA. Ha visto la luce alle 12.15 del 1° gennaio al reparto maternità dell'Ospedale civile. ■ mamma, signora Elvia Grassano e il papà Franco Pelliccione ■■■ più giovanissimi: hanno già uno figlio ventenne, sposato. Novanta e mentre godono ottima salute.

A TORTONA è nato, alle 3 del 1° gennaio, un maschietto. Marco Allegrino, al reparto maternità dell'Ospedale Civile. L'ultimo lieto evento dal 1977 si era registrato alle 23 del 31 dicembre alla Clinica S. Anna: Rosanita Arancio.

Elena Gerbotto, 3 chili e 650 grammi, è la prima nata nel 1978 a CUNEO: è venuta alla luce alle 5 ■ 1° gennaio. E' figlia di Mariangela Dalla e dell'ing. Adriano G■■■■o, residenti in viale Angeli 104 (Adriano Gerbotto è insegnante all'Istituto tecnico industriale statale di Cuneo ed è figlio del rag. Giorgio Gerbotto, funzionario di un ente parastatale, andato in pensione pochi anni fa). La giovane coppia di sposi ha già un figlio, Enrico, nato cinque anni fa e che, per ora, ■■■ vuole commentare la scelta della sorellina Elena.

Un maschio e una femminuccia ■■■ nati il 31 dicembre a BRA. La femminuccia, Ilaria Maria, primogenita di Giovanna Rinaldi e di Nicola Milanese, è felicemente venuta alla luce alle 9,30 di sabato nel reparto ostetrico della clinica «Città di Bra». Il maschietto, Massimo, figlio di Vittoria Petrocca e di Angelo Borrelli, è nato senza difficoltà poco prima delle 5 all'ospedale «Santo Spirito». I coniugi Borrelli hanno altri due figli, Giuseppina, di 9 anni, e Antonio di 3. Nessun bimbo è nato a Bra il 1° gennaio.

La prima nata del 1978 registrata all'ufficio anagrafe del Comune di CEVA è una bambina di Garessio, primogenita all'ospedale cebano: Paola Allemandola ha ■■■ la luce alle ■■ di domenica 1° gennaio; è figlia di Luciano e Irma Carrara.

Nella notte di Capodanno gli abitanti di ASTI sono aumentati di due unità con la nascita nella divisione maternità dell'ospedale civile di due bambine: la prima è nata cinque minuti dopo la mezzanotte e si chiama Marina, figlia di un autista della centrale del latte, Giuseppe Manian e di Olga Gherardi, casalinga. La seconda pausa 3 chili e due etti ■■■ minuti dopo è nata Barbara, secondogenita dell'operaio Feruccio Gardin, dipendente della Saclà e di Angela Cucco, casalinga.

Il primo nato a CANELLI nel 1978 è una graziosa bambina di tre chili e 150 grammi venuta alla luce al reparto maternità dell'ospedale civile. Si chiama Elisa ed è figlia di operai, Ida Canalla ed Enzo Tastore, abitanti a Monbercelli.

Il primo neonato di ALBA del 1978 è una bimba, Elisabetta Zinna. Venuta alla luce poco dopo la mezzanotte. La piccola, nata prematuramente, pesa circa due chili, ma è ■■■ e gode di buona salute. La madre, Annunziata Breglia, superato felicemente l'evento, è stata poi festeggiata dal personale del reparto maternità. Particolarmente contento anche il padre, Salvatore, un operaio dell'industria Ferrero. I coniugi Zinna, da alcuni anni immigrati ad Alba, in corso Piave 135, hanno già un maschietto, Saverio.

Alessandria. La signora Elvia Grassano con il neonato

Nel comune di Alessandria

Torna la "guerra,, per gli orologi

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 2 gennaio.

(l. m.) Il 1978 si è aperto con un braccio di ferro tra l'amministrazione comunale e i dipendenti, appoggiati dalle organizzazioni sindacali. Stamane sono stati attivati gli orologi di controllo per l'entrata e l'uscita dei dipendenti ■■ le sezioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una manifestazione di protesta con l'invito a boicottare la timbratura dei cartellini ■■ parte dei dipendenti, fermo restando il dovere ■■ rispettare l'orario e il controllo delle presenze.

Ha timbrato il 40 per cento del personale, tra quelli che si rifiutano c'è il segretario provinciale del partito socialista italiano, Angelo Rossa, che ■■■■■ l'opposizione all'orologio - controllo e lo ■■ sindaco, il socialista Borgoglio e agli altri assessori socialisti ■■ esserst ■■■ strumentalizzare dal partito comunista italiano, ritenendo inopportuno il provvedimento.

Le organizzazioni sindacali, che in effetti mai erano stati ufficialmente informati ■■ provvedimento, ■■■ visione dell'ordine ■ servizio, ■■■ cui veniva regolamentato il funzionamento degli orologi, avevano inviato ■■■ lettera al sindaco con la quale spiegavano di voler far precedere l'entrata in funzione degli apparecchi dalla riorganizzazione dei servizi che teneste ■■■ to ■■■ reali esigenze dell'utenza e della responsabilizzazione di ogni lavoratore nell'espletamento delle singole funzioni.

Nel documento, le organizzazioni sindacali dichiaravano ■ loro disponibilità ad affrontare con l'amministrazione, la ristrutturazione dei servizi e sollecitavano un ■■■ tro per fissarne la modalità e i tempi di attuazione dichiarandosi pronti, in quella sede, a trattare anche i problemi inerenti l'orario di lavoro.

Un incontro tra amministrazione e sindacalisti dell'ultimo dell'anno stava per portare ad un accordo: la timbratura dei cartellini avrebbe stata rinviata ■■ una settimana e, nel frattempo, amministrazione comunale e sindacati, avrebbero fissato il calendario di lavoro per la ristrutturazione, preparando contemporaneamente le regole ■■■■■■■■ concordata degli orologi.

All'ultimo momento il rappresentante della Cgil si irrigidiva e l'accordo sfumava, pertanto gli orologi, entrati stamane regolarmente in funzione venivano ■■ grande maggioranza disertati dai lavoratori su invito dei sindacati. C'è stato ■■ nuovo incontro tra le parti e sia l'amministrazione che i sindacalisti hanno espresso la *volontà e l'impegno ■ addivenire in tempi brevi alla ristrutturazione ■ riorganizzazione ■■■ servizi e degli organici.* Una ■■■■ riunione si avrà mercoledì, intanto l'attivazione degli orologi è stata rinviata di una settimana.

ALBA — La funzione di ufficiale sanitario del Comune di Bossolasco sono state conferite temporaneamente al dottor Mario Ferrero, già medico condotto titolare del consorzio Murazzano-Marsaglia-Bossolasco.

Accusati di interesse privato in atti d'ufficio

Casale: sono stati assolti il sindaco e 4 assessori

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 2 gennaio.

(m. o.) Il sindaco comunista e i quattro assessori ■■ suo partito sono stati assolti in istruttoria ■■ formula piena dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio. L'avv. Fran■■ Ponti e gli assessori prof. Giovanni Abbate, prof. Pietro Gallo, dott. Roberto Visnara e geom. Luigi Dainese, erano stati incriminati, nell'agosto scorso, in seguito alle vivaci polemiche suscitate da ■■■ delibere ■■■ (poi revocata) adottate dalla giunta e favorevole all'insediamento della «Coop Piemonte» nel ■■■■ Valentino, con un supermercato da 4400 metri quadrati.

Alle proteste dei commercianti casalesi faceva eco la dc, la quale affermava che la fretta con cui la giunta aveva preso la delibera permetteva alla Coop di risparmiare da 200 a 300 milioni sugli oneri di urbanizzazione dell'area destinata al supermercato. Il capogruppo consiliare democristiano, prof. Riccardo Coppo, tenuta, il 13 luglio, una conferenza stampa durante la quale denunciava il fatto.

Il 27 luglio, nel corso di una riunione ■■ consiglio comunale, l'assessore all'urbanistica, prof. Gallo, ritirava ■ delibera della lottizzazione del terreno e il relativo parere favorevole all'insediamento della Coop, ■■■ provvigio di parole e di ■■■■■ contrastanti che ■■■ trovavano consenzienti neppure il Co.re.■■.

■ questo organo l'Unione commercianti casalesi faceva giungere un esposto nel quale si raffigurava l'ipotesi di un favoreggiamento della Coop da parte del sindaco e ■■■ quattro ■■■■■■■ poiché soci della società in questione. La denuncia veniva ■■■ tata a conoscenza della procura ■■■ Repubblica, particolare che sembrava far decadere le comunicazioni giudiziarie all'indirizzo dei cinque amministratori civici e l'opinione pubblica ne veniva a conoscenza nei giorni di Ferragosto.

Il sindaco Ponti coglieva l'occasione per sottolineare la difficoltà dell'amministratore pubblico nel destreggiarsi tra le miriadi di leggi e regolamenti che costellano la vita politico-amministrativa italiana e aggiungeva che *«Il comune non aveva preso decisioni aventi efficacia esterna ma sia a favore sia a sfavore della Coop».*

Il procuratore della Repubblica dott. Piero Poggi ■■■ chiudeva ■ ■■■ requisitoria con un non luogo a ■■■■■ e trasmetteva le pratica per competenza al giudice istruttore. La dottoressa Maria Rita Romano ■■ ■■■ concluso l'istruttoria assolvendo il sindaco e i quattro assessori casalesi perché il fatto ■■■ costituisce reato.

Carcere di Alessandria

Due agenti e 6 evasi rinviati a giudizio

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 2 gennaio.

(l. m.) Nella tarda serata di domenica 6 giugno 1976 dal carcere giudiziario di via Parma ad Alessandria, evasero sei detenuti: uno venne bloccato ■■■■ nell'edificio, un altro fu sorpreso pochi minuti dopo dai carabinieri all'interno della caserma «Scapaccino» sede del comando Legione Carabinieri, a adiacente al carcere, gli altri furono in seguito rincalciuffati.

Ora tutti sono stati rinviati a giudizio al termine dell'istruttoria, accusati di evasione (per Diego Spinella, 29 anni, da Seminara, bloccato all'interno dell'edificio carcerario, l'imputazione è di tentata evasione); inoltre il magistrato ha incriminato (per avere colposamente provocato la fuga dei detenuti) gli agenti di custodia Vincenzo Canu e Agostino Mamoli.

Seguito le sbarre dell'ala ■■■■ dei carcere, i sei detenuti si erano calati nel cortile. Con Diego Spinella fuggirono Sergio Serra, 33 anni, Novi Ligure; il palermitano Mario Fiorio, 21 anni, abitante a Torino; Walter Nelli, ventunenne torinese; Salvatore Milita, ■ anni, Fisjlici e lo slavo Bodrag Todorovic Vuitcvic, 25 anni, Belgrado.

Il Milita era rintracciato pochi minuti dopo in ■■■ alla «Scapaccino» ■■■■ la sera successiva, nei pressi di Serravalle Scrivia, ventre bloccato dai carabinieri, dopo un movimentato inseguimento il Serra a bordo di un'auto rubata, per cui deve rispondere anche di furto. Nei giorni successivi erano rintracciati lo slavo e il Nelli, mentre il Fiorio, implicato nell'uccisione di un orefice torinese, fu arrestato nel maggio 1977 a Palermo dove viveva con falsi documenti.

Il sostituto procuratore, dottor Parola, che aveva aperto un'inchiesta sull'evasione, chiedeva quindi l'incriminazione dei sei detenuti e degli agenti di custodia Canu e Mamoli. Il magistrato sostiene che, malgrado la particolare situazione del ■■■■■ ■■■■■ di personale, ■■■ tazioni di ■■■ visori, è evidente la responsabilità colposa dei due agenti.

Ben sapendo che i detenuti erano sottoposti a rigorosa sorveglianza per la loro pericolosità e conoscendo il brigadiere Antonio Magliaccio avesse raccomandato ai ■■■■ di *usare particolarmente attento a quei detenuti*, hanno permesso ai sei di muoversi da un piano all'altro e di introdursi nella cella destinata ad una da loro, segata ■■ inferriata potevano evadere.

La richiesta del p.m. è stata accolta dal giudice istruttore, dottor Martinelli il quale ha incriminato agenti e detenuti.

Stappati a Canelli diecimila spumanti

(Nostro servizio particolare)

Canelli, 2 gennaio.

(R. s.) Il 1978 è ■■■ salutato a Canelli dal botto ■ diecimila tappi di spumante, tutto ■■■■ locale. La maggior parte dei ■■■■■lesi aveva optato per la festa in famiglia e così è stato: tanta festicciole (tra amici e parenti all'insegna dell'austerità. Due sole sale da ballo in funzione per i giovani con ■ tutto esaurito.

■■■■ di S. Silvestro molto nutrita nelle Langhe, a Roccaverano la notte meno cara: al ristorante «Aurora» cenone con orchestra ■ sole 12 mila lire; ■■■■ Asiano 20 mila; a Monbercelli al dancing ristorante «Croce Bianca» 17 mila lire; a Bubbio, al «Giardino ■■■■ sogni», solo dancing, 3000 lire, tutto esaurito; ■ «Dixie» di Isola d'Asti venduti seimila ingressi a seimila lire l'uno; tremila persone al «Monbercelli di Monbercelli.

Ladri in municipio no, erano i topi

(Nostro servizio particolare)

Canelli, 2 gennaio.

(R. s.) Notte di S. Silvestro movimentata in municipio con sirene a carabinieri ad armi spianate. Il fatto è accaduto ■■■ proprio intorno alla mezzanotte, quando ■ ■■■■ custode ■■■■ del municipio, Ivo Mirialdo," ha udito ■■■ palazzo municipale, vicino agli uffici comunali, avendo sentito strani rumori sospetti al piano sottostante, ha chiamato i carabinieri.

■■■o dopo giungeva sul posto una «gnanella» con i militari. Il palazzo veniva passato al setaccio, ma ■■■to è risultato a posto. Forse a provocare l'allarme erano stati i topi o qualche sinistro scricchiolio ■■■■ vecchie strutture.

tecno immobili

■■■■■ - Via S. ■■■■ n. ■■

Tel. (0172) 62.444

VENDE: IN FOSSANO zona via Cuneo alloggio, ingresso, 1 camera, cucina, bagno. L. 17.000.000.

VENDE: A FINAL PIA alloggio 2 camere, cucina, bagno; a 500 metri dalla spiaggia; ■■■■ costruzione. L. 34.000.000.

VENDE: IN PEVERAGNO villa ■ camere, doppi servizi, garage, ■ posti auto, cantina, magazzino, centrale termica, giardino e orto. Buona posizione.

VENDE: IN CARRU' terreno industriale mq 4600 con progetto approvato per capannone, mq 1400 più palazzina.

■■■■E: 10 giornate agricole nei dintorni ■ FOSSANO. Appezzamento unico.

CERCA: 4 giornate agricole ■■ S.S. FOSSANO - GENOLA - SAVIGLIANO. Pagamento agevolato ■■ contanti.

VENDE: RUSTICO interessantissimo a Murazzo con quasi una giornata ■ terreno acqua luce telefono.

VENDE: ALLOGGIO ■ camere soggiorno cucinotta bagno box.
Fossano - Via San Michele.

CERCA: PALAZZINE MONO E BIFAMILIARI in tutta la provincia di Cuneo.

VENDE: A LIMONE PIEMONTE alloggio 2 camere cucina bagno centralissimo.

■■■■■ A LIMONE PIEMONTE alloggio, grande soggiorno, scala interna, 2 camere letto piani superiori, box. L. 30.000.000.

VENDE: ALLOGGIO in complesso Quadrifoglio a Viola vicino ai campi da sci.

VENDE: ALLOGGI per investimento a Frabosa Sottana Residence «Le ■■■■■e».

VENDE: ■ RACCONIGI alloggio ■ palazzina. Composizione ingresso salone cucina abitabile 2 camere letto, 2 bagni, box auto.

PIEMONTE SPORT

Serie C - Nerostellati soli al comando

Juniorcasale, attento a non montarti la testa

Lo JUNIORCASALE ha felicemente compiuto anche l'operazione sorpasso. Approfittando del pareggio dell'Udinese sul terreno di Biella, la compagine monferrina, che si è aggiudicata la vittoria casalinga sul Padova, ha lasciato ad una lunghezza i bianconeri friulani restando sola in vetta ■■■ classifica. Per gli amanti di statistiche, questo è il primo risultato utile consecutivo fatto vittoria a un pareggio, proprio sul terreno di Udine; 17 punti conquistati ■■ tè un poco cristallizzano indubbiamente un invidiabile record, che porta i nerostellati a dirigere da soli la marcia del girone.

Un fatto simile non accadeva da tempo immemorabile, esattamente dal 1928-29, quando il Casale vinse il campionato di serie B e guadagnò l'■■■ successivo la promozione al massimo girone. Da allora ■ fu ■■ tanto un progressivo regresso, che però le squadre monferrine fino agli ultimi posti della Quarta serie. Poi, grazie alla fusione con la Junior — che dalle divisioni inferiori era ■■ ritempo salita fino a raggiungere anch'essa la Quarta serie —, ma soprattutto con l'avvento alla presidenza del giovane industriale Giancarlo Carutti, ecco giungere al termine del campionato la promozione in serie C.

Qui, dopo un paio di tornei di assestamento, durante i quali si andavano immettendo i giusti dirigenti e dei tecnici, ■■■ ora uno juniorcasale che primeggia ■■■ in questa categoria e la nascente serie operaistica per una promozione in serie B. Sarebbe una enorme gioia per tutti gli ■■■■■ni, ma non bisogna sottovalutare gli innumerevoli problemi che il passaggio dai semiprofessionisti al professionismo comporta sul piano economico, tecnico ed organizzativo e su quello ■■■■ strettamente sportivo.

Ad esempio, l'impianto dovrà essere in possesso di determinati requisiti tra i, quanto, un compito che esula dalla competenza delle società calcistiche essendo lo stadio di proprietà del Comune. Vi ■■■, insomma, molti problemi di vario genere, che non solo non debbono essere trascurati ma che anzi debbono essere presi in esame tempestivamente per accertare la esistenza la possibilità di superarli.

Frattanto, l'undici nerostellato, pur non avendo fornito una prova esaltante contro il Padova (la vittoria ■■■ è zero a venti su calcio di rigore), ha chiuso in bellezza il 1977 e tutti gli sportivi casalesi si augurano ■■ possa cogliere nel 1978 i copiosi frutti ivi seminati.

I risultati ottenuti non debbono però abituare in modo eccessivo i giocatori, i quali devono anzi ribadire sulle ultimissime gare giocate, che non sono state certamente all'altezza di una squadra capolista. Non vorremmo, in altre parole, che la posizione conquistata ■■■■■ facesse la testa a qualcuno e determinasse una delusione decisamente che finirebbe irrimediabilmente per provocare spiacevole sorpresa.

Il portiere Arzolin

Serie D - Vittoria dei leoncelli ■ sconfitta dei liguri

Ora il Derthona potrà combattere ad armi pari con il capolista Savona

■■■ reti ■ ■■■■, capocannoniere del **Derthona**, ■ ■ e al 47' e ■■ la Rivarossa scese al ■ Fausto Coppi ■ di Tortona con qualche ambizione di strappare almeno un pareggio, non c'è stato più nulla da fare.

I locali hanno giocato quasi al completo (mancava Biel). La squadra, malgrado alcune incertezze, ha dimostrato di sapersi fare, a tratti in partita il primo tempo, la superiorità si è rivelata evidente all'inizio della ripresa con le due segnate reti di Russo. I bianconeri tortonesi avrebbero ancora potuto segnare, ma un po' la sfortuna un po' la precipitazione hanno salvato la porta dei liguri.

Il risultato, comunque, è stato più che soddisfacente, e con questo ritorno alla vittoria, che ha coinciso con la prima sconfitta stagionale della capolista Savona, per il Derthona ritorna la possibilità di lottare ad armi quasi pari per la Promozione; quattro lunghezze della capolista sono certamente ■■■ ma non incolmabili.

Una brutta sconfitta per l'incompleto Busca

(g. r.) Mania capodanno in casa dei grigi del Busca, che malgrado la buona partita disputata ad Aosta hanno dovuto soccombere con un secco 0-2. Il risultato avrebbe forse potuto cambiare o, per lo meno, assumere diverse proporzioni, se Pancera non avesse sbagliato la realizzazione di un calcio di rigore.

Le assenze di Claudio Delmastro, di Biella, di Cornia ed il nuovo infortunio a Lupatia hanno condizionato l'andamento la prestazione del Busca, una squadra che non può concedere in nessuna occasione agli avversari l'assenza di titolari tanto importanti per l'economia del gioco. Elementi positivi, comunque, le ottime prestazioni di diversi giocatori, fra i quali Bernardi (che nettavia difficilmente difficile proseguire la partita a centrocampo, a causa di un infortunio al piede destro), e lo stesso Pancera. Positivo il rientro di Giancarlo Perolo ed anche l'inserimento di Rendazzo al momento dell'infortunio di Lupatia.

L'Albese si è portata a ridosso delle prime

Capodanno felice per l'Albese, che ha espugnato con pieno merito il difficile campo di Ivrea e si rilancia prepotentemente in corsa, dopo il mezzo passo ■■■■ Ilogo con l'Entella di Chiavari. La vittoria, molto netta nel punteggio (3-1), ha messo in luce anche la capacità di reazione degli azzurri che, in svantaggio in apertura di partita, non si sono abbarbicati ma hanno subito reagito ■■■■■■■■ immediatamente per poi incrementare abbondantemente il loro bottino nel finale.

Ramponi, Lombardi e il sempre più convincente Quaglieroni sono risultati gli autori delle reti albesi, ma la ■■■■ è stata

L'Albese Lombardi

nobilitata a carico campo, dove Carelli, Luciani e lo stesso Rambaldi hanno saputo predisporre un ottimo filtro ed hanno costantemente comandato il gioco. Il lavoro compiuto da Vitali e Bellino ■■■ settore più in crisi sanitario■■■ quello ■■ cui si è giocato ■■■.

A fare le spese delle cattive condizioni del campo sono stati sicuri di scatto molto sicuri nel palleggio quali Secco, D'Agostino, e Zanetti, apparsi leggermente sotto tono rispetto alle ultime esibizioni. Brillante invece la prova di Barbieri, che ha sfruttato con facilità su tutto il fronte d'attacco; la difesa ha confermato in blocco una buona solidità ed ha corso un solo serio pericolo, al 62', quando Cavazzi, punta centrale del Cafasse, si è presentato solo davanti a Pistchio ed ha calciato sul fondo il pallone dal possibile vantaggio.

Il risultato di parità è comunque giusto e ricalca l'equilibrio dei valori in campo e delle opportunità avute dalle due squadre. Se infatti i padroni di casa hanno sprecato una grossa occasione al 62', l'Asti da parte sua può recriminare per un intervento piuttosto «sparco» subito da Zanetti in area di rigore al 70'. Va ricordato ■■■ nel secondo tempo l'incontro si è fatto assai ■■■■■: sono stati espulsi per reciproche scorrettezze Masiero e Cazzuli e ben undici giocatori sono stati ammoniti (Alberti dell'Asti e Giacomelli, Cagno-Vallino. Avere a Parigi del Cafasse).

Meritato (e utile) pareggio dell'Asti

Quinto risultato utile consecutivo per l'Asti, che ha colto un meritato pareggio (0-0) sul campo del Cafasse. I biancorossi, dopo aver subito nel primo tempo la sterile pressione territoriale dei padroni di ■■■ nella ripresa si sono distesi con più continuità in ■■■ alla ricerca del successo pieno. Molto difficile però trovare la via della rete su un terreno pesantissimo ■■■■ quello ■■ cui si è giocato ■■■.

A fare le spese delle cattive condizioni del campo sono stati sicuri di scatto molto sicuri nel palleggio quali Secco, D'Agostino, e Zanetti, apparsi leggermente sotto tono rispetto alle ultime esibizioni. Brillante invece la prova di Barbieri, che ha sfruttato con facilità su tutto il fronte d'attacco; la difesa ha confermato in blocco una buona solidità ed ha corso un solo serio pericolo, al 62', quando Cavazzi, punta centrale del Cafasse, si è presentato solo davanti a Pistchio ed ha calciato sul fondo il pallone dal possibile vantaggio.

Il risultato di parità è comunque giusto e ricalca l'equilibrio dei valori in campo e delle opportunità avute dalle due squadre. Se infatti i padroni di casa hanno sprecato una grossa occasione al 62', l'Asti da parte sua può recriminare per un intervento piuttosto «sparco» subito da Zanetti in area di rigore al 70'. Va ricordato ■■■ nel secondo tempo l'incontro si è fatto assai ■■■■■: sono stati espulsi per reciproche scorrettezze Masiero e Cazzuli e ben undici giocatori sono stati ammoniti (Alberti dell'Asti e Giacomelli, Cagno-Vallino. Avere a Parigi del Cafasse).

E' cambiato il trainer dei "grigi,, ■■■ la musica è sempre stonata

Quando abbiamo detto e ripetuto che sconcerta Mario Trabucchi allenatore dell'ALESSANDRIA per sostituire con Romano De Matté non era cosa inutile e assurda, qualcuno ha voluto intendere che tali affermazioni avevano un solo scopo: denigrare il presidente Bruno Cavallo.

I fatti stanno a dimostrare invece che hanno visto giusto quanti nella sostituzione del trainer non credevano perché all'Alessandria 1977-78 più che una guida tecnica mancano i giocatori, quelli veri, con la «G» maiuscola. Così Romano ■■■ Mutti dal suo vero cavallo in purissima — al Moccagatta contro il Trento era stata la nebbia ad impedire la fine dell'incontro — non ha fatto il miracolo e non avrebbe potuto, ammettiamolo onestamente.

A Seregno i grigi hanno subito una delle sconfitte più brucianti di questo campionato. Qui sono richiodati a quota undici, a brac■■ ■■ la Pro Vercelli (altra che non si rivegli malgrado il cambio del trainer). In quest'ultima posizione vedono sempre più difficile la permanenza in C1. A Seregno — anche i lombardi hanno cambiato l'allenatore, ma poi loro il risultato ■■■■■ positivo — l'Alessandria era andata in vantaggio, alla pari con un'autorete, poi è sfiorata subendo una cocente sconfitta per 3-1. ■■ ritorno che non lascia ombre sul comportamento della squadra, tanto che al termine lo stesso De Matté, stagionale dopo novembre minuti di rabbia repressa, ha affermato che quello dei grigi è stata un'esibizione fallimentare, disastrosa, incredibile».

E il tecnico, lontano ■■■, questa sconfitta l'ha vissuta fuori dalla mura del «Moccagatta» altrimenti avrebbe saputo i poco lusinghieri commenti dei tifosi grigi sull'orlo dell'esasperazione. E non si può dar loro torto, anche se vorremmo gettare acqua sul fuoco: non si può offrire ad un pubblico esigente come lo sportivo alessandrino, una squadra senza forza e senza chiarezza come l'Alessandria che il commendator Bruno Cavallo ci ha portato cercando di far credere ad una formazione giovane, ma con tutte le carte in regola.

Contro il Seregno il trainer ha anche tentato l'inserimento all'ala di un giovane proveniente dalla Stradella, il diciottenne Bongiorni, ■■■ cosa purtroppo ■■■ sono cambiate. E' tutto il materiale a disposizione che non va. Inutile cercare nuovi schieramenti.

Mercoledì recupero al Moccagatta con il Trento quindi domenica prossima nuovo incontro casalingo, ospite ■ Biellese. Due occasioni, forse (e ultime, per cer■■■ ■■■■■ di uscire dalle ■■■■ mutili del fondo classifica: 46 i grigi non lontano punti in questi due incontri, la retrocessione in C2 sarà praticamente ■■■■.

La Bollente vince sulla Fossanese

ACQUI — La Bollente ha battuto la Fossanese per 2 a 1. I tornelli sono scesi in campo così: Miraglio; Rolando, Tacchino; Dampiano, Zatterelli (Gay dal 46'), Massone; Parodi, Levisolo, Astegiano, Francesconi, Moretti. I giallobiù sono passati in vantaggio al 9'. Successivamente su calcio di punizione trasformato da Moretti il quale, nella ripresa, ha raddoppiato al 35' grazie ad un'azione personale. La Fossanese ha ridotto la distanza a quindici minuti dal termine. In virtù di questo risultato, La Bollente raggiunge al quarto posto in classifica il Castellamonte a quota 10, preceduta dal Sacrispelago (18), dall'Acqui (12) e dalla Torretta, leader della graduatoria ■■■ ■. L'Acqui ha disputato ■■■ partita in meno.

■■■■■ — Nel recupero del campionato ligure di Prima Categoria, il Libarna ha superato con un netto 3-1 la Rocchese di Ronco Scrivia. Per i biancazzurri di Poggio, due reti ciascuno sono state realizzate da Talarico e da Spinelli, una rete è stata segnata da Colle.

ACQUI — Lo Sci Club organizza per domenica 8 gennaio una manifestazione di fondo e Champoluc (Valle d'Aosta).

Dopoderby: Cuneo o.k. Novese quasi a fondo

Il Cuneo ha bissato al nuovo anno con una vittoria sulla Novese che ha fatto continuare la serie positiva ma nessun approfittato in evidenza un giocatore, vero trascinatore della squadra: Edmondo Gilla. Autore di un doppietta esaltante, Gilla ha confermato come questa sia la sua annata di grazia. Il momento della definitiva consacrazione ■ un attaccante ■■ ■■ recente ■■■■■ è stato al centro ■ vivaci polemiche per le sue alterne prestazioni.

Accanto all'ex vigevanese si è ■■■■ bene anche al solito Marra. Positiva ■■■ delle squadre e all'occorrenza pronto a portarsi a rete ■ a cercare l'ultimo scambio ■■■ i compagni in area. Dopo Dorigliana ■■■ tutto quindi anche la Novese ha ammainato bandiera al «Paschiero» per impegnando i biancorossi più del previsto e andando vicino al gol. Girandengo comunque è stato il portiere che più si è fatto applaudire a ripresa della costante personalità della punta ottavista cuneese.

Tortul all'ultimo momento ha preferito tenere ancora Fassi in panchina affidandosi al duo Di Carlo-Le Bella. Il centrocampista ha ritatto la sua apparizione ufficiale nel 70 minuti finali, ripagando la sua candidatura alla maglia numero 8 Tortul, con il ritorno di Berta, ha dato una buona rosa di giocatori a sua ■■■■■■■ zione per un girone di ritorno che per i cuneesi dovrebbe essere ricco di soddisfazioni.

I biancocelesti sono adesso relegati al terz'ultimo posto della classifica, in piena zona salvezza anche, a pari punti con il Bosco, seguiti solo da Rivarolese e Albenga. La Novese ha disputato un buon primo tempo, ma non ha saputo sfruttare le occasioni favorevoli che le sono capitate. Verso il termine del tempo ha subito la prima rete, proprio quando mancava di Ventura (sostituito da Monti all'inizio della ripresa), uscito dal campo al 40' per uno stiramento intercostale. Nella ripresa, incassato il secondo gol, la ■■■■■ non ha più avuto la forza di reagire.

Ecco un commento del direttore sportivo Maffiotani: «La ■■■■■■■ si fa pesante, dobbiamo ■■■■■ trarci su le maniche e reagire partendo da fuori della zona pericolosa e più presto possibile. Siamo convinti di riuscirci perché la squadra c'è. Ribadiamo la nostra piena fiducia all'allenatore».

■ Cuneo la Novese ha giocato con questa formazione: Gherardengo; Schiavaro, Cattaneo; Ventura (dal 46' Monti), Olivieri, Montrasso, Rossignoli, Fortuni, Severino, Sattin, Barlocchi.

NOVI — Nella partita amichevole disputata allo stadio comunale, la Comollo Novi è stata battuta per 4-0 dall'Audace Boschese di Boscomarengo (Prima Categoria piemontese).

GIORGIO GABER

LIBERTA' OBBLIGATORIA

Questa sera ore 21
Teatro Comunale
V. Alfieri di ASTI

PRESTITI

Imm■■■■

A COMMERCIANTI
ARTIGIANI
CASALINGHE
E DIPENDENTI

Tel. (0172) 29.48

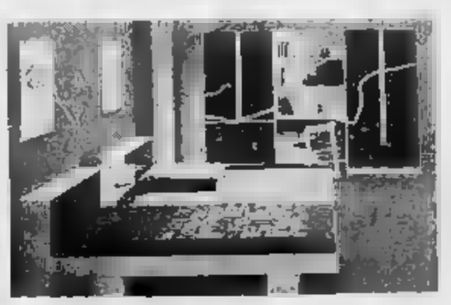
l' **AVIS**

dona sangue

fa appello alla vostra generosità, date un po' del vostro sangue

MOBILIFICIO PARADISO

MONASTERO BORMIDA
Via Roma 46
Tel. 0144/88.006



PER GLI SPOSI
PARTECIPAZIONI
UN REGALO

Esclusivista delle famose cucine Germal

TRIBUNALE DI ALESSANDRIA

Fallimento di Scagnariglio Pasquale.

VENDITA IMMOBILI SITI IN VALENZA

Il giudice delegato ha disposto la vendita senza incanto dei seguenti immobili:

a) ■ via ■■■ Castangone 34, Condominio A/2: 7 appartamenti, 4 box per auto, 1 negozio, 1 sottotetto suddivisi nei lotti dal n. 1 al n. 9;

b) in via Manzoni 35, Condominio A/1, 8 appartamenti, 3 box per auto, 1 negozio, 1 sottotetto suddivisi nei lotti dal n. 10 al n. 19;

c) in piazza Gramsci 5, Condominio Achille: 1 locale laboratorio, 1 box per auto, 1 palestra, 1 cantina suddivisi ■■■ lotti dal n. 20 al n. 23;

d) in regione Mazzucchetto (caserma carabinieri): 3 box per auto suddivisi nei lotti dal n. 24 al n. 26;

e) in via E. Fermi 8 e 10, Condominio Patrizia: 1 appartamento, 3 box per auto suddivisi nei lotti dal n. 29 al n. 34;

f) in via Trieste 91/A, Condominio Sissy: 1 box per auto, lotto n. 35;

g) in via Beethoven 1, Condominio Liberty: 4 box per auto suddivisi nei lotti dal n. 36 al n. 39;

h) in regione Mazzucchetto: terreno recintato di mq 300, lotto n. 40;

i) in comune di Pecetto: quota di una metà indivisa di terreno are 32.50, lotto n. 41.

Le offerte, in busta chiusa, a norma dell'art. 571 C.p.c., dovranno essere depositate nella Cancelleria del Tribunale entro il 14 gennaio 1978 per i lotti dal n. 1 al n. 9; entro il 28 gennaio 1978 per i lotti dal n. 10 al n. 19; entro l'11 febbraio 1978 per i lotti dal n. 20 al n. 41.

Le udienze per l'apertura delle buste e la gara sull'offerta più alta sono fissate rispettivamente il 16-1-1978; il 30-1-1978; il 13-2-1978.

Per informazioni sulla consistenza e lo stato degli immobili, sui prezzi base, sull'entità delle cauzioni, sulle modalità minime di gara, gli interessati potranno rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale, ovvero presso lo studio del sottoscritto in Novi Ligure, corso Marenco 75, tel. 78 34 [illegible], ovvero in Valenza, via del Castagnone 30/A, (studio geom. Fornarelli).

Il Curatore
Dr. FRANCO LEARDI

TI SERVONO DEI SOLDI?

Assicurazioni

ADVISOR

Viale Vittoria 6, tel. 50.080 - ASTI

Cessioni quinto stipendio
Prestiti fiduciari
Finanziamenti ipotecari e mutui

Così il Capodanno nelle città e nei centri della Riviera

Feste, allegria, qualche rissa

A Sanremo e Imperia, nel 1978, non è ancora nato nessuno - I primi lieti eventi dell'anno all'ospedale di Savona - Alcuni giovani, al "Morgana" di Sanremo, volevano entrare gratis: intervento della polizia

Maurizio Galante con la madre; Giacomo Raineri e la mamma Vittoria, Jessica Frichieri (in alto) e Linda Soster (Moraglia e Chiaramonti)

Savona, 2 gennaio.

(b. b.) La prima nata a Savona nel '78 è Linda Soster. I genitori, Edoardo, 29 anni, e Maura De Valle, di 24, risiedono nel capoluogo piemontese per motivi di lavoro, ma sono entrambi di origine savonese. Sono venuti a trascorrere le festività di fine d'anno presso i congiunti. La nascita della bimba era attesa soltanto per il prossimo cinque gennaio.

Maura De Valle è stata colta dalle doglie nella tarda mattinata, Linda è venuta alla luce alle 15,30 in punto del primo gennaio, nel reparto maternità di Valloria.

Poche ore più tardi altri due parti: alle 18 è nato Federico, figlio di Marisa Grondona e Dino Fantini, un quarto d'ora dopo è stata la volta di Matteo, di Giuliana Facchin e Mauro Gerlon.

Puerpere e bimbi godono ottima salute e fanno buona compagnia all'ultima nata del

Maura De Valle

1977, Cassica, figlia degli albissolesi Angela Grosso e Giuseppe Frecchieri, rispettivamente di 26 e 34 anni.

Imperia, 2 gennaio.

(b. u.) A 48 ore dall'inizio del 1978, nessun nastro azzurro o rosa è stato segnalato negli ospedale civile e cliniche nella zona di Imperia. In compenso si erano avute ben tre nascite, tutte di maschietti, nelle 24 ore precedenti: ultimo nato del 1977 è stato Giacomo Raineri, venuto alla luce alle 18 del 31 dicembre nella clinica S. Anna. La madre è Vittoria, titolare della boutique «Lo spaccio della bestia trionfante» mentre il padre, Gianni, è insegnante. La coppia, che abita in viale delle Rimembranze, non aveva ancora bambini.

Cinque ore prima, alle 13, era nato, all'ospedale civile, Maurizio Galante, figlio di Angelo, vigile del fuoco. La famiglia, composta dalla madre Laura e di una bambina di due anni, Daniela, abita ad Imperia, via Collette 59. Poco prima era venuto alla luce Gian Carlo Maiolino, primogenito di Emiliana e Antonio Maiolino, che abitano in via Cantalupo, Imperia Caramagna.

Sanremo, 2 gennaio.

(r. o.) Tutto tranquillo durante le feste a Sanremo: Si segnala solo una rissa, provo-

Angela Grosso

cata, nel night «Il Morgana», sulla passeggiata a mare Trento e Trieste, da alcuni teppisti, una decina circa, la maggior parte abitante a Ventimiglia, che volevano entrare nella sala da ballo senza pagare il biglietto. Il proprietario del locale, Arnaldo Fabeni, ha chiesto l'intervento della polizia ed i giovani sindacalizzati hanno reagito anche nei confronti degli agenti.

Tre di loro, i più scalmanati, sono stati accompagnati in commissariato e identificati. Sono: Walter Cardinali, 20 anni, Domenico Spadaro, 19 anni, e M.P. di 18 anni, tutti di Ventimiglia. Un quarto giovane, Enrico Alurio, 25 anni, via Zeffiro Massa 112, Sanremo, che era riuscito ad allontanarsi prima dell'arrivo degli agenti, è stato denunciato a piede libero come i suoi compagni per rissa, lesioni ed oltraggio a pubblico ufficiale.

Fatto curioso, per la prima volta nessun bambino è nato la notte di S. Silvestro e neppure nei due primi giorni dell'anno.

Finale Ligure, 2 gennaio.

(r. c.) Capodanno tradizionale a Finale. Veglioni nelle sale da ballo e nelle discoteche, ma soprattutto tanto fasto nelle case private. Costano meno e ci si diverte di più. L'anno nuovo è stato salutato in modo semplice, senza tante spazzate. Ci sono stati purtroppo i soliti atti di vandalismo: cestini porta-rifiuti e contenitori della nettezza urbana danneggiati, immondizia gettata sulle strade.

I ladri non hanno perso l'occasione per entrare in azione, soprattutto quelli di automobili. Ai carabinieri, in questi primi due giorni dell'anno, sono arrivate molte denunce. La polizia, pochi minuti prima dell'arrivo del 1978 ha arrestato un minorenne, B. C., 17 anni, Savona, piazzale Moroni 8/1, bloccato in via 25 Aprile, sulla circonvallazione, di Finale, alla guida di una «Mini Minor» rubata a Spotorno al tenente dell'esercito Luigi Lecci.

Poco distante gli agenti (appuntato Baldi, guardie Scherillo e Porcu) hanno trovato una «500», poch'ossa rubata a Vado Ligure; il proprietario, Cesare Gaglioni, l'aveva lasciata parcheggiata in via Gramsci. E' probabile che i complici del giovane arrestato siano riusciti a fuggire. All'ospedale Ruffini San Biagio, nessun neonato ha salutato finora l'anno nuovo.

A Savona e a Varazze nella notte di San Silvestro

Incidenti, aggressioni e liti

Due marittimi finiscono all'ospedale - Si ferisce mentre brinda - Rincasa e il marito la picchia

Savona, 2 gennaio.

(b. b.) *Cinque giovani, ubriachi fradici, hanno movimentato la notte di capodanno nei pressi del «Nautilus» di Varazze. Alle cinque e trenta del mattino hanno aggredito e percosso a sangue il marittimo slavo Daniel Plovic, 21 anni; un'ora più tardi hanno percosso l'egiziano Mahamed Sheir, coetaneo dello slavo ed imbarcato sulla stessa nave, la «Scaldian», attraccata al porto di Savona. Il primo è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo e dimesso: la prognosi è di 10 giorni. Il secondo è stato invece ricoverato per sospette fratture costali, lesioni al volto e frattura della mano sinistra. Guarirà in 20 giorni.*

Secondo i due vittime gli autori del pestaggio sarebbero cinque clienti. Sull'episodio hanno aperto un'inchiesta i carabinieri di Varazze.

Una rissa anche a Savona, in un ritrovo di via Alla Rocca. Vi è rimasto coinvolto l'operaio Alberto Scaffidi, 30 anni. Raggiunto al viso da un frammento di bicchiere, ha riportato una ferita da taglio al mento: guarirà in otto giorni.

Un giovane operaio di Spotorno, Aurelio Arriu, 21 anni, è caduto mentre stava festeggiando l'arrivo dell'anno nuovo in una sala da ballo di Finale nelle case private. Costano meno e ci si diverte di più. L'anno nuovo è stato salutato in modo semplice, senza tante spazzate. Ci sono stati purtroppo i soliti atti di vandalismo: cestini porta-rifiuti e contenitori della nettezza urbana danneggiati, immondizia gettata sulle strade.

I ladri non hanno perso l'occasione per entrare in azione, soprattutto quelli di automobili. Ai carabinieri, in questi primi due giorni dell'anno, sono arrivate molte denunce. La polizia, pochi minuti prima dell'arrivo del 1978 ha arrestato un minorenne, B. C., 17 anni, Savona, piazzale Moroni 8/1, bloccato in via 25 Aprile, sulla circonvallazione, di Finale, alla guida di una «Mini Minor» rubata a Spotorno al tenente dell'esercito Luigi Lecci.

Poco distante gli agenti (appuntato Baldi, guardie Scherillo e Porcu) hanno trovato una «500», poch'ossa rubata a Vado Ligure; il proprietario, Cesare Gaglioni, l'aveva lasciata parcheggiata in via Gramsci. E' probabile che i complici del giovane arrestato siano riusciti a fuggire. All'ospedale Ruffini San Biagio, nessun neonato ha salutato finora l'anno nuovo.

La polizia ha trovato cinquecento orologi falsificati

Fugge un gioielliere di Sanremo in negozio aveva le "patacche,,

E' Giovanni Burgio, 34 anni, con oreficeria in via Roma angolo via Gioberti - Le indagini presero il via su segnalazione di un avvocato le tutela le grandi marche

Sanremo, 2 gennaio.

(m. r.) La polizia ha scoperto in una oreficeria del centro di Sanremo una valigia contenente 500 orologi falsi, «patacche» marcate con i nomi delle maggiori industrie mondiali: Vacheron Constantin, Cartier, Omega, Longines e altre. Il proprietario del negozio, sito in via Roma angolo via Gioberti, Giovanni Burgio, 34 anni, da Campitello di Licata, residente a Sanremo da molti anni, prima che gli agenti facessero irruzione nel suo negozio è scomparso. Pare che abbia trovato rifugio in Francia.

Il vicequestore Natale, che dirige le indagini, non esclude che il Burgio possa essere stato il fornitore di tutti i «pataccari» che operano da anni sulla riviera di ponente. Il Burgio non è il titolare della gioielleria (la licenza è intestata alla moglie, Antonietta Spada che non si sarebbe mai occupata della conduzione del negozio). Da segnalare, poi, il fatto, certamente singolare, che la gioielleria è rimasta chiusa, come lo è tuttora, per tutto il periodo delle feste. Giovanni Burgio, alcuni anni or sono, aveva lavorato con un noto esportatore di fiori di Sanremo. Poi aveva preso in gestione il bar «En plein», uno dei più eleganti della riviera, per poi trasferirsi nella gioielleri di via Roma.

La polizia è giunta a lui dopo meticolose indagini, cui ha dato il via l'avvocato Dalitalo, figlio del noto penalista di Milano, il quale, per conto dell'ente internazionale per la tutela delle grandi marche di orologi svizzeri, sta svolgendo una inchiesta per stabilire le reali proporzioni del fenomeno dei falsificatori.

Burgio, come avrebbe anticipato il suo avvocato, dovrebbe costituirsi per chiarire la sua posizione. E' stato denunciato per vendita di orologi con marca contraffatta, mentre il questore, molto probabilmente, procederà alla revoca della licenza.

Il fenomeno dei «pataccari» è molto diffuso a Sanremo. «Un anno — dice il vice questore Natale — non sono meno di trenta i venditori di orologi "fasulli" che fermiamo e poi allontaniamo da Sanremo con foglio di via obbligatorio. Tutto lascia prevedere, però, che esista una vera e propria organizzazione perché quei "pataccari" ven-

Giovanni Burgio

gono immediatamente sostituiti da altri».

La zona di maggior avvicinamento è la piazza Eroi Sanremesi, davanti al mercato ortofrutticolo. Due volte la settimana è meta di moltissimi stranieri che si aggirano tra le bancherelle degli ambulanti. Ed è quello il momento in cui per i patnocari è più facile «vendere».

Assistenza anziani nel comune di Borgio

(Nostro servizio particolare)

Borgio Verezzi, 2 gennaio

(s. d.) Verrà potenziato il servizio di assistenza agli anziani di Borgio Verezzi. Se ne occuperà una commissione nominata dal consiglio comunale e della quale fanno parte i consiglieri Amandola, Ferro, Mariani, Nigro e Rovelli, il dott. Antonio Sorbi (comitato cittadino), Giuseppe Canepa (Croce Bianca), Paolo Centenneri (Avis), Carlo Voltero (U.S. Borgio Verezzi), oltre ad un rappresentante del gruppo Amici degli Anziani.

Ragazza ad Albenga "Mi hanno violentata"

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 2 gennaio.

(b. u.) Misteriosa vicenda sull'autostrada dei Fiori: una giovane algerina, che non ha voluto rilasciare le proprie generalità, dopo avere denunciato di essere rimasta vittima di violenza carnale da parte di quattro giovani, si è allontanata senza volere firmare il verbale di denuncia: la vicenda potrebbe tuttavia nascondere le conseguenze di una storia brava».

La notte di Capodanno la giovane si è presentata al casello autostradale di Albenga, con le vesti in disordine, chiedendo aiuto. Agli agenti della Stradale di Imperia ha fatto un confuso racconto: *«Facevo autostop* — ha raccontato — *in quattro mi hanno caricata, portata in un alloggio e violentata. Poi mi hanno lasciata, sola, in mezzo alla strada».*

Un pensionato di Imperia

Tenta di suicidarsi tagliandosi la gola

A Natale si era sentito "solo" - Fuori pericolo

Imperia, 2 gennaio.

(b. u.) Un pensionato, Francesco Mondiglio, 81 anni, originario di Torino ma da tempo residente a Diano Marina, via Ponte Berraro 2, ha tentato questa notte di uccidersi tagliandosi la gola con un rasoio: è ora ricoverato all'ospedale di Imperia con prognosi di 15 giorni.

Mondiglio vive solo, dopo aver perso un figlio in guerra ed essere rimasto vedovo da qualche anno: per questo lo assistevano i vicini di casa, fra i quali Arturo Rustico, agente di custodia.

Accortosi che Mondiglio non era uscito come di consueto Rustico, verso le 8,30, è entrato in casa ed ha trovato l'anziano pensionato sanguinante a letto, con un taglio alla gola. Per terra il rasoio con il quale l'uomo, qualche ora prima, si era tagliato la gola, ma non un colpo non troppo deciso. Per fortuna la perdita di sangue non è stata eccessiva, anche perché il pensionato, pentito del suo gesto, ha cercato di tamponarlo con un fazzoletto.

Dato l'allarme, la Croce Rossa di Diano Marina ha trasportato il ferito all'ospedale, dove è stato medicato e considerato fuori pericolo. Mondiglio, sofferente per l'età, soffriva di crisi di sconforto: qualche giorno fa aveva detto di essersi sentito «troppo solo» per Natale.

TRIBUNALE DI SAVONA

Avviso di vendita ai pubblici incanti di beni immobili. Esecuzione immobiliare promossa da: Cassa di Risparmio di Savona P. Avv. Calamaro c/ Briano Maria e Donisi Vilma.

Il cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione dr. V. Ferro ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo tribunale per il giorno 17 gennaio 1978 ore 11,30 dei seguenti immobili:

lotto 1) in comune di Ceriale, appartamento sito in condominio Tenero B, via Orti del Largo, civico numero 130, piano terzo, interno 11, costituito da una camera, tinello, cucinino, ingresso e bagno; censito a catasto alla partita 871, fg. 11, mappale 1007 sub 26, cat. A/3, classe U., vani 3 r.c. lire 426;

lotto 2) in comune di Calizzano: appartamento in via Filippo Leale civico n. 5, piano secondo, interno n. 4, composto da una camera, cucinino, tinello, ingresso, bagno, dispensa, con due balconcini;

censito a catasto a partita 428, fg. 33, mappale 142 sub 6, cat. A/3, cl. U., vani 3,5;

lotto 3) in comune di Calizzano, appartamento sito in via Filippo Leale, civico n. 5, piano quarto, interno n. 12, costituito da due camere, cucinino, tinello, ingresso, bagno, dispensa e balcone; censito a catasto alla partita 428, foglio 33, mappale 142 sub 14, cat. A/3, classe U., vani 5;

lotto 4) in comune di Calizzano: magazzino sito in via Filippo Leale, civico n. 5, costituito da un unico locale a piano terra oltre piccolo servizio; censito a catasto alla partita 428 foglio 33 mappale 142 sub 2, cat. C/1, classe 2°, mq 82;

lotto 5) in comune di Albisola Superiore, caseggiato denominato «Villa Briano», sito in via De Rege civico n. 25, costituito da piano seminterrato (comprendente corridoio-disimpegno, tre cantine, e locale caldaia), piano terreno ad uso abitazione (comprendente ingresso, salone con ripostiglio, cucina e bagno) e primo piano (comprendente corridoio, tre camere da letto, bagno, ripostiglio, con due balconi esterni), non ancora censito a N.C.E.U., con circostante terreno di cui alla partita 2057 foglio 29/C, mappale 196, orto [illegible], classe 2°, mq 310, R.D. 65.10, R.A. 19,37.

Prezzo base: lotto 1) lire 13.300.000; lotto 2) lire 12.800.000; lotto 3) lire 15.000.000; lotto 4) lire 12.300.000; lotto 5) lire 76.000.000.

Cauzione e spese (da depositarsi in cancelleria entro le ore 10 del giorno della vendita): lotto 1) lire 1.350.000 + lire 1.500.000; lotto 2) lire 1.280.000 + lire 1.500.000; lotto 3) lire 1.500.000 + lire 2.000.000; lotto 4) lire 1.230.000 + lire 1.500.000; lotto 5) lire 7.600.000 + lire 9.000.000.

Aumenti delle offerte: per il lotto 1), 2), 3) e 4) non inferiori a lire 200.000; per il lotto 5) non inferiori a lire 500.000 con facoltà di successive rilanci nel minimo in corso.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 29 novembre 1977.

Il Cancelliere
G. DOTTA

TRIBUNALE DI SAVONA

Avviso di vendita ai pubblici incanti di beni immobili nella procedura esecutiva contro Vola Renato e Valle Ivana.

Il cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione dott. V. Ferro ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo tribunale per il giorno 17-1-1978 ore 11,30 del seguente immobile:

Appezzamento di terreno sito in Villanova D'Albenga, denominato Crosa, censito a N.C.T. partita 2059 foglio 17 Map. N. 62, orto irriguo di prima classe mq. 610 R.D. L. 82,35, R.A. 30,10 e da entrostante fabbricato ad uso civile abitazione non ultimato, attualmente formato da due piani fuori terra delle dimensioni in pianta di m. 12,90 x 10,70 e dell'altezza di m. 6,70 al rustico.

Prezzo base L. 30.000.000, cauzione L. 3.000.000, spese L. 3.000.000, da depositarsi in cancelleria entro le ore 10 del giorno di vendita.

Aumenti non inferiori a L. 500.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 19-12-1977.

Il Cancelliere

Furto (documenti) alla Uil di Imperia

Imperia, 2 gennaio.

(b. v.) I locali della Uil provinciale di Imperia, in via Nazionale 2, sono stati devastati. Il 30 dicembre, da una incursione misteriosa sulla quale la polizia sta cercando di fare luce.

I ladri, forzata la porta di ingresso nell'intervallo di chiusura fra le 13 e le 15, hanno scassinato porte e cassetti, buttando all'aria ogni cosa ed impadronendosi di una cartella di documenti del patronato Itai, oltre che di circa 70 mila lire in contanti. Si sono poi dileguati senza lasciare tracce.

Il segretario provinciale della Uil, Massimo Finocchiaro, ha detto: «Anche se i vandali non hanno lasciato nei locali alcun messaggio, sono certo che il gesto ha una matrice politica di provocazione: non è la prima volta che la nostra organizzazione è fatta oggetto di atti teppistici, ma non per questo desisteremo dal portare avanti la nostra azione

SANREMO — Un furioso incendio è divampato nel magazzino dell'associazione artigiani, in via Matteotti 59. I danni ammontano ad oltre un milione di lire.

Un "traffico,, di anfore antiche scoperto a Imperia dalla polizia

Imperia, 2 gennaio.

(b. v.) Un traffico di anfore romane (o pseudo tali) è stato scoperto dalla polizia della strada di Imperia, che ha denunciato alla magistratura, per detenzione illecita di oggetti di interesse archeologico, Bruno Ghiazza, 41 anni, abitante in via dell'Orecchio 14, Cavatore (Alessandria).

Tre giorni or sono Ghiazza, che era a bordo di un'auto con targa francese, è stato fermato sull'autostrada dei Fiori da una pattuglia della stradale composta da Michele Massaro e Franco Scarrano. Gli agenti hanno scoperto che a bordo dell'auto, risultata di proprietà di Luigino Orsi, residente a Cuneo, vi erano sei anfore ricoperte da incrostazioni e conchiglie, probabilmente di una lunga permanenza in mare.

Ghiazza si è difeso sostenendo una tesi singolare: *«Non si tratta di anfore antiche* — ha detto — *ma di manufatti moderni, senza alcun valore, che io ho acquistato al Imperia da uno sconosciuto. Non hanno alcun valore e non rivestono fra gli oggetti considerati di interesse archeologico».*

La sua tesi è stata in parte smantellata dalla dott.ssa Francisca Paliares, direttrice dell'Istituto internazionale di studi liguri di Bordighera, secondo la quale due delle anfore sarebbero antiche, risalendo all'epoca repubblicana romana, mentre le altre quattro sarebbero false.

Le due anfore antiche saranno assegnate al Centro sperimentale di archeologia sottomarina di Albenga. Ghiazza è stato anche denunciato al comando Guardie di Finanza per avere importato illegalmente un autoveicolo straniero.

Ha 18 anni, è grave

Savonese investito a Mondovì

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 2 gennaio.

(g. l.) Un giovane di Savona, Riccardo Loconte, 18 anni, è stato investito, nel pressi del dancing «Christ», da una Mercedes condotta da Michele Ferrua, commerciante di Carrù. Il Loconte, che stava percorrendo a piedi il raccordo autostradale, è rimasto gravemente ferito. E' stato trasportato all'ospedale di Mondovì e successivamente trasferito al Cto di Torino. La prognosi è riservata.

Un documento reso noto ieri

Albenga: dc "critica,, verso comunisti e psi

Albenga, 2 gennaio.

(r. s.) La dc di Albenga esprime giudizi di dura critica nei confronti della nuova intesa che è stata raggiunta fra psi e pci per la formazione della giunta organica di sinistra affermando che *«la giunta socialcomunista, a quasi sei mesi dalla crisi, si è decisa ad annunciare la prossima convocazione del consiglio comunale per l'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta. Solo dopo un secco ultimatum del prefetto».*

Dopo aver affermato che *«nessuna delle cause della lunghissima crisi è stata affrontata e tanto meno rimossa»*, i democristiani affermano che il psi sarebbe stato *«ulteriormente ridimensionato* dal pci *nella propria presenza politica e amministrativa, poiché* — dice il comunicato — *il psi ha rinunciato al posto di sindaco in cambio di un assessorato effettivo e di uno supplente».*

E' morto l'uomo trovato ferito in casa ad Urbe

Urbe, 2 gennaio.

(b. b.) Edilio Ravera, l'agricoltore di 46 anni trovato in fin di vita nella propria abitazione di Urbe, in località Barriona, è morto all'ospedale di Genova San Martino, dove era stato trasferito dal San Paolo di Savona. L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia della salma. I funerali avranno luogo mercoledì prossimo.

L'uomo fu trovato dalla madre, nel casolare in cui abita con il fratello, privo di sensi e sanguinante. All'ospedale gli riscontrarono un grave trauma cranico con ottorragia sinistra. Era vicino alla stufa a legna della cucina. L'ipotesi più probabile è quella della caduta accidentale. Edilio Ravera, in seguito ad un incidente automobilistico, era malfermo sulle gambe.

IMPERIA — Gli agenti della questura hanno arrestato Giovanni Schiano, 28 anni, via dei Mimosi: Schiano era colpito da ordine di carcerazione della magistratura perché coinvolto in un tentativo di estorsione di cui è rimasta vittima, alcuni giorni or sono, Francine Darsi, 33 anni.

I carabinieri escludono il movente politico

Bruciata di notte a Borghetto l'auto di un ex assessore dc

(Nostro servizio particolare)

Borghetto S. Spirito, 2 genn.

(r. s.) L'auto di un ex assessore comunale è stata distrutta da un incendio doloso, appiccato da ignoti, poco prima che scoccasse la mezzanotte a S. Silvestro. Il fatto è accaduto a Borghetto, nel garage a piano terra del condominio Al Ponte di via Aurelia, dove abita il geometra Leonardo Borra, già assessore democristiano ai Lavori pubblici prima del giugno 1975.

Ignoti hanno forzato la serranda d'ingresso del garage ed hanno incendiato il liquido combustibile con il quale avevano prima cosparso la Fiat 128 coupé del Borra. E' stato un passante, attratto dalla fuoriuscita dal garage di un denso fumo, a dare l'allarme. In pronto intervento dei carabinieri e l'uso di un estintore ha fortunatamente impedito che le fiamme provocassero l'esplosione della benzina contenuta nel serbatoio.

I danni sono di circa due milioni: l'auto, che era in buone condizioni, ha avuto tutta la carrozzeria e i rivestimenti interni dell'abitacolo distrutti.

Le indagini sono state assunte dalla stazione dei carabinieri di Borghetto. Gli inquirenti escludono che il movente possa essere di natura politica. La ragione della vendetta sembra debba ricercarsi nell'attività di amministratore condomini che il Borra svolge. L'ex assessore politico non ha voluto pronunciarsi circa i sospetti che egli potrebbe nutrire. Leonardo Borra, persona professionalmente ineccepibile, è sposato, con figli.

SPOTORNO — I carabinieri hanno arrestato Marco Garroglio, 30 anni, pregiudicato, per una lunga dimora. Era colpito da ordine di carcerazione emesso dal pretore di Savona perché deve scontare due mesi di arresto per guida senza patente.

Un giovane a Ventimiglia

In carcere per rapina (da settecento lire)

Ventimiglia, 2 gennaio.

(l. m.) Un giovane di Ventimiglia, Domenico Battista, 20 anni, è stato arrestato dalla polizia per una rapina da settecento lire.

Il Battista, ieri, giorno festivo, ha visto un negozio di alimentari con la serranda semiaperta: vi è entrato ed alla proprietaria, Ester Cosentino, che aveva aperto il negozio per prendere alcune cose da usare per cena, ha chiesto la cassa puntandole contro una pistola. La donna ha obbedito ed ha consegnato tutto quanto aveva nel cassetto: settecento lire.

La donna, però, ha creduto di riconoscere il giovane e lo ha denunciato alla polizia che successivamente lo ha arrestato.

Costa Bacelega chiede non venga soppresso il servizio di corriera

Costa Bacelega, 2 gennaio.

(r. s.) Gli 80 abitanti di Costa Bacelega, una frazione del comune di Ranzo (Imperia), hanno sottoscritto una richiesta indirizzata al proprio comune, alla prefettura, alla comunità montana e alla regione Liguria perché il servizio trisettimanale di corriera che la collega col fondovalle non venga soppresso col 1 gennaio.

Ranzo, nel fondovalle dell'Arroscia, è in comunicazione con Aquila d'Arroscia con servizio giornaliero gestito dalla Sap di Imperia. Tre volte alla settimana tale percorso raggiunge anche Costa Bacelega. Recentemente la ditta automobilistica era stata estesa, con una deviazione del percorso, a Leverone.

Gli abitanti di Bacelega, sede della più piccola Pro Loco d'Italia (organizzatrice in agosto della nota sagra delle lumache), temono che la ristrutturazione del servizio porti alla loro esclusione, e chiedono *«che il servizio pubblico di autopullman, attualmente in servizio il lunedì, giovedì e venerdì, venga continuato poiché esso rappresenta un utilissimo mezzo di comunicazione».*

Vent'anni fa un medico aveva dato l'allarme

(Servizio a pagina 9)

Dal 1963 ad oggi ne sono stati chiusi cinque (l'ultimo il 22 dicembre)

Acna, quali sono i reparti più pericolosi

Cengio, 2 gennaio.

Dal 1963 ad oggi sono stati chiusi cinque reparti dell'Acna, lo stabilimento di Cengio al centro dell'inchiesta giudiziaria della magistratura savonese. Il primo a chiudere i battenti è stato il «betinaftilamina»: cinque morti accertati e indennizzati. Era un reparto a «ciclo chiuso» (gli operai non venivano a contatto con il prodotto lavorato). I dipendenti deceduti erano tutti addetti alla manutenzione del reparto e quindi gli unici a venire a contatto con la «betinaftilamina». Poi è stata la volta del «naftolo»: qui si maneggiava un componente della betinaftilamina.

Nel 1970 cessa la produzione del reparto basi: altri tre morti accertati. Nel 1972 finisce anche l'attività dell'orticoni diamina. Il 23 del dicembre scorso il consiglio di fabbrica impose la chiusura del 2-4-5-triciaro anilina (reparto amine) a causa della mancata situazione delle norme di sicurezza imposte dall'ispettorato del lavoro.

Sembra che esista un'inquietante documentazione scientifica che comproverebbe una stretto nesso di causa fra questi prodotti ed il cancro. L'Acna e la Montedison ne erano all'oscuro, nonostante la vicenda risalga a molti anni or sono? Ora tocca al giudice Renato Barbieri accertarlo.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Vitella, che ha aperto l'inchiesta, avrebbe accertato otto casi di morte per cancro e scoperto ben 60 operai contagiati da malattie dovute presumibilmente alla lavorazione dei coloranti intermedi.

Intanto, nella vicenda giudiziaria, si stanno inserendo gli avvocati Pietro Calabria, Nanni Russo e Giuseppe Agliotto. Tuteleranno gli interessi dei congiunti degli operai morti e di quelli ammalati. Sono gli stessi legali ai quali la federazione unitaria dei lavoratori chimici ha chiesto di costituirsi parte civile in rappresentanza del sindacato. Formalmente non hanno ancora accettato, ma lo faranno dopo la riunione collegiale in cui prenderanno la decisione eventuali difficoltà procedurali.

Nella giurisprudenza situale esiste un solo caso in cui il sindacato è stato ammesso come parte civile: si tratta del processo contro l'Ipca di Ciriè, la «fabbrica del cancro», procedimento penale il cui stralcio ha dato l'avvio all'inchiesta.

Anche i lavoratori il nome Montedison la ancora padre. Un operaio, nelle cui urine sono state trovate tracce di sangue, non ha voluto cambiare reparto, forse per la paura di «perdere il lavoro», forse per non sobbarcarsi soltanto dal salario trentamila lire. E' con questa somma, infatti, che l'Acna compensa i presunti rischi di lavorazione. Ancora un'inquietante interrogativo: quanti i casi in cui i presunti responsabili non potranno essere perseguiti perché i reati di cui sarebbero indiziati sono caduti in prescrizione per il lungo periodo di reticenza ed omertà su quanto sarebbe avvenuto all'Acna?

Bruno Balbo

LIGURIA SPORT

Prima sconfitta dei biancoblù alla quindicesima„

Da Arona con un po' di presunzione ma, per questa volta, perdoniamoli

Arona. Inutili e sterili gli attacchi di Pietropaolo e Buscaglia: il Savona non è riuscito a segnare (Tel. Chiaramonti)

...e Persenda s'arrabbiò

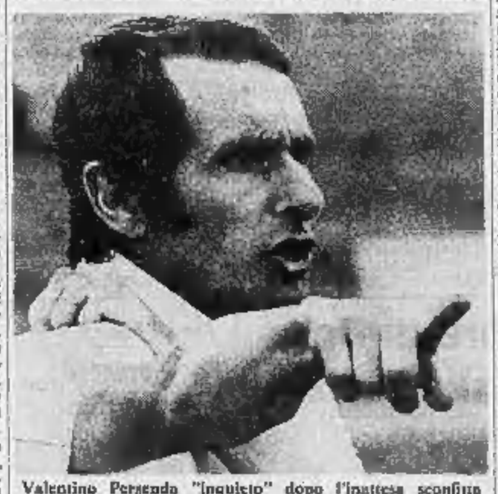
"Se qualcuno s'è montato la testa, gli farò cambiare idea" - Riscatto a suon di gol con il Cuneo?

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 2 gennaio.

La sosta ha portato sfortuna al Savona. Parlo con Valentino di «deconcentrazione» e lui si arrabbia come una bestia. Dice: «L'Arona avrebbe potuto essere deconcentrata, ma non i miei, che sono tutti professionisti. Non mi interessano Natale, Capodanno e la Befana». «Roccia» ha sempre difeso i biancoblù, anche quando vincevano in casa senza convincere. Ora aggiunge: «Il pareggio con l'Albese mi aveva soddisfatto lo stesso, ma questa sconfitta non riesco a capirla». Il Savona non è entrato in campo con la concentrazione e la determinazione di Busca, dove gli avversari erano subito indietreggiati pieni di timore. Non ha fatto nulla per vincere, e 8' dalla fine è stato castigato dall'Arona. «Domani, negli spogliatoi, prima di iniziare l'allenamento, mi sentiranno. Si sono salvati solo due o tre ma non è neppure il caso di fare nomi — dice ancora Persenda —. Se qualcuno si è montato la testa vedremo di fargli cambiare subito idea».

Quella di Valentino è certo una reazione ingiustificata, anche se è bene non ingigantire la sconfitta più di tanto. Il campionato è lungo ed è meglio mettere più punti possibile tra sé e gli inseguitori; poi, Persenda ci teneva in modo particolare al suo Savona «da record», che avrebbe potuto passare alla storia sportiva. Ora bisogna tornare alla condizione «pre assenza», con una convincente vittoria sul Cuneo. I biancoblù dovranno affrontare dopo due trasferte consecutive: Aosta, ultima del girone di andata, e Borgomanero, prima di quello di ritorno. Alla vigilia non si dovrà più dire che «un pareggio va bene», perchè abbiamo visto quanto sia controproducente. Il Savona deve scendere in campo con la mentalità vincente, per fare i due punti dovunque e a qualunque costo: un pareggio può accontentare in situazioni come quelle di Sanremo e Imperia, poteva ovviamente andar bene anche ad Arona. Ma rischiare troppo per portare a casa uno 0-0 può essere davvero pericoloso: un'esperienza che ai biancoblù mancava, e che ora hanno provato.

Nel fare gli auguri agli sportivi, non bisogna comunque dimenticare che questo 1978 comincia lo stesso, per il Savona, sotto i migliori auspici. La classifica resta tutta dalla parte dei biancoblù, che hanno mantenuto tre punti di vantaggio sull'Imperia, quattro sul Derthona, tornato a vincere, e cinque sulla Sanremese, fermata in casa dal Sestri Levante. «I risultati — commenta Persenda — non ci sono stati molto favorevoli. Domenica noi ospitiamo il Cuneo, mentre si affronteranno Imperia e Derthona. Potrebbe essere l'occasione per ristabilire le distanze». E cosi sia nel modo migliore: «Quella di Arona, in fondo, è una sconfitta che ha già un anno. Dimentichiamola». D'accordo. Dimentichiamola contro il Cuneo, a suon di gol. La «valanga» deve proseguire il suo cammino. Buon 1978.



Valentino Persenda "inquieto" dopo l'inattesa sconfitta

La classifica, in testa, è più delineata. Cinque squadre (Savona, che ha un vantaggio ancora notevole), Imperia, Derthona, Sanremese e Albese si giocano i quattro posti che danno diritto alla promozione in serie C2. C'è la possibilità del ripescaggio per i quinti (e anche sesti), ma è ovviamente meglio non rischiare. Cuneo, Ivrea e anche Arona sperano di inserirsi come outsider. L'interesse certamente non mancherà. Situazione fluida in coda, dove l'impresa più bella è venuta dall'Albenga di Paolo Tonelli che ha sfoderato l'orgoglio per battere il Borgomanero: è stata l'unica delle liguri a vincere.

Sandro Chiaramonti

FINALE LIGURE — Domenica derby a Finale. I giocatori saranno in tribuna, mentre in campo, una volta tanto, ci andranno i dirigenti. Il Finale e la Finalborghese stanno prendendo gli opportuni accordi. La partita si disputerà al Comunale di via Brunenghi e l'incasso andrà a favore dell'Avis per l'acquisto di un rene artificiale. Rimane solo da fissare la data: il giorno dell'Epifania oppure sabato 14 gennaio.

Incredibile contestazione contro tutti prima dell'incontro

L'Albenga vince. Coraggio

Tornano le speranze di salvezza grazie alla bella vittoria con il Borgomanero, che va anche oltre il risultato - La necessità di recuperare Benassi (in disaccordo economico con la società) - Scritte sui muri e addirittura minacce per Tonelli e i dirigenti

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 2 gennaio.

Dopo quattro sconfitte consecutive è arrivato l'attesso ed irrinunciabile successo dell'Albenga sul Borgomanero. Negli ambienti bianconeri si torna a sperare nella possibilità di salvezza e di ridimensiona, almeno temporaneamente, la contestazione verso Tonelli ed il presidente Delmmio ocultosi al di là di ogni credibile limite nelle ore che hanno preceduta l'incontro di San Silvestro con scritte murali (Tonelli vattene), volantini (Con Tonelli son passati i tempi belli), minacciose lettere anonime indirizzate ai responsabili della società (Vi butteremo l'auto nel fiume).

L'Albenga ha vinto con sufficiente autorità e se nell'azione del gol decisivo di Lovetere c'è la complicità dei difensori ospiti, non si possono dimenticare tre palle gol sprecate malamente ed un paio di falli dei piemontesi che hanno fatto gridare al rigore. Non è stata in ogni caso una bella partita, sia per il timore di un nuovo passo falso che attanagliava i bianconeri fino alla marcatura del gol decisivo, sia per la prova deludente del Borgomanero, che si è limitato a controllare la propria metà campo, convinto forse di strappare con facilità la divisione dei punti.

L'allenatore Tonelli sintetizza la prova dei suoi dicendo: «Si doveva vincere e si è vinto, la squadra ha fatto rivedere grinta e determinazione. Notevole il contributo del rientrante Piutino e non va dimenticato che le nostre disavventure hanno coinciso con le assenze del centrocampista. Altro elemento positivo — aggiunge l'allenatore —, il fatto che la rete del successo è venuta da un attaccante. La difesa, poi, non ha subito gol e neppure fatto errori ingenui. Non tutti sono ancora a posto, ma credo che la strada della riscossa sia questa».

L'Albenga ha posto le premesse per riabilitarsi, dovrà ora dimostrare che non è fuoco di paglia. Fatta eccezione per Perlo, confermatosi un combattente di razza, e Lupi, più disciplinato nella copertura della fascia destra, la squadra che si è imposta al Borgomanero è quella che vinse il campionato di promozione nello scorso anno: sono in molti ad avere fiducia in questi uomini ed a reclamare anche il rientro in squadra di Danilo Benassi, punta di diamante dell'attacco nella passata stagione.

Lovetere, un gol

Benassi in disaccordo

Perlo sempre combattivo

Per Benassi sono sorti recentemente problemi economici ed il giocatore non si allena; a questo proposito Tonelli afferma: «Debbo condividere i provvedimenti che la società ha preso nei confronti di tutti i giocatori, ma in questione dovrebbe appianarsi al più presto, in modo da poter disporre anche di Benassi». Tra i tifosi Paolo Plutino, solitamente restio a fare pubbliche dichiarazioni per via della sua parentela con l'omonimo giocatore dell'Albenga, afferma: «Il rientro di Benassi è a mio avviso indispensabile. Si tratta di un attaccante che, oltre ad essere insidioso in area, perchè sa tirare di piede e di testa, sa anche difendere la palla ed aiutare i compagni in fase di copertura. La squadra ha bisogno di lui al più presto».

Giuseppe Morchio

Gli allievi della Juve battono il Finale (5-1)

(Nostro servizio particolare)
Finale Ligure, 2 gennaio.

(r. c.) Gli allievi della Juventus hanno battuto per 5 a 1 i coetanei del Finale. Già alla fine del primo tempo i bianconeri conducevano per 3 a 0, con una doppietta di Galasso ed un calcio di rigore trasformato da Ricci. Nella ripresa hanno segnato ancora La Luna e Formoso, inutile per i giallorossi di Togniolo, ha accorciato le distanze Chiazzaro.

Nella Juventus sono piaciuti Storgato, Ricci e Formoso (hanno giocato nella finale del torneo di Sanremo con la maglia azzurra della Nazionale «scolastica») e nel Finale il «solito» Pezzoli.

A Chiavari, in una partita molto tesa in campo e fuori

L'Imperia supera la prova del 9

Baveni ha visto giusto nel modificare la formazione - E adesso si pensa ormai al Derthona

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 2 gennaio.

L'Imperia ha concluso il 1977 con la nona partita utile consecutiva, strappando un pareggio sull'insidioso campo dell'Entella: è un risultato forse un po' «stretto» rispetto alle aspettative, ma i chiavaresi hanno giocato veramente alla disperata contro i nerazzurri, che contavano fra le loro file ben tre ex: Comini, Chiarotto ed il «mister» Baveni.

La tensione dell'ambiente è dimostrata da un antipatico episodio di cui sono rimasti vittima i tifosi nerazzurri che avevano seguito la squadra con un pullman: quando, al termine, hanno raggiunto il bus per ripartire, si sono resi conto che al mezzo era stato danneggiato. Ha narrato Paolo Berio: «Un gruppo di vandali, che non è stato possibile identificare, durante la partita ha tagliato con un coltello due pneumatici, fracassando a colpi di pietra i fanalini posteriori, le frecce di direzione ed altri accessori, per cui il ritorno è avvenuto con qualche ora di ritardo. Per fortuna — ha concluso Berio — il morale era alto perchè la squadra aveva strappato un più che giusto pareggio su un campo dal fondo quasi impossibile».

Mariani goleador

Il dirigente Teresio Duberti è dello stesso parere: «Un pareggio equo anche perchè la nostra squadra, che attua un gioco tecnico, si è trovata maggiormente a disagio su quel campo; inoltre la presenza dei tre ex rendeva l'ambiente teso per cui, nella ripresa, ci si è limitati soprattutto a contenere il gioco avversario. Purtroppo — ha osservato Duberti —, la vittoria del Derthona e, soprattutto, quella dell'Albese ad Ivrea hanno portato a cinque il gruppo delle squadre di testa. Questo rende particolarmente importante la partita di domenica prossima contro il Derthona: uno di quegl'incontri chiave in cui il punteggio vale doppio».

A Imperia, archiviata la partita con l'Entella, si vive già in piena «atmosfera Derthona», dato che il calendario prevede, subito dopo, la trasferta con l'Ivrea, un'altra delle «grandi» e poi quella di Busca.

Commenta Duberti: «E' inutile illuderci: si tratta di un campionato durissimo in cui, praticamente, nessuna partita può essere definita facile. Il pareggio di Chiavari ci impone di ottenere ora una bella vittoria contro il Derthona e, quindi, la conquista di tre punti nelle due partite successive, se non vogliamo finire a contro classifica».

Si può osservare che Baveni aveva schierato a Chiavari una formazione in un certo senso inedita, con Mariani che portava la maglia numero due, mentre Gioanetto è rimasto in panchina assieme a Berti, entrato in campo soltanto al 67', quando ha sostituito Comini, leggermente infortunato. Che Baveni avesse in testa qualche sorpresa era apparso evidente alla vigilia, quando si era rifiutato di fornire indicazioni sulla formazione. Conoscendo molto bene gli avversari, Baveni si è preoccupato, soprattutto, di «neutralizzarli», puntando ad un risultato utile.

Qualcuno è rimasto sorpreso dello schieramento, ma la ragione è stata doppiamente data dalla parte di Baveni, perchè proprio Mariani ha siglato la rete del pareggio, mentre sono rimasti a bocca asciutta i due cannonieri Manitto e Sacco.

Bruno Viano

"Ma non c'è da preoccuparsi", dice Elvio Fontana

Sanremese nervosa e confusa cade nella trappola del Sestri

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 2 gennaio.

Elvio Fontana, per una settimana intera, aveva detto e ripetuto di temere l'incontro con il Sestri Levante, sottile «trappola» carica di significati per i tanti ex in campo. Elvio Fontana aveva ragione perchè la paura ci voleva davvero. Sola che — visto il risultato (1-3), ed il gioco — Fontana ha sbagliato l'obiettivo della sua paura: non era il Sestri Levante la squadra da temere, ma proprio la Sanremese, caduta in preda ad un nervosismo e ad una confusione che hanno portato, proprio all'ultimo giorno, il più nero di dicembre della recente storia bianconerra.

Dopo quattro vittorie consecutive, la Sanremese ha fatto un mezzo passo falso. Nessuno ha drammatizzato nel clan bianconerro, ma lo champagne di capodanno è andato giù un po' storto, specie alla luce dei risultati delle altre aspiranti ad una poltrona in «C»: Albese e Derthona hanno vinto, l'Imperia ha pareggiato fuori casa ed il Savona ha perso senza che la Sanremese ne sapesse approfittare completamente. «C'è un gran caos in campo —, dice Beppe Galassi, direttore sportivo biancoazzurro — ma ci eravamo abituati troppo bene in queste ultime domeniche. Forse la sosta natalizia si è fatta sentire: i ragazzi erano spenti, in preda al nervosismo. Ma non drammatizziamo per un punto buttato via».

Elvio Fontana, dopo l'incontro, non si è fatto vedere. Ha attribuito la sua ex squadra ed i giornalisti, rimasendo barricato negli spogliatoi. Solo in serata, nel fare gli auguri agli sportivi si è affrettato sull'opinione di tutti: «Partita sfortunata. Un brutto episodio, ma non c'è da preoccuparsi, — ha detto.

Core che capitano. La Sanremese, carica di «ex» rossoblù in panchina ed in campo, avrebbe tenuto a vincere questa partita più di ogni altra. E ce la stava facendo perchè, nel primo tempo, «Cobra» Corbellini, con la collaborazione di Graglia, aveva magistralmente battuto il pur bravo Paterlini. Un gol nei primi 45' era quanto di meglio si potesse sperare per condurre in porto la vittoria contro una squadra «scorbutica». Invece la Sanremese, passata in vantaggio, non ha osato oltre, ha arretrato il gioco di qualche metro, ha posticciato, esponendosi così, nella ripresa, al contropiede avversario che con Mellin (al suo primo poi stagionale) non ha perdonato l'unico grosso errore difensivo biancoazzurro.

"Cobra" Corbellini

Nel finale, poi, l'innesto di Corallo al posto di De Luca (una sostituzione che non ha convinto tutti), non ha modificato le cose: La Sanremese ha attaccato, ma senza sfondare: i pochi palloni giocabili spediti in area finivano regolarmente nelle mani di Paterlini, biancoazzurro mancato al calciomercato estivo. L'1-1 ha soddisfatto solo gli ospiti, euforici negli spogliatoi: «Ma non parliamo di una Sanremese sottotono — ha detto a fine gara l'allenatore dei Sestri Levante, Curletto — la prestazione di una squadra è soprattutto in rapporto alla prestazionedegli avversari ed oggi noi siamo stati bravissimi».

Bruno Monticone

Risultati recuperi

Caresana-Andora 0-7; Carcarese-Altarese 1-1; Cairese-Cengio 3-0.

CLASSIFICA

Borghetto Santo Spirito e Andora p. 19; Taggese e Cairese 15; Ceriale 13; Carcarese, Millesimo e Finalborghese 12; Altarese e Nolese 11; Carlin's Boys 10; Cengio e Cervese 8; Gagliardi Loanesi 7; Garessio e Spotornese 5.

PROSSIMO TURNO

Nolese-Cervese; Cengio-Ceriale; Garessio-Cairese; Carlin's Boys-Gagliardi Loanesi; Andora-Borghetto; Carcarese-Finalborghese; Taggese-Millesimo; Spotornese-Altarese.

La classifica dopo i recuperi in Prima categoria

Borghetto e Andora in testa Spotornese e Garessio ultimi

(r. c.) BORGHETTO e ANDORA in testa alla classifica, SPOTORNESE e GARESSIO all'ultimo posto. L'anno nuovo in Prima Categoria inizia così. Proprio nell'ultima partita del 1977 (2 a 0 al Garessio sul «neutro» di Borghetto) l'Andora allontana la crisi fantasma (troppi pareggi e pochi gol per essere veramente «genoa») e rivede a metà i panni della capolista. L'aggancio al vertice, altre coincidenze, arriva a soli sette giorni di distanza dal confronto diretto tra le due protagoniste del torneo. Per l'Andora, insomma, un successo che vale doppio.

Dice l'allenatore Luciano: «Dovevamo vincere a tutti i costi. Forse i ragazzi non l'avevano capito. Alla fine del primo tempo, con il risultato fermo sullo zero a zero, ho dovuto sollecitarli ad un miglior impegno. Per quarantacinque minuti non abbiamo costruito un'azione decente; nella ripresa, invece, qualcosa di buono s'è visto. Forse abbiamo sottovalutato l'avversario. Con il Borghetto — ne sono convinto — la musica sarà diversa».

Altro aggancio sulla seconda poltrona. La TAGGESE 7 ORA IN COMPAGNIA DELLA CAIRESE che ha rifilato due reti al CENGIO (colpo di testa di Pala e sovraccitata stoppa-applausi di Sarti) in uno dei tanti derby della Valle Bormida. Oscar Rocchieri, trainer granata, accetta la scalitta con la consueta diplomazia: «Quando si perde giocando bene, non ho niente da ridire. Purtroppo è successo quello che temevo e cioè che nella ripresa abbiamo accusato un calo fisico inevitabile. Non si può stare fermo un mese e presentarsi in un derby senza un'adeguata preparazione. La Cairese, che è una squadra di marpioni, ha sfruttato alla perfezione le nostre pause».

A Calizzano si torna così a parlare di promozione. Con i rientri di Pala e di Procopio, la squadra gioca, diverte e suscita di nuovo entusiasmo tre il «suo» pubblico. Sabato il «Comunale» era tutto esaurito. «Il salto nella serie superiore era a rimane il nostro traguardo, se non lo raggiungiamo questa'anno, ritenteremo il prossimo», afferma il d.s. Cesare Brin.

A CARCARE il clima è diverso. Il pareggio, ma soprattutto il non gioco con l'ALTARESE, ha fatto piovere altre critiche su Teneggi. Il bel giocattolo, costruito in scorsa estate dal presidente Pastorino a suon di acquisti, si è di nuovo inceppato. Dopo undici partite la Carcarese ha solo dodici punti, gli stessi del Millesimo e della Finalborghese, che non hanno però identiche pretese e ambizioni. «La squadra ha giuoco come negli ultimi incontri», ammette il «pentito» biancorosso. Per assestare la classifica, rimangono da disputare tre recuperi: Altarese-Taggese; Garessio-Finalborghese e Millesimo-Carcarese. Saranno giocati, probabilmente, fra tre settimane, alla fine del girone di andata.

Pongisti sanremesi un nuovo consiglio

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 2 gennaio.

(b. m.) Il «Tennis Tavolo Regina», una delle tre società pongistiche cittadine, ha rinnovato il suo consiglio direttivo che, per il 1978, sarà così composto: Raffaele Regina (presidente), Emilio Donzella (vicepresidente), Birgitta Lindholm (segretaria), Michele Rampi (direttore tecnico); Paolo Vinciguerra, Ettore Dho, Sergio Dho, Elisa Giordano e Giovanni Bruzzone (consiglieri).

Una curiosità: il direttore tecnico, Michele Rampi, è l'ex campione d'Italia di tiro a segno.

La società, per la nuova stagione, cercherà uno «sponsor». «La situazione finanziaria è drammatica — dice il presidente Raffaele Regina — solo grazie allo spirito sportivo dei genitori degli atleti si sono potuti superare gli ostacoli. Ma così non si può andare avanti: bisogna trovare al più presto possibile uno sponsor solido e valido».

Ha battuto l'Argentina

Derby "amichevole" alla Taggese

Arma di Taggia, 2 gennaio.

(b. v.) La Taggese ha vinto il primo «round» della «Coppa Città di Taggia» di calcio in palio tra Argentina Arma (promozione ligure) e Taggese (prima categoria dilettanti) con partite di andata e di ritorno.

All'Argentina Arma, protagonista di una sfortunata stagione, non è andata bene neppure questa prima sfida con i «cugini» che pure militano in una serie inferiore: hanno perso per 1-0. La rete del taggesi è stata messa a segno da Ghersi al 28' del secondo tempo. Nell'Argentina Arma ha esordito il portiere Lerga di soli sedici anni.

L'incontro di ritorno si svolgerà a Taggia nella prossima sosta di campionato.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Confessioni proibite di una donna adolescente.
AMBASSADOR: Male bene chi vide vivere.
ARISTON: Ceppi sul per esaminio.
ASTOR: Quell'estate ospiti del delitto.
AUGUSTUS: Il gatto.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: La clinica dell'amore.
GRATTACIELO: Yeti, il gigante del XX secolo.
LUX: I ragazzi del coro.
NUOVO PALAZZO: Le avventure di Bianca e Bernie.
ODEON: Le avventure di Bianca e Bernie.
OLIMPIA: Guerre stellari.
ORFEO: I nuovi mostri.
PLAZA: Via col vento.
RITZ: Al di là del bene e del male.
RIVOLI: Il Brau Cesso e la Legione straniera.
SMERALDO: Confessioni proibite di una monaca adolescente.
UNIVERSALE: L'ora assassina.
VERDI: Rollerercoaster.
TEATRO GENOVESE: Cagone sinfonico.

TEATRO CHIABRERA SAVONA
tel. 20.409
Da giovedì 5 gennaio ore 20,45
Giorgio Gaber
in «Libertà obbligatoria»
Vendita biglietti presso il botteghino del Teatro tel. 20.409 nei giorni 8-12 16-19

ALBISOLA: Cinque per l'inferno.
ALTARE
VALLECHIARA: La vita sessa demoni.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Simbad e l'occhio della tigre.
CRISTALLO: Tony Cum e la banda della donna malefemmine.

CALIZZANO

SCORPIONE: Tarzello mare.

CERSALE

ODEON: Squadra antifurto.

FINALE LIGURE

VITTORIA: Il grande lock.
ONDINA: Cena di Nazareth - parte II.
IDEALE: A nat to inglester.

LOANO

PERLA: Simbad e l'occhio della tigre.
LOANESE: L'avventura del Poseidon.

MILLESIMO

ITALIA: Indianapolis pista infernale.
LUX: La battaglia d'Inghilterra.

SPOTORNO

MIGNON: Il trionfatore.

VADO LIGURE

AMBRA: Rocky.

IMPERIA

ROSSINI: Comp. Italiana Operetta «La principessa della Czarda».
CENTRALE: I...
AMBRA: Quel ...ba San Pablo.
DANTE: L'ora assassina.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Quella sporca ultima notte.
CLARI: Pizzeti panzer.

BORDIGHERA

ZENI: Quella porca famiglia Fiku.
OLIMPIA: Quelli dell'astronave.

RIVA LIGURE

CORALLO: Per grazie di Sanlucania.

SANREMO

ARISTON TEATRO: Guerre stellari.
CENTRALE: Il gallo.
SANREMESE: Le avventure di Bianca e Bernie.

ORFEO: L'ora assassina.
SUPERCINEMA: Squadra antifurto.
LUX: Soldato di ventura.
ASTRA: Il padrino.
MIGNON: Mio papà il ... solo?
RITZ: I nuovi mostri.

VENTIMIGLIA

EUROPA: 24 ore a Mosca.
IMPERO: Don Camillo e l'onorevole Peppone.

Savona Tv

Ore 18: Film «La ballata dei mariti»; 18: Live in music; 19,20: Un mondo d'avventura per loro sport, l'atleta; 19,40: Un regalo per voi - Ricette e spunti; 20,30: Notiziario; 20,40: La parola è d'oro - Quiz; 21: Il vampiro; 22: Film: L'inafferrabile.

Telegenova

Ore 10: Videomusica: immagini e canzoni e rubriche: Sport; 12,45: Videogiornale: Notizie economiche; Attualità e sport da Genova e dalla Liguria; Intervalli; 18: Film: Alfalfa; 17,30: Poesia in salotto (replica); Poker; 18: Cartoons (replica); Intervallo; Obiettivi sulla terra; 20: Videosport; I fatti del giorno - Spettacoli: Oggi di sconti - Incontri. Il personaggio del giorno; Oroscopo; 20,30: Videogiornale: Notizie e attualità da Genova e dalla Liguria; notizie economiche; Dibattito; 21: Concerto a premi; 21,15: Film; Poker; 23: Videogiornale; Fine.

Telesanremo

Ore 17,15: Film «Stanlio e Ollio sui dei cieli»; 18: Il campionario; 18,15: Tempo libero: Il meccanico; 20,10: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21: Film «Quarto amore al comando del mondo»; 22,55: L'album dei vostri ricordi; 21,10: Telegiornale; 23,30: Buonanotte.

AVVISO DI VENDITA

Si informa il pubblico che con il giorno MARTEDI' 3 Gennaio 1978 - Ore 9,30 avrà inizio e sarà proseguita nei giorni successivi, a norma della circolare del ministero Industria e Commercio 21 gennaio 1959 n. 1198-C, la

COLOSSALE VENDITA

a prezzi di realizzo controllati dalla Direzione Commerciale, della Ditta

PANIZZA

confezioni maschili e femminili
via Paleocapa 98r - Tel. 28865
SAVONA

PRESSO LA
CASA DI CURA VILLA SALUS
VIA M. LIBERTA', 96 - TEL. (0182) 50314 - 51470
ALBENGA
È APERTO IL
C.F.T.
CENTRO
FISIOCHINESI TERAPICO
ORTOPEDICO REUMATOLOGICO

Per il trattamento e la cura di:
DEFORMITA' VERTEBRALI
CONSEGUENZE DI FRATTURE
ARTROSI
ARTROPATIE REUMATICHE
DOLORI REUMATICI
FISIOTERAPIA RESPIRATORIA
ecc.

Il C.F.T. è dotato delle più moderne apparecchiature e il trattamento fisiochinesiterapico viene effettuato sotto diretto controllo medico.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria della Casa di Cura VILLA SALUS - ALBENGA - Orario 8,30 - 12,30; 15 - 19

Luci ed ombre sul 1978: i novaresi si aspettano la soluzione di molti problemi

Questo per Novara è un anno di elezioni

(Nostro servizio particolare)

Novara, 2 gennaio.

Il 1978 è arrivato salutato da una giornata primaverile che, solo da un lato è servita a quanti dovevano far ritorno a casa dopo il week-end di fine d'anno, dall'altro non ha accontentato coloro che si rifanno ai vecchi proverbi: «*Se fa caldo d'inverno* — affermano — *farà brutto d'estate e noi abbiamo bisogno che il sole splenda al momento giusto*».

Archiviato ormai il 1977 con tutti i suoi problemi, i novaresi hanno iniziato il nuovo anno secondo la tradizione: chi non è andato al mare o in montagna ha trascorso il momento del passaggio nei locali dove erano stati organizzati i cenoni o tra le mura domestiche, con amici.

Il nuovo anno è iniziato senza l'assillo dei problemi che ricomparirannno immediatamente fra giorni, quando l'attività sarà ripresa in ogni settore. Quali sono le aspettative dei novaresi?

Per quanto riguarda il capoluogo tutti si augurano che le elezioni di primavera portino il consiglio comunale a una completa efficienza. Cioè ad una maggioranza numerica che possa dare la forza agli eletti» per imbastire una legislatura con impegni a scadenza fissa. Senza l'assillo di «convergenze» o «no» politici non sempre sicuri.

I novaresi si augurano inoltre che in città possa ricevere quella spinta decisiva in campo sociale ed economico che allontanino lo spettro della crisi. Parecchie industrie hanno chiuso l'anno in difficoltà e la speranza di tutti è quella che il 1978 porti la tranquillità nelle case degli operai occupati nelle aziende in crisi.

Altri auguri riguardano la normalizzazione della crisi edilizia con l'approvazione di un piano regolatore generale che rispetti i problemi di logica espansione della città: la normalizzazione dei problemi che hanno portato il nuovo carcere di via Sforzesca nell'occhio del ciclone; la costruzione della tanto attesa tangenziale che «liberi» la città dalla morsa della circolazione, specialmente per quanto concerne le grosse arterie che convogliano il traffico verso il nord e l'autostrada.

Il 1978 dovrà risolvere altri annosi problemi che non soltanto riguardano il capoluogo ma sono legati alla funzionalità di tutta la provincia. C'è la questione dell'autostrada Voltri-Sempione che dovrebbe una volta per sempre trovare una ideale soluzione. L'Ossola, il Cusio e il Verbano sperano che il governo decida di non fermarla a Stroppiana, per risolvere la crisi delle loro industrie dando nello stesso tempo spazio al turismo.

Le zone lacustri del Verbano e del Cusio si augurano che il 1978 risolva il grave problema del rifornimento idrico dando il via ai lavori per la costruzione dei depuratori. Altri problemi dovranno essere risolti o seriamente programmati nei prossimi mesi giorni in tutta la provincia. Molti attendono l'apertura della cosiddetta zona del «Parco del Ticino» che comprende tutta l'area che da Cerano arriva sino a Castelletto.

Un problema legato alla conservazione della flora e della fauna in attesa di ulteriori provvedimenti in merito alla chiusura temporanea della caccia. Infine il mondo della scuola. Dopo quanto programmato dall'amministrazione provinciale con la creazione delle zone d'intervento, restano da risolvere i vecchi e annosi problemi della carenza di aule ovunque.

L. L.

Villadossola. Le dipendenti "Clifford" durante l'assemblea di ieri (Foto Falciola)

Villadossola: Clifford verso il fallimento?

Dall'ottobre scorso le 240 dipendenti non hanno visto un soldo

(Dal nostro corrispondente)

Villadossola, 2 gennaio.

Quale sarà il futuro della «Clifford», la fabbrica di pantaloni di Villadossola che occupa 240 dipendenti, quasi tutte donne? Dall'ottobre scorso, le dipendenti non hanno più visto un soldo. Hanno lavorato lo stesso fino alla vigilia di Natale. Ora si limitano a presidiare a turno la fabbrica: anche se volessero, non potrebbero fare più nulla perchè sono esaurite le scorte di tessuti. Tutte le promesse della società, che ancora nel dicembre scorso si era impegnata a versare una quota degli arretrati o la tredicesima prima di Natale, sono rimaste lettera morta.

Intanto, la Sip ha tagliato i fili del telefono, l'Enel minaccia di sospendere l'erogazione di energia, sono state pignorate persino le macchine da scrivere degli uffici. Il debito nei confronti degli istituti di previdenza ha raggiunto cifre vertiginose: 600 milioni verso l'Inps, 200 verso l'Inam, senza contare gli interessi di mora. La società deve soldi persino ai sindacati perchè non ha versato neppure le quote associative trattenute ai dipendenti. Insomma, una situazione drammatica caratterizzata dalla latitanza più completa dei vertici della società: in questi ultimi giorni gli amministratori sono addirittura introvabili. Ai sindacati l'amministratore unico della «Clifford», Ludovico Sormani, aveva detto di essere alla ricerca di una soluzione finanziaria aggiungendo però che la società avrebbe chiesto al tribunale l'amministrazione controllata. La richiesta finora non è stata presentata: si teme comunque che la «Clifford» vada diritta verso il fallimento.

In questo clima di ingerenza e preoccupazione per il futuro, oggi nello stabilimento di Villadossola c'è stata un'assemblea di tutte le dipendenti alla quale hanno partecipato i consigli di fabbrica di tutte le aziende della zona, i parlamentari locali Del Ponte e Tumini, l'assessore provinciale al lavoro della regione Alasia, amministratori della provincia e di tutta l'Ossola. A nome del consiglio di fabbrica, Lucia Omer ha fatto un po' la cronistoria della movimentata vita dell'azienda che sta nell'ombra del 1976 era stata sull'orlo della chiusura.

Ora si tratta di trovare una via d'uscita che però, come hanno ammesso tutti gli intervenuti al dibattito, «non è a portata di mano». Dopo tante promesse non mantenute ogni occhi della massima attenzione è puntato sull'ultimo vertice che avrà oggi a Roma al ministero dell'industria. «Ma — è stato detto in assemblea — la sua soluzione alternativa non la si trova dall'oggi al domani». L'assessore Alasia ha sostenuto che «l'obiettivo immediato dell'azione politica è quello di scongiurare il fallimento. Si potrebbe creare una società di gestione che nel giro di un anno elabori una soluzione per garantire il futuro dell'azienda».

Situazione difficile anche alla Montedison di Pomodossola dove i dipendenti si sono opposti alla richiesta avanzata dalla società di mettere tutto lo stabilimento in cassa integrazione per 13 settimane. La richiesta è stata giustificata dalla Montedison con «una crisi di mercato nel settore delle ferroleghe». I dipendenti stamane sono entrati ugualmente in fabbrica e hanno tenuto un'assemblea. I lavoratori sono disponibili alla cassa integrazione per sole 4 settimane dopo di che si dovrebbe controllare il livello delle scorte.

A. V.

Rubano salvadanaio a bambino

Casale Corte Cerro, 2 genn.

(c. m.) Furto, la notte di San Silvestro, ai danni del salvadanaio di un bambino. Il fatto è avvenuto a Ramate di Casale Corte Cerro, nella casa di un immigrato dalla Sardegna, Emilio Pitzalis, 40 anni.

Invitato a trascorrere l'ultimo dell'anno presso amici, al rientro a casa ha avuto l'amara sorpresa di trovare l'appartamento messo a soqquadro dai ladri, i quali, frugando in ogni angolo, sono riusciti ad andarsene con un bottino, una catenina d'oro, qualche altro oggetto di poco conto e con il salvadanaio nel quale il piccolo Guido, tredicenne, da anni metteva i suoi risparmi per farsi portare la bicicletta dalla Befana 1978.

Sciagura in periferia

Novara. Pasqualino Cao, la piccola vittima

Non c'è stato «tutto esaurito» negli alberghi di montagna

I prezzi hanno spinto molti a trascorrere San Silvestro in famiglia

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 2 gennaio.

(a. c.) Cominciano a svuotarsi le località sciistiche dell'Ossola. Ad anticipare le partenze sono soprattutto gli italiani, molti dei quali hanno lasciato le stazioni alpine fin dal primo pomeriggio di ieri. Ma le vacanze più corte non sono il solo sintomo delle difficoltà che, almeno nell'Ossola, non hanno risparmiato neppure le località di villeggiatura. A Macugnaga, forse per la prima volta, i turisti italiani sono stati quasi in minoranza rispetto alla clientela straniera.

A favorire l'esodo anticipato potrebbe avere contribuito anche la scarsità di neve: in quasi tutte le località, ad eccezione forse dei tremila metri del Moro, si può ancora sciare ma a palo d'erba. Gli addetti agli impianti fanno sforzi sovrumani per mantenere in efficienza le piste. Non è forse il caso di parlare di Capodanno austero ma è certo che anche negli alberghi e nei ristoranti non c'è stata la ressa degli anni scorsi per il cenone di San Silvestro: i prezzi sostenuti hanno provocato la riscoperta delle feste in famiglia.

Vigevano, 2 gennaio.

(gc. v.) Il primo nato del 1978 in Lomellina è un maschio. Si chiama Francesco Savasini ed è venuto alla luce all'una e un quarto di ieri nel reparto maternità dell'ospedale civile di Vigevano. La madre, Tina Maggioni, di 30 anni, è infermiera nel reparto cardiologia dello stesso nosocomio.

Arona, 2 gennaio.

(m. b.) E' una bimbetta di Massimo Visconti il primo nato ad Arona del 1978: l'ha data alla luce ieri alle 19,10 Maria Teresa Ugazzi, insegnante, coniugata con Elio Stararo. Alla bimba, che pesa 3 chili e 100 grammi e gode di ottima salute, sono stati imposti i nomi di Daniela, Angela, Rosa.

Novara, 2 gennaio.

(r. s.) Capodanno in piazza per le forze dell'ordine. Riprendendo una consuetudine, a mezzogiorno del primo dell'anno, autorità e forze dell'ordine si sono ritrovate in piazza Martiri, sotto il monumento a Vittorio Emanuele II per il brindisi augurale. Una cerimonia semplice con spumante e bicchieri di carta che ha accomunato Polizia e Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili del fuoco, barellieri della Croce Rossa e vigili urbani.

Verbania, 2 gennaio.

(r. c.) E' una bella bambina il primo nato del 1978 a Verbania. Si chiama Marinella e pesa 2 chili e 700 grammi. Il padre, Mario Panighetti, è meccanico nel Canton Ticino; la madre, Maria Rosa Merelli, 28 anni, è casalinga.

Oleggio: morto Mario Prandi

(Dal nostro corrispondente)

Marano Ticino, 2 gennaio.

(g. g.) Cordoglio ha destato in tutto il Novarese l'improvvisa morte di Mario Prandi, 67 anni, titolare con i figli Walter e Franco delle officine meccaniche Prandi di Marano Ticino. Il cav. Prandi è deceduto a Capodanno in una clinica di Novara, ov'era stato ricoverato 48 ore prima per un improvviso malore.

I funerali avranno luogo domani alle 15, partendo dall'abitazione della famiglia in via Semplone.

Un misterioso attentato è stato compiuto di sera

Lanciano bomba Molotov nel cortile di un attivista comunista di Galliate

L'ordigno è scoppiato ma non ha provocato danni - Illesi l'uomo e la moglie che erano in casa davanti al televisore - Casale Corte Cerro: bomba carta davanti all'abitazione di due sorelle

Emilio Bandi

(Nostro servizio particolare)

Galliate, 2 gennaio.

(m. s.) Una rudimentale bomba Molotov, fabbricata, pare, con un barattolo di vetro, è stata lanciata alle 21,30 dell'altra notte in via Palestro a Galliate, nel cortile antistante l'abitazione di Emilio Bandi, 37 anni, dipendente dell'ospedale San Rocco, attivista comunista.

L'ordigno, a quanto pare, è stato lanciato dalla strada. L'ignoto autore dell'attentato avrebbe indirizzato la «molotov» verso la finestra dell'abitazione nella quale Emilio Bandi e la moglie, Margherita Crestani, stavano seguendo i programmi televisivi.

Per fortuna la bomba non ha raggiunto il bersaglio ed è esplosa prima di arrivare alla finestra provocando solo un gran botto e un po' di paura ai due coniugi.

Essendo il Bandi un attivista del pci di Galliate non è escluso che il lancio della Molotov sia da considerare una intimidazione a sfondo politico.

Ai carabinieri che sono arrivati sul posto pochi minuti dopo l'esplosione, Emilio Bandi ha raccontato di essere stato fatto oggetto, anche in passato, di minacce e atti intimidatori. Sulla sua [illegible] per esempio, qualche tempo fa era stata dipinta una svastica nazista.

La sezione di Galliate del pci, nello stigmatizzare l'episodio ha comunicato che intende promuovere la convocazione di un consiglio comunale aperto per dibattere la tematica della violenza.

Casale Corte Cerro, 2 genn.

(c. m.) Nella borgata Ricciano una bomba-carta di notevoli proporzioni è stata fatta esplodere da ignoti nella prima serata di Capodanno davanti all'abitazione delle sorelle Franca e Leonina Magistris, residenti a Mariano Comense, provocando danni agli infissi. Le indagini vengono condotte dai carabinieri di Gravellona Toce, che escludono ogni movente politico.

Acido solforico nel Lago Maggiore

Stresa, 2 gennaio.

(a. c.) Un'autocisterna carica di 13 mila litri di acido solforico, diretta allo stabilimento Rumianca di Pieve Vergonte, è uscita di strada nel primo pomeriggio nella curva della Villa Amanta, alle porte di Stresa e si è rovesciata a lato della statale 33 del Lago Maggiore.

Il liquido è fuoriuscito dalla cisterna ed è defluito nel lago. Sul posto hanno operato i vigili del fuoco di Verbania, gli agenti della Polstrada, esperti dell'Ispettorato di porto e dell'Istituto italiano di idrobiologia. L'incidente, a causa del quale la statale è rimasta a lungo interrotta al traffico automobilistico, che è poi stato riattivato a sensi unici alternati.

Bambino di sette anni ucciso da un'auto Andava a comprare caramelle col fratello

I genitori della vittima, Giovanna Casula, con l'ultimogenito, e Costantino Cao

Giovanni Curatolo di Novara, l'investitore del bambino

(Nostro servizio particolare)

Novara, 2 gennaio.

(r. s.) Un bambino di 7 anni che con il fratello di 10 stava camminando in via Monte S. Gabriele, è stato travolto e ucciso da un'auto. E' Pasqualino Cao, il quarto dei 5 figli di una famiglia di origine sarda residente in via Spreafico 13. Sulla dinamica dell'incidente sta indagando la polizia stradale che ancora non ha interrogato il conducente dell'auto investitrice, Giovanni Curatolo, 24 anni, Novara, via Godio 12, operaio alla Sio.

L'incidente è avvenuto alle 13 all'altezza del caseggiato contraddistinto con il numero 37. L'auto, una «127» proveniente dal Torrion Quartara, era diretta verso viale Giulio Cesare; Pasqualino con il fratello Massimo di 10 anni, stava recandosi in un negozio del quartiere a comperare caramelle. Sembra che al momento dell'investimento stesse attraversando la strada; c'è chi addirittura sostiene che stesse uscendo di corsa da un portone.

Travolto e scagliato ad alcuni metri di distanza il bambino è stato soccorso immediatamente e avviato al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore dove, però, i medici non hanno potuto che constatarne il decesso: aveva riportato fratture multiple alla gamba ed al femore destro oltre a gravi lesioni interne.

Come si è detto Pasqualino era il quarto di 5 fratelli. Filippo di 13 anni, Bruno di 12, Massimo di 10, e l'ultimo nato, Vincenzo, di appena 10 mesi. Il padre della giovane vittima, Costantino Cao, 44 anni, trasferitosi dalla Sardegna a Novara nel 1964 con la moglie Giovanna Casula, è operaio alle officine meccaniche Sant'Andrea.

Un morto a Ottobiano per un incidente

(Dal nostro corrispondente)

Mortara, 2 gennaio.

(gc. r.) L'ultima vittima della strada del 1977 in Lomellina è stato l'impiegato Osvaldo Torchi, 43 anni, originario di Terni e residente a Pavia in via Depretis 7. Ha perso la vita in un scontro automobilistico, sabato pomeriggio, lungo la provinciale Milano - Alessandria, in territorio di Ottobiano.

In un rettilineo, la «500» di Torchi, impegnato in una manovra di svolta a sinistra, si è scontrata con un'«Alfetta» guidata da Alfredo Alfrocchi, 19 anni, di Sant'Angelo Lodigiano. Il conducente della «500» è deceduto sul colpo per la frattura della base cranica. Il suo corpo è rimasto imprigionato nell'abitacolo dell'utilitaria, scagliata all'indietro per una quarantina di metri.

GRAVELLONA TOCE — Un giubbotto di pelle ed un accendino, per un valore di centomila lire, sono stati rubati in pieno giorno nell'appartamento della famiglia Malaspina, abitante in via Ferrara 3.

Durante la riunione del Consiglio comunale

Arona: approvato il progetto per l'area della nuova fiera

Arona, 2 gennaio.

(m. b.) Prosegue domani sera, ad Arona, la seduta di consiglio comunale convocata il 29 dicembre e aggiornata per il proseguo dei lavori. Al consiglio resta da affrontare una lunga serie di votazioni per la nomina di membri e rappresentanti del comune in enti cittadini: asili, orfanatrofi, casa di riposo, commissioni d'esame.

Si tratta, in massima parte, di scelte già concordate in una riunione di capigruppo (alcuna delle quali potrebbe tuttavia assumere un preciso significato politico). In ambienti bene informati si dà per scontato che la presidenza della Casa di riposo passerà ai comunisti dopo trent'anni di reggenza democristiana; e quale presidente si fa il nome di Raoul Del Fabbro, ex capogruppo del pci che nell'aprile scorso abbandonò l'attività politico-amministrativa per divergenze sugli atteggiamenti di alcuni consiglieri del suo partito. L'interesse dei comunisti per gli enti assistenziali aronesi, e particolarmente per la casa di riposo, non è di oggi: moneta di scambio per la candidatura del Fabbro, sarebbe già avvenuta astensione del pci che ha consentito l'elezione ad assessore del democristiano Franco Zanetta.

Nella seduta di giovedì scorso, il consiglio ha definitivamente approvato il progetto per la sistemazione dell'area della Fiera del Lago Maggiore, che aprirà nel marzo prossimo il complesso sorgerà su un'area di 7500 metri quadrati in riva al lago e nei pressi del cantiere navigazione. Costo dei lavori, 31 milioni una proposta della giunta di richiedere all'Ente Fiera un concorso spese di 15 milioni contro la concessione dell'area per cinque anni a titolo gratuito, è stata respinta: la Fiera pagherà cinque milioni l'anno, ed il contratto sarà rinnovato di anno in anno con ritocchi sul canone in relazione alla svalutazione della moneta.

Accordo raggiunto nella Comunità Cusio Mottarone

Omegna, 2 gennaio.

(c. m.) Per la comunità montana Cusio Mottarone pare sia stato raggiunto un accordo ai vertici tra i partiti che avevano mesi addietro sottoscritto l'accordo «tecnico» per una giunta unitaria, presieduta dal democristiano Bertone.

Le ombre di una crisi difficile stavano calando sulla comunità per il disimpegno della delegazione del psdi nonostante le iniziative ritenute opportune da parte dei gruppi socialista e comunista su deficienti problemi urbanistici.

Un primo chiarimento si era già avuto nell'ultimo consiglio, ma la crisi è stata scongiurata in successivi incontri. I partiti si sono impegnati a presentare un documento comune alla prossima seduta consiliare, che dovrebbe quindi segnare un momento di rilancio delle attività, in particolare dell'avvio al piano urbanistico e di sviluppo del territorio.

Nuovo giudice di sorveglianza e nuovo direttore al carcere di Novara.

SERVIZIO A PAG. 10

Vigevano: il comandante dei vigili ora accusa i suoi due subalterni

Vigevano, 2 gennaio.

(gc. p.) Il comandante dei vigili urbani di Vigevano, Giovanni Sterrantino, 55 anni, che nei giorni scorsi ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per concussione dalla procura della Repubblica, si è costituito parte civile nei confronti dei suoi accusatori, i subalterni Clementino Campora, di 50 anni, brigadiere, e Silvio Rubini, di 33 anni, vigile urbano. Oltre alla colluasione con abuso di potere, per cui Campora e Rubini hanno ricevuto a loro volta una comunicazione giudiziaria, il loro comandante ora li accusa di «ritardato atto di ufficio» (che è perseguito dall'art. 329 del codice penale e di «esercizio abusivo di attività e di investigazione privata senza licenza» (previsto dall'art. 665 del codice penale).

Il capitano Sterrantino sostiene che il brigadiere e il vigile urbano gli hanno inoltrato con un ritardo di un anno il rapporto di denuncia sul presunto illecito di cui egli si sarebbe reso responsabile. Sterrantino, inoltre, considera illegittime le indagini condotte sul suo conto dai suoi due subalterni: sarebbero state effettuate al di fuori dei loro compiti d'ufficio.

Il legale del comandante dei vigili, avvocato Pelligra, ha affermato: «*L'addebito mosso al capitano Sterrantino è assurdo e, al tempo stesso, aberrante. L'accusa riguarda una proposta di permuta di mobilio per un valore di duecentomila lire che non andò a buon fine, tant'è che Sterrantino abbandonò poi l'idea della permuta e comprò mobili nuovi*». Lo acquistò dall'artigiano Cosimo Librale, di 39 anni, originario di Latiano (Brindisi), abitante a Vigevano in via De Mottis 29 e con negozio in corso Garibaldi 44.

GIOVEDI' 5 gennaio 1978 - ORE 21,30
NOVARA - PALAZZETTO DELLO SPORT
L'ATTRAZIONE MONDIALE
AMANDA LEAR
ED IL SUO SPETTACOLO
BIGLIETTI IN PREVENDITA
Gran Bar - Piazza Cavour - Novara
Edicola Miramonti - Piazza delle Erbe - Novara
Bar Ligure - Corso Garibaldi - Novara
Edicola Magni - Largo Bellotti - Novara
PRENOTAZIONE TELEFONICA 0321/33.370
Vi ricorda questo spettacolo di interesse mondiale la
CONCESSIONARIA FORD DI NOVARA
C. CORRENTI
VIA VERBANO, 130 - NOVARA

gabetti
...la banca della casa
NOVARA C.so della Vittoria 2 tel 0321-25281

PRESTIGIOSA zona adiacenze viale Roma vendiamo appartamenti liberi, tre locali più servizi a partire da L. 13 milioni; appartamenti affittati tre locali più servizi a partire da L. 12 milioni, ottimo reddito. A richiesta mutuo finanziario decennale.

Libero adiacenze viale Curtatone vendiamo appartamento composto da: ingresso, soggiorno, tinello con cucinino, 1 camera, bagno, ripostiglio, cantina, box L. 19.400.000. Facilitazioni.

Adiacenze corso Risorgimento vendiamo appartamento signorile, libero al rogito composto da: ingresso, soggiorno, tinello con cucinino, 3 camere, 2 bagni, cantina, box L. 26.800.000. A richiesta mutuo finanziario.

Viale Verdi in signorile complesso vendiamo appartamenti liberi subito 1° e 3° piano da 3 locali più servizi, box da L. 25.400.000.

Via Mameli vendiamo signorili appartamenti da 2/3 locali più servizi a partire da L. 12 milioni. Facilitazioni nel pagamento.

ECONOMICI

CERCO [illegible]

La polemica di Borgomanero

Priore «licenziato» ricorre a Regione

Sarà la confraternita Trinità a decidere le sorti della presidenza dell'ospedale?

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 2 gennaio.

(l. c.) Sarà la cinquecentesima confraternita della Santissima Trinità a decidere le sorti della presidenza dell'ospedale di Borgomanero? In sedi diverse, dalla curia vescovile novarese ai partiti politici e alla Regione Piemonte, ci si sta occupando in questi giorni del caso sollevato dalla congregazione borgomanerese che, come è noto, cambiando il priore, avrebbe assicurato alla democrazia cristiana la possibilità di eleggere presidente un suo uomo.

«Ma le cose non sono così semplici come si vuol far intendere», afferma il priore licenziato Antonio Brigatti, 39 anni, borgomanerese trasferito a Gozzano dal 1966, dove gestisce un negozio di alimentari sulla statale per Orta: *«Mi sono rivolto rispettosamente al vescovo, illustrandogli tutte le contraddizioni in cui è caduto il prevosto di Borgomanero; e ho altresì inoltrato un esposto al presidente della giunta regionale, in cui sostengo con validi argomenti l'improponibilità del nuovo priore, Giovanni Pennaglia a membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale»*.

Fondata nel 1500 dai fratelli Francesco e Giuseppe Maioni, *«a somiglianza — scrive il De Vit — di quella fondata in Roma da San Filippo Neri, della della Santissima Trinità de' Pellegrini»*, la comunità religiosa laicale si rifiatava, dopo quattro secoli alla ribalta della vita civile borgomanerese con la veste giuridica di ente originario dell'ospedale, col diritto dunque ad un rappresentante fra i sei che compongono il consiglio di amministrazione ospedaliero.

Questo rappresentante è per il momento Antonio Brigatti: ma il prevosto Gianni Carigiolì avrebbe avanzato la richiesta di revoca del mandato, e la conseguente sostituzione con il nuovo priore Giovanni Pennaglia. Se la nomina di Pennaglia a membro di consiglio dell'ospedale verrà accolta, la de potrà disporre di quattro componenti su sei, ed eleggere un proprio presidente.

Le cose, come si sa, sono andate in questo modo. Brigatti aveva votato per il socialdemocratico Nicolazzi: *«Essendomi rifiutato di votare un candidato proposto dalla dc* — ha scritto al vescovo Del Monte — *ho ricevuto pressioni morali di ogni genere, e velate minacce di apparire sui giornali come uno scomunicato»*.

In ogni caso, il priore *«disubbidiente»* è stato sostituito nella carica dal collega commerciante Pennaglia. Sostiene Brigatti nell'esposto al presidente regionale Viglione: *«L'assemblea per la nomina di un altro priore, mai convocata in dodici anni, è irregolare: perchè convocata dal precedente anzichè dal priore, perchè taluni confratelli non vennero invitati, perchè vi intervennero invece altre persone che non sono confratelli, perchè lo stesso nuovo priore Pennaglia non appartiene alla confraternita della Santissima Trinità»*. Brigatti ritiene, infine, *«improponibile la propria sostituzione in seno al consiglio dell'ospedale, in quanto il membro della confraternita nominato con decreto regionale dovrebbe rimanere in carica per tutta la durata del consiglio stesso diversamente, il prevosto potrebbe cambiare la composizione del consiglio anche una volta al mese»*.

Ed esso, invece, che cosa dichiara Giovanni Pennaglia: *«Sono membro della Santissima Trinità perchè ho sempre ricevuto la candela, secondo statuto. Del resto, non esistono elenchi scritti di confratelli: e anch'io potrei affermare che Brigatti non è confratello. Ma valgono le testimonianze, e io d'altra parte sono stato eletto con 25 voti su 33 presenti. Sbaglia Brigatti a sostenere che l'assemblea è irregolare: c'erano locandine nelle chiese e annunci sulla stampa religiosa. In ogni caso, il mio predecessore ha le carte per toccare la relatione»*.

L'ultima affermazione è forse la più significativa nel contesto dell'ingarbugliato vicenda, di puro stampo borgomanerese, su cui stanno prendendo posizione i partiti. Dice Pier Carlo Fornara, del psi: *«Noi riteniamo che il consiglio ospedaliero (tre dc, un psi, un psdi e il priore) non rispecchia l'attuale situazione politica di Borgomanero. Che poi la democrazia cristiana, a dispetto dei santi e delle regole della democrazia, voglia portare a quattro su sei i suoi rappresentanti è un fatto che si commenta da sè. Pensavamo che, mancando un anno all'entrata in funzione dell'unità locale dei servizi, si potesse tirare avanti con la presidenza Nicolazzi. Qui, si corre il rischio di bloccare tutto. Intervenga dunque presto la Regione»*.

Premosello La giunta si dimette

Premosello, 2 gennaio

(g. v.) **La giunta comunale di Premosello si è dimessa in blocco. La decisione è stata presa dopo l'uscita dalla maggioranza del vicesindaco Pietro Copia, del pci, che nei giorni scorsi ha confermato ufficialmente le sue intenzioni di lasciare l'amministrazione con una lettera inviata in municipio.**

Venendo a mancare l'apporto dell'ex vicesindaco, la coalizione di sinistra che poteva contare su otto seggi in consiglio comunale contro i sette dell'opposizione (dc e indipendenti di centro) ha perso la maggioranza.

Due giovani di Domodossola

Macugnaga: arrestati mentre rubano gli sci

Macugnaga, 2 gennaio.

(g. c.) Due giovani ossolani sono stati arrestati dai carabinieri di Macugnaga che li hanno sorpresi mentre cercavano di caricare una decina di paia di sci rubati su un furgone. Sono Mario Rossi, 20 anni, Domodossola, via Montegrappa e Marco Borgini, 20 anni, operaio, Domodossola, via Bianchetti.

Quando la stagione turistica raggiunge l'apice, nella stazione alpina novarese aumentano i furti. Prima di Natale molte auto erano state danneggiate dai ladri che avevano rotto i deflettori per asportare radioline e altri accessori. I carabinieri hanno istituito un servizio di vigilanza notturna al quale hanno collaborato anche i maestri di sci di Macugnaga, evidentemente desiderosi di difendere la tranquillità degli ospiti della stazione alpina.

E' stato durante uno di questi servizi che i carabinieri hanno sorpreso Rossi e Borgini mentre uscivano dal condominio «Roffel» stracarichi di sci. I due giovani non hanno potuto negare l'evidenza. Sono stati rinchiusi nelle carceri di Verbania.

Mario Rossi

Marco Borgini

Trovato un Tir con refurtiva per 50 milioni

Arona, 2 gennaio.

(g. r.) I carabinieri di Castelletto Ticino, alla guida del maresciallo Capodici, hanno recuperato refurtiva per oltre 50 milioni. Hanno trovato nascosto in una boscaglia di Varallo Pombia un Tir targato varese 394686, della ditta Caldei e Zigliotto di Jerago (Varese), carico di tessuti, filati e materiale per lavorazione tessile. Dalle prime indagini sembra che i ladri abbiano compiuto il furto nella notte fra il 30 e il 31. I carabinieri hanno aperto le indagini.

NOVARESE SPORT

Con la vittoria sul Sant'Angelo

Vriz completa la sua "doppietta" realizzando al 18' del secondo tempo il penalty

I tifosi hanno ritrovato il loro Novara che torna a sperare per un ritorno in B

(Nostro servizio particolare)

Novara, 2 gennaio.

Anticipato sparo dei botti de S. Silvestro per il Novara. Nel pomeriggio dell'ultimo giorno del '77, la squadra azzurra ha fornito una prestazione «scoppiettante» battendo il forte S. Angelo Lodigiano e confermando l'intenzione di scambiare registro per il '78. Naturalmente quello visto contro i rossoneri lombardi non era un Novara spettacolo, ma ai quasi tremila spettatori è apparso decisamente migliore di tante altre edizioni del recente passato.

La scarica pirotecnica di questo Novara nuova formula, a parte la grinta e l'impegno di tutti i giocatori, è stata mentale da ricercare nella disposizione in campo dei giocatori e nelle mansioni specifiche affidate ai singoli atleti. Particolarmente indovinata, ad esempio, la posizione di Giannini. Finchè il giocatore ha retto, e cioè per oltre un'ora di gioco, al Novara non è mai mancata la spinta offensiva, e ai altri centrocampisti, da Ferrari e Vriz a Galdetti si sono mossi con profitto.

Purtroppo quando l'ala torinese Giannini ha diminuito il ritmo, nel centrocampo novarese si è fatto buio profondo. Vriz privato di un punto di riferimento sicuro non ha più saputo cosa fare del pallone. Galdetti si è smarrito in uno serie di sterili «assoli» che tiravano puntualmente ai limiti dell'area avversaria. Probabilmente avrebbe fatto meglio l'allenatore Vitali se avesse sostituito, attorno al 70', lo stremato Giannini con un elemento più fresco.

Ma questo unico «appunto» non può oscurare la festa dei novaresi. A fine gara sabato scorso i sostenitori apparivano finalmente soddisfatti: a parte l'avere visto un arbitro a gambe all'aria (scontro fortuito del casertano Rinaldi coi santangelino Carli) avevano «ritrovato» la squadra, e dopo gli accenni di contestazione delle settimane precedenti, proprio all'ultimo giorno dell'anno è stata fatta pace. Il 1978 si è così aperto sotto ottimi auspici per i colori azzurri.

Tornando alla gara di sabato scorso, che è risultata così ricca di notazioni incoraggianti, vanno anzitutto fatti alcuni cenni sulle prestazioni dei singoli. In difesa i migliori senza dubbio sono stati i più giovani: Venturin e Fabris. Il primo è apparso sicuro quando balza (e sappiamo qualcosa in più, mentre il secondo, che pure doveva vedersela col migliore elemento del S. Angelo, il bravo Mutti, non ha mai permesso all'avversario avversario di effettuare. Malgrado il duro lavoro a cui lo ha costretto Mutti, Fabris è anche riuscito a farsi valere in fase offensiva. Il calcio di rigore realizzato da Vriz al 18' del secondo tempo è stato propiziato dal giovane terzino con una sgroppata inarrestabile. Del centrocampisti e degli attaccanti si è detto. Rimane da parlare dell'estremo sinistro Zanotti, l'altro giovane della compagine. Dopo la doppietta di Vriz, punizione al 41' e rigore al 63', il risultato era stato rimesso in discussione dal gol segnato dal S. Angelo a 5' dalla fine. Sul 2 a 1 i tifosi si erano preparati a vivere gli ultimi minuti dell'incontro all'insegna del terrore. Ad evitare patemi ai sostenitori ha provveduto appunto Zanotti segnando, con la freddezza di un veterano, la rete del 3 a 1 che ha concluso degnamente la festa.

m. s.

Un arbitro seduto sul terreno di gioco non è spettacolo consueto. Nella foto si vede il casertano Rinaldi che, dopo un furioso scontro, è finito gambe all'aria (Foto Gioveni)

VERBANIA — E' stato inaugurato dalla Croce di Cavaliere al merito della Repubblica, il cavaliere Mario Pozzi, funzionario della Banca Popolare di Novara con quarant'anni di servizio.

SUNA DI VERBANIA — Sotto il patrocinio dell'Università Cattolica di Milano, dell'ateneo di Pavia e dei Comuni di Milano e Verbania, verrà commemorato sabato prossimo il busto Contardo Ferrini, nel settantacinquesimo anniversario della morte.

CANNOBIO — L'amministrazione comunale ha deciso di aprire, nei locali dell'ex preventorio infantile un asilo nido per bambini sino a tre anni. L'iniziativa verrà attuata soltanto se si raggiungeranno le 30 iscrizioni.

VIGEVANO — Il comandante la compagnia carabinieri di Vigevano, capitano Giovanni Cerutti, di 40 anni, originario dell'Aquila, da tre anni a Vigevano, è stato promosso al grado di maggiore.

Qualcuno dice: "Questo è un Arona che certamente salirà molto in alto,,

La vittoria sulla capolista ha galvanizzato tutti - Solo il "Trap" locale è prudente

Arona, 2 gennaio.

Chi l'avrebbe detto? Imbattuto per quattordici domeniche, passato indenne su sei campi forestieri, il Savona è caduto (1-0) ad Arona, piegato da una squadra che veniva da una clamorosa sconfitta subita sul campo della rivale più pericolosa della capoclassifica. *«Grazie Arona»*, dicono ora ad Imperia. *«Noi ti odiavamo umiliata, e tu ci hai ripagati con questo grosso favore»*.

Ma per Arona in festa il tonfo di Imperia è ormai acqua passata. *«Direi anzi che ci è servito, in un certo senso almeno»*, dichiara Trapanelli. E del medesimo avviso appaiono i dirigenti azzurri. Il «Trap» locale, una volta tanto, si lascia trasportare dall'entusiasmo: *«Lo sentivo che avremmo vinto, lo sentivo davvero. Anche se mi muoveva il coraggio per confessarlo»*.

Quando però gli chiedono dove arriverà l'Arona dopo la bella serie di affermazioni, interrotta appena dall'infortunio dell'altra domenica, Pietro Trapanelli, 53 anni, una vita spesa per il calcio, riacquista subito il suo alto senso di responsabilità: *«Sono venuto qui per portare l'Arona alla salvezza, non dimentichiamolo. Non ho altro programma»*.

I buoni propositi li hanno tuttavia i dirigenti aronesi, e guardano alla classifica con appena una sosiola davanti alla loro. *«Per noi il 1977 non poteva finire in modo migliore»*, dichiara Giosuè Biancini, il pittore-tifoso che dimentica perfino per un momento i recenti successi personali nel premio Città di Fabriano (primo assoluto), a Verona e a Rio de Janeiro, per parlare di Diego Paparella, di Rodilio Dedè e di capitan Bruno Rossi: *«Con uomini come questi — annuncia — l'Arona salirà in alto»*.

Biancini, da bravo artista, è un sognatore. I risultati sono comunque dalla sua parte: soprattutto quello di ieri, che Trapanelli, da quel grande saggio che è, ha accettato con pieno merito, grazie a una condotta giudiziosa: primo tempo in sordina controllando l'avversario, a studiarne virtù e difetti, e ripresa in crescendo continuo, con gol vincente di Rossi e un paio di occasioni mancate per un pelo dal buon Paparella.

Alla fine, i soli a non riconoscere i meriti dell'Arona sono gli ospiti che, come i pifferi famosi, venuti (questa volta dal mare) per suonare, sono rimasti suonati. La firma del pifferaio la fa l'adirato Persenda: *«L'Arona* — afferma l'allenatore savonese — *è squadretta da metà classifica. Se ho visto anche di peggiori. Siamo noi che abbiamo giocato da cani»*. Il trainer ligure ammette almeno che l'1 a 0 a favore dei padroni di casa è un risultato giusto.

D'altra parte i tifosi azzurri non si curano degli umori di Valentino Persenda. Se la rabbia degli sconfitti è comprensibile, lo è ancor più l'allegria dei vincitori. Eroe del giorno viene proclamato capitan Rossi. Purtroppo il professore, terminata la partita, non può nemmeno vedere in faccia la gente che lo festeggia. Ha un occhio nascosto sotto un grosso gonfiore. Dividono la gioia dei propri sostenitori gli altri giocatori: e tra questi il granatiere Lombardo, rientrato in licenza giusto in tempo dal Car di Orvieto per ridare sicurezza alla difesa aronese. Trapanelli pensa a lui: *«Spero* — confessa — *di riuscirlo il più presto possibile»*.

Mentre Arona, in clima di gaudio, incomincia a pensare alla difficile trasferta di Alba, Borgomanero medita sulla sconfitta (1-0) patita ad Albenga da parte dell'ultima della classifica. *«Mai visto giocare così male da entrambe le parti* — racconta attonito il vicepresidente Renzo Cerutti —. *Loro picchiavano, e i nostri sembravano un po' più che altro preoccupati di tirare indietro la gamba. C'è stato un tiro in porta con conseguente gol. L'abbiamo preso noi. Tutto qui»*.

f. a.

Arona, Capitan Rossi

Verbania: la befana scende in paracadute

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 2 gennaio

(m. c.) Cancellato dal calendario il 6 gennaio, la «Befana» si prenderà a Verbania una rivincita domenica 8. Nel primo pomeriggio scenderà dal cielo in paracadute, lanciandosi da un aereo in volo sopra il grande piazzale della Navigazione Lago Maggiore al «Porto Grande». La «Befana» distribuirà dolciumi ai bambini e pacchi-dono agli ospiti di orfanotrofi e istituti assistenziali. La manifestazione è organizzata dal comitato Intra Alta.

Il Vigevano a Lodi vittoria imprevista

Vigevano, 2 gennaio

(g. f.) Il risultato che ha fatto sensazione nel campionato di calcio di serie D, girone B, alla ripresa dell'attività agonistica, è stato il successo conseguito inaspettatamente dal Vigevano sul campo della capolista Fanfulla.

I biancoscelesti, reduci da una settimana di sciopero per la mancata corresponsione delle ultime tre mensilità, sono andati a vincere grazie alla giornata positiva della mezzala De Grudi, che ha realizzato entrambe le reti.

Ora il Vigevano ha la possibilità d'insidiare la posizione di primato del Fanfulla se saprà vincere anche nel recupero di mercoledì, in casa.

La Virtus Bagnella un faro nello sport

Omegna, 2 gennaio.

(r. l.) La «Virtus» di Bagnella, società sportiva che negli ultimi anni ha conquistato molti successi, ha festeggiato il primo lustro di vita. Al convivio erano presenti, oltre a numerosi soci, il presidente Ottavio Zennaro, i vice Tino Marzolo e Lino Sancisi, i dirigenti Angelo Cardano e Gianni Povana, il d.t. Mario Fraschini, gli allenatori Roberto Colombo e Dario Alberganti.

Bagnella, quartiere di Omegna, è diventato un importante punto di riferimento nel panorama sportivo provinciale, con un vivaio di oltre cento ragazzi dai nove ai sedici anni, dominatori su tutti i campi dei tornei sinterbaghis per esordienti, giovanissimi e allievi. Durante gli ultimi festeggiamenti la «Virtus» ha suggellato i buoni rapporti con l'Omegna Sportiva calcio, di cui Bagnella è diventato un serbatoio di nuove energie. Il patto collaborativo è stato rinnovato alla presenza del vice della società rossoniera, Alberganti e Smorgoni e del direttore tecnico Gianni Bracchi.

VERBANIA — Il settantacinquesimo anniversario della morte del Beato Contardo Ferrini verrà ricordato domenica a cura dei circoli «Mario Fani» di Piemonte e Lombardia. Hanno aderito alla manifestazione il comune di Milano, il Club Alpino di Milano, l'Università Cattolica e la Biblioteca Ambrosiana, l'Università di Pavia, il Collegio Borromeo di Pavia, l'Amministrazione comunale di Verbania. Interverranno tra gli altri monsignor Delmonte.

Con il pareggio conquistato a Busto Arsizio

L'Omegna ha voluto dimostrare di non essere l'ultima della "C,,

Omegna, 2 gennaio

Rispettando in pieno i suoi programmi, l'Omegna è andata a strappare un punto sul campo della Pro Patria, dando un calcio alla sfortuna e interrompendo la lunga serie nera che durava ormai da tre turni. Forse, vasti gli sviluppi del match di sabato scorso a Busto Arsizio, si può anche dire che la squadra del Cusio meritava il successo pieno. Nel finale dell'incontro, infatti, gli attaccanti in maglia rossonera hanno avuto un paio di occasioni per vincere. Ma quello che contava era spezzare alle recenti traversie e dare una prova di vitalità, e tutto questo pienamente c'è stato.

Zanetti, per la gara di fine d'anno aveva lasciato a riposo Fanfulla inserendo Cappellazzo nella prima linea. La smossa del trainer tradiva le sue intenzioni che erano quelle di andare a tentare la carta della vittoria. Doportutto la Pro Patria non sembrava squadra imbattibile e con l'apporto del gennaio sarebbe stato possibile realizzare l'impiato.

La vittoria non c'è stata, ma questo non significa che i giocatori omegnesi erano stimolati. Sarebbe bastato, per rassicurare lo scopo, che nel finale Cassardo, nel raccogliere un prezioso suggerimento di Enzo, invece di sprecare avesse messo a bersaglio. In altri termini avrebbe dovuto l'ala destra ripetere l'azione del primo gol segnato da Domenicali nel primo tempo sempre su preciso invito di Enzo (uno dei migliori in campo).

Quando la gara era ancora sull'1-0 per gli ospiti omegnesi sembrava che il risultato non dovesse cambiare più: la difesa rossonera dava l'impressione di tenere a bada gli attaccanti bustocchi senza affanno e la partita scorreva tranquilla sotto il controllo di Minuti e compagni. Nei primi minuti della ripresa, però, con un «scherzo» sbagliato, trasformatosi in un tiro imprevedibile, il giocatore della Pro Patria Mazzarella riportava le sorti della gara in parità.

Un pareggio «largo», quindi, quello col quale l'Omegna ha dato l'addio all'anno vecchio. Si tratta di un risultato comunque positivo che dovrebbe creare le premesse per il rilancio della squadra cusiana, intenzionata a diventare «protagonista» nell'appena iniziato 1978.

Soddisfatto della prova dei suoi giocatori si è detto al termine della partita l'allenatore Zanetti: *«Avevamo bisogno di dimostrare, soprattutto a noi stessi, di non essere gli ultimi della classe* — ha spiegato il trainer — *volevamo anche dare un calcio alla sfortuna e realizzare finalmente un risultato positivo. Adesso ci accingiamo ad affrontare l'anno nuovo con maggiore convinzione nei nostri mezzi: il terzultimo posto in classifica non ci sta bene ed è ora di lasciarlo e di fare qualche passettino avanti»*.

m. a.

Sono tornati gli speleologi del Monte Fenera

(Dal nostro corrispondente)

Borgosesia, 2 gennaio.

(r. c.) Sono ritornate all'aria aperta gli speleologi della sezione biellese del Cai, che il giorno di Santo Stefano erano scesi nelle cavità del Monte Fenera, nei pressi di Borgosesia.

La spedizione ha avuto come obiettivi principali l'esplorazione di una nuova zona scoperta lo scorso anno, la descrizione geomorfologica e speleogenetica e la realizzazione di un ricco documentario fotografico.

Antonio Consalandi, 32 anni, Ferruccio Cossuta, 35 anni, Mario Chiglia, 21 anni, Fausto Guzzetti, 18 anni, Massimo Ramella Trotta, 30 anni, Renato Sella, 32 anni e Ezio Tullia Galoppo, 24 anni, i sette speleologi hanno vissuto per circa 120 ore ad una profondità di oltre 100 metri, in una grotta, l'Arenaria, lunga 2 chilometri e mezzo e che verso la metà presentava un pericoloso «camino» dalla lunghezza di 70 metri e dal diametro di 30.

Spettacoli e taccuino

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO
ASTORIA
CAGNONI
MARCONI
UGO FIRALDI

MORTARA

RICCI
ZIGNAGO

Telenord Italia Omegna

Telebassonovarese

NOVARA

ASTRA
EDEN
ELDORADO
ESCELSIOR
FARAGGIANA
VITTORIA
S. CUORE

ARONA

ROMA
UCI

BORGOMANERO

MODERNO
SCUDO

ROMAGNANO SESIA

CATENA

GALLIATE

SMERALDO

GATTINARA

ITALIA

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE

OLEGGIO

COMUNALE
MODERNO

OMEGNA

SOCIALE

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO

VERBANIA

APOLLO
CIP
SOCIALE
SOCIALE

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Madonna di Fatima, corso Cavour, Ospedale Maggiore, via Monte Ortigara, via Bellotti, Carli.

ARONA — Bianchi.

BORGOMANERO — Comunale, corso Garibaldi.

VERBANIA — Piazza Ico, S. Vittore, via Nino Bixio, piazza Granaio 12.

OLEGGIO — Comunale, corso Matteotti.

DOMODOSSOLA — Bognanni, piazza Mercato.

MOSTRE D'ARTE

ARONA — Alla Fontana, corso Vittorio Veneto 2: «Quadri di Carlino dal 31 dicembre».

NOVARA — Alla Scuderia, via dei Mille 21: «Quadri di Bianco».

OMEGNA — Al Parlon d'arte, via Mazzini 21: «Pittura di primo novecento».

VERBANIA — Alla Cittadella, viale Azari 2: «Dipinti di Lattes dal 31 dicembre».

MERCATI

Bianchera, Cameri, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cerano, Fontaneto d'Agogna, Garbagna, Ghemme, Granozzo con Monticello, Invorio, Marano Ticino, Momo, Nebbiuno, Oleggio, Oleggio Castello, Orta, Pisano, Pogno, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Suno, Trecate, Vaprio d'Agogna, Varallo Pombia, Vicolungo.

neve é inverno
inverno é economia
economia é acquistare
un'autovettura SIMCA
FOSSATI AUTOMOBILI
ti dà l'economia Simca
e ti regala la neve
Su tutti i modelli SIMCA in REGALO fino al 20 GENNAIO

LE CATENE DA NEVE
UN PORTASCI
UN PAIO DI SCI
UN PAIO DI ATTACCHI
UN PAIO DI RACCHETTE
FOSSATI & C. Conc. SIMCA CHRYSLER
CAMERI S.S. 32 PER ARONA Km. 5.8 Tel. 471771

siamo una società all'avanguardia nel settore immobiliare, operante da molti anni nelle più importanti città italiane ed in continua espansione
assumiamo
per la nuova filiale di Novara
funzionari
che abbiano i seguenti requisiti:
■ età 22-35 ■ posizione militare assolta ■ automezzo proprio ■ residente in Novara ■ volontà di lavoro e ambizioni di carriera ■ attitudine ai contatti umani ■ preferibilmente esperienza settore commerciale ■ diploma di scuola media superiore o laurea
offriamo
■ inquadramento sindacale in alto livello ■ 14 mensilità ■ stipendio e incentivi interessantissimi ■ prospettive di carriera in tempi anche brevi ■ un lavoro qualificante e ottimamente retribuito in un ambiente dinamico che sa valorizzare le effettive doti e capacità individuali
Presentarsi oggi ore 9-12 / 15-18
Hotel Europa - Corso Cavallotti 36/a
chiedendo del Sig. TURNATURI